CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

VOL. II

INDAGINI TECNICHE

CONDIZIONI DI VITA DELLE CLASSI MISERE

1953

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

CAMERA DEI DEPUTATI

ATTI

DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

VOL. II

INDAGINI TECNICHE

CONDIZIONI DI VITA DELLE CLASSI MISERE

1953

CAMERA DEI DEPUTATI
12 MAG. 2014
BIBLIOTECA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MISERIA IN ITALIA
E SUI MEZZI PER COMBATTERLA

Ezio VIGORELLI, *presidente*; Lodovico MONTINI, *vicepresidente;* Cesare BENSI ed Ermenegildo BERTOLA, *segretari.*

Mario ALICATA, Gaetano AMBRICO, Laura BIANCHINI, Maria Lisa CINCIARI RODANO, Alfredo COVELLI, Umberto DELLE FAVE, Beniamino DE MARIA, Salvatore MANNIRONI, Giuliana NENNI, Maria NICOTRA, Giovanni PALAZZOLO, Luigi PALMIERI, Luigi POLANO, Adolfo QUINTIERI, Ercole ROCCHETTI, Domenico SARTOR, Riccardo WALTER, *membri.*

ATTI DELLA COMMISSIONE

I - RELAZIONE GENERALE
II - INDAGINI TECNICHE - Condizioni di vita delle classi misere.
III - INDAGINI TECNICHE - Legislazione assistenziale.
IV - INDAGINI TECNICHE - Criteri e metodi di assistenza.
V - INDAGINI TECNICHE - Mezzi finanziari per l'assistenza.
VI - INDAGINI DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI - La miseria nelle grandi città.
VII - INDAGINI DELLE DELEGAZIONI PARLAMENTARI - La miseria in alcune zone depresse.
VIII - MONOGRAFIE - Problemi economico-sociali della miseria.
IX - MONOGRAFIE - Aspetti particolari di miseria.
X - MONOGRAFIE - Sistemi di sicurezza sociale.
XI - MONOGRAFIE - Previdenza sociale e assistenza sanitaria.
XII - MONOGRAFIE - Esperienze di servizio sociale.
XIII - DOCUMENTAZIONI - Organi ed enti di assistenza pubblica e privata in Italia.
XIV - INCHIESTA A CARATTERE COMUNITARIO - Risultati e orientamenti.

INDICE DEL VOLUME

MARIA CAO-PINNA: **Le classi povere**

Relazione illustrativa delle indagini promosse dalla Commissione parlamentare sulle condizioni di vita della popolazione e sui bilanci di famiglie povere . . *pag.* 9

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Rilevazione speciale delle condizioni di vita della popolazione e indagine sui bilanci di famiglie povere . . » 113

ALTO COMMISSARIATO PER L' IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA

Indagine schermografica su famiglie povere . . . » 239

PAGINA BIANCA

Maria Cao-Pinna
esperto della Commissione parlamentare

LE CLASSI POVERE

Relazione illustrativa delle indagini promosse dalla Commissione parlamentare sulle condizioni di vita della popolazione e sui bilanci di famiglie povere

INDICE

INTRODUZIONE . . . . . *pag.* 13

1. DATI DISPONIBILI . . . . . *pag.* 13

2. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SULLE INDAGINI SVOLTE . . » 19

I. LE INDAGINI . . . . . » 23

3. L'INDAGINE GENERALE SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE . . . . . » 24

4. L'INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE CLASSI POVERE » 27

5. LE INDAGINI SUGLI ASSISTITI . . . . . » 30

II. I RISULTATI . . . . . » 32

6. QUANTI SONO I POVERI . . . . . » 32

1. Il tenore di vita della popolazione . . . . . » 33

a) L'abitazione . . . . . » 33

b) L'alimentazione . . . . . » 35

c) L'abbigliamento . . . . . » 40

d) Il tenore di vita . . . . . » 41

2. Le classi povere . . . . . » 46

7. LE CAUSE DELLA POVERTÀ . . . . . » 47

1. Disoccupazione, invalidità, vecchiaia . . . . . » 48

2. Posizione professionale . . . . . » 52

3. Composizione della famiglia . . . . . » 54

4. Carico familiare . . . . . » 56

5. Cause della povertà . . . . . » 57

8. Zone di povertà . . . . . pag. 59
1. Il grado di bisogno nelle varie zone . . . . . » 60
2. Le cause della diversa intensità dei bisogni nelle varie zone . . . . . » 67

9. Come vivono e quanto spendono le famiglie povere . » 69
1. Considerazioni preliminari . . . . . » 69
a) Rappresentatività dell'indagine . . . . . » 69
b) Attendibilità e significato dei risultati . . . » 72
c) Dati rilevati . . . . . » 73
d) Classificazione delle famiglie in gruppi omogenei » 75
e) Possibilità di raffronto con altre indagini . . » 77
2. Le famiglie prese in esame . . . . . » 77
3. Quanto e come spendono le famiglie povere . . . » 80
a) La spesa complessiva . . . . . » 80
b) I capitoli del bilancio . . . . . » 82
c) Le principali voci di spesa . . . . . » 84
d) L'appiattimento della spesa . . . . . » 87
e) Quanto spendono le famiglie povere del Nord e del Sud . . . . . » 91
f) Quanto spendono le famiglie dei disoccupati, dei sottoccupati, dei vecchi e degli invalidi . . » 95

10. Come si alimentano le famiglie povere . . . . » 97
1. La dieta giornaliera . . . . . » 97
2. La dieta giornaliera e la composizione della famiglia » 99
3. Come si alimenta la famiglia povera del Sud . . » 101
4. Come si alimenta la famiglia del disoccupato . . » 102
5. Alimentazione e stato di salute . . . . . » 102

11. Povertà e assistenza . . . . . » 107

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Quale è lo stato attuale della miseria?

Quali sono le condizioni di vita delle classi povere?

Quanta e quale parte della popolazione ha diritto all'intervento riparatore dello Stato ai sensi dell'art. 38 della Costituzione e per quali cause e in quali condizioni?

Tentare di dare una risposta a questi tre interrogativi espressamente formulati nella disposizione legislativa che ha dato vita alla *inchiesta*, è stato lo scopo che ci siamo prefissi di raggiungere — nei limiti delle attuali possibilità di accertamento e del breve tempo disponibile — nella impostazione e nello svolgimento delle indagini che formano oggetto del presente studio.

Tali indagini si inquadrano nel primo dei quattro settori — *assistibili, legislazione, organi ed enti, mezzi finanziari* — nei quali la Commissione ha dovuto suddividere la materia di inchiesta, pur essendo i vari settori evidentemente interdipendenti fra di loro e costituendo nel loro insieme quello che oggi, solo impropriamente, si può chiamare « sistema » assistenziale, ma che è destinato a trasformarsi, in un tempo più o meno vicino, in un vero e proprio sistema di « sicurezza sociale ».

1. Dati disponibili

Il 4 novembre 1951, dopo 15 anni durante i quali la situazione demografica del Paese poteva essere seguita solo attraverso il « calcolo » della popolazione in base alle statistiche anagrafiche e del movimento migratorio, e dopo 20 anni dall'ultima indagine sulle abitazioni, si svolgevano nel nostro Paese il *censimento generale della popolazione* e quello delle *abitazioni*. È quasi superfluo rilevare quanto importanti ed attese fossero le due rilevazioni e ancor più superfluo ricordare che durante quel periodo una lunga guerra aveva percorso l'intero Paese sacrificando vite umane, determinando ampi spostamenti territoriali di popolazione, distruggendo abitazioni.

Oggi, a distanza di oltre un anno dalla data dei due censimenti, si conoscono solo pochi risultati sommari sul numero complessivo degli abitanti, sul numero dei lavoratori occupati nei vari rami di attività, sul numero delle abitazioni (1); solo da pochi mesi l'Istituto centrale di statistica ha potuto dare inizio alla elaborazione dei due censimenti; solo nel 1954 tutti i dati del censimento, già vecchi di due anni e più, potranno essere noti.

Questo solo richiamo è sufficiente ad indicare le difficoltà che si presentavano per gli accertamenti che ci si proponeva di svolgere. È opportuno, tuttavia, sottolineare quale preziosa fonte di ricerca venisse a mancare per la ritardata elaborazione dei due censimenti e dare un rapido sguardo agli altri dati di cui si disponeva allorchè l'inchiesta aveva inizio.

I due censimenti erano stati svolti in una stessa data e con un unico foglio di rilevazione: questa impostazione particolare e, se non andiamo errati, del tutto nuova, ammetteva la possibilità di elaborare *congiuntamente* e *per nuclei familiari* i dati dei due censimenti, considerando vari elementi che generalmente concorrono a stratificare la popolazione in classi sociali (numero ed età dei componenti la famiglia, loro condizione, professione e posizione professionale dei membri occupati ecc.) o che di norma esprimono indirettamente l'appartenenza ad una classe sociale (tipo di abitazione, grado di affollamento ecc.).

Una siffatta elaborazione dei due censimenti non avrebbe evidentemente esaurito gli accertamenti cui l'inchiesta era intesa, sopratutto quelli analitici sulle classi povere, ma avrebbe, altrettanto evidentemente, fornito elementi che, essendo raccordati fra di loro e riferiti non all'unità « abitante », ma all'unità « famiglia », avrebbero potuto esprimere non solo singoli e staccati aspetti della situazione generale del Paese (dal punto di vista demografico e professionale) e della situazione delle abitazioni, ma anche delineare la composizione della popolazione per classi sociali e fors'anco individuare quella zona di povertà nella quale l'inchiesta avrebbe approfondito l'indagine.

Ma le schede dei due censimenti, ben allineate negli scaffali dell' Istituto centrale di statistica, confinavano una tale possibilità nel campo dell'assurdo. Non solo: allorchè l'inchiesta aveva inizio, l'Istituto, sprovvisto dei mezzi necessari, richiesti ripetutamente ma invano per oltre un anno, non aveva neppure avviato le operazioni di controllo, preliminari alla elaborazione dei dati; veniva così a man-

(1) V. Istituto centrale di statistica: « Primi risultati dei censimenti » Roma, Tip. Failli, 1952.

care anche la possibilità di trarre dal censimento delle abitazioni elementi di giudizio su uno dei più importanti sintomi delle condizioni di vita della popolazione, elementi che avrebbero potuto orientare nella programmazione delle ulteriori indagini da svolgere.

Esclusi i censimenti, quali altri dati di carattere generale o circoscritti alle classi povere erano disponibili e, quel che più conta, utilizzabili ai fini particolari dell'inchiesta?

Non meno importanti di quelli dei censimenti, o ancor più di essi, erano tutti quei dati che direttamente (imposte, tasse, retribuzioni) o indirettamente (indagini sui consumi, bilanci familiari, bilanci alimentari) esprimono in tutto o in parte il *reddito* di categorie di cittadini o di gruppi di famiglie.

Si tralascia, in questa sede, di accennare alle difficoltà — illustrate nella relazione della Commissione — che si presentavano e che di fatto si sono incontrate per l'accertamento dei redditi sulla base dei ruoli delle imposte (complementare, ricchezza mobile, di famiglia, valore locativo) e delle retribuzioni dei lavoratori; basti qui rilevare che tutti questi dati esistono, ma non sono facilmente rilevabili presso organi non adusi ad indagini statistiche o non sono sufficientemente attendibili e quindi utilizzabili ai fini che l'inchiesta si proponeva.

È opportuno, invece, scorrere rapidamente la situazione delle documentazioni in materia di consumi generali o familiari.

In sede di confronti internazionali o di pianificazione economica riguardante più Paesi, è certamente necessario e sufficiente sapere che il cittadino italiano consuma 12 kg. di zucchero all'anno, quello francese 23, quello inglese 37, quello svedese 51; oppure che lo stesso cittadino italiano consuma 14 kg. di carne contro i 52 di quello inglese o i 67 di quello danese; e ancora 49 litri di latte rispetto ai 92 del francese, o ai 238 dello svizzero (1). In sede di esame della situazione generale del Paese è ancora essenziale conoscere che il consumo medio annuo per abitante è passato, per la carne, da kg. 12,9 nel 1948 a kg. 14,2 nel 1950; per il frumento da kg. 151,2 a kg. 165,6, ecc. (2).

Ma cosa ci dicono i *dati medi di consumo*, sulla situazione delle diverse classi sociali se non la morale della nota storiella del mezzo pollo a testa? E quand'anche i dati fossero analizzati territorialmente per regioni, per province, persino per Comuni (ipotesi che oggi non trova riscontro nelle statistiche sui consumi), cosa ci direbbero sulla composizione della popolazione per classi sociali, che l'inchiesta an-

(1) V. Compendio statistico italiano 1952, pag. 306.

(2) Idem - pag. 255.

dava evidentemente ricercando per delimitare, sia pure approssimativamente, la zona di miseria? Evidentemente ancora poco.

Ai fini dell'inchiesta, pertanto, i dati sui consumi medi dei più importanti prodotti (che calcola annualmente l'Istituto centrale di statistica) e quelli regionali e provinciali sui consumi di alcuni prodotti significativi (ad es. quelli calcolati dal Tagliacarne (1) in un suo studio sulle ricerche di mercato) potevano fornire solo utili termini di raffronto per valutare il grado di disagio delle classi povere, elemento da accertare con altri mezzi.

Pochi mesi or sono la radio inglese annunciava prossimo lo svolgimento di una vasta indagine sui *bilanci familiari* di 20 mila famiglie residenti nei più importanti centri industriali, allo scopo di conoscere le condizioni di vita della popolazione come base di riesame della situazione salariale; ogni famiglia oggetto dell'indagine doveva dichiarare su libretti anonimi le spese ed i consumi effettuati per un periodo di tre settimane e veniva ricompensata per tale collaborazione con una sterlina.

Questo solo esempio è sufficiente a significare il valore che rivestono le indagini sui bilanci familiari, le sole che possano dare, ove non si conosca la distribuzione della popolazione per classi di reddito, elementi di valutazione indiretta dei redditi di definite classi sociali o, se riferite a campioni di popolazione, della intera popolazione.

Quali documentazioni di tale tipo erano disponibili per le finalità che la Commissione si proponeva di raggiungere? Purtroppo ben poche: basti scorrere l'utile riepilogo delle indagini finora svolte, riportato nell'Annuario di statistiche del lavoro del 1949 (2), per constatare quanto limitato sia il numero ed il tipo delle famiglie considerate, quanto diversi i criteri di elaborazione e l'epoca di rilevazione: non sorprende tale diversità se si pensa che fino a pochi mesi fa le indagini sui bilanci familiari sono state, per la massima parte, frutto di iniziative isolate di privati studiosi o di singoli uffici (3) e non di preordinati e generali piani di studio.

---

(1) V. G. Tagliacarne: « Tecnica e pratica delle ricerche di mercato » - Giuffrè - 1951.

(2) V. Confederazione generale dell'industria: Annuario di statistiche del lavoro - 1949.

(3) Alle indagini citate nel detto Annuario sono da aggiungere, in ordine di tempo, quella svolta dal Costanzo su 744 famiglie operaie italiane (v. Atti della V riunione della Società italiana di demografia e statistica - Napoli 1939); quella a carattere continuativo svolta dall'Ufficio statistica della Fiat su una cinquantina di operai e impiegati della sede centrale e su un più ristretto gruppo di dipendenti di alcune filiali; quella campionaria su 183 famiglie svolta nel 1952 dall'Ufficio censimenti e rilevazioni di Trieste.

Abbiamo detto, or ora, fino a pochi mesi fa: nell'aprile 1952, infatti, l'Istituto centrale di statistica ha avviato una vasta indagine nazionale sui bilanci di famiglie appartenenti a tutte le categorie professionali, indagine che procede secondo un piano di graduale sviluppo e che, se raggiungerà le proporzioni previste, potrà dare, forse nel giro di pochissimi anni, un quadro generale e periodicamente aggiornato delle condizioni di vita della popolazione.

Questa indagine avrebbe soddisfatto in gran parte le esigenze dell'inchiesta se i suoi risultati fossero stati disponibili in tempo utile e per un numero di famiglie sufficientemente rappresentativo della composizione della popolazione secondo le condizioni professionali, nelle varie zone del territorio. L'indagine, però, era appena avviata allorchè l'inchiesta aveva inizio e avrebbe potuto fornire solo risultati parziali e circoscritti a poche zone. Anche questa fonte di dati veniva perciò a mancare per la ricerca che ci si proponeva di svolgere.

La situazione non si presentava diversa nel campo delle *documentazioni circoscritte alle classi povere.* Dove ricercare tali documentazioni se non presso gli enti cui per legge sono attribuite le più generali forme di assistenza ai poveri e cioè i Comuni e gli Enti comunali di assistenza?

A questo punto sarebbe necessario aprire un lungo discorso per elencare tutte le deficienze di documentazione del settore assistenziale, deficienze che fino a pochi anni fa, quando le spese per l'assistenza già assorbivano elevate e crescenti aliquote del reddito nazionale, andavano dalla mancanza di una raccolta ordinata di tutte le leggi sulla materia, alla mancanza di qualunque dato aggiornato e completo sul numero degli enti di assistenza e sugli assistiti, sulle attrezzature destinate all'assistenza e sulle spese: deficienze che la Amministrazione per gli aiuti internazionali (che ha recentemente modificato la propria denominazione in « Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali » - AAI) ha da vari anni iniziato ad eliminare gradualmente attraverso una sistematica e laboriosa opera di indagine (1) che ha stimolato l'iniziativa nello stesso

---

(1) I più importanti studi dell'AAI riguardano: a) l'*organizzazione dell'assistenza pubblica e privata* esaminata sotto il profilo degli organi ed enti che operano nel settore, delle disposizioni legislative e statutarie che ne regolano il funzionamento, delle attività svolte, dei mezzi erogati, ecc. (V. Enti ed organi di assistenza pubblica e privata - Roma - Tip. A.be.te 1953); b) *le istituzioni di ricovero e i refettori,* di cui sono stati accertati nel 1948 il numero, le caratteristiche, le attività svolte, ecc. (V. Attività assistenziali in Italia - Roma - Tip. Failli 1949); c) le *somme erogate per l'assistenza* dalle amministrazioni provinciali, distintamente per categorie di assistiti (V. Quanto spen-

campo di altre amministrazioni (il Ministero dell'interno e l'Istituto centrale di statistica (1)) e consentito di fornire all'inchiesta documentazioni che nel breve tempo disponibile per i suoi lavori non avrebbero potuto essere raccolte.

Ma non è questa la sede per soffermarci su tali deficienze che interessano altri settori dell'inchiesta e che questa ha ora in gran parte colmato. Talune deficienze, però, potevano solo essere messe in luce e fra queste, soprattutto, la mancanza pressocchè generale, presso gli enti di assistenza, di dati attendibili e paragonabili sulle condizioni degli assistiti: solo l'ECA di Milano ha svolto nel 1948 una vasta indagine sullo stato di povertà di circa 3 mila famiglie assistite, seriamente impostata e condotta, ma che non poteva costituire una esauriente base di studio delle classi povere italiane appunto perchè territorialmente circoscritta (2).

Anche in questo campo, perciò, veniva a mancare la possibilità di avvalerci, per lo studio sulle classi povere, di materiale esistente.

Questo rapido esame delle documentazioni generali sulle varie categorie di popolazione e di quelle particolari sulle classi povere si può concludere affermando che nel luglio 1952, quando l'inchiesta aveva inizio, la situazione non era diversa da quella del 18 giugno 1947 allorchè Luigi Einaudi, allora Ministro del bilancio, in un discorso tenuto all'Assemblea Costituente diceva che in Italia mancavamo di « un piano che corrispondesse al Libro bianco inglese, il quale ci dicesse come i cittadini italiani vivono, quale è il loro reddito, in quali categorie sociali si dividono, quanti sono coloro che hanno un reddito da zero a centomila lire, quanti hanno un reddito da cento a cinquecentomila lire ecc. ». E proseguiva affermando che purtroppo « nonostante i tentativi fatti dagli studiosi italiani per pro-

---

dono le amministrazioni provinciali per l'assistenza - Roma - Tip. So.gra.ro 1951) e dalle amministrazioni comunali (volume in preparazione).

(1) Il Ministero dell'interno ha svolto nel 1952 una vasta indagine sugli enti di assistenza operanti nel Paese, intesa ad accertare, per ciascuna categoria, il numero degli enti, il patrimonio, i mezzi a disposizione per l'assistenza, il numero degli assistiti, il personale di assistenza, ecc. L'Istituto centrale di statistica ha iniziato, pure nel 1952, una rilevazione annuale per singoli settori di assistenza (brefotrofi, istituti di ricovero per ragazzi normali, istituti di ricovero per ragazzi anormali fisici e psichici, istituti di ricovero per vecchi, enti comunali di assistenza) analizzati secondo le peculiari caratteristiche di ciascun settore.

(2) I risultati dell'indagine sono contenuti nel Quaderno n. 3 dell'Associazione nazionale fra gli enti di assistenza, curato da Francesco Brambilla e Angelo Pagani.

gredire su questa linea, siamo ben lungi dal poter costruire un siffatto piano » (1).

2. Considerazioni preliminari sulle indagini svolte

Prima di illustrare il contenuto delle indagini svolte è necessaria qualche avvertenza preliminare sulla interpretazione data — ai fini della impostazione delle indagini — alle finalità dell'inchiesta quali erano precisate nella disposizione legislativa che ne ha deliberato lo svolgimento.

Nella citata disposizione si parla di « miseria » e di « classi povere », termini di definizione non semplice, che richiamano entrambi il concetto di « bisogno » anch'esso non facilmente definibile, sol che si pensi al processo di espansione dei bisogni, che si allarga — con le parole di un illustre sociologo cui si devono importanti studi sulle classi povere, il Niceforo — « come le stecche di un ventaglio incommensurabile » (2).

L'inchiesta non si proponeva tanto di ricercare una definizione della miseria, quanto di conoscere la entità e le modalità del fenomeno — secondo una definizione stabilita convenzionalmente ai fini dell'inchiesta stessa — quale si presenta oggi nel nostro Paese. In sede di coordinamento tecnico delle indagini fu deciso di distinguere la miseria in senso *economico* (quale fenomeno di natura essenzialmente economica che si manifesta nel tempo e nello spazio come un confronto e cioè come disponibilità di reddito individuale e collettiva inferiore a quella di altri individui o collettività) dalla miseria in senso *sociologico* (quale fenomeno avente una componente extra economica — che non si riscontra nella povertà — determinante uno stato anormale del soggetto dal punto di vista della sua capacità di percezione e di ripresa).

È sul concetto di miseria in senso economico che sono state impo-

---

(1) Da quel discorso ha tratto origine una indagine campionaria sulla distribuzione del reddito nazionale, svolta nel 1948 dall'Istituto Doxa, i cui risultati sono riportati più avanti (V. P.P. Luzzatto-Fegiz: « La distribuzione del reddito nazionale » in: Giornale degli economisti ed Annali di economia, luglio-agosto 1950).

(2) V. A. Niceforo: « Il mito della civiltà, il mito del progresso » - Ed. Bocca, Milano 1951, pag. 150 e segg. Fra le più importanti opere del Niceforo sulle classi povere, citiamo: « Italiani del Nord e italiani del Sud » - Bocca, Torino 1901; « Les classes pauvres » - Giard et Brière, Paris 1905; « Forza e ricchezza » - Ed. Bocca, Torino 1906; « Antropologia delle classi povere » - Vallardi, Milano 1908-10.

state le varie indagini del settore in esame, mentre quelle sulla miseria in senso sociologico (mendicità, delinquenza, prostituzione ecc.) sono oggetto di studi monografici, raccolti nel volume nono degli Atti della Commissione.

L'aver definito il concetto di miseria in senso economico (reddito) e relativo (confronto) non significava aver delimitato la zona nella quale l'indagine doveva praticamente svolgersi. È evidente, infatti, che solo se fosse stata nota la distribuzione dei redditi, si sarebbe potuto convenzionalmente stabilire un livello medio o minimo che segnasse il limite di inizio della zona di povertà da inquisire; ma è ancor più evidente che in tal caso l'inchiesta si sarebbe proposta solo la sua seconda finalità, quella cioè della ricerca dei mezzi per combattere la miseria, essendo la prima, quella conoscitiva del fenomeno, già raggiunta.

Mancando una tal conoscenza, non si poteva quindi restringere l'indagine ad una zona, non nota, di povertà, ma si doveva necessariamente estenderla alla popolazione in genere per delimitare *a posteriori* quella che avrebbe potuto essere considerata la zona di povertà.

Vedremo più avanti quali strumenti è stato possibile usare per avere una conoscenza *approssimativa* ed *indiretta* del fenomeno; ciò che dobbiamo qui preliminarmente osservare è che le indagini nel settore di inchiesta in esame sono state impostate in modo da approfondire ed analizzare la situazione delle classi povere, ma anche in modo da estendere l'esame, almeno in parte, a tutte le classi di popolazione.

Un'altra osservazione preliminare si rende necessaria circa il contenuto e l'ampiezza delle indagini in riferimento all'accertamento di « quanta e quale parte della popolazione ha diritto all'intervento riparatore dello Stato ai sensi dell'art. 38 della Costituzione e per quali cause ed in quali condizioni ».

Fin dalla promulgazione della Costituzione, tale articolo (1) è stato ritenuto, da molti, come il solo che racchiuda i principî programmatici sulle cui linee sia destinato a concretarsi, nel diritto

(1) Art. 38 della Costituzione: Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. La assistenza privata è libera.

positivo, l'auspicato sistema di sicurezza sociale. Lo si è ritenuto perchè l'art. 38 ha affermato, per la prima volta, il diritto all'assistenza sociale come un diritto soggettivo pubblico, contro l'attuale concezione giuridica dell'assistenza per la quale il titolo giuridico alla stessa non comporta un corrispondente obbligo assoluto dello Stato, e contro la vecchia Costituzione Albertina che non conteneva alcuna disposizione sui rapporti sociali, salvo la disposizione generale sull'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge e sul godimento di uguali diritti civili e politici.

A rigore, l'art. 38 riassume in sè i principî programmatici di un sistema di sicurezza sociale solo ove siano già operanti i principî enunciati in vari altri articoli della Costituzione che affermano: il diritto del cittadino al lavoro (art. 4), il diritto del lavoratore ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa (art. 36), il diritto alla tutela della salute e, per gli indigenti, alle cure gratuite (art. 32), il compito dello Stato di agevolare le famiglie numerose, proteggere la maternità, l'infanzia e la gioventù (art. 31).

Finchè tutti questi articoli (alcuni dei quali, ad es. il 31 e il 32, si possono anche considerare sullo stesso piano dell'art. 38 come parte del sistema di sicurezza sociale) rimangono enunciazioni di principî programmatici che attendono di concretarsi nel diritto positivo, le sole categorie di cittadini indicate nell'articolo 38 (inabili al lavoro in via permanente o temporanea e lavoratori disoccupati) non esauriscono quelle che, già nell'attuale sistema assistenziale, hanno diritto all'intervento riparatore dello Stato sia pure in forma condizionata alle possibilità economiche dei vari enti di assistenza e alla diversità dei criteri di erogazione seguiti: ne rimarrebbe esclusa, infatti, l'intera categoria dei lavoratori sottoccupati, o sottoretribuiti o comunque fruenti di un reddito insufficiente ad assicurare una esistenza libera e dignitosa, le cui condizioni di bisogno possono essere, talvolta, superiori a quelle degli stessi lavoratori disoccupati.

Le indagini del settore in esame, pertanto, nel cercare di dare una risposta all'interrogativo « quanta e quale parte della popolazione ha diritto all'intervento riparatore dello Stato », non si sono limitate a considerare le sole categorie enunciate nell'articolo 38 della Costituzione, ma hanno preso in esame la popolazione in genere o categorie di popolazione in già accertata condizione di povertà, indipendentemente dalla appartenenza alle categorie previste nel citato articolo.

È evidente, però, che considerando fra i più importanti elementi da accertare la situazione demografica e professionale dei gruppi di

popolazione oggetto delle indagini, rimaneva aperta la possibilità di individuare, nell'ambito della zona di miseria delimitata *a posteriori*, la composizione delle classi misere per condizioni e per categorie di assistibili.

Dobbiamo infine osservare che nel cercare di accertare « quale parte » della popolazione, per « quali cause » e in « quali condizioni » ha diritto all'intervento riparatore dello Stato, non abbiamo inteso definire l'assistibile, o meglio le categorie di assistibili, a titolo generico o specifico, quali dovrebbero delinearsi in un auspicabile sistema di sicurezza sociale. Tale definizione, di natura prevalentemente giuridica, esulava dalla competenza e dalle possibilità del settore in esame, mentre formava evidentemente il principale oggetto di studio di altro settore dell' inchiesta, quello cioè delle disposizioni di legge vigenti in materia di assistenza.

Le indagini, tuttavia, nel tentativo di delimitare la zona di povertà e di approfondirne particolarmente la conoscenza, avrebbero potuto fornire utili elementi di valutazione ed orientamenti per la definizione degli assistibili, specie se a titolo generico, senza peraltro identificare od esaurire nel termine di « misero » quello di « assistibile ».

Riassumendo, le indagini del settore in esame:

a) hanno per oggetto la « miseria » intesa in senso esclusivamente economico;

b) non si limitano a considerare le classi misere ma si estendono, per talune parti, a tutte le classi della popolazione;

c) non considerano solo le categorie di assistibili previste nell'art. 38 della Costituzione, ma quelle che risultano in condizioni di povertà, indipendentemente dall'appartenenza alle categorie dell'art. 38 ed oltre i limiti di tale articolo;

d) sono intese a fornire utili elementi di valutazione per la definizione dell'assistibile e per la pratica concessione delle prestazioni assistenziali, ma non a definire le varie figure di assistibili ai fini del riordinamento dei servizi assistenziali.

I. LE INDAGINI

La necessità di estendere l'indagine a tutte le classi di popolazione e la impossibilità di basarla, almeno in parte, su dati esistenti da reperire, interpretare, valutare ai fini dell'inchiesta, rendevano particolarmente difficile lo svolgimento di una *indagine generale* attraverso la quale fosse possibile l'accertamento, per così dire quantitativo, dello « stato attuale » della miseria. Tale accertamento, ricollegandosi alla determinazione di « quanta e quale parte della popolazione ha diritto all'intervento riparatore dello Stato » costituiva una delle principali finalità conoscitive dell'inchiesta.

Non meno difficoltoso si presentava lo svolgimento di una *indagine particolare* che consentisse di accertare, sotto un profilo per così dire qualitativo, « le condizioni di vita » delle classi povere penetrando in profondità nel settore specifico dell'inchiesta.

Alle difficoltà comuni ai due tipi di indagini — mancanza di documentazioni sulla materia e brevità del tempo a disposizione — si aggiungevano, per quella generale, l'ampiezza del campo di indagine e, per quella particolare, il carattere analitico degli accertamenti.

Le due indagini si presentavano logicamente collegate: la prima, preliminare alla seconda, poteva considerarsi come una fotografia dell'intera popolazione stratificata per classi sociali; la seconda come l'ingrandimento fotografico di una sua parte e precisamente di quello strato o quegli strati che potessero essere considerati come formanti le classi povere.

La possibilità effettiva di collegare in tal senso le due indagini urtava però contro la brevità del tempo disponibile che non consentiva di iniziare la seconda (senza correre il rischio di non condurla a termine in tempo utile) quando la prima fosse stata ultimata. A questo rischio si aggiungeva l'incertezza di poter effettivamente indagare analiticamente quello strato o quegli strati di povertà che fossero risultati dall'indagine generale: entrambi gli accertamenti, in-

fatti, non si concretavano nel reperimento di dati già rilevati per fini analoghi o diversi, ma nella rilevazione diretta di nuovi dati presso gruppi di famiglie appartenenti a tutte le classi sociali o alle sole classi povere. L'incognita di un secondo contatto con famiglie già avvicinate per l'indagine generale sconsigliava di collegare ad essa quella particolare.

Questo mancato raccordo fra le due rilevazioni poteva essere però bilanciato dalla possibilità, da un lato, di considerare in entrambe qualche elemento comune che consentisse di vagliare reciprocamente l'interpretazione dei risultati, dall'altro di collegare l'indagine particolare sulle classi povere al settore dell'assistenza, prendendo in esame famiglie che fruissero delle più generali e tipiche forme di assistenza: questo collegamento si presentava particolarmente interessante in quanto permetteva di trarre dati orientativi sui criteri seguiti nella concessione dell'assistenza che peraltro formavano oggetto di altre specifiche indagini (v. volume quarto degli Atti della Commissione).

Vi era, inoltre, la possibilità di completare le due indagini con i risultati di altre rilevazioni che erano state programmate per altri settori dell' inchiesta e cioè quelle relative all'attività degli enti di assistenza ed in particolare di quegli enti (Comune, ECA) cui sono attribuite per legge le più generali e tipiche forme di assistenza ai poveri (assistenza sanitaria gratuita, assistenza generica immediata e temporanea). Queste rilevazioni, infatti, nella parte riguardante il numero degli assistiti fornivano utili elementi di raffronto e di vaglio dei risultati dell'indagine generale sullo stato attuale della povertà e di quella particolare sulle condizioni di vita delle classi povere.

3. L'indagine generale sulle condizioni di vita della popolazione

Nella impossibilità di svolgere quella che sarebbe stata l'indagine per così dire naturale dell'inchiesta e cioè l'accertamento dei redditi percepiti dai nuclei familiari, l'indagine sullo stato attuale della miseria si presentava, senza alternativa, come un accertamento *indiziario* ed *indiretto*, basato cioè su pochi elementi che potessero essere considerati come *sintomi* delle condizioni di vita dei nuclei familiari e quindi come elementi di valutazione indiretta del grado di povertà (o di benessere) dei nuclei stessi.

Si escludeva, infatti, *a priori*, la possibilità di svolgere una indagine sui bilanci familiari per un numero di famiglie sufficientemente ampio da poter rappresentare, in equilibrata proporzione, tutte le

classi sociali della popolazione: si urtava contro difficoltà insuperabili connesse al breve periodo di tempo in cui l'indagine doveva essere svolta, alla complessità della organizzazione che sarebbe stato necessario predisporre per una indagine di vaste proporzioni, alla natura stessa di tale tipo di indagini che richiedono una accuratezza tutta particolare in ogni fase del loro svolgimento.

Anche per quanto riguardava l'ampiezza dell'indagine non si presentavano alternative: concernendo la popolazione in genere, la indagine non poteva essere che *campionaria*, e cioè svolta non per tutti i nuclei familiari di cui la popolazione si compone, ma per un limitato numero di essi (campione) che nel loro insieme fossero rappresentativi di tutti i nuclei esistenti.

Pur così delimitata, l'indagine avrebbe incontrato difficoltà notevoli se non si fosse presentata la possibilità di abbinarla ad un'altra vasta indagine campionaria già predisposta dall'Istituto centrale di statistica e di utilizzare tutta la organizzazione approntata per quest'ultima: ci riferiamo alla nota indagine sulle « forze di lavoro » (cioè di quella parte di popolazione che esercita una qualunque attivita economica o è in cerca di occupazione), indagine che l'Istituto aveva già svolto in anni recenti in alcune provincie e che si apprestava a ripetere su base nazionale e per un ampio campione di popolazione (58 mila famiglie).

Lo stesso Istituto, conscio dell'importanza delle finalità che l'inchiesta si proponeva, aderiva alla richiesta di abbinare un'indagine sulle condizioni di vita della popolazione a quella già predisposta per le forze di lavoro.

Non si potè però ottenere dall'Istituto che l'indagine fosse molto dettagliata: quella sulle forze di lavoro, infatti, era stata predisposta in tutti i minuti particolari organizzativi e non si poteva eccessivamente appesantire la rilevazione e prolungare troppo l' intervista delle famiglie senza rischiare di compromettere il buon risultato di entrambe le indagini. Ci si dovette perciò limitare ad un ristretto numero di domande sui principali elementi sintomatici del tenore di vita (abitazione, alimentazione, abbigliamento) e delle condizioni di bisogno (assistenza fruita), rinunciando, in quella sede, ad ogni accertamento sullo stato di salute della famiglia (facilità ad ammalarsi, predisposizione a certe malattie ecc.) e sulle condizioni dei bambini (dal punto di vista fisico, educativo ecc.). D'altro canto, tali accertamenti avrebbero potuto essere svolti a mezzo di interviste in modo troppo approssimativo e si riteneva opportuno ricorrere ad altri mezzi tecnici: studi monografici, veri e propri accertamenti sanitari, schermografici ecc.

Nella relazione presentata dall'Istituto centrale di statistica, pub-

blicata nel presente volume, sono illustrati i criteri seguiti nella formulazione del modulo di indagine e nella elaborazione di dati. Qui ci limitiamo, per completezza di esposizione, a qualche cenno sommario di tali criteri.

Circa l'*abitazione*, esclusa la possibilità di ripetere per intero l' indagine svolta in occasione del censimento generale della popolazione, sono stati formulati pochi quesiti fondamentali miranti a determinare le caratteristiche delle abitazioni (tipo e ampiezza), nonchè il grado di affollamento delle stesse (1).

Per l'*alimentazione*, scartati taluni criteri che comportavano una rilevazione di dati troppo estesa, sono stati presi in esame alcuni generi di consumo abbastanza diffuso (carne, zucchero, vino), che sono stati ritenuti adatti ad esprimere, più di molti altri, attraverso i relativi consumi, una classificazione delle famiglie a seconda del tenore alimentare.

Circa l'*abbigliamento*, dopo un approfondito esame e per successive esclusioni, sono stati formulati pochi quesiti, intesi a determinare lo stato delle calzature dei vari componenti la famiglia.

Infine, per quanto concerne l'*assistenza*, pur essendo l'indagine rivolta a tutte le classi sociali di popolazione, sono state poste alcune domande tendenti ad accertare l'eventuale beneficio, da parte della famiglia, di prestazioni assistenziali gratuite.

Ci si può chiedere se questi pochi elementi sintomatici, anche se congiuntamente considerati, siano sufficienti a dare una accettabile stratificazione delle famiglie per gradi di tenore di vita e quindi, indirettamente, per classi sociali.

Formuleremo un nostro giudizio al riguardo dopo aver illustrato i risultati dell'indagine analiticamente e nella loro sintesi. Dobbiamo però, fin d'ora, avvertire: *a*) che i pochi sintomi considerati sono completati da vari altri elementi rilevati per l'indagine sulle forze di lavoro (condizione dei vari membri della famiglia, professione del capofamiglia, posizione nella professione, tipo di occupazione, ecc.) che costituiscono anch'essi elementi di valutazione indiretta della stratificazione della popolazione per classi sociali; *b*) che nella sintesi dei vari dati sulle condizioni di vita si è seguito il criterio di analizzare maggiormente i gradi più bassi di condizioni dell'abitazione, di tenore alimentare e di condizioni dell'abbigliamento, in modo da re-

(1) E' stato anche richiesto il numero dei letti disponibili in ciascuna famiglia, elemento che presentava molto interesse per lo studio delle categorie di popolazione meno abbienti. In sede di elaborazione dell'indagine si è dovuto però rinunciare a questo dato poichè è risultato che, nonostante le precise istruzioni date, i letti matrimoniali non sempre sono stati considerati come due letti, così come era stato richiesto.

stringere notevolmente le possibili incertezze di qualificazione degli strati più bassi come strati di miseria.

La sintesi dei vari elementi sintomatici delle condizioni di vita della popolazione è stata effettuata in modo da pervenire, attraverso combinazioni successive dei singoli elementi, a formare dei « gradi di tenore di vita » che riassumessero tutti gli elementi considerati.

La impostazione dell'indagine e i criteri di elaborazione dei dati sono stati concordati con l'Istituto centrale di statistica; la rilevazione dei dati e la elaborazione dei medesimi, che è risultata particolarmente complessa e impegnativa, è stata curata dall'Istituto.

4. L'indagine sulle condizioni di vita delle classi povere

L'indagine particolare sulle classi povere non poteva basarsi, come quella generale, su elementi sintomatici: dovendo penetrare in profondità le condizioni di vita di tali classi, essa doveva concretarsi in accertamenti analitici.

Accertamenti di questo tipo non potevano effettuarsi che ricorrendo al metodo di indagine dei *bilanci familiari* che consentono di conoscere non solo la entità delle spese giornaliere e, quindi, indirettamente le disponibilità finanziarie della famiglia, ma anche e soprattutto la ripartizione delle spese e la entità e composizione dei consumi alimentari, elementi tutti che differiscono notevolmente nelle varie classi sociali e che rivestono particolare interesse nelle indagini sulle classi economicamente più deboli.

Le indagini sui bilanci familiari, già normalmente difficili e delicate in quanto le famiglie, a qualunque classe sociale appartengano, sono in genere restie a rendere noti i criteri con cui è diretta l'economia domestica, per comprensibili ragioni di riservatezza e per il timore che l'indagine nasconda finalità diverse da quelle del semplice studio, si prospettava più difficile per le famiglie povere: il loro stato di bisogno poteva infatti accrescere il desiderio di non palesare i sacrifici giornalmente sostenuti e, inoltre, la loro modesta levatura accrescere la diffidenza verso rilevazioni della cui utilità non si abbia esatta percezione.

Queste difficoltà, connesse alla natura stessa delle indagini e al particolare gruppo di famiglie da esaminare erano aggravate dal fatto che non ci potevamo avvalere — come era invece possibile per l'indagine generale sulle condizioni di vita della popolazione — di una organizzazione già predisposta per fini analoghi: l'indagine generale dell'Istituto centrale di statistica sui bilanei di famiglie appar-

tenenti a tutti i ceti sociali (cui abbiamo fatto cenno in precedenza) era infatti già avviata e non si poteva inserirvi una indagine particolare su sole famiglie povere senza creare una evidente e dannosa confusione fra le due rilevazioni.

È stato perciò necessario predisporre una organizzazione tutta particolare che assicurasse il miglior esito dell'indagine e consentisse di dare ad essa quell'ampiezza che fosse compatibile con le difficoltà della rilevazione e nello stesso tempo con l'esigenza di ricavare un quadro sufficientemente rappresentativo delle condizioni medie di vita delle famiglie povere italiane.

Era evidente che la modesta e provvisoria organizzazione predisposta per i lavori della Commissione d'inchiesta non consentiva di procedere direttamente allo svolgimento dell'indagine che veniva pertanto affidata, per molte fasi della rilevazione e per l'elaborazione dei dati, all'Istituto centrale di statistica. La Commissione poteva invece avvalersi di tutta l'autorità ed il prestigio che le derivavano dal suo mandato parlamentare per ottenere la necessaria collaborazione di tutti quegli enti locali la cui partecipazione all'indagine potesse risultare utile per il suo miglior esito.

Analoga indagine sui bilanci familiari di famiglie di lavoratori disoccupati era programmata dalla parallela Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione che anch'essa riteneva opportuno affidare la rilevazione all'Istituto. L'esigenza di un coordinamento fra le due indagini portava alle necessarie intese con l'altra Commissione.

Nella relazione dell'Istituto sono indicati i criteri di rilevazione dei dati, la minuziosa organizzazione predisposta all'uopo, i criteri di controllo ed elaborazione dei dati.

Qui ci limitiamo a dare notizia di quelle caratteristiche dell'indagine e di quelle particolarità dell'organizzazione predisposta che sotto vari aspetti la qualificano come una indagine senza precedenti nel nostro Paese.

Non ha precedenti, anzitutto, per la sua ampiezza e per la sua estensione al territorio nazionale: si tratta, infatti, di 1847 famiglie povere scelte in 37 Comuni capoluoghi di provincia secondo criteri tecnici di rappresentatività dei Comuni urbani di tutte le regioni italiane. Inoltre è la prima vasta indagine nazionale sulle classi povere.

La rilevazione è stata affidata ad una categoria professionale particolarmente qualificata per ottenere l'adesione delle famiglie, assisterle e guidarle nella dichiarazione dei dati: gli *assistenti sociali.* Per un compito così delicato, dal quale dipendeva il buon esito dell'indagine, non era sufficiente una preparazione tecnica che poteva essere acquisita o perfezionata in un periodo di tempo relativamente breve da persone di media istruzione; era necessaria, soprattutto, una

attitudine personale, una esperienza di contatti con gli ambienti più poveri, maturata attraverso una preparazione specifica sui problemi sociali e una esperienza professionale esercitata in settori assistenziali. Il possesso di questi requisiti qualificava gli assistenti sociali come la categoria professionale più adatta ad assicurare il buon esito della rilevazione.

Buon esito che non è mancato se si considera che su 1994 famiglie intervistate è stato possibile elaborare i dati per 1847 famiglie, con uno scarto di solo il 7% rispetto a livelli che nelle indagini sui bilanci familiari spesso raggiungono o superano il 50%.

Questo buon risultato è anche dovuto alla minuziosa opera di controllo dei dati effettuata dall'Istituto centrale di statistica (1).

Ancora un breve cenno ai criteri seguiti nella scelta delle famiglie e ai numerosi enti che hanno preziosamente collaborato allo svolgimento dell'indagine.

Per quanto concerne le famiglie, esclusa la possibilità (già accennata in altra parte) di portare l'esame sulle stesse famiglie che dall'indagine generale sulle condizioni di vita della popolazione sarebbero risultate in stato di povertà, si è ritenuto opportuno basare la scelta sulle liste delle famiglie assistite dai Comuni e dagli Enti comunali di assistenza. Questo criterio di scelta, attuato secondo precise modalità tecniche, offriva la possibilità, da un lato, di comprendere nel gruppo delle famiglie da esaminare famiglie molto povere (dovendosi necessariamente presumere che le condizioni di più accentuato bisogno si accompagnino nella maggior parte dei casi alla concessione dell'assistenza), dall'altro di considerare famiglie in diverse condizioni di bisogno (questa varietà di situazioni deriva dalla diversità dei criteri che gli enti seguono, anche a seconda delle loro possibilità finanziarie, nella concessione dell'assistenza).

L'impostazione dell'indagine ed i criteri di elaborazione dei dati sono stati concordati con l' Istituto centrale di statistica; le fasi preliminari della rilevazione vera e propria sono state in gran parte curate dalla stessa Commissione; in tali fasi hanno collaborato i seguenti enti ed uffici:

— *Enti comunali di assistenza* e *Comuni* che hanno effettuato la scelta delle famiglie da intervistare;

— *Scuole di servizio sociale* e Uffici provinciali dell'*Amministra-*

---

(1) *Ciascun* libretto familiare è stato esaminato criticamente sulla base dei prezzi correnti, della periodicità degli acquisti di taluni generi di prima necessità, dell'assenza o della eccessiva abbondanza di taluni altri, e così via, nonchè esaminando i risultati dell'intero periodo di rilevazione in riferimento alla situazione demografica e professionale della famiglia.

zione per gli aiuti internazionali che hanno curato la scelta degli assistenti sociali da adibire alla rilevazione dei dati;

— *Enti di assistenza* che, sollecitati in proposito, consentirono agli assistenti sociali da essi dipendenti di sospendere in tutto o in parte l'abituale lavoro per poter assolvere il compito loro affidato e, possiamo dirlo senza riserve, egregiamente assolto.

La elaborazione dei dati è stata curata dall'Istituto centrale di statistica.

5. Le indagini sugli assistiti

Nel nostro Paese una vastissima gamma di organi ed enti pubblici e privati svolgono funzioni di assistenza, una complessa serie di disposizioni legislative e statutarie disciplinano l'attività degli enti; ingenti somme, dell'ordine di centinaia di miliardi di lire, sono spese annualmente per fini di assistenza.

Tutto questo complesso di istituti e mezzi ha un denominatore comune: l'*assistito*, che è termine comune di riferimento di tutte le indagini promosse dall'inchiesta. Fin dalla impostazione iniziale, infatti, le indagini ebbero lo scopo non solo di contare i poveri, elencare le leggi e gli enti, sommare le spese, ma anche e soprattutto quello di individuare lacune e deficienze, al fine della ricerca ultima dei « mezzi per combattere la miseria ».

A tale scopo, nelle indagini fin qui illustrate è stata considerata anche l'assistenza fruita dalle famiglie intervistate. Questo accertamento era però sommario ed era necessario completarlo con una rilevazione generale del numero degli assistiti, soprattutto di quelli che beneficiano della cosiddetta assistenza generica degli ECA e dell'assistenza sanitaria gratuita dei Comuni, la cui concessione è condizionata esclusivamente allo stato di povertà.

L'accertamento del numero degli assistiti costituiva parte di più ampie indagini sugli enti di assistenza intese a rilevare gli aspetti più salienti della loro attività ed organizzazione: numero di assistiti, tipo di prestazioni, condizione di bisogno degli assistiti, attrezzature disponibili, personale di assistenza, criteri di ammissione alla assistenza ecc. (v. volume quarto degli Atti della Commissione). Si presentava pertanto la possibilità, per il settore in esame, di avvalersi, ai fini degli opportuni raffronti fra lo stato attuale della povertà e quello pure attuale dell'assistenza, dei dati rilevati attraverso le indagini predisposte in altri settori dell' inchiesta. Tali dati riguardano:

a) il numero degli iscritti negli elenchi delle persone bisognose, che gli ECA sono tenuti a compilare a termini del D.L.Lgt. 22 marzo 1945, n. 173;

b) il numero delle persone assistite dagli ECA in complesso e nelle varie forme di assistenza;

c) il numero degli iscritti negli elenchi comunali dei poveri;

d) il numero degli inabili assistiti dai Comuni;

e) il numero dei ricoverati in brefotrofi, istituti per ragazzi normali, per ragazzi anormali, per vecchi e inabili.

Questi accertamenti, che completano il quadro delle indagini predisposte nel settore in esame, sono stati effettuati, su richiesta della Commissione, dall' Istituto centrale di statistica.

II. I RISULTATI

6. Quanti sono i poveri

È certamente impegnativo esprimere lo « stato attuale della miseria » con una cifra: quella del *numero dei poveri*; tanto più impegnativo in quanto mai, prima dell'inchiesta, il problema è stato posto in termini così espliciti, aperti ad ogni discussione, ad ogni commento, ad ogni critica (1).

È impegnativo ma, riteniamo, utile: perchè si tratta di un fenomeno che se deve essere combattuto deve essere pesato, misurato, sia pure con un metro certamente perfettibile; perchè la stessa critica può suggerire più esatti strumenti di valutazione, stimolare nuovi e più precisi accertamenti; perchè calcolare il numero dei poveri significa porre sul tappeto un grosso problema, aprire una discussione, forse avviarne la soluzione.

E non è per prevenire la critica o la discussione che, prima di esporre i risultati dell'indagine sulle condizioni di vita della popolazione, ci soffermiamo su qualche considerazione preliminare.

Anzitutto su quelle stesse perplessità ed incertezze che si provarono nell'avviare un'indagine basata su pochi « sintomi » del tenore di vita. Non si poteva far di più, era un tentativo, quasi un'incognita: come avrebbero risposto quei sintomi alla domanda che ci si poneva? E anche se i risultati fossero apparsi espressivi ed attendibili, sarebbe stato possibile trarre dalla loro sintesi, con soddisfacente grado di approssimazione, una « stratificazione » della popolazione per gradi

---

(1) Una valutazione largamente approssimativa, basata sul numero delle persone iscritte negli elenchi dei poveri, sul numero delle persone ricoverate in istituti di assistenza e sulle statistiche della disoccupazione, è stata suggerita (con ovvie riserve sul valore rappresentativo delle citate statistiche ai fini di un calcolo del numero dei poveri) da L. Isgrò nei seguenti articoli: « I poveri in Italia » in: Civitas, novembre-dicembre 1951; « I poveri in una data popolazione: quanti in Italia? » in: Temi di studio per l'anno accademico 1951-52 a cura della Federazione universitaria cattolica italiana, Roma 1951; « Come determinare il numero dei poveri » in: Assistenza d'oggi, n. 12, 1951.

di tenore di vita? E, ancora, questa stratificazione avrebbe consentito di demarcare, con un tollerabile errore, quelle classi sociali che maggiormente interessavano l'inchiesta e cioè le classi povere?

Tutti questi ed altri interrogativi trovarono una risposta più definita e soddisfacente di quella che cercavamo man mano che si tiravano le somme dei dati raccolti. Perciò, anche in questa sede, è opportuno giungere a illustrare i risultati dell'indagine ripercorrendo tutta la strada seguita nella elaborazione dei dati.

Nel presente studio i risultati dell'indagine sono « calcolati » per l'intera popolazione riportando ad essa i dati del campione; nella relazione dell'Istituto centrale di statistica, che segue il nostro studio, sono invece riferiti al campione considerato.

1. Il tenore di vita della popolazione

a) *L'abitazione*

Ecco, in sintesi, i risultati dell'indagine: sono i *primi* dati analitici che siano stati calcolati, dopo il censimento del 1931, su un così importante problema sociale:

FAMIGLIE SECONDO IL GRADO DI AFFOLLAMENTO DELLE ABITAZIONI

Grado di affollamento	Famiglie			
	1952		1931 (1)	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
1. *Abitazioni non affollate:* fino ad 1 persona per stanza	4.637.000	40,0	1.325.000	40,9
2. *Abitazioni affollate:* da oltre 1 a 2 persone per stanza .	4.162.000	35,9	1.124.000	34,7
Abitazioni sovraffollate:				
3. da oltre 2 a 3 persone per stanza .	1.391.000	12,0	793.000	24,4
4. da oltre 3 a 4 persone per stanza .	533.000	4,6		
5. oltre 4 persone per stanza	545.000	4,7		
Abitazioni improprie:				
6. Cantine, soffitte, magazzini, ecc. .	232.000	2,0		
7. Baracche e grotte	92.000	0,8		
Complesso	**11.592.000**	**100,0**	**3.242.000**	**100,0**

(1) Dati desunti dall'indagine speciale sulle abitazioni di 422 Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti. Il grado di affollamento, cui si riferiscono i dati riportati nella tabella, fu calcolato per 232 Comuni dei 422 considerati nell'indagine.

Tralasciando il raffronto fra i risultati dell'indagine campionaria e quelli dell'indagine del 1931, che riguardano solo 232 Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti, quale grado di attendibilità hanno i nuovi dati e cosa ci dicono di particolarmente interessante ai fini dell'inchiesta?

Il grado di attendibilità dei dati potrà essere esattamente valutato allorchè saranno noti i risultati definitivi del censimento delle abitazioni, la cui elaborazione è stata recentemente iniziata. Si conoscono però alcuni dati sommari e provvisori del censimento (1):

— stanze occupate: 33.585.360 con 11.373.712 famiglie;

— baracche e grotte: 193.565 con 218.642 famiglie.

Si sa, inoltre, che la popolazione residente ammonta a 47.138.235 persone e si può quindi calcolare in 4,06 il numero medio dei componenti la famiglia (il dato è approssimato per difetto in quanto nella popolazione è compresa la parte, non nota, della medesima che vive stabilmente in collettività).

Dall'indagine campionaria, considerando la citata composizione media della famiglia, si possono ricavare i seguenti dati (2):

— stanze occupate: 33.667.000 con 11.268.000 famiglie;

— famiglie viventi in abitazioni improprie: 324.000 famiglie.

La rispondenza fra i risultati dell'indagine campionaria e i dati provvisori del censimento è più che soddisfacente per quanto riguarda il numero delle stanze occupate. Una sensibile differenza si nota, invece, per le abitazioni improprie: lo stesso Istituto centrale di statistica non esclude che « la revisione in corso dei dati del censimento conduca a modifiche dei dati finora noti nei confronti delle abitazioni improprie la cui definizione, peraltro, trova sempre notevoli difficoltà di applicazione al caso concreto » (v. la relazione dell'Istituto).

Torniamo, ora, ai risultati dell'indagine sui vari gradi di affollamento delle abitazioni. Cosa ci dicono sulle categorie sociali che interessano l'inchiesta? Ci dicono che: 2.800.000 *famiglie vivono in case sovraffollate e che di esse* 870.000 *vivono in abitazioni con più di* 4 *persone per stanza o in abitazioni « improprie »*.

Ecco il primo importante risultato dell'indagine. Se non si può

---

(1) V. Istituto centrale di statistica - « Primi risultati generali dei censimenti » - Tip. Failli, Roma 1952.

(2) Il calcolo è stato effettuato considerando: per le abitazioni non affollate 1 stanza per persona; per quelle affollate una stanza per 1,5 persone, per quelle sovraffollate rispettivamente una stanza per 2,5 persone, per 3,5 persone, per 4,5 persone (comprese le soffitte ecc. ed escluse le baracche e le grotte).

dire che tutte le famiglie che vivono in case sovraffollate siano povere, si può presumere che lo siano quelle 870 mila famiglie che vivono in abitazioni con più di 4 persone per stanza.

Ma non è questo il numero delle famiglie povere che si può desumere dall'indagine svolta; ne è parte, ma non lo riassume tutto: come escludere, infatti che vi siano dei poveri anche nelle abitazioni non sovraffollate? È dal congiunto esame di tutti gli elementi rilevati (abitazione, alimentazione, vestiario) che si può pervenire ad una valutazione approssimata del numero dei poveri. Procediamo quindi nell'esame degli altri dati.

b) *L'alimentazione*

Come già accennato in altra parte, la carne, lo zucchero e il vino sono stati ritenuti adatti, più di ogni altro alimento e se congiuntamente considerati, ad esprimere, attraverso i relativi consumi, una discriminazione delle famiglie a seconda del tenore alimentare. Però, mentre per lo zucchero e il vino fu possibile formulare i quesiti in modo da poter ricavare, dalle risposte agli stessi, il consumo in termini quantitativi, per la carne ci si dovette limitare a rilevare la frequenza degli acquisti settimanali.

I risultati complessivi dell'indagine sono riportati nelle tabelle che seguono. Si noti che sono i *primi* dati che siano stati finora calcolati sui *consumi alimentari differenziati per classi di consumo*, anzichè in quei termini *medi* che pongono tutta la popolazione su uno stesso livello e che sono utili solo per confronti territoriali o nel tempo.

L'indagine ha dato i seguenti risultati per la *carne*:

FAMIGLIE SECONDO LA FREQUENZA SETTIMANALE DI ACQUISTI DI CARNE (1)

Acquisti settimanali	Famiglie	
	Dati assoluti	%
Nessun acquisto	4.428.000	38,2
1 acquisto	3.188.000	27,5
2 acquisti	1.774.000	15,3
3 acquisti	1.043.000	9,0
4 acquisti	498.000	4,3
5 e più acquisti	661.000	5,7
COMPLESSO	**11.592.000**	**100,0**

(1) E' stato chiesto anche il numero degli acquisti di salumi e di frattaglie. La classificazione delle famiglie che risultarono aver acquistato solo frattaglie o anche frattaglie è stata effettuata attribuendo a tali acquisti un peso pari a 0,4 rispetto ad 1 acquisto di carne.

Non esistono analoghi dati analitici che consentano di valutare direttamente il grado di attendibilità dei risultati. Si può però effettuare un raffronto largamente approssimato (essendo stata rilevata la frequenza degli acquisti e non la quantità acquistata) con la disponibilità media annua di carne che è stata, nel 1950, di kg. 12,4 per abitante e cioè di gr. 238 settimanali (1).

Ipotizzando che ogni acquisto sia fatto nella misura media di 130 grammi per persona (compreso l'osso) e considerando la composizione media della famiglia italiana, si ottiene, dall'indagine campionaria, un consumo medio per abitante di circa 190 gr. settimanali (2). È un risultato che si può considerare accettabile in quanto la differenza fra i due dati, pari al 20%, si ridurrebbe notevolmente se si potesse tener conto, nel calcolo, del consumo delle forze armate e di quello dei ristoranti.

Ai fini dell'inchiesta, i risultati dell'indagine ci indicano che: 4.400.000 *famiglie non consumano carne e* 3.200.000 *circa la consumano una volta la settimana.*

Considerati a sè stanti, questi dati non ci dicono se tali famiglie siano povere o meno; ci indicano però che più di un terzo della popolazione ha una alimentazione che, per l'assenza di carne, si può ritenere qualitativamente scadente.

Per il consumo di *zucchero* l'indagine ha dato i seguenti risultati:

FAMIGLIE SECONDO IL CONSUMO GIORNALIERO PRO-CAPITE DI ZUCCHERO

Classi di consumo giornaliero	Famiglie	
	Dati assoluti	%
Consumo nullo	1.750.000	15,1
» da 0 a 5 gr.	637.000	5,5
» » oltre 5 a 10 »	1.078.000	9,3
» » » 10 a 15 »	1.170.000	10,1
» » » 15 a 20 »	1.252.000	10,8
» » » 20 a 30 »	1.994.000	17,2
» » » 30 a 40 »	1.543.000	13,3
» oltre 40 gr.	2.168.000	18,7
COMPLESSO	**11.592.000**	**100,0**

(1) Carne bovina, suina, ovina, caprina, equina, frattaglie. Queste ultime sono state ridotte nella stessa proporzione indicata nella nota precedente. V. Annuario statistico italiano 1952.

(2) Nel calcolo le famiglie che sono risultate acquirenti di carne 5 e più volte sono state considerate per un terzo acquirenti 5 volte, per un terzo 6 volte e per un terzo 7 volte.

Anche per questo alimento non si hanno dati analitici di raffronto che consentano di valutare direttamente il grado di attendibilità dei risultati. Si può, tuttavia, con lo stesso procedimento seguito per la carne, desumere il consumo medio per persona e confrontarlo con quello annualmente calcolato in base alla produzione e al commercio estero (kg. 12,4 nel 1950, pari a gr. 33 al giorno).

Dall'indagine campionaria risulta un consumo medio *pro-capite* di 22 gr. al giorno, rispetto alla disponibilità media di 33 gr.; questa cifra, però, deve essere ridotta di circa 6 gr. che si può calcolare siano assorbiti dalle industrie alimentari (1).

Si ritiene perciò di poter affermare che anche per il consumo di zucchero l'indagine ha dato risultati che si discostano in misura statisticamente tollerabile dai dati sulle disponibilità alimentari della popolazione. Tali risultati ci dicono che: 1.750.000 *famiglie non consumano zucchero e altre* 637.000 *ne consumano una quantità minima.*

Anche questi dati, come quelli della carne, non consentono di individuare in queste famiglie un sicuro stato di povertà; ci dicono però che circa un quinto della popolazione ha un consumo di zucchero nullo o insufficiente: è anche questo un indice di alimentazione povera.

Per il consumo di *vino* l'indagine ha dato i seguenti risultati:

FAMIGLIE SECONDO IL CONSUMO SETTIMANALE PRO-CAPITE DI VINO

Classi di consumo settimanale	Famiglie	
	Dati assoluti	%
Consumo nullo	3.327.000	28,7
» da 0 a 0,5 litri	2.306.000	19,9
» da oltre 0,5 a 1 litro	2.411.000	20,8
» » » 1 a 2 litri	1.613.000	13,9
» » » 2 a 3 »	730.000	6,3
» » » 3 a 4 »	556.000	4,8
» oltre 4 litri	649.000	5,6
COMPLESSO	**11.592.000**	**100,0**

(1) Nel 1937, secondo i dati del censimento industriale riportati in una monografia curata da A. Molinari e facente parte degli Atti del censimento, risulta che 625.200 q.li di zucchero furono assorbiti dalle industrie alimentari. Secondo dati più recenti raccolti dalla *Mutual Security Agency* (MSA) in occasione della compilazione della cosiddetta « matrice italiana » (Cfr. la rivista « L'industria » fasc. 4 del 1952), i quantitativi di zucchero assorbiti dall'industria alimnetare ammontano: per quella conserviera a 205.815 q.li (rispetto ai 190 mila q.li del 1937); per quella dolciaria a 438 mila q.li (valutazione effettuata dalla ditta Motta) rispetto ai 277 mila dell'industria dolciaria, pasticceria, biscotteria, gelati del 1937; per quella dei succhi di uva e agrumi a

Anche per questi dati il grado di attendibilità si può ritenere soddisfacente: dall'indagine campionaria (seguendo lo stesso procedimento di calcolo già adottato per la carne e lo zucchero) risulta un consumo medio settimanale di 1 litro a persona rispetto alla cifra di 1,5 litri a persona disponibili nell'anno 1950. La differenza fra le due cifre trova la sua spiegazione in varie ragioni: il consumo nelle osterie, il consumo dei produttori di vino, quello delle famiglie che lo acquistano in grossi quantitativi per provviste. In tutti questi casi è da presumere che le risposte degli intervistati siano state meno esatte di quelle delle famiglie che consumano il vino abitualmente solo in casa e lo acquistano giornalmente o comunque in piccoli quantitativi. Tuttavia l'errore per difetto che può essersi verificato nelle dichiarazioni delle famiglie dei produttori o di quelle che lo acquistano in grossi quantitativi non incide sulle classi di consumo basso che sono quelle che maggiormente interessano ai fini dell'inchiesta. I dati relativi a queste classi ci indicano che: *circa* 3.300.000 *famiglie non consumano vino e altre* 2.300.000 *famiglie ne consumano quantità minime* (*presumibilmente non più di un giorno alla settimana*).

Trattandosi di un prodotto di consumo molto diffuso e di costo relativamente elevato, tali dati stanno ad indicare, per le famiglie cui si riferiscono, una presumibile scarsezza di mezzi finanziari.

Una indicazione del disagio economico delle famiglie considerate possiamo però trarla con maggior sicurezza dalla sintesi dei risultati ottenuti per tutti e tre i prodotti considerati. Questa sintesi (1), che

---

22.316 q.li (rispetto a 28 mila q.li per le bevande gassate nel 1937); per l'industria del latte 5421 q.li (rispetto a 8 mila nel 1937). Aggiungendo alle cifre raccolte dalla MSA quelle del 1937 relative ad altre destinazioni (vini, distillerie alcooliche, pane, surrogati di caffè, ecc.) maggiorate di un 10%, si ottiene un complesso di 800 mila q.li di zucchero assorbiti dall'industria alimentare.

Nel calcolo dei 22 gr. è compreso anche il consumo di zucchero presso pubblici esercizi. Dalla disponibilità media per abitante, pertanto, non si è detratto il quantitativo corrispondente che ammonta a circa 250 mila q.li (compreso il consumo dei laboratori di pasticceria, secondo i dati forniti dalla Federazione dei pubblici esercizi).

(1) La sintesi (dettagliatamente illustrata nella relazione dell'Istituto centrale di statistica) è stata operata attribuendo ai consumi nulli di ciascun prodotto il valore zero e a quelli delle classi successive un valore crescente di uno in uno (da 0 a 5 per la carne, da 0 a 7 per lo zucchero, da 0 6 per il vino) e determinando per ogni famiglia la somma dei valori corrispondenti ai propri consumi. Si sono così ottenute 18 classi di consumi congiunti che abbinate a due a due e lasciando isolati i consumi nulli di tutti e tre i prodotti hanno formato nove classi che sono state definite rispettivamente di consumi: nulli, scarsissimi, scarsi, modesti, discreti, buoni, elevati, abbondanti, abbondantissimi.

definiamo, sia pure non propriamente, come *tenore alimentare* ha dato i seguenti risultati:

FAMIGLIE SECONDO IL TENORE ALIMENTARE

Consumi di carne, zucchero, vino	Famiglie	
	Dati assoluti	%
Nulli	869.000	7,5
Scarsissimi	1.032.000	8,9
Scarsi	1.333.000	11,5
Modesti	1.831.000	15,8
Discreti	2.123.000	18,3
Buoni	1.970.000	17,0
Elevati	1.460.000	12,6
Abbondanti	730.000	6,3
Abbondantissimi	244.000	2,1
COMPLESSO	**11.592.000**	**100,0**

Esaminando questi dati, anche chi ha con la statistica poca familiarità nota subito che essi seguono un andamento regolare, dapprima crescente e poi decrescente. In termini statistici questo andamento si traduce in una *curva normale* molto vicina a quella teorica cosiddetta « *à chapeau de gendarme* ».

Nello scegliere i tre prodotti come possibili « sintomi » del tenore alimentare si era ritenuto che essi, congiuntamente considerati avrebbero potuto esprimere, meglio di altri, tale tenore. Non si supponeva che i tre prodotti avrebbero dato risultati così aderenti ad una curva che rappresenta il normale andamento di molti fenomeni statisticamente valutabili.

Tutt'altro che soddisfacente, però, il significato delle cifre: *oltre* 870.000 *famiglie non consumano nè carne, nè vino, nè zucchero; oltre* 1.000.000 *di famiglie consumano quantità minime di zucchero e vino e niente carne* (1).

I dati sui consumi di carne, zucchero e altri prodotti in vari Paesi europei (citati in altra parte del presente studio) già ci dicevano chiaramente la povertà del tenore alimentare medio italiano. Ma quale situazione ben più acuta dimostrano i dati dell'indagine, specie per le 870.000 famiglie che non consumano affatto i tre prodotti e la cui povertà non sembra possa essere messa in dubbio.

I dati sul tenore alimentare, però, non ci dicono se e quante altre famiglie classificate nei consumi scarsissimi o scarsi siano povere.

(1) Tutte le famiglie classificate in questo gruppo risultano con consumi nulli di carne e molte di esse anche con consumo nullo di zucchero e di vino.

Può dircelo, invece, la sintesi generale di tutti gli elementi rilevati (abitazione, alimentazione, vestiario) nella quale si sommano tutte le graduatorie formate per i singoli elementi. Prima di giungere a questa sintesi dobbiamo però ancora esaminare i risultati dell'indagine sull'abbigliamento.

c) *L'abbigliamento*

Abbiamo già accennato, in altra parte, alla necessità che si presentò, nel predisporre l'indagine, di limitare al massimo gli elementi da accertare. Particolarmente difficile, pertanto, si presentava la formulazione di pochi quesiti che consentissero di ricavare qualche elemento significativo sullo stato dell' abbigliamento. Per successive esclusioni, le calzature furono ritenute il genere più adatto ad esprimere tale stato e, considerato il particolare interesse dell'indagine per le classi povere, furono formulati pochi quesiti tendenti ad accertare quanti membri della famiglia disponessero solo di scarpe risuolate e quanti altri ne fossero privi (per differenza si sarebbe ottenuto anche il numero dei componenti provvisti di scarpe in buone condizioni) (1).

Tale accertamento ha dato i seguenti risultati:

FAMIGLIE SECONDO LE CONDIZIONI DELLE CALZATURE

Condizioni delle calzature	Famiglie	
	Dati assoluti	%
Miserrime	232.000	2,0
Misere	359.000	3,1
Cattive	499.000	4,3
Mediocri	4.231.000	36,5
Buone	1.855.000	16,0
Ottime	4.416.000	38,1
COMPLESSO	**11.592.000**	**100,0**

(1) L'elaborazione dei dati è stata effettuata attribuendo valori diversi alle calzature a seconda del loro stato e precisamente i seguenti: calzature in buono stato, valore 5; calzature risuolate, valore 3; calzature mancanti, valore 0. Per ogni famiglia è stato quindi determinato il rapporto fra la somma dei valori attribuiti alle calzature di ciascun membro e il numero dei membri. Ne sono risultati rapporti variabili da 0 a 1 che sono stati ripartiti nelle seguenti classi: meno di 0,20 (condizioni miserrime); da 0,20 a meno di 0,40 (misere), da 0,40 a meno di 0,60 (cattive), da 0,60 a meno di 0,80 (mediocri), da 0,80 a meno di 1 (buone), 1 (ottime). Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione dell'Istituto centrale di statistica.

Per questa parte dell'indagine manca la possibilità di effettuare un qualunque raffronto con altri dati. Possiamo solo osservare che trattandosi di un genere di abbigliamento fra i più essenziali, i dati appaiono accettabili; essi presentano un andamento notevolmente crescente dalle condizioni miserrime e misere a quelle successive; possiamo anche notare che il gran numero di famiglie che risultano classificate nelle condizioni ottime si frazionerebbe in cifre decrescenti se si tenesse conto del numero di calzature disponibili, elemento che non è stato rilevato.

I risultati dell'indagine ci indicano che: 580.000 *famiglie circa dispongono in media di calzature in condizioni miserrime o misere.*

Se anche questi dati, come riteniamo, sono attendibili, è da presumere che tali famiglie siano in condizioni di disagio economico.

Ma, come abbiamo detto più volte, i vari dati rilevati, congiuntamente considerati, agiscono reciprocamente da elementi di controllo, per cui dalla presunzione si può passare ad una meno incerta valutazione attraverso la sintesi di tutti gli elementi considerati.

d) *Il tenore di vita*

Considerati singolarmente, i vari sintomi del tenore di vita presi in esame ci hanno detto che:

870.000 famiglie vivono in abitazioni con più di quattro persone per stanza o in abitazioni improprie (baracche ecc.);

870.000 famiglie non consumano nè carne, nè zucchero, nè vino;

580.000 famiglie dispongono solo di calzature in condizioni miserrime o misere.

Quante delle famiglie di ciascuno di questi gruppi sono comprese anche negli altri due, sì da poter ritenere che siano misere? E quante si classificano contemporaneamente in almeno due dei tre gruppi per cui si possano ritenere anch'esse povere, pur se in misura meno accentuata delle prime? E, viceversa, andando all'estremo opposto, quante famiglie risultano classificate per ciascun sintomo nei gradi più elevati sì da poter ritenere che si trovino in condizioni di agiatezza?

Anche quest'ultimo interrogativo interessava l'inchiesta così come tutti quegli altri che si possono formulare per le condizioni (di abitazione, alimentazione, vestiario) intermedie fra le estreme.

Per rispondere a tutti questi interrogativi si è operata una sintesi dei risultati dell'indagine non per le sole famiglie che per uno o più sintomi potevano essere ritenute povere, ma per tutte le famiglie prese in esame.

È una sintesi che può essere ritenuta ardita, ma i cui risultati — è opportuno anticiparlo — presentano, al vaglio di altri elementi rilevati (numero dei componenti la famiglia, numero dei membri occupati, condizione professionale del capofamiglia ecc.), correlazioni dirette molto significative.

Come è stata operata questa sintesi? Con un procedimento che può sembrare complesso, ma che è in effetti molto semplice. Ne indichiamo i criteri in nota (1) rimandando per maggiori dettagli alla relazione dell'Istituto centrale di statistica. Sono stati formati dieci gradi di tenore di vita (da zero a nove), ulteriormente raggruppati in quattro classi: *misero, disagiato, medio, elevato.* Ecco i risultati della classificazione operata:

FAMIGLIE SECONDO IL TENORE DI VITA

Tenore di vita		Famiglie			
Gradi	Tipi	Dati assoluti		%	
0	misero	116.000	1.357.000	1,0	11,8
1		348.000		3,0	
2		893.000		7,7	
3	disagiato		1.345.000		11,6
4	medio	1.716.000	7.616.000	14,8	65,7
5		2.029.000		17,5	
6		2.063.000		17,8	
7		1.808.000		15,6	
8	elevato	1.101.000	1.274.000	9,5	11.0
9		173.000		1,5	
	COMPLESSO		**11.592.000**		**100,0**

Siamo giunti, così, a sintetizzare tutta l'indagine in poche cifre che ci dicono come si distribuisce la popolazione italiana per tenore di vita (2) e in quell'unica cifra che più interessa l'inchiesta: il *nu-*

(1) La sintesi è stata operata attribuendo alle otto classi del tenore alimentare i valori 0, 3, 6, 9, 12, 15, 18, 21; alle sei classi dell'abbigliamento i valori 0, 2, 4, 6, 8, 10; alle sei classi dell'abitazione i valori 0, 1, 2, 3, 4, 5. Sono state quindi formate 38 classi determinate dalla somma di ciascun valore delle singole serie con tutti quelli delle altre due serie. Le 38 classi, successivamente raggruppate a quattro a quattro, formano le dieci classi crescenti (da 0 a 9) del tenore di vita.

(2) Le singole classi sintetiche del tenore di vita risultano così formate: *Tenore di vita misero* (classi 0, 1, 2). Abitazione: sovraffollata (oltre 4, 3, 2 persone per stanza) o affollata; alimentazione: consumi nulli, scarsissimi, scarsi; abbigliamento: condizioni miserrime, misere, cattive, mediocri.

Tenore di vita disagiato (classe 3). Abitazione: affollata (oltre 3, 2 persone

mero dei miseri. Si tratta in complesso di 1.357.000 *famiglie con circa* 6.200.000 *persone.*

È questo il punto dell'indagine aperto ad ogni discussione, ad ogni critica; e non è facile rispondere quando si manca di termini di raffronto che consentano di valutare almeno approssimativamente l'attendibilità dei risultati come è stato invece possibile per i singoli elementi accertati. Noi stessi, d'altronde, non ci sentiremmo di affermare che l'indagine svolta costituisca il miglior metodo per accertare le condizioni di vita della popolazione nè che i suoi risultati rispecchino con assoluta esattezza tali condizioni. Nel breve tempo disponibile e nelle condizioni in cui l'indagine è stata svolta (abbinata ad altra indagine già predisposta che non poteva essere notevolmente appesantita) non si poteva fare di più.

Ma per varie ragioni riteniamo di poter dire che i suoi risultati rappresentano una *prima approssimazione* del fenomeno.

Quali sono queste ragioni?

Anzitutto il fatto che l'indagine è stata svolta dal più qualificato organo di rilevazioni statistiche: ciò significa tecnica di impostazione, organizzazione e metodo di rilevazioni, accuratezza di controlli e tecnica di elaborazione.

In secondo luogo, il gruppo di popolazione cui l'indagine si riferisce: il primo vasto «campione» formato dall'Istituto centrale di statistica con criteri di rappresentatività di tutta la popolazione. Già abbiamo rilevato la concordanza fra i risultati ottenuti col campione e quelli di altre fonti (censimento delle abitazioni, disponibilità medie di generi alimentari) e ulteriori concordanze avremo occasione di porre più avanti in rilievo. È evidente che *non* sono concordanze casuali o fortunate, ma dimostrazioni del buon grado di rappresentatività del campione.

In terzo luogo l'attendibilità (che riteniamo di aver dimostrato) dei risultati dei singoli accertamenti sull'abitazione, sull'alimentazione, sull'abbigliamento, senza accennare alle chiare spiegazioni che si trovarono, durante la elaborazione dell'indagine, tutte le volte che un dato si presentava, nella serie degli altri, in modo anomalo.

Resta comunque da esaminare se la sintesi di tutti i dati rilevati

---

per stanza), affollata e non affollata; alimentazione: consumi scarsissimi, scarsi, modesti; abbigliamento: condizioni cattive, mediocri, buone.

Tenore di vita medio (classi 4, 5, 6, 7). Abitazione: sovraffollata (oltre 2 persone per stanza), affollata e non affollata; alimentazione: consumi scarsi, modesti, discreti, buoni; abbigliamento: condizioni mediocri, buone, ottime.

Tenore di vita elevato (classi 8 e 9). Abitazione: affollata e non affollata; alimentazione: consumi abbondanti e abbondantissimi; abbigliamento: condizioni ottime.

possa essere assunta come espressiva della distribuzione della popolazione per *gradi di tenore di vita* e se possa consentire la delimitazione dei tipi di tenore di vita: *misero, disagiato, medio, elevato.*

Circa il primo punto vediamo come si traduce graficamente (v. grafico n. 1 riportato nella pagina successiva) la distribuzione della popolazione per gradi di tenore di vita.

Il grafico rispecchia una curva quasi normale, leggermente spostata a destra, anzichè a sinistra come la curva dei redditi. Vi è una ragione alla quale abbiamo già accennato in altra parte: per limitare al massimo le possibili incertezze di delimitazione dei gradi più bassi, cioè quelli della povertà che maggiormente interessavano l'inchiesta, nel formare le « classi » dei vari elementi considerati si è seguito il criterio di analizzare maggiormente le condizioni più disagiate che non quelle più elevate. Questo criterio influisce evidentemente sullo spostamento della curva che forse non si sarebbe presentato se tutte le condizioni fossero state analizzate con uguali intervalli.

Quali altre considerazioni possono rendere accettabili come *prima approssimazione* del fenomeno i dati trovati sulla distribuzione della popolazione per gradi di tenore di vita? In mancanza di termini di confronto (1) che consentano di valutare più direttamente il grado di approssimazione dei dati alla realtà, anticipiamo brevemente i risultati analitici dell'indagine dal punto di vista territoriale e della composizione demografico-professionale dei nuclei familiari, che saranno esaminati più avanti:

a) l'indagine ha chiaramente messo in evidenza, per tutti gli elementi accertati, la *situazione depressa di tutto il Mezzogiorno,* quella particolarmente depressa di alcune regioni di tale zona, come la Basilicata, la Calabria ecc. L'85 % delle famiglie classificate come misere e il 70 % di quelle disagiate si trovano nel Meridione e nelle Isole.

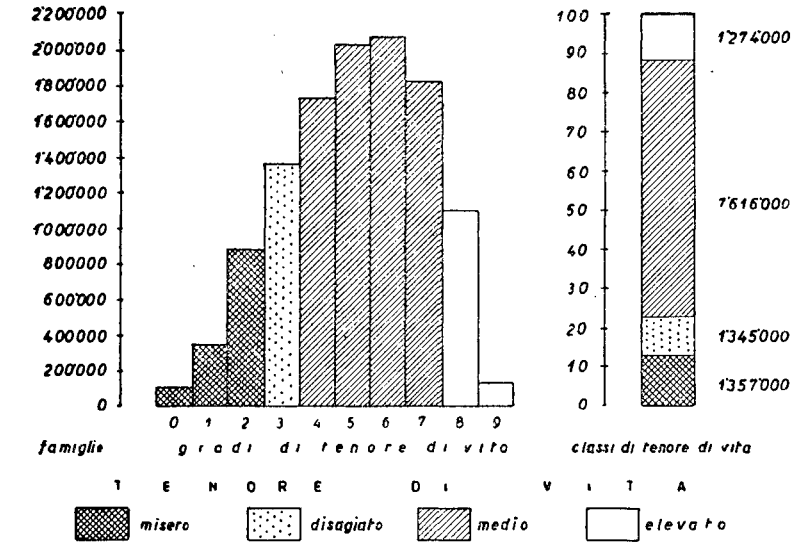
b) si è trovata una *elevata correlazione fra la distribuzione della popolazione per gradi di tenore di vita e numerosi elementi*

---

(1) Riportiamo di seguito i risultati della citata indagine svolta dall'Istituto Doxa nel 1948 sulla distribuzione delle famiglie per classi di reddito (redditi in migliaia di lire, famiglie in migliaia):

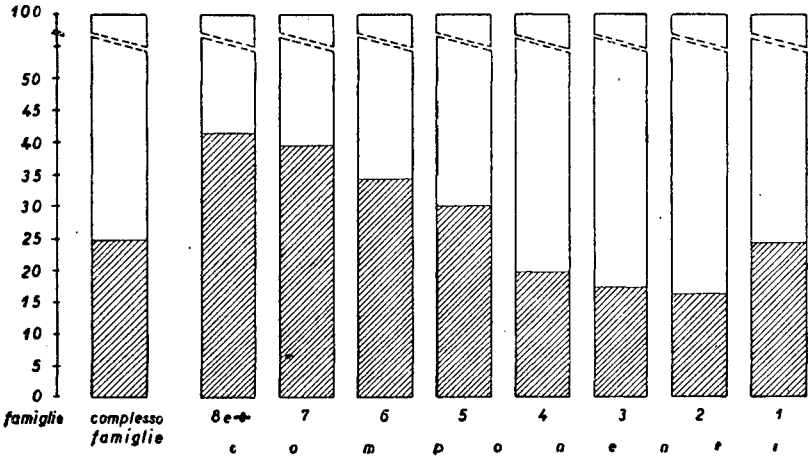
Redditi	Famiglie	Redditi	Famiglie	Redditi	Famiglie
fino a 130	305	da 910 a 1040	357	da 2600 a 2925	21
da 130 a 260	1704	da 1040 a 1170	212	da 2925 a 3250	21
da 260 a 390	2479	da 1170 a 1300	269	da 3250 a 3575	16
da 390 a 520	1906	da 1300 a 1625	229	da 3575 a 3900	20
da 520 a 650	1441	da 1625 a 1950	158	da 3900 a 5200	25
da 650 a 780	845	da 1950 a 2275	63	da 5200 a 6500	16
da 780 a 910	566	da 2275 a 2600	62	oltre 6500	17

1 = FAMIGLIE SECONDO IL TENORE DI VITA



2 = FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI

% SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE



determinanti lo stato di povertà: numero dei componenti la famiglia, numero dei membri occupati, condizione del capofamiglia, posizione professionale del medesimo, tipo di occupazione ecc.

Ci sembra perciò di poter concludere che i risultati dell'indagine, senza alcuna pretesa di fotografare con esattezza la distribuzione della popolazione per gradi di tenore di vita, rappresentano però una prima accettabile approssimazione del fenomeno.

2. Le classi povere

Si può dubitare che siano misere le famiglie che vivono in case sovraffollate, non consumano nè carne, nè vino, nè zucchero e dispongono solo di calzature in condizioni miserrime o misere? O che lo siano le famiglie che vivono in case affollate, consumano quantità minime dei tre prodotti alimentari e dispongono solo di calzature in condizioni cattive o mediocri? (1)

Riteniamo di no.

A conforto di tale tesi non si può, purtroppo, portare alcun dato di confronto. Si può solo osservare che essa si basa su elementi che rispecchiano i bisogni fondamentali dell'esistenza umana: la casa, il cibo, il vestito. Si può anche osservare che le condizioni in cui si trovano quelle famiglie sono ben lontane da quella *esistenza libera e dignitosa* che è oggi elevata a principio costituzionale.

Dove si trovano queste famiglie? Quali situazioni determinano il loro stato di miseria? Quali sono le loro disponibilità finanziarie? Quali sono le loro condizioni di vita più analiticamente esplorate?

A tutti questi interrogativi daremo una risposta nei capitoli successivi; una risposta che è una conferma dello stato di miseria che si è ritenuto di poter individuare in quelle famiglie che risultano classificate nei più bassi gradi di tenor di vita e che assommano a 1.357.000 *con circa* 6.200.000 *persone*.

Ma vi è ancora un altro, ampio gruppo di famiglie confinante con questo, le cui condizioni sono pur da ritenere non rispondenti ad una esistenza « libera e dignitosa ». È il gruppo che è stato definito « disagiato » e che comprende 1.345.000 *famiglie con altre* 5.900.000 *persone*.

---

(1) Le famiglie classificate nel tenore di vita « misero » risultano nelle seguenti condizioni: *abitazione:* 68% delle famiglie in case sovraffollate e 20% in case affollate; *alimentazione:* 52% consumi nulli di carne, zucchero e vino, 38% consumi scarsissimi; *abbigliamento:* 45% in condizioni da cattive a miserrime, 46% in condizioni mediocri.

Si tratta di famiglie che vivono anch'esse in case sovraffollate o affollate, il cui tenore alimentare non arriva ad un livello « discreto » e le cui condizioni dell'abbigliamento sono « mediocri » (1).

La situazione di queste famiglie è certo meno critica di quella delle famiglie individuate come misere ed anche gli elementi che determinano il loro stato di disagio sono diversi. Ma è certo che anch'esse potrebbero essere considerate come aventi titolo a quell'intervento riparatore — o meglio preventivo — dello Stato che discenderebbe dalla realizzazione di tutti quei diritti di cui parla la Costituzione e che sono oggi solo enunciazioni di principî. Non intendiamo un intervento paternalistico fatto di pacchi viveri o di sussidi, nè grandi masse di popolazione « assistita » ma un intervento « preventivo » che assicuri una esistenza libera e dignitosa a tutti i cittadini che hanno la capacità e la volontà di procurarsela; che li assista, sì, ma nel procurarsela.

È un problema enorme in un Paese ricco di braccia e povero di risorse come il nostro; un problema di politica economica, più che di politica assistenziale, che riassume problemi di occupazione, di qualificazione professionale, di previdenza, di educazione, di sanità, di emigrazione, ecc., in una parola: di *politica sociale e di sicurezza sociale.*

7. Le cause della povertà

A nulla varrebbe sapere quante sono le famiglie povere, dove sono, persino chi sono, tanto da poterle elencare per nome, se si volesse « combattere la povertà » — prevenendone le cause anzichè curandone gli effetti — senza conoscerne le cause o, più propriamente, le condizioni che la determinano e in quale misura concorrono a determinarla.

Le cause della miseria in senso economico si riconducono evidentemente ad un termine comune: il livello del reddito. È semplice enunciarlo, ma non altrettanto semplice tradurlo in cifre che ci dicano quante famiglie sono del tutto sprovviste di reddito, quante ne hanno uno insufficiente e in quale misura. Tutt'altro che facile; anzi, oggi, impossibile: si è già accennato, in altra parte, alle difficoltà che si sono presentate per un accertamento dei redditi.

---

(1) Le famiglie classificate nel tenore di vita « disagiato » risultano nelle seguenti condizioni: *abitazione*: 75 % delle famiglie in case sovraffollate, 10 % in case affollate; *alimentazione*: 11 % consumi nulli, 32 % scarsissimi, 46 % scarsi, 13 % modesti; *abbigliamento*: 15 % in condizioni da cattive a miserrime, 56% in condizioni mediocri.

È tuttavia possibile accertare qualche cifra sulle condizioni o situazioni che a loro volta determinano la mancanza o la insufficienza di periodico introito monetario. Possiamo attingere, per questo esame, a due fonti di dati:

a) l'indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione (abbinata all' indagine sulle forze di lavoro) già in parte illustrata;

b) l'indagine sui bilanci familiari delle famiglie povere che illustreremo in dettaglio nel capitolo « Come vivono e quanto spendono i poveri ».

Entrambe le indagini hanno accertato i più importanti dati sulla composizione demografica e professionale delle famiglie considerate, la cui relazione con il livello del reddito è cognizione comune.

In questo capitolo esporremo però tutti i risultati che sotto questo aspetto ha dato la elaborazione congiunta delle prime due indagini campionarie, mentre limiteremo l'esame ad alcuni risultati sommari dell'indagine sui bilanci familiari.

Le citate indagini, specie quella sulle forze di lavoro, hanno accertato una ricca serie di dati sulla *condizione* di *tutti i membri* delle famiglie considerate (occupati, non occupati, invalidi, vecchi ecc.), sulla loro *posizione professionale* (operai, lavoratori agricoli, impiegati ecc.), sulla *qualifica degli operai* (specializzati, comuni, ecc.), sulla *posizione* degli occupati in attività agricole (salariati, compartecipanti ecc.), sul *tipo di occupazione* (stabile, occasionale ecc.).

È evidente che la condizione di una famiglia è determinata dalla somma delle condizioni di tutti i suoi membri. Ma è pure evidente che non si possono riassumere in un unico termine tutte le possibili condizioni dei membri di ciascuna famiglia, sì da renderle perfettamente paragonabili.

Si può, tuttavia, renderle parzialmente paragonabili considerando la *condizione del membro più importante: il capofamiglia.* Si può inoltre paragonarle considerando contemporaneamente il numero dei membri della famiglia, il numero di quelli occupati e di quelli non occupati, cioè di quegli elementi che, congiuntamente considerati, esprimono ciò che si può indicare col termine di *carico familiare.*

1. Disoccupazione, invalidità, vecchiaia

Non è una scoperta che la *disoccupazione*, l'*invalidità* e la *vecchiaia* influiscano sulle condizioni economiche dell' individuo e su quelle del nucleo familiare specie se è il capo famiglia ad essere disoccupato o invalido.

I dati dell'indagine, perciò, non ci dicono nulla di nuovo sulla evidente correlazione diretta fra queste tre condizioni e la povertà e su quella inversa fra occupazione e povertà, correlazione che i dati riportati nella tabella esprimono con la chiarezza delle cifre.

FAMIGLIE SECONDO LA CONDIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA

(*dati percentuali*)

Condizioni del capo famiglia	Famiglie		
	in complesso	di cui	
		misere	disagiate
Capo famiglia appartenente alle forze di lavoro:			
Occupato	73,5	66,0	70,7
Non occupato	2,3	5,4	3,8
Capo famiglia non appartenente alle forze di lavoro:			
Invalido	4,6	7,8	5,6
In età avanzata	8,6	10,1	9,0
Casalinga	7,3	7,8	8,2
Altre condizioni	3,7	2,9	2,7
COMPLESSO	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Queste cifre, però, ci dicono, di nuovo, in quale misura le citate correlazioni si verificano: nelle famiglie misere il 23% risulta con capofamiglia disoccupato, invalido, o vecchio; la percentuale scende al 18 per le famiglie disagiate e al 15 per tutte le famiglie di cui si compone la popolazione.

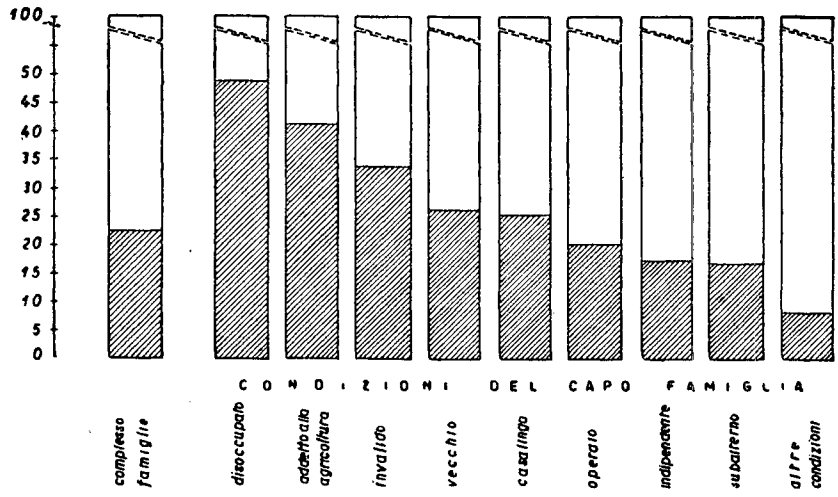
Ci dicono anche che la disoccupazione e la invalidità influiscono più della vecchiaia nel determinare uno stato di miseria e di disagio: si confronti al riguardo, per ciascuna condizione, la differenza fra i dati delle famiglie misere e disagiate con quelli medi di tutte le famiglie (la maggior percentuale di famiglie misere e disagiate con capofamiglia vecchio, che a prima vista sembra contraddire tale affermazione, è evidentemente influenzata dal numero dei vecchi che è superiore a quello degli invalidi e dei disoccupati). Si veda anche il grafico n. 3 riportato nella pagina che segue.

L'influenza della condizione del capofamiglia sulla situazione economica dell'intera famiglia si ricava anche, ed in termini più espressivi, dai risultati dell'indagine sui bilanci familiari che ci forniscono le *spese* delle famiglie povere e quindi indirettamente ed approssimativamente il loro reddito (rammentiamo che per tale inda-

CAMERA DEI DEPUTATI BIBLIOTECA

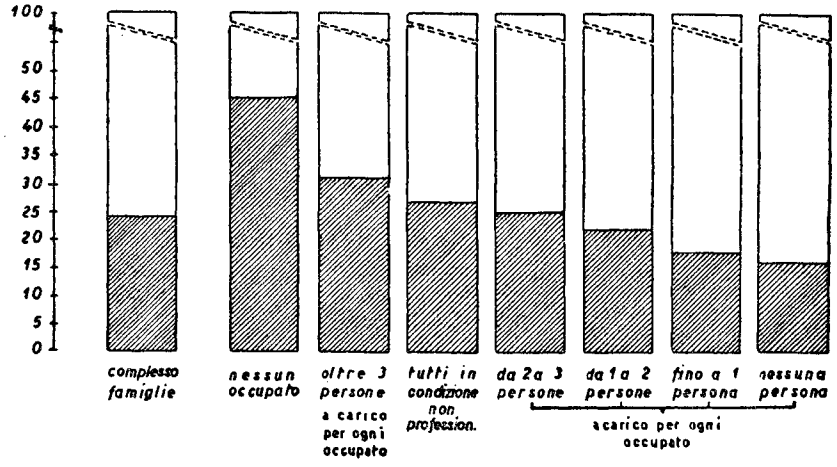
3 = FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE SECONDO LA CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPO FAMIGLIA

% SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE



4 = FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE SECONDO IL CARICO FAMILIARE

% SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE



gine sono state considerate come famiglie povere le famiglie assistite dai Comuni e dagli Enti comunali di assistenza). Riportiamo i dati delle famiglie con capofamiglia disoccupato o in condizioni non professionali (inabile, vecchio, casalinga ecc.) in riferimento a quelli delle famiglie con capofamiglia occupato stabilmente. Si noti che in questa indagine quando il capofamiglia è risultato non appartenente alle « forze di lavoro » è stato considerato come capofamiglia l'altro membro più anziano appartenente a tale categoria.

SPESA MEDIA DI 1847 FAMIGLIE ASSISTITE, SECONDO LA CONDIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA

(*spesa media delle famiglie con capo famiglia occupato* = 100)

Condizioni del capo famiglia	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3-4		5-6		7-8		9 e oltre	in complesso
			da 1,83 a 2,03	da 2,04 a 4,00	da 2,04 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
Appartenente alle forze di lavoro:										
— occupato stabilmente ...	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
— non occupato	62	91	74	82	73	80	65	90	73	74
Non appartenente alle forze di lavoro:										
— in condizioni non profess.	64	77	79	84	80	64	(1)	(1)	(1)	52

(1) Dati non significativi riguardanti meno di 10 famiglie.

Non è possibile confrontare questi dati con analoghi dati su famiglie che non siano in condizioni di povertà o su famiglie che nel loro insieme rappresentino tutte le classi sociali della popolazione: abbiamo già accennato, in altra parte, alle poche indagini sui bilanci familiari finora svolte in Italia. I pochi e limitati raffronti che è possibile effettuare sono considerati nel capitolo « Come vivono e quanto spendono i poveri » ove sono illustrati, in dettaglio e in cifre assolute, i risultati dell'indagine sui bilanci familiari.

Indipendentemente da tali raffronti, i dati della tabella ci dicono in quale misura incida, nelle famiglie povere, la condizione di disoccupazione e quella non professionale del capofamiglia: isolando come gruppo a sè stante le famiglie di un solo membro, l'incidenza varia dal 9 al 35 % per la prima condizione e dal 16 al 36 % per la seconda.

2. Posizione professionale

Esaminate le condizioni alle quali più frequentemente si accompagna uno stato di povertà, passiamo ora a considerare quel settore assai più grande — si tratta in complesso di 9 milioni e mezzo di famiglie — dei nuclei familiari il cui capo è *occupato*. Questa condizione professionale può essere esaminata in base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro sotto vari aspetti: la posizione nella professione, il tipo di occupazione, la qualifica professionale. Iniziamo dalla più importante: la *posizione professionale*.

FAMIGLIE SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPO FAMIGLIA

(*dati percentuali*)

Posizione professionale del capo famiglia	Famiglie		
	in complesso	di cui	
		misere	disagiate
Indipendente	26,1	19,8	25,2
Dirigente e impiegato	8,0	0,7	2,5
Lavoratore agricolo	13,5	29,3	20,4
Operaio o manovale	22,2	19,0	21,9
Subalterno	4,2	2,5	4,1
In condizioni non professionali	24,3	28,1	25,1
Altre condizioni	1,7	0,6	0,8
Complesso	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Anche questi dati, più che dirci cose nuove sulla evidente correlazione che esiste fra la posizione nella professione e le condizioni economiche, ci indicano la misura di tale correlazione: nelle famiglie misere il 51% ha il capofamiglia « lavoratore agricolo » o « operaio » o « subalterno »; la cifra si riduce al 46% per le famiglie disagiate e al 40% per le famiglie in complesso.

Particolarmente elevata (29%) rispetto alla media (13,5%) è la percentuale di famiglie misere il cui capofamiglia è lavoratore agricolo; questa notevole differenza rispecchia una ben nota realtà: la diffusa povertà in vaste zone agricole depresse e ricche di braccia che esamineremo nel successivo capitolo. È vero che la classificazione delle famiglie per tenore di vita è in gran parte basata sul consumo di alcuni generi alimentari notoriamente ignorato o scarso in quelle zone; ma è altrettanto vero e noto il diffuso stato di povertà delle stesse e si può quindi presumere che esso sarebbe risultato con la stessa evidenza se fosse stato possibile basare la classificazione delle famiglie su un maggior numero di sintomi del tenore di vita.

L'indagine sulle forze di lavoro ci consente di esaminare ulteriormente la situazione delle famiglie il cui capofamiglia è *occupato in attività agricole.*

FAMIGLIE CON CAPO FAMIGLIA ADDETTO ALL'AGRICOLTURA SECONDO LA POSIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA

(*dati percentuali*)

Posizione professionale del capo famiglia addetto all'agricoltura	Famiglie		
	in complesso	di cui	
		misere	disagiate
Coltivatore diretto	45,3	29,1	39,6
Compartecipante e salariato	32,3	51,8	38,0
Colono parziario	17,9	14,6	17,5
Altre posizioni	4,5	4,5	4,9
COMPLESSO	**100,0**	**100,0**	**100,0**

La povertà che frequentemente accompagna, specie nelle zone depresse, la tipica figura del lavoratore agricolo *salariato giornaliero* risalta da questa tabella con molta evidenza: rispetto ad una percentuale media del 32% di famiglie il cui capo è tale, si ha una cifra del 51,8% per quelle misere.

E spicca pure chiaramente il frequente stato di povertà di un'altra tipica figura agricola, quella del *piccolo coltivatore diretto*: come non supporre che riguardi « piccoli » coltivatori quel 29% di famiglie misere e quel 39% di famiglie disagiate, classificate fra i coltivatori diretti?

Fin qui i dati elaborati sulla condizione del capofamiglia; altri ancora, però, ne sono stati rilevati con l'indagine sulle forze di lavoro: il tipo di occupazione e la qualifica del lavoratore operaio.

Sono dati di cui non si può valutare l'attendibilità in quanto non esattamente accertabili su dichiarazioni dello stesso lavoratore, specie la qualifica dell'operaio. Solo a titolo indicativo, pertanto, riportiamo di seguito qualche dato sommario che non figura nelle tavole allegate alla relazione dell'Istituto centrale di statistica.

Per il *tipo di occupazione* è risultato che nel complesso delle famiglie il cui capo è occupato, quest'ultimo lo è stabilmente per il 79% e saltuariamente o stagionalmente per il 21%; le percentuali si modificano come segue per le famiglie misere: 51 % stabilmente e 49 % saltuariamente, e per le famiglie disagiate: 65 % stabilmente e 35% saltuariamente.

Dall'indagine sui bilanci familiari è risultata, per le famiglie povere con capofamiglia occupato occasionalmente o saltuariamente

una spesa media inferiore del 33% a quella delle famiglie con capofamiglia occupato stabilmente.

Per la *qualifica operaia* sono risultati i seguenti dati: famiglie in complesso: 53% operai specializzati e qualificati, 47% operai comuni e manovali; la percentuale degli operai specializzati e qualificati si riduce al 43% nelle famiglie disagiate e al 29% in quelle misere.

3. Composizione della famiglia

La condizione e la professione del capofamiglia influiscono indubbiamente, nella maggior parte dei casi, sulla situazione economica dell'intera famiglia. Ma è evidente che su tale situazione influiscono anche il numero e la condizione degli altri membri e talvolta in misura tale da modificare notevolmente o addirittura rovesciare una valutazione basata unicamente sulla figura del capofamiglia. Un esempio fra due situazioni opposte: una famiglia numerosa con il solo capofamiglia occupato e una famiglia di media ampiezza il cui capofamiglia è disoccupato e tutti gli altri membri occupati; è evidente la migliore situazione della seconda, a meno che non si tratti di una famiglia di modesti operai e sia, invece, la prima quella di un grande proprietario terriero o di un dirigente d'industria.

Attraverso una elaborazione particolare dei dati raccolti con l'indagine sulle forze di lavoro si è cercato di avere una misura dell'influenza della composizione del nucleo familiare sulle condizioni del nucleo stesso.

Tale elaborazione ci fornisce anzitutto la ripartizione delle famiglie povere e disagiate e delle famiglie in complesso secondo il *numero dei componenti*:

FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI
(*dati percentuali*)

Numero dei componenti	Famiglie		
	in complesso	di cui	
		misere	disagiate
1 componente	9,1	10,5	7,8
2 componenti	17,3	10,6	12,6
3 »	20,9	14,3	16,2
4 »	19,4	14,2	18,3
5 »	13,3	16,6	16,0
6 »	8,4	11,9	11,6
7 »	4,9	9,0	7,1
8 e più componenti	6,7	12,9	10,4
Complesso	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Prima ancora di esaminare in quale misura influisce la composizione della famiglia sulle condizioni di povertà o di disagio della stessa, è interessante osservare i dati relativi a tutte le famiglie considerate (campione): sono i *primi* dati, dopo il censimento del 1936 che ci dicano quale sia la percentuale delle famiglie con 1 membro, quella delle famiglie con 2 membri, con tre e via di seguito.

Riportando i dati all'intera popolazione, la sua struttura secondo l'ampiezza dei nuclei familiari si può così calcolare:

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE

Componenti le famiglie	Famiglie	Popolazione (1)
1 componente	1.055.000	1.055.000
2 componenti	2.005.000	4.010.000
3 »	2.422.000	7.266.000
4 »	2.249.000	8.996.000
5 »	1.544.000	8.220.000
6 »	973.000	5.838.000
7 »	568.000	3.976.000
8 e più componenti	776.000	7.777.000
COMPLESSO	**11.592.000**	**47.138.000**

(1) I dati sono approssimati per eccesso in quanto nella popolazione è compresa quella parte non ancora nota che vive stabilmente in collettività. L'errore per eccesso, comunque, si ritiene non superi l'1%.

Più della metà della popolazione italiana è aggregata in famiglie di 3, 4, 5 membri; la famiglia tipica è quella composta di 4 membri.

Torniamo ora alla precedente tabella ove è riportata anche la ripartizione delle famiglie misere e disagiate secondo il numero dei componenti.

Se si escludono le famiglie di un solo membro (la cui situazione economica è evidentemente determinata dalla condizione del medesimo) per tutte le altre famiglie risulta evidente, dalla tabella, l'influenza dell'ampiezza del nucleo familiare sulle condizioni del nucleo stesso: la percentuale delle famiglie di 2, 3, 4 componenti è, nelle famiglie misere e in quelle disagiate, inferiore a quella delle famiglie in complesso; le cifre si invertono a partire dalle famiglie con 5 componenti che, complessivamente considerate, raggruppano nelle famiglie misere il 40% delle stesse, in quella disagiate il 37% e nelle famiglie in complesso il 24%.

Particolarmente elevata risulta la quota parte di famiglie molto

numerose (con 8 componenti e più) tra le famiglie misere (13% circa) e tra le famiglie disagiate (10%) rispetto alla media del 7%.

La correlazione fra povertà e ampiezza del nucleo familiare appare evidente dal grafico n. 2 riportato a pag. 45.

4. Carico familiare

Tutti gli elementi che possono concorrere a determinare uno stato di povertà sono stati finora esaminati singolarmente, tenendo conto della condizione del capofamiglia o della sua posizione professionale o dell'ampiezza della famiglia. Vediamo ora la famiglia nel suo complesso ed esaminiamola tenendo conto, oltre che della sua ampiezza, anche della condizione di tutti i suoi membri.

Quale può essere il metro di misura adatto a tal fine? Fra tutti quelli che potevano essere adottati, è stato ritenuto particolarmente espressivo il calcolo, per ciascuna famiglia, del *numero dei membri a carico per ogni persona occupata.* I risultati di questo criterio adottato nella elaborazione dei dati dell'indagine sulle forze di lavoro sono riportati nella tabella che segue e nel grafico n. 4.

Appare chiara, da tali dati, l'influenza del carico familiare sullo stato di miseria o di disagio della famiglia.

FAMIGLIE SECONDO IL CARICO FAMILIARE
(dati percentuali)

Carico familiare	Famiglie		
	in complesso	di cui	
		misere	disagiate
Famiglie con membri non appartenenti alle forze di lavoro:			
— tutti non occupati	2,2	5,0	3,7
— occupati ed aventi in media a carico:			
più di 3 persone per ogni occupato	11,7	19,8	18,7
da oltre 2 a 3 persone	12,6	12,5	13,9
da oltre 1 a 2 persone	21,5	20,8	21,0
da oltre 0 a 1 persona	32,6	21,5	25,2
nessuna persona	7,1	4,2	5,1
Famiglie senza membri appartenenti alle alle forze di lavoro	12,3	16,2	12,4
Complesso	**100,0**	**100,0**	**100,0**

È una influenza ben nota di cui le cifre ci danno ora una misura approssimativa. Riunendo in un solo gruppo le più pesanti situazioni di carico familiare (tutti i membri in condizioni non professionali,

nessun membro occupato, più di tre persone a carico per ogni occupato) si ottengono le seguenti percentuali: 41% nelle famiglie misere, 34,8% nelle famiglie disagiate, 26,2% in tutte le famiglie in complesso.

Anche dall'indagine sui bilanci familiari possiamo ricavare interessanti dati sulla diversa entità delle spese a seconda del carico familiare. Limitiamo qui l'esame a due gruppi di famiglie povere.

Nelle famiglie di 3 o 4 membri, fatta uguale a 100 la spesa delle famiglie i cui membri sono tutti occupati, la spesa si riduce a 65 per quelle con un membro occupato e a 58 per quelle con nessun membro occupato.

Nelle famiglie di 4 o 5 membri, fatta uguale a 100 la spesa delle famiglie con 3 persone occupate, la spesa si riduce a 60 per quelle con 2 occupati e a 53 per quelle con nessun membro occupato.

5. Cause della povertà

Per « quali cause e in quali condizioni » sono miseri o disagiati quei dodici milioni di persone che abbiamo indicato nel precedente capitolo come aventi titolo all'intervento riparatore dello Stato? Tutti i dati fin qui esaminati già rispondono a questo interrogativo che era uno dei molti punti di partenza dell'inchiesta. Ma una risposta ancor più chiara e sicura (dopo le molte e significative correlazioni trovate tra la classificazione della popolazione per gradi di tenore di vita e la struttura demografico-professionale della popolazione stessa) possiamo averla esaminando più particolarmente la composizione delle classi misere e delle classi disagiate. Nella tavola della pagina successiva riassumiamo i più importanti dati relativi alle due classi, e precisamente il numero delle famiglie misere e disagiate ripartito: *a*) secondo la condizione e la posizione professionale del capofamiglia; *b*) secondo il numero dei componenti la famiglia; *c*) secondo il carico familiare. Inoltre, per ciascuna delle situazioni familiari considerate in queste tre classificazioni, indichiamo anche la percentuale delle famiglie misere sul totale delle famiglie che si trovano nella stessa situazione familiare (ad es. percentuale di famiglie misere con capofamiglia lavoratore agricolo sul totale delle famiglie con capofamiglia lavoratore agricolo; percentuale di famiglie misere di 6 componenti sul totale delle famiglie di 6 componenti ecc.).

Le situazioni familiari nelle quali più frequentemente si verifica uno stato di povertà appaiono da tali percentuali con tanta chiarezza da poter fare una graduatoria delle cause della povertà (v. anche i grafici n. 2, 3, 4).

Causa prima ed ovvia la *mancanza di lavoro*: il 47 % delle famiglie con capofamiglia non occupato è formato di famiglie misere e

FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE SECONDO LA CONDIZIONE, LA POSIZIONE PROFESSIONALE DEL CAPO-FAMIGLIA, IL NUMERO DEI COMPONENTI LA FAMIGLIA E IL CARICO FAMILIARE

Modalità	Famiglie misere		Famiglie disagiate		Famiglie misere e disagiate	
	dati assoluti	% pop.	dati assoluti	% pop.	dati assoluti	% pop.
1. *Condizione e posizione professionale del capo-famiglia*						
Non occupato	73.000	27	51.000	20	124.000	47
Addetto all'agricoltura	367.000	24	261.000	17	628.000	41
Invalido	106.000	22	75.000	12	181.000	34
Vecchio	137.000	14	121.000	12	258.000	26
Operaio o manovale	238.000	9	280.000	11	518.000	20
Casalinga	106.000	12	110.000	13	216.000	25
Indipendente	248.000	8	322.000	9	570.000	17
Subalterno	30.000	7	51.000	10	81.000	17
Altre condizioni	48.000	3	74.000	5	122.000	8
COMPLESSO	**1.357.000**	**12**	**1.345.000**	**12**	**2.702.000**	**24**
2. *Numero dei componenti la famiglia*						
1 componente	143.000	14	105.000	10	248.000	24
2 componenti	144.000	7	170.000	9	314.000	16
3 »	194.000	8	218.000	9	412.000	17
4 »	193.000	8	246.000	11	439.000	19
5 »	225.000	15	215.000	14	440.000	29
6 »	161.000	17	156.000	16	317.000	33
7 »	222.000	22	95.000	17	217.000	39
8 e più componenti	175.000	23	140.000	18	315.000	41
COMPLESSO	**1.357.000**	**12**	**1.345.000**	**12**	**2.702.000**	**24**
3. *Carico familiare*						
Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro:						
— tutti non occupati	69.000	27	49.000	18	118.000	45
— occupati ed aventi in media a carico per ogni occupato:						
più di 3 persone	268.000	20	251.000	11	519.000	31
da oltre 2 a 3 persone	169.000	12	187.000	12	356.000	24
da oltre 1 a 2 persone	282.000	11	284.000	11	566.000	22
fino a 1 persona	292.000	8	339.000	9	631.000	17
nessuna persona	57.000	7	68.000	8	125.000	15
Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	220.000	15	167.000	11	387.000	26
COMPLESSO	**1.357.000**	**12**	**1.345.000**	**12**	**2.702.000**	**24**

disagiate; questa percentuale trova conferma nella classificazione delle famiglie secondo il carico familiare: il 45% delle famiglie senza membri occupati sono misere o disagiate.

Segue, a breve distanza, il *lavoro saltuario od occasionale o stagionale* del capofamiglia: il 41% delle famiglie con capofamiglia lavoratore agricolo è composto di famiglie misere e disagiate. E che la causa di questa loro condizione sia la saltuarietà del lavoro ce lo dice quel 51% di famiglie misere con capofamiglia salariato agricolo giornaliero che già trovammo fra gli occupati nell'agricoltura.

E ancora a breve distanza l'*invalidità* e la *vecchiaia*: 34 % di famiglie misere o disagiate fra quelle con capo famiglia invalido e 26 % fra quelle con capo famiglia in età avanzata.

A queste cause che potremmo dire « determinanti » della povertà si intreccia non tanto un'altra causa, quanto una situazione, il *carico familiare*, che può tradursi, e il più delle volte si traduce, in causa di povertà, se all'ampiezza del nucleo familiare non si accompagna un'alta aliquota di membri occupati: il 31% delle famiglie con più di tre membri a carico per ogni persona occupata (è il caso di una famiglia da 4 a 6 o più membri, uno solo dei quali è occupato, o di una famiglia da 6 a 8 o più membri di cui due soli occupati) è composto di famiglie misere e disagiate. E dobbiamo presumere che sia ben raro il caso di famiglie numerose con molti membri occupati se troviamo tra le famiglie con 8 e più membri il 41% di famiglie misere e disagiate, tra quelle con 7 membri il 39 %, e percentuali man mano decrescenti col diminuire dell'ampiezza della famiglia.

Problemi di politica economica, dunque, problemi di previdenza, di politica salariale, che oggi si traducono in parte in problemi di assistenza e come tali continueranno a pesare sul bilancio del Paese finchè non sarà possibile assicurare un *lavoro stabile*, in patria o all'estero, a tutte le « forze di lavoro » — 19.358.000 secondo i risultati dell'indagine — e un processo di « redistribuzione » del reddito tale da assicurare una vecchiaia dignitosa a chi ha dietro di sè una vita di lavoro e un dignitoso « mantenimento » a chi la capacità lavorativa ha perduto o mai avuto.

8. Zone di povertà

Si è tanto parlato in questi ultimi anni di zone « depresse »: terminologia nuova di un problema vecchio che aveva, già in tempi lontani, un altro nome, ma uno stesso contenuto, la « questione meridionale ».

Ma di zone depresse non si parlerà mai troppo finchè vaste zone

del Paese rimarranno tali. Parliamone quindi anche in questa sede, una sede più che naturale per trattarne, dando una risposta a quello che era un interrogativo implicito dell'inchiesta: dove sono i poveri.

È una risposta in gran parte scontata, ma come per altri aspetti del fenomeno, una risposta in cifre. Attingiamo, anche per questo esame, a due fonti: l'indagine sulle condizioni di vita della popolazione abbinata a quella sulle forze di lavoro e l'indagine sui bilanci familiari. Ripercorriamo quindi la prima, di cui concludiamo l'esame in questo capitolo, intercalando, laddove utili, i risultati della seconda.

Limitiamo generalmente l'esame alle grandi ripartizioni territoriali, la cui analisi per regioni è considerata nelle tavole allegate alla relazione dell'Istituto centrale di statistica.

1. Il grado di bisogno nelle varie zone

Quale ente assistenziale potrebbe oggi affermare di effettuare i propri interventi nelle zone depresse in misura strettamente aderente al diverso grado di bisogno delle stesse? Su quali dati potrebbe oggi basare questo calcolo? Solo su indici di singoli fenomeni economici non facilmente sintetizzabili in termini di « bisogno » o comunque non esattamente utilizzabili come tali.

Una sintesi nuova e significativa di 26 indici economici (7 di consumo, 4 agricoli, 8 di industria, commercio e finanza e 7 indici vari) è stata effettuata dal Tagliacarne in un approfondito studio sulla « tecnica e pratica delle ricerche di mercato » (1). Questa sintesi, però, è intesa principalmente a determinare la capacità di acquisto dei mercati territoriali e solo imperfettamente si presta ad essere utilizzata per programmazioni assistenziali come sintesi del grado di bisogno delle varie zone. Anche la sola serie degli indici di consumo (zucchero, tabacco, autovetture, motociclette, spettacoli, radioabbonati, energia elettrica) considerati in quello studio, infatti, riguarda voci che sono espressioni di « benessere » più che di « bisogni » ed è evidente che il reciproco del primo termine non coincide con il secondo.

Agli enti assistenziali, perciò, non rimane che la via dei calcoli approssimativi che partono dalla popolazione per poi discostarsene, nella formulazione finale dei programmi di intervento, in misura talvolta notevole, tal'altra meno sensibile, sulla base di altre fonti di informazione: sono le notizie dirette, spesso le più valide, raccolte localmente, ma prive comunque di un termine comune di riferimento

(1) V. G. Tagliacarne: « Tecnica e pratica delle ricerche di mercato ». Ed. Giuffrè, Milano, 1951 - pag. 290 e segg.

che consenta di valutarle esattamente, sfrondate di quella parte che può essere conseguenza di maggior prontezza di segnalazione o di interessamento locale, se non di pressione non motivata, più che di effettivo bisogno.

Dopo questi rilievi ci si deve chiedere se e in quale modo i risultati dell'indagine sulle condizioni di vita della popolazione possono offrire agli enti di assistenza quel criterio di valutazione dei bisogni delle varie zone che manca loro per la programmazione degli interventi assistenziali.

Riteniamo di sì per due ordini di ragioni: anzitutto per quelle già esposte, che rendono significativa ed accettabile la distribuzione della popolazione per gradi di tenore di vita; in secondo luogo perchè gli elementi sui quali si basa tale distribuzione non sono espressioni di « benessere » ma di bisogni fondamentali dell'esistenza umana: l'abitazione, l'alimentazione, l'abbigliamento.

Lo riteniamo almeno fino a quando non potremo disporre in Italia di quel tale libro bianco che ci dica come si distribuisce la popolazione delle varie regioni per classi di reddito familiare.

In quale modo la classificazione delle famiglie per gradi di tenore di vita può fornire un « indice regionale di bisogni » vedremo più avanti. Esaminiamo prima come si distribuiscono territorialmente le famiglie secondo il tenore di vita.

Concludemmo, in un precedente capitolo, l'esame dei singoli elementi considerati nell'indagine sulle condizioni di vita della popolazione rilevando che in Italia:

a) 870 *mila famiglie* vivono in case con più di 4 persone per stanza o in abitazioni improprie;
b) 870 *mila famiglie* non consumano nè carne, nè zucchero, nè vino e oltre 3 milioni e 200 mila famiglie non raggiungono un tenore alimentare che si possa considerare discreto;
c) 580 *mila famiglie* dispongono solo di calzature in condizioni miserrime o misere.

Come si distribuiscono territorialmente queste famiglie? Nelle tre tabelle della pagina successiva sono indicati i dati per ciascuna delle quattro grandi ripartizioni territoriali (ottenuti riportando i dati del campione al complesso delle famiglie). È anche indicata, per ciascuna condizione e per ciascuna zona la percentuale sul totale delle famiglie (ad es. percentuale delle famiglie del Sud che vivono in abitazioni sovraffollate sul totale delle famiglie del Sud, ecc.).

Questi dati ci dicono che in tutte le zone del Paese vi sono strati di popolazione che vivono in abitazioni il cui grado di affollamento

FAMIGLIE IN ABITAZIONI CON OLTRE 4 PERSONE PER STANZA

Ripartizioni territoriali	Famiglie in abitazioni con oltre 4 persone per stanza e improprie							
	Complesso		di cui					
			con oltre 4 persone		soffitte, cantine, ecc.		baracche, grotte	
		%		%		%		%
Italia settentr.	148.000	2,9	49.000	0,9	76.000	1,5	23.000	0,4
Italia centrale	103.000	4,9	34.000	1,6	42.000	2,0	27.000	1,3
Italia meridion.	443.000	15,5	340.000	12,0	71.000	2,6	32.000	1,1
Italia insulare	175.000	11,6	122.000	8,3	43.000	2,7	10.000	0,7
ITALIA	**869.000**	**7,5**	**545.000**	**4,7**	**232.000**	**2,0**	**92.000**	**0,8**

FAMIGLIE CON CONSUMI DI CARNE, ZUCCHERO, VINO, NULLI, SCARSI E SCARSISSIMI

Ripartizioni territoriali	Famiglie con consumi di carne, zucchero, vino							
	nulli, scarsi scarsissimi		di cui					
			nulli		scarsissimi		scarsi	
		%		%		%		%
Italia settentr.	364.000	6,9	56.000	1,1	65.000	1,2	243.000	4,6
Italia centrale	381.000	18,8	69.000	3,4	109.000	5,4	203.000	10,0
Italia meridion.	1.628.000	56,9	469.000	16,4	558.000	19,5	601.000	21,0
Italia insulare	861.000	58,9	275.000	18.8	300.000	20,5	286.000	19,6
ITALIA	**3.234.000**	**27,9**	**869.000**	**7,5**	**1.032.000**	**8,9**	**1.333.000**	**11,5**

FAMIGLIE CON CALZATURE IN CONDIZIONI MISERRIME E MISERE

Ripartizioni territoriali	Famiglie con calzature in condizioni					
	miserrime e misere		di cui			
			miserrime		misere	
		%		%		%
Italia settentrionale	128.000	2,4	55.000	1,0	73.000	1,4
Italia centrale	71.000	3,5	28.000	1,4	43.000	2,1
Italia meridionale	304.000	10,6	109.000	3,9	195.000	6,8
Italia insulare	88.000	5,9	40.000	2,6	48.000	3,3
ITALIA	**591.000**	**5,2**	**232.000**	**2,1**	**359.000**	**3,1**

è sicuro indice di povertà, e la cui alimentazione è qualitativamente molto povera, o le condizioni dell'abbigliamento sono misere. Ma ci dicono anche con quale diversa entità ed intensità i tre fenomeni si verificano nelle varie zone mettendo chiaramente in luce la gravissima situazione del Sud e delle Isole.

In queste due grandi zone del Paese ove vivono oltre 4 milioni e 300 mila famiglie e cioè il 37% di tutte le famiglie italiane, troviamo:

a) 618 *mila famiglie* in abitazioni con oltre 4 persone per stanza o in abitazioni improprie;

b) 744 *mila famiglie* che non consumano nè carne, nè vino, nè zucchero;

b) 392 *mila famiglie* che dispongono solo di calzature in condizioni miserrime o misere.

Come si spostano queste cifre sintetizzando in un unico indice le tre condizioni considerate? E cioè quante di quelle famiglie che attraverso il congiunto esame dell'abitazione, dell'alimentazione, dell'abbigliamento, sono state classificate «misere» o «disagiate» si trovano nel Sud e quante nel Nord? Ce lo dicono le cifre della seguente tabella (i dati sono «calcolati» riportando quelli del campione all'intera popolazione).

FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE

Ripartizioni territoriali	Famiglie misere		Famiglie disagiate	
	dati assoluti	%	dati assoluti	%
Italia settentrionale	89.000	1,5	225.000	4,3
Italia centrale	118.000	5,9	195.000	9,7
Italia meridionale	802.000	28,3	624.000	21,9
Italia insulare	358.000	24,8	301.000	20,6
ITALIA	**1.357.000**	**11,8**	**1.345.000**	**11,6**

La diversa intensità dei bisogni fra Nord e Sud che risulta da questi dati è così forte da rendere più che giustificato un interrogativo: la differenza sarebbe risultata minore se fossero stati considerati anche altri indici di bisogno oltre quelli dell'abitazione, di alcuni prodotti scarsamente consumati nel Meridione e di un solo genere di abbigliamento? Per rispondere a questo interrogativo è opportuna anzitutto qualche osservazione sui tre elementi considerati.

Non si può dubitare che le condizioni più disagiate dell'*abitazione* siano un sicuro indice di bisogno e quindi di povertà in qualunque zona si verifichino.

Circa l'*alimentazione* è vero che il consumo dei tre prodotti considerati (specie la carne e lo zucchero) è un più sicuro indice di povertà nel Settentrione che non nel Meridione ove questi prodotti sono in genere scarsamente consumati. È esatto, e quanto lo sia ce lo dicono chiaramente i risultati dell'indagine sui bilanci familiari che esamineremo più avanti.

Indubbiamente se si fosse accertato il consumo del pane e della pasta anzichè quello della carne, dello zucchero e del vino si sarebbero ottenuti risultati opposti per le varie zone, ma il loro intrinseco significato sarebbe stato uguale, quello cioè di una alimentazione qualitativamente povera nelle zone meridionali. Si può inoltre osservare che i tre prodotti sono scarsamente consumati in zone la cui generale depressione economica è ben nota ed è stata misurata trovando, come vedremo fra breve, intensità di depressione non molto diversa da quella risultante per i bisogni dall'indagine sulle condizioni di vita della popolazione.

Circa l'*abbigliamento* è vero che il clima del Nord è diverso da quello del Sud e che nel Nord anche i poveri portano le scarpe; ma è pur vero che chi non ha le scarpe o le ha solo bucate o rattoppate è povero ovunque si trovi e di poveri in queste condizioni l'indagine ne dà una aliquota, seppur limitata, anche nel Nord.

Infine, se fosse stato possibile considerare anche *altri indici di bisogno*, sarebbe certamente risultato un maggior numero di poveri nel Nord e nel Centro, ma quanti altri ancora ne sarebbero risultati nel Sud e nelle Isole?

Si può tuttavia riconoscere che oltre un certo livello di bisogni fondamentali, molti altri bisogni che in una zona depressa non sono avvertiti assumono il carattere di povertà in zone economicamente elevate. In altre parole si può riconoscere che il concetto di povertà può essere più o meno ampio a seconda del tenore generale della zona cui si riferisce e che sul piano assistenziale si possono considerare « misere » anche quelle famiglie del Nord che (usando per tutte le zone lo stesso metro di misura) sono state classificate come « disagiate ».

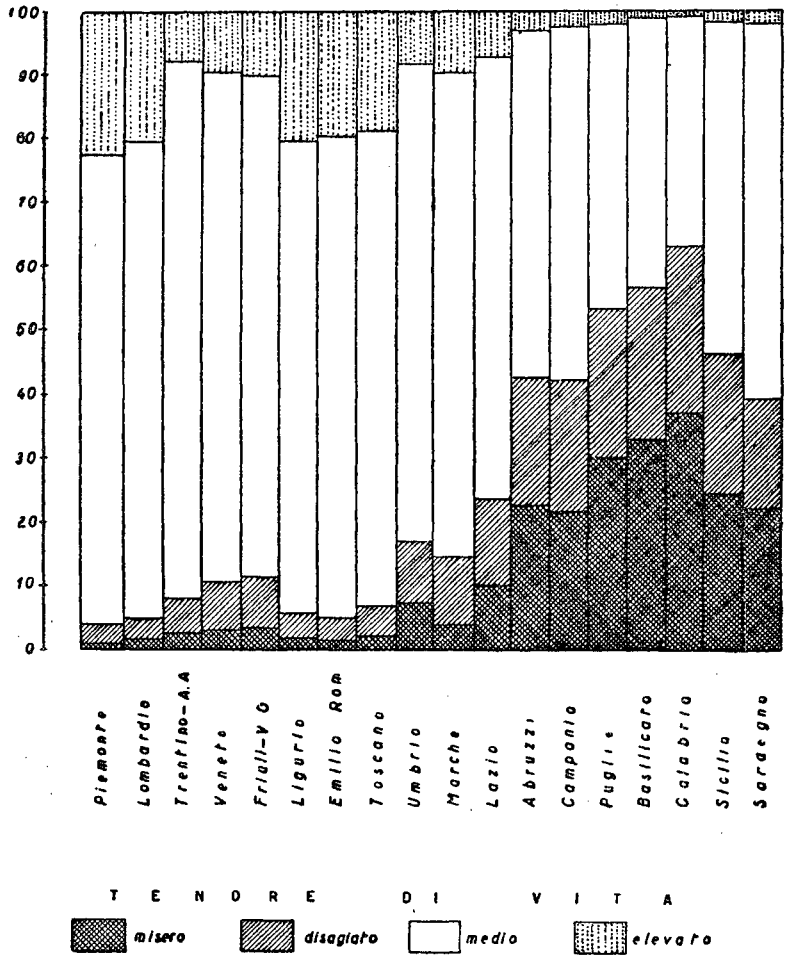
Rilevata la diversa intensità dei bisogni nelle varie zone, vediamo ora quale sia il grado di bisogno nelle singole regioni. I risultati dell'indagine sono sintetizzati nella tabella (numero delle famiglie misere e delle famiglie disagiate nelle singole regioni) e nel grafico n. 5 (ripartizione delle famiglie per classi di tenore di vita) riportati nelle due pagine successive. Sia la rappresentazione grafica che i dati della tabella debbono essere valutati tenendo presente la diversità che il concetto di povertà e quello di assistenza possono

FAMIGLIE MISERE E FAMIGLIE DISAGIATE - PER REGIONI

REGIONI	Famiglie misere		Famiglie disagiate	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
Piemonte-Valle d'Aosta ..	10.000	0,9	29.500	2,6
Lombardia	23.900	1,4	60.000	3,4
Trentino-Alto Adige	3.500	2,0	11.200	6,3
Veneto	18.100	2,3	60.300	7,7
Friuli-Venezia Giulia	6.300	3,1	16.600	8,1
Liguria	7.600	1,7	17.500	3,9
Emilia-Romagna	9.600	1,2	29.900	3,7
Italia settentrionale	**79.000**	**1,5**	**225.000**	**4,3**
Toscana	13.200	1,8	34.900	4,7
Umbria	11.700	7,1	15.800	9,6
Marche	11.000	3,8	30.600	1,1
Lazio	82.100	10,0	113.700	13,8
Italia centrale	**118.000**	**5,9**	**195.000**	**9,7**
Abruzzi	88.200	23,0	76.700	20,0
Campania	230.000	22,8	202.800	20,0
Puglia	241.700	23,9	177.200	20,0
Basilicata	51.500	33,2	38.100	24,0
Calabria	190.600	37,7	129.200	25,5
Italia meridionale .	**802. 000**	**28,3**	**624.000**	**21,9**
Sicilia	289.300	25,2	250.000	21,6
Sardegna	68.700	22,7	51.000	16,8
Italia insulare	**358.000**	**24,8**	**301.000**	**20,6**
ITALIA	**1.357.000**	**11,8**	**1.345.000**	**11,6**

5 a FAMIGLIE SECONDO IL TENORE DI VITA

% PER CIASCUNA REGIONE



assumere nelle diverse zone e che i dati sono significativi ed attendibili, ma necessariamente approssimati.

Ciò premesso, cosa ci dicono il grafico e i dati della tabella?

Il grafico ha un suo linguaggio esplicito: presenza di aliquote di famiglie povere e disagiate in tutte le regioni e diversa intensità dei bisogni nelle varie regioni che si rispecchia nella diversa aliquota di famiglie con tenore di vita elevato; intensità di bisogni molto elevata in tutte le regioni meridionali con punte ancor più accentuate nella Basilicata, nella Puglia, nella Calabria, cui seguono a breve distanza tutte le altre regioni del Sud e delle Isole; minore intensità di bisogni nelle regioni centrali e assai minore ancora nelle regioni del Nord ove spicca, tuttavia, la nota depressione delle tre Venezie.

Si può, con le cifre del grafico, costruire una graduatoria regionale che esprima il *tenore medio di vita di ciascuna regione.* I risultati di questa sintesi (ottenuti ponderando da 1 a 10, cioè con pesi crescenti di uno in uno per i dieci gradi di tenore di vita considerati) sono riportati graficamente nella pagina successiva ove sono anche indicate a titolo di confronto: l'analoga graduatoria delle regioni secondo gli indici di consumo considerati dal Tagliacarne nel citato studio sulla capacità di acquisto dei mercati territoriali e quella calcolata dalla Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) (1).

I dati della tabella (numero delle famiglie misere e delle famiglie disagiate nelle varie regioni) costituiscono quel termine di riferimento cui accennammo all'inizio di questo capitolo che — in mancanza di una distribuzione delle famiglie per classi di reddito — può essere utilizzato, assai meglio dei dati della popolazione, come punto di partenza nella programmazione degli interventi da parte degli enti di assistenza. Punto di partenza che evidentemente può e deve trovare i necessari adattamenti nella formulazione finale dei piani di assistenza a seconda del tipo di intervento da effettuare e degli accertamenti diretti svolti localmente.

2. Le cause della diversa intensità dei bisogni nelle varie zone

Non staremo qui ad esaminare in dettaglio quali siano le cause che nelle singole zone determinano una intensità maggiore o minore di bisogni. Dovremmo ripetere tutto quanto è stato già detto nel precedente capitolo sugli elementi che concorrono a determinare situazioni di povertà e sulla misura con cui ciascuno di essi influisce su tali situazioni.

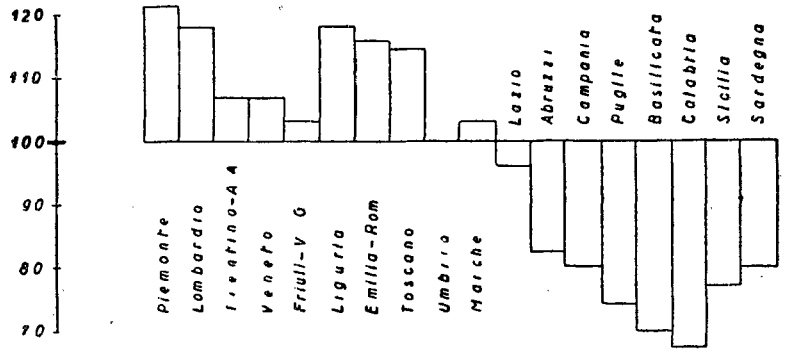
---

(1) V. « Informazioni SVIMEZ » - n. 73-74 del 1° giugno 1949.

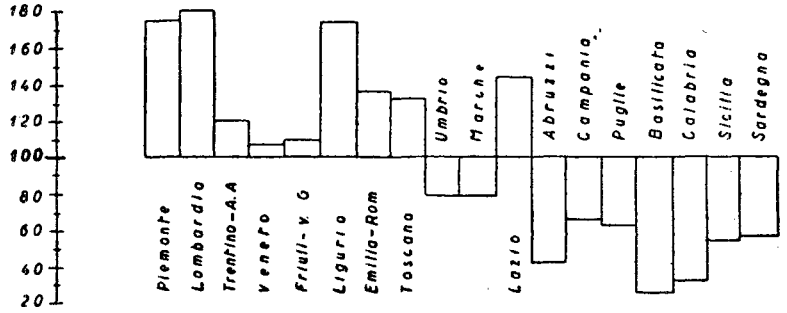
6 = INDICI REGIONALI DELLE CONDIZIONI ECONOMICHE

media dell'Italia = 100

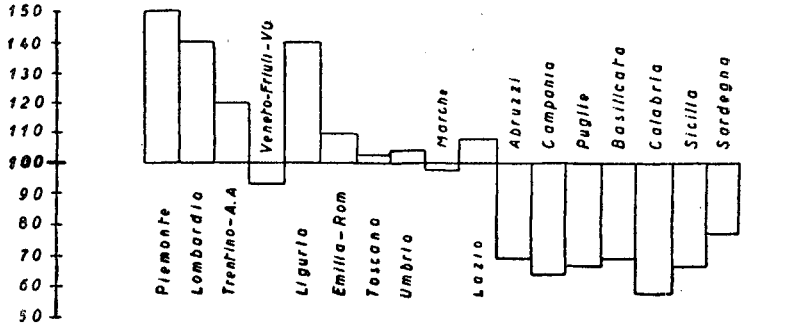
Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria: famiglie secondo il tenore di vita medio (indagine campionaria)



G. Tagliacarne: consumi regionali (studio sulla capacità d'acquisto dei mercati)



Svimez: valutazione del reddito netto nel 1938



Le cause della povertà, infatti, sono evidentemente le stesse in tutte le zone — disoccupazione, lavoro saltuario, invalidità, vecchiaia — e in quelle zone in cui si verifica un più accentuato grado di bisogno questo è evidentemente determinato da un più accentuato manifestarsi di tali cause. Riepiloghiamo perciò nelle tabelle della pagina successiva, per ciascuna regione, tutti i dati relativi alla condizione del capofamiglia, alla sua posizione professionale, al carico familiare, al numero dei componenti la famiglia.

E chiudiamo questo capitolo con la stessa conclusione di quello precedente, riferita a tutte le zone ove si verifica un accentuato stato di bisogno e quindi in particolar modo alle regioni meridionali: e cioè che le zone depresse continueranno ad esser tali finchè non sarà possibile assicurare un lavoro continuativo a tutti i cittadini che vi sono abili, una tranquilla vecchiaia a chi ha lavorato tutta la vita, un dignitoso mantenimento agli inabili al lavoro.

9. Come vivono e quanto spendono le famiglie povere

Eccoci alla parte più viva dell'inchiesta, quella che si accosta alla vita quotidiana dei poveri: vi si accosta ancora con cifre, ma con cifre più vive, che ci fanno vedere i poveri non più come un numero, ma come persone reali, alle prese con i mille problemi della giornata e ce li descrivono con la stessa efficacia di una sequenza di fotografie di angusti ambienti familiari o di bambini con le vesti lacere.

È tanto viva, questa parte dell'inchiesta, che la sua illustrazione meriterebbe uno sviluppo ancor più ampio di tutto il presente studio, ma che non possiamo darle perchè già molte pagine ha impegnato l'esame di altri aspetti della povertà, anch'essi importanti.

1. Considerazioni preliminari

a) *Rappresentatività dell'indagine*

Non ci dilunghiamo nel sottolineare il valore che rivestono le indagini sui bilanci familiari, anche se limitate a poche famiglie e su quello particolare delle vaste rilevazioni rappresentative quale è il caso della presente indagine sulle famiglie povere.

Basti considerare il fatto che i salari dei lavoratori dell'industria si muovono oggi secondo la dinamica di un indice del costo della vita che si basa, per la mancanza di dati rappresentativi sugli « effettivi » consumi, su un bilancio di famiglia stabilito « convenzionalmente »; che recentemente è stata annunciata in Inghilterra una indagine

FAMIGLIE SECONDO LA CONDIZIONE E LA PROFESSIONE DEL CAPO FAMIGLIA, IL CARICO FAMILIARE E IL NUMERO DEI COMPONENTI

Condizioni del capo famiglia

Ripartizioni territoriali	occupato	non occupato	casalinga	invalido	in età avanzata	altra	in compl.
Italia settentrionale ..	75,2	1,9	7,2	4,1	8,7	2,9	100
Italia centrale	75,0	3,0	6,0	4,2	7,8	4,0	100
Italia meridionale ...	72,0	2,4	7,5	5,0	8,2	4,9	100
Italia insulare	68,5	2,5	9,5	5,7	9,6	4,2	100
ITALIA	**73,5**	**2,3**	**7,3**	**4,6**	**8,6**	**3,7**	**100**

Posizione professionale del capo famiglia

	indipendente	dirigente o impiegato	addetto all'agricoltura	operaio o manovale	subalterno	condiz. non prof.	altra	in compl.
Italia settentrionale ..	26,3	8,5	9,3	26,8	4,5	23,0	1,6	100
Italia centrale	21,9	11,1	14,5	23,0	4,9	22,3	2,3	100
Italia meridionale	30,0	6,0	16,8	16,4	3,6	25,7	1,5	100
Italia insulare	24,0	5,2	20,6	15,8	3,4	29,2	1,8	100
ITALIA	**26,1**	**8,0**	**13,5**	**22,2**	**4,2**	**24,3**	**1,7**	**100**

Carico familiare

	Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro						Famiglie senza membri appartenenti alle f. d. l.	in compl.
	tutti non occupati	occupati e aventi in media a carico per ogni occupato						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 pers.	da oltre 1 a 2 pers.	fino a 1 persona	nessuna persona		
Italia settentrionale..	1,6	7,5	11,2	21,5	38,3	9,5	10,4	100
Italia centrale	2,9	10,7	13,5	23,1	33,5	5,4	10,9	100
Italia meridionale ...	2,4	17,0	13,4	20,3	26,6	5,9	14,4	100
Italia insulare	2,8	17,6	14,5	21,8	22,8	3,5	17,0	100
ITALIA	**2,2**	**11,7**	**12,6**	**21,5**	**32,6**	**7,1**	**12,3**	**100**

Numero dei componenti

	1	2	3	4	5	6	7	8 e oltre	In compl.
Italia settentrionale..	10,4	18,8	23,1	20,4	11,7	6,6	3,6	5,4	100
Italia centrale	7,5	16,2	21,1	20,6	14,7	8,9	4,5	6,5	100
Italia meridionale ...	8,2	15,1	17,7	17,7	14,6	10,6	6,8	9,3	100
Italia insulare	8,7	17,6	19,6	17,8	14,3	9,6	6,3	6,1	100
ITALIA	**9,1**	**17,3**	**20,9**	**19,4**	**13,3**	**8,4**	**4,9**	**6,7**	**100**

sui bilanci di 20 mila famiglie residenti nei più importanti centri industriali, intesa a fornire gli elementi per un riesame della politica salariale; che gli assegni familiari sono oggi corrisposti in misura che non tiene conto dell'effettivo grado di espansione della spesa familiare con il crescere del numero delle persone a carico del lavoratore.

Si è detto, poc'anzi, che l'indagine svolta sulle famiglie povere è rappresentativa. Essa non si basa su un « campione » di famiglie povere nè si è potuto svolgerla, per le ragioni esposte in altra parte, per quelle famiglie che, in base ai risultati dell'indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione, sono state ritenute povere.

Essa, tuttavia, è stata impostata (nella scelta dei Comuni, nella determinazione del numero delle famiglie da considerare per ciascun Comune, nella scelta delle singole famiglie) con criteri atti a conferirle un buon grado di rappresentatività delle famiglie povere dei Comuni urbani di tutte le regioni. I suoi risultati non si prestano ad analisi regionali o per singoli Comuni (salvo alcuni nei quali è stato considerato un elevato numero di famiglie), ma sono abbastanza rappresentativi nel loro complesso e mantengono tale carattere anche nell'analisi per grandi ripartizioni territoriali (1).

Ci si può chiedere se « assistenza » e « povertà » sono termini che si condizionano a vicenda e quindi se una indagine su famiglie assistite sia rappresentativa di famiglie povere. A questo proposito rammentiamo che sono state prese in esame famiglie che fruiscono delle due tipiche forme di assistenza la cui concessione è condizionata allo stato di povertà della famiglia e che sovvengono stati di bisogno fondamentali o particolarmente urgenti ed evidenti (l'assistenza sanitaria gratuita da parte dei Comuni e quella generica, immediata e temporanea — quale la legge la definisce — degli Enti comunali di assistenza). Si può anche osservare che per ottenere la prima è necessaria la cosiddetta « tessera di povertà » (rileviamo per inciso quanto sia inadatta e superata la denominazione di questo documento personale del povero) e che la seconda (come risulta chiaramente dalle indagini predisposte in altri settori dell'inchiesta) si traduce molto frequentemente nella erogazione di modestissimi sussidi.

Non è da escludere che tra le famiglie considerate ve ne sia qualcuna di cui sia discutibile lo stato di povertà; sono però casi limitati che l'indagine ha individuato (2) e che non incidono sulla sua rappresentatività come indagine su famiglie povere.

---

(1) Per quanto concerne i criteri di impostazione della indagine si rimanda alla relazione dell'Istituto centrale di statistica pubblicata nel presente volume.

(2) Queste famiglie non sono state scartate nella elaborazione dei dati perchè i loro bilanci sono apparsi attendibili. La loro presenza nei dati medi inci-

b) *Attendibilità e significato dei risultati*

Prima di esporre i risultati dell'indagine è opportuno fare alcune considerazioni preliminari sul significato dei dati che illustreremo e sulla loro attendibilità; considerazioni che si riassumono, anzitutto, in un interrogativo: quale grado di esatta valutazione delle condizioni economiche della famiglia e quale grado di penetrazione nella vita familiare raggiungono in genere le indagini sui bilanci familiari e in particolare quella in questione sulle famiglie povere?

La veritiera, completa e minuziosa dichiarazione di tutte le spese giornalmente sostenute dalla famiglia è evidentemente condizione *sine qua non* della attendibilità ed utilità di tali indagini; mancando questa, anche il più faticoso, paziente e scrupoloso lavoro può risultare in tutto o in parte inutile se non dannoso.

Vi è poi un altro requisito essenziale: la durata del periodo di indagine delle spese giornaliere. Non si può dire che la bontà delle indagini sia direttamente proporzionale alla loro durata: la collaborazione che si richiede alla famiglia è gravosa e oltre un certo limite la durata della rilevazione può incidere negativamente sulla sua efficacia ed esattezza, a meno che non si tratti di poche famiglie legate da vincoli di amicizia o parentela con l'intervistatore (1) o di una sola famiglia che studia se stessa: è il caso di quel noto studioso italiano di cui tutti possiamo conoscere, attraverso il suo bilancio familiare, le spese sostenute nel 1914, nel 1918, nel 1928, nel 1932 e negli anni critici del 1944-45 (2).

La durata di un mese è generalmente la più frequente per indagini di una certa ampiezza; è però ritenuta sufficiente quella di due settimane o anche di una settimana quando le indagini raggiungono una particolare estensione o si rivolgono a famiglie di modeste condizioni economiche le cui spese hanno una limitata variabilità giornaliera.

Quale rispondenza a questi requisiti essenziali presenta l'indagine sui bilanci delle famiglie povere? Riteniamo di poter affermare che essa ha un grado di attendibilità soddisfacente.

---

de in misura del tutto trascurabile e comunque determina un aumento non una diminuzione degli stessi.

(1) E' il caso dell'indagine svolta da V. Cao-Pinna su un gruppo di famiglie agiate: « Regime alimentare di 11 famiglie di artigiani e 10 famiglie agiate nella città di Cagliari ». V. volume omonimo dei « Quaderni della nutrizione » Vol. 55, 1935.

(2) V. U. Giusti: « Consumi e bilanci di una famiglia di impiegati dall'anteguerra ad oggi » in: Economia - dicembre 1935 e, dello stesso autore: « Una economia familiare dei ceti medi attraverso le due guerre mondiali » - in: Commercio - maggio 1948.

Ne elenchiamo brevemente le ragioni, senza far cenno, per il momento, alle varie argomentazioni favorevoli che al riguardo possono essere svolte sulla base dei risultati dell'indagine.

Come già accennato in altra parte, la rilevazione dei dati è stata effettuata da assistenti sociali, cioè da persone che per la loro attività professionale sono per la massima parte a contatto con famiglie povere e conoscono con quale tecnica si può penetrare nel loro ambiente familiare e ottenerne la fiducia.

L'attendibilità dei dati è stata anzitutto valutata dagli stessi assistenti sociali, chiamati ad esprimere per ciascuna famiglia un loro chiaro giudizio al riguardo, e poi, famiglia per famiglia — è il termine esatto — dall'Istituto centrale di statistica: in questa sede sono stati usati tutti i possibili e numerosi mezzi di controllo e di confronto, la cui chiave, come è noto a chi abbia pratica di tali indagini, è spesso nascosta ma rintracciabile nelle stesse dichiarazioni delle famiglie.

L'indagine ha avuto la durata di quindici giorni. Fin dalla impostazione si ritenne che protrarla oltre questo periodo sarebbe stato inopportuno ai fini del suo esito. Gli stessi risultati dell'indagine, che illustreremo più avanti, confermano che tale periodo è sufficiente ad esplorare la vita delle famiglie povere.

c) *Dati rilevati*

Cosa possono dirci i risultati dell'indagine circa le condizioni economiche delle famiglie, i criteri con cui sono amministrati i mezzi di cui dispongono, la entità e la composizione dei loro consumi?

Attraverso le cifre sapremo anzitutto *quanto spendono* e *come spendono* le famiglie povere. Spese e redditi sono termini che non si equivalgono e dall'indagine, quindi, non si può desumere il reddito delle famiglie; si può avere tuttavia una valutazione indiretta e approssimata delle loro disponibilità finanziarie e ritenere che l'approssimazione sia vicina alla realtà: la possibilità del risparmio, infatti, è evidentemente limitata se non nulla per le famiglie di modeste condizioni economiche. E non si può dubitare che siano tali quelle prese in esame se si considera che frequentemente sono stati rilevati acquisti a credito di generi alimentari di quotidiano consumo e pagamenti di modesti debiti (1); che il 67% delle famiglie è risul-

(1) La presenza degli acquisti a credito e del pagamento dei debiti altera indubbiamente la spesa quindicinale rilevata, ma in misura non sensibile. Per gli acquisti a credito, infatti, si è potuto in molti casi ricostruire il dato mancante della spesa, mentre il pagamento di debiti, oltre a rappresentare una spesa effettivamente sostenuta nella quindicina di rilevazione, bilancia, dal

tato con capofamiglia (1) in condizioni non professionali, oppure disoccupato oppure occupato saltuariamente; che per il 57% di esse il carico familiare risulta superiore a 2 persone per ogni occupato oppure nessun membro è occupato o in condizioni professionali.

Si deve peraltro osservare che una modesta approssimazione per difetto delle spese deriva dal fatto che durante il periodo di rilevazione (11-25 novembre) non ricorre la data più consueta di pagamento del fitto dell'abitazione e che non tutte le spese mensili ricorrenti (gas, luce, ecc.) possono essersi verificate nella quindicina considerata. L'approssimazione per difetto è però da ritenere non sensibile perchè si tratta di famiglie che quasi certamente vivono in case a fitto bloccato.

Come spendono le famiglie? In un'epoca come la nostra in cui ogni vetrina, ogni caffè, ogni cinema, ogni reclame cubitale è un nuovo invito a spendere, è indubbiamente interessante ed utile conoscere come spende i propri soldi qualunque famiglia. Ma diventa necessario, più che interessante, sapere come li spende una famiglia povera. E sotto questo profilo i risultati della indagine — elaborati in forma analitica — consentono una esplorazione molto minuziosa. Ancor più minuziosa è quella che potrebbe svolgersi esaminando ogni singolo libretto di spese familiari; ma in questa sede e in un'indagine così ampia non si può evidentemente scendere a tale dettaglio; basti qui accennare alla frequenza con cui sono stati notati, nell'esame dei singoli libretti, gli acquisti quotidiani di piccoli quantitativi di prodotti alimentari non necessariamente legati ad una periodicità giornaliera di acquisto quali il pane o le verdure.

L'indagine non si ferma alle spese e alla loro destinazione, ma perviene ad un'altra, importante valutazione: *come si alimentano le famiglie.* Quanto sia essenziale questo accertamento per le famiglie povere è superfluo sottolineare. Si deve piuttosto osservare che trattandosi di un' indagine sulle spese familiari la rilevazione era intesa principalmente all'accertamento di queste, mentre in effetti è risultato possibile, oltre quello delle « spese », l'accertamento dei « consumi alimentari ». Le famiglie considerate, infatti, acquistano giornalmente gli alimenti che consumano, raramente hanno ospiti a tavola o frequentano ristoranti e caffè, più spesso invece mangiano

---

punto di vista dei consumi effettivi, la non completa indicazione delle spese per gli acquisti a credito.

(1) Quando il capo famiglia è risultato in condizioni non professionali oppure non appartenente alle forze di lavoro è stato considerato come capo famiglia l'altro membro più anziano appartenente alle forze di lavoro (occupato oppure disoccupato in cerca di occupazione).

presso mense popolari (in questo caso è stata valutata la composizione del pasto e quindi considerato il relativo consumo).

d) *Classificazione delle famiglie in gruppi omogenei*

Accertare quanto spendono, come spendono, come si alimentano le famiglie povere, significa penetrare nella loro vita, nelle loro necessità quotidiane, nelle loro molte esigenze insoddisfatte. Ma anche le famiglie povere, pur avendo nel loro stato di povertà e nelle cause che concorrono a determinarlo, elementi che tutte le accomuna, hanno ciascuna una propria fisionomia; molte di esse sono famiglie numerose ma non lo sono tutte; molte, ma non tutte hanno il capofamiglia in condizioni non professionali o disoccupato o presentano un elevato carico familiare; una parte di esse vive in zone economicamente sviluppate, un'altra parte in zone depresse.

Non si può, quindi, esaurire lo studio delle condizioni di vita delle famiglie povere considerandole nel loro insieme, come un gruppo omogeneo; anche per esse e ancor più per esse è necessario scendere all'analisi per gruppi omogenei come composizione familiare o condizione professionale e ciò non soltanto ai fini di una più esatta valutazione delle loro condizioni di vita, ma anche allo scopo di esaminare in quale misura gli elementi che concorrono a determinare uno stato di povertà influiscono sul grado della povertà stessa.

Particolarmente importante è l'analisi delle condizioni di vita delle famiglie secondo la composizione del nucleo familiare. È ben noto che le esigenze dell'uomo variano a seconda dell'età e del sesso e che estremamente varie sono, sotto questo profilo, le situazioni che si verificano per ciascuna famiglia. Il cosiddetto « uomo medio » o « unità virile » o « unità di consumo » è il metro di misura che normalmente viene adoperato per rendere confrontabili famiglie di diversa composizione. E nelle limitate, precedenti indagini sui bilanci familiari o sui bilanci alimentari svolte in Italia, i risultati sono stati generalmente presentati in termini di « unità di consumo » o « per persona » o « per famiglia ».

Un tale procedimento, che è più propriamente applicabile per ristretti gruppi di famiglie, livella eccessivamente situazioni familiari estremamente diverse quali si presentano in una indagine di vaste proporzioni; inoltre il dato della spesa familiare perde il suo significato più espressivo — quello della spesa dell'intera famiglia — per assumerne uno astratto che fraziona l'economia familiare in tante uniformi unità teoriche che non hanno alcun riferimento con la reale situazione della famiglia.

Tutta l'elaborazione dell'indagine, pertanto, è stata impostata su un diverso criterio di classificazione delle famiglie che tiene conto

contemporaneamente di tutti gli elementi che le diversificano (numero di componenti, età, sesso) e che le suddivide in *gruppi omogenei per numero di componenti e per numero di unità di consumo* (*). Più precisamente sono stati formati i seguenti gruppi di famiglie:

Classi di famiglie	Classi di unità di consumo	Famiglie
1. Famiglie con 1 componente	—	262
2. Famiglie con 2 componenti	—	380
3. Famiglie con 3-4 componenti:		
sottogruppo *a*)	da 1,83 a 2,83	323
sottogruppo *b*)	da 2,84 a 4,00	224
4. Famiglie con 5-6 componenti:		
sottogruppo *b*)	da 2,84 a 4,00	110
sottogruppo *c*)	da 4,01 a 5,66	261
5. Famiglie con 7-8 componenti:		
sottogruppo *c*)	da 4,01 a 5,66	69
sottogruppo *d*)	da 5,67 a 7,80	131
6. Famiglie con 9 componenti ed oltre	—	96
COMPLESSO	—	**1847**

(*) La riduzione dei componenti ad unità di consumo è stata effettuata in base alla scala del Lusk che attribuisce il valore 1 all'uomo oltre i 14 anni, 0,83 alla donna oltre i 14 anni e all'uomo da 10 a 14 anni, 0,70 all'uomo e alla donna da 6 a 10 anni e 0,50 ai bambini fino a 6 anni.

Nei gruppi 3, 4 e 5, il primo sottogruppo comprende evidentemente famiglie con più elevata aliquota di membri giovani rispetto al secondo sottogruppo e viceversa per quest'ultimo. Si osservi, inoltre, l'uguaglianza della classe di unità di consumo per i sottogruppi confinanti fra il 3 e il 4, il 4 e il 5; l'elevato numero di famiglie che risultano comprese in ciascuno di questi sottogruppi indica chiaramente quanto sia diversa la composizione delle famiglie per numero di componenti ed unità di consumo e quanto sia unilaterale un raggruppamento delle famiglie basato solo su uno dei due elementi.

La elaborazione dell'indagine è stata pertanto effettuata, sia per le « spese » che per i « consumi alimentari », secondo l'indicata classificazione delle famiglie per gruppi omogenei; il dato spese è riferito all'intero nucleo familiare, quello dei consumi alimentari, invece, è espresso in termini di unità di consumo.

L'indagine è stata elaborata, per il complesso delle 1847 famiglie e per ciascuno dei citati gruppi omogenei di famiglie, in riferimento ai principali caratteri demografici e professionali delle famiglie (1).

(1) Sono stati considerati i seguenti caratteri: a) condizione del capo famiglia (o altra persona più anziana appartenente alle forze di lavoro quando

e) *Possibilità di raffronto con altre indagini*

Si è detto, in un precedente paragrafo, che l'indagine può essere considerata rappresentativa e i suoi risultati attendibili. L'esame dei dati riteniamo conforterà, ancor più delle ragioni esposte, questa valutazione dei suoi risultati.

È tuttavia interesante, anche ai fini di tale valutazione, confrontare i risultati dell'indagine con quelli di altre indagini recenti e di estensione tale da consentire utili raffronti e con il bilancio convenzionalmente stabilito per il calcolo dell'indice del costo della vita. Le indagini sui bilanci familiari e sui bilanci alimentari che hanno tali caratteristiche sono poche e per la maggior parte sono territorialmente circoscritte. I raffronti, pertanto, non sempre possono essere effettuati per tutte le indagini svolte o per tutti i risultati dell'indagine sulle famiglie povere. Indichiamo in nota (1) le varie indagini, contraddistinte col nome dell'Ente o dello studioso che le ha effettuate.

2. Le famiglie prese in esame

La ripartizione delle famiglie per gruppi omogenei dal punto di vista demografico (numero dei componenti e classi di unità di consumo) e secondo le altre classificazioni operate (condizione del capo famiglia, carico familiare, zone territoriali) costituisce una necessaria premessa alla illustrazione dei risultati dell'indagine non solo perchè indica come si compone l'intero gruppo delle 1847 famiglie esaminate,

---

il capo famiglia è risultato in condizioni non professionali); b) carico familiare (determinato con criteri analoghi a quelli seguiti per l'indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione); c) ripartizioni territoriali e singoli Comuni ove è stato considerato un elevato numero di famiglie (Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Palermo); professione del capo famiglia (o altro membro più anziano come sopra); d) posizione professionale del capo famiglia se occupato.

(1) Comune di Trieste: indagine su 183 famiglie di varia composizione familiare e professionale, svolta nell'aprile 1952 dall'Ufficio censimenti e rilevazioni di Trieste che gentilmente ha messo i risultati a disposizione della Commissione d'inchiesta.

FIAT: indagine su 30 famiglie di operai ed impiegati della sede di Torino. La rilevazione ha carattere mensile ed è svolta ininterrottamente dal 1940. L'Ufficio statistica della Fiat ha gentilmente messo a disposizione i risultati per lo stesso periodo (11-25 novembre) in cui è stata svolta l'indagine sulle famiglie povere.

Omettiamo il raffronto con le indagini svolte dall'Istituto Doxa e da V. Cao-Pinna nel 1947 in quanto la variazione dei prezzi intervenuta nel frattempo rende scarsamente confrontabili le spese familiari. I risultati di tali indagini sono illustrati nelle seguenti pubblicazioni: Pierpaolo Luzzatto Fegiz: « Nuove ricerche sui bilanci familiari » in: Giornale degli economisti - maggio-giugno

ma anche perchè fornisce gli elementi necessari per una esatta interpretazione dei risultati stessi.

Il numero delle famiglie secondo le varie classificazioni operate è riportato nella tabella della pagina successiva.

Vi è indicata, anzitutto, la principale classificazione, cioè quella per numero di componenti e per classi di unità virili. Esaminando i dati si nota: *a*) la presenza di un consistente numero di famiglie in ciascun gruppo, ciò che conferma la opportunità del criterio di classificazione seguito ai fini della elaborazione dei dati; b) un numero di famiglie di 1 o 2 componenti (34% circa) proporzionalmente più elevato di quello risultante per tutte le famiglie dall'indagine sulle condizioni di vita della popolazione (27%); ciò trova una spiegazione nel fatto che i vecchi e gli inabili, specie se vivono soli, costituiscono una delle tipiche categorie di assistibili degli Enti comunali di assistenza (1); c) numericamente poco consistente è il primo sottogruppo di famiglie con 7-8 componenti che, come già accennato in un precedente paragrafo, è caratterizzato da una elevata aliquota di membri giovani; questo sottogruppo, pertanto, è meno significativo degli altri; *d*) analoga osservazione, ma con minore rilievo, può farsi per il primo sottogruppo delle famiglie con 5 - 6 membri anch'esso caratterizzato da una elevata aliquota di membri giovani.

La ripartizione territoriale delle famiglie ripete quella stabilita nel piano di indagine (2); il numero delle famiglie di cui sono stati elaborati i bilanci è infatti inferiore di sole 153 unità a quello programmato (2000). In questa ripartizione delle famiglie, specialmente quella analitica per singoli grandi Comuni, vi sono alcuni gruppi di famiglie poco significativi che non raggiungono le 10 unità; è il caso, ad esempio delle famiglie povere di Torino che per la massima parte sono composte di 1 o 2 membri.

La ripartizione delle famiglie secondo la condizione del capofamiglia indica una prevalenza di famiglie con capofamiglia in condizioni non professionali o disoccupato (54%). Questo fatto conferma

---

1946; « I redditi delle famiglie italiane nel 1948 » - Istituto Doxa, 1949. Vera Cao-Pinna: « I risultati sui consumi e sulle spese alimentari di 65 famiglie di Roma (gennaio-febbraio 1947 ») in « Quaderni della nutrizione » Vol. X, 1948.

Tutte le altre indagini sono state svolte in epoca prebellica: i risultati sono riepilogati nell'Annuario di statistiche del lavoro - 1949, della Confederazione generale dell'industria.

(1) Si rammenta che le famiglie sono state sorteggiate per metà tra quelle assistite dagli ECA e per metà fra quelle assistite dai Comuni. In eventuali future indagini su famiglie povere assistite è pertanto opportuno limitare il numero delle famiglie di 1 o 2 componenti.

(2) Si rammenta che l'indagine è stata svolta in 36 Comuni capoluoghi di provincia e precisamente in quello più popoloso e in quello meno popoloso di ogni regione.

FAMIGLIE SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E LE CLASSI DI UNITA' DI CONSUMO

(per ripartizioni territoriali, condizioni del capo famiglia e carico familiare)

Ripartizioni territoriali Condizioni del capo famiglia Carico familiare	COMPONENTI E UNITA' DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e oltre	Complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Ripartizioni territoriali									
COMPLESSO	**262**	**380**	**323**	**224**	**101**	**261**	**69**	**131**	**96**	**1847**
Italia settentrionale	159	204	176	104	37	94	12	17	22	825
Italia centrale	51	90	68	65	26	72	14	49	31	466
Italia meridionale	40	46	61	40	29	62	36	46	33	393
Italia insulare	12	40	18	15	(9)	33	(7)	19	10	163
Torino	59	38	15	(4)	—	(2)	—	—	(1)	119
Milano	43	66	54	26	(7)	19	(2)	(2)	(2)	221
Genova	26	36	43	21	(3)	11	—	(3)	(3)	146
Roma	11	48	37	28	14	35	(9)	38	27	247
Napoli	18	12	23	15	16	25	20	18	15	162
Palermo	(8)	27	(8)	(9)	(4)	22	(6)	12	(5)	101
Altri Comuni	97	153	143	121	57	147	32	58	43	851
	Condizioni del capo famiglia									
Capo famiglia non apparten. alle forze di lavoro	188	189	58	24	11	18	(5)	(2)	(1)	496
Capo famiglia appartenente alle forze di lavoro:										
— occupato stabilmente	17	82	108	98	38	126	21	64	54	608
— occupato saltuariamente	31	45	63	38	11	35	12	16	11	262
— non occupato	26	64	94	64	41	82	31	49	30	481
	Carico familiare									
Famiglie senza membri apparten. alle forze di lavoro	186	188	56	22	(9)	16	(5)	(2)	(1)	485
Famiglie con membri apparten. alle forze di lavoro:										
— tutti non occupati	27	56	83	49	37	50	24	26	14	366
— occupati e aventi a carico per ogni occupato:										
— più di 3 persone	(*)	(*)	(*)	—	47	99	28	46	56	276
— da 2 a 3 persone	(*)	(*)	19	91	(1)	—	(8)	38	—	157
— da 1 a 2 persone	(*)	(*)	130	(1)	(6)	62	(2)	16	21	238
— fino a 1 persona	(*)	125	31	60	(1)	31	(2)	(3)	(4)	257
— nessuna persona	49	11	(4)	(1)	—	(3)	—	—	—	68

(*) Condizione che non può verificarsi. (..) Gruppi di famiglie non significativi perchè poco numerosi.

quanto già detto circa la rappresentatività dell'indagine su famiglie assistite come indagine su famiglie povere.

Analogo rilievo può farsi per la composizione delle famiglie secondo il carico familiare: il 61% di esse risulta nelle più disagiate situazioni (tutti i membri in condizioni non professionali o tutti non occupati o più di tre persone a carico per ogni occupato). In questa classificazione figurano molti gruppi non significativi perchè composti di poche famiglie o perchè costituiscono casi che non si possono verificare (1) o che raramente si verificano (2).

Data la presenza nelle varie classificazioni operate, di un certo numero di casi non significativi perchè rappresentati da un esiguo numero di famiglie (inferiore a 10), nelle pagine successive illustreremo tutti i risultati generali delle varie classificazioni, limitando invece l'esame dei risultati analitici ai gruppi significativi. Tutti i risultati analitici dell'indagine sono riportati nelle tavole dell'Istituto centrale di statistica alle quali si rimanda anche per tutti quei dettagli dei risultati che nella illustrazione e nelle tabelle che vi sono intercalate omettiamo per evidente esigenza di sintesi.

3. Quanto e come spendono le famiglie povere

a) *La spesa complessiva*

Come risolvono le famiglie povere il quotidiano problema dei «conti con la tasca»? Val la pena di dirlo subito senza ulteriori considerazioni preliminari dopo le molte già fatte, prendendo fra i risultati dell'indagine quella cifra che tutti li riassume, la spesa media di tutte le 1847 famiglie considerate:

27.628 *lire al mese*

cioè meno di mille lire al giorno. Quest'ultima cifra è più di effetto che espressiva perchè normalmente si è usi indicare in termini giornalieri le sole spese alimentari. È bene quindi enunciare subito un'altra cifra, quella della spesa media alimentare:

574 *lire al giorno*

Il quotidiano problema del vitto appare chiaro dal rapporto fra queste due cifre — 62% di spese alimentari — ma appare soprattutto assillante se si considera la ristrettezza del bilancio familiare. Ristrettezza evidente, che è tuttavia opportuno far risaltare nella sua giusta

(1) Ad esempio, nelle famiglie composte di un solo membro il carico familiare è evidentemente nullo; in quelle di 2 membri non vi sono casi di carico superiore ad 1 persona per 1 occupato ecc.

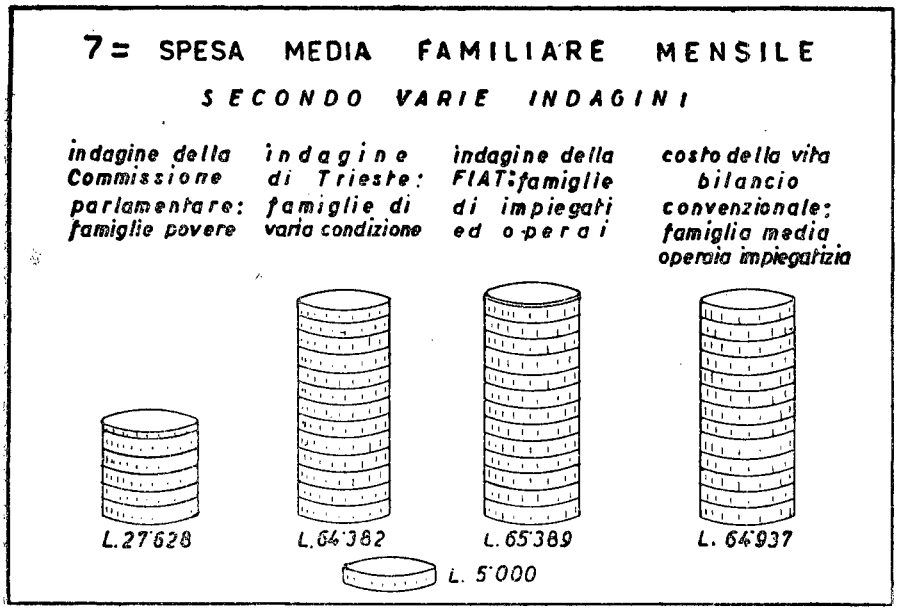
(2) Ad esempio famiglie di 5 o più membri tutti occupati.

luce con qualche termine di raffronto che esprimiamo in cifre e graficamente (v. grafico n. 7) desumendo i dati dalle seguenti fonti:

— spesa media risultante dall'indagine svolta nel 1952 dal Comune di Trieste su 183 famiglie di varia condizione (operai, impiegati e dirigenti, subalterni, altri) (1);

— spesa media dell'indagine Fiat su 30 operai ed impiegati della sede di Torino — stesso periodo di rilevazione dell' indagine sulle famiglie povere (2);

— spesa media prevista nel bilancio convenzionale stabilito per il calcolo dell'indice del costo della vita (esigenze medie di una famiglia operaia e di una impiegatizia (3).



(1) Nel confrontare questo dato occorre tener presente che la composizione media delle 183 famiglie considerate è di 3,5 persone. Quella media delle 1847 famiglie povere è di circa 4 persone. La spesa media di tutte le famiglie povere (L. 27.628) differisce però di poco da quella media delle famiglie povere di 3-4 persone (L. 28.836).

(2) Nel confronto con questo dato occorre tener presente che le famiglie considerate hanno una composizione media di 2-3 persone. La differenza in meno per le famiglie povere è quindi ancor più sensibile di quella che appare nel grafico: le famiglie povere di 2 membri spendono infatti 20.644 lire e quelle di 3-4 membri 28.836 lire.

(3) La spesa è desunta dalla media di tre comuni tipo considerati (uno settentrionale, uno centrale e uno meridionale) ed è confrontabile con quella media delle famiglie povere in quanto si riferisce ad una famiglia tipo di 4

Cos'altro dire che già le cifre o le monete del grafico non dicano chiaramente, se non anticipare qualche dato che esamineremo più avanti e che rende più esatti i confronti con alcune delle indagini considerate, senza peraltro spostarne i termini in misura sensibile?

La spesa media delle famiglie povere del Nord è di 30.522 lire e si mantiene quindi notevolmente distante da quelle dell'indagine di Trieste (64.382 lire) e di Torino (65.656 lire) riguardanti famiglie del Nord. La spesa media delle famiglie povere con capofamiglia occupato è di 36.376 lire rispetto a L. 56.764 dei soli operai di Trieste.

b) *I capitoli del bilancio*

Il grafico e le cifre, però, non dicono, da soli, se la spesa media mensile di L. 27.628 sia veritiera. Che sia tale lo fanno presumere in parte le considerazioni preliminari già svolte sull'attendibilità dei risultati dell'indagine, ma sono solo i risultati analitici che possono confermare o negare la veridicità del dato o la sua approssimazione alla realtà.

Passiamo perciò ad esaminare « come » spendono le 1847 famiglie considerate e vediamo anzitutto in quale misura esse destinano le loro modeste spese ai cinque « capitoli » in cui si suol suddividere l'economia familiare: alimentazione; abbigliamento; abitazione; illuminazione, riscaldamento e cottura dei cibi; spese varie.

Già abbiamo enunciato una cifra — 62% di spese alimentari — che da sola indica quanto poco rimanga da spendere alle famiglie povere per tutte le altre quotidiane esigenze della vita. Ma un più chiaro linguaggio hanno le cifre assolute dei singoli capitoli che riportiamo di seguito:

1. Alimentazione	L.	17.266	62,0
2. Abbigliamento	»	2.344	8,5
3. Abitazione	»	980	3,5
4. Illumin., riscaldamento, cott. cibi . .	»	2.206	8,1
5. Varie	»	4.886	17,9
Spesa complessiva . . .	L.	27.628	100,0

È ben noto che fra tutte le spese quelle per l'*alimentazione* — se si eccettuano i generi molto costosi o voluttuari — sono fra le più rigide. Tanto rigide, tra le famiglie povere, da assorbire quasi i due terzi del loro modesto bilancio. Ma per questo « capitolo », ancor più

persone, 2 adulti e 2 ragazzi e la spesa media del gruppo di famiglie povere di analoga composizione è di sole 100 lire inferiore a quella media delle 1847 famiglie considerate.

della entità delle spese e la percentuale sull'intero bilancio, è importante la entità e la composizione « qualitativa » dei consumi alimentari che esamineremo analiticamente più avanti.

Anche le spese per l'*abbigliamento* ci indicano le difficoltà in cui si dibattono le famiglie povere: cosa si può comprare con meno di 2500 lire alle porte dell'inverno? (L'indagine è stata svolta, si rammenti, dall'11 al 25 novembre). I dati analitici di questo capitolo ci danno un orientamento delle citate difficoltà: troviamo 850 lire di biancheria, 656 lire di generi di vestiario, 742 di scarpe e 96 di accessori di abbigliamento; sono dati medi, si noti, che dicono chiaramente che molte delle famiglie considerate hanno speso ancor meno.

La spesa per l'*abitazione* richiede un più attento esame: l'indagine è stata svolta in un periodo del mese in cui normalmente non ricorre il pagamento del fitto e si potrebbe quindi ritenere che ciò incida notevolmente sull'entità della spesa rilevata. Il fatto però che la spesa per il fitto raggiunge le 1000 lire circa ci dice che una parte non trascurabile delle famiglie ha pagato il fitto durante il periodo dell'indagine; vi sono però altre considerazioni che portano a ritenere che la citata cifra di circa 1000 lire non sia molto lontana dal vero o quantomeno che quella reale non comporti un sensibile aumento della spesa complessiva delle famiglie povere. Infatti:

a) si può ragionevolmente presumere che le famiglie considerate abitino in modeste o modestissime abitazioni a fitto bloccato;

b) per il gruppo delle famiglie di operai l'indagine di Trieste indica una spesa mensile di L. 1470.

Questi dati portano a ritenere che la spesa di 1000 lire risultante per le famiglie povere non sia molto lontana dal vero e che comunque, anche portandola allo stesso livello di quella risultante da altre indagini, la spesa totale non si sposta notevolmente e lascia quasi inalterata la ripartizione percentuale delle spese degli altri capitoli.

Il capitolo dell'*illuminazione, cottura dei cibi e riscaldamento* è, nei bilanci di famiglie povere, particolarmente significativo perchè riguarda spese rigide che non possono comprimersi oltre un certo limite e che costituiscono una delle molte chiavi di controllo della veridicità dei bilanci. I risultati analitici dei bilanci indicano la seguente ripartizione della spesa media dell'intero capitolo di L. 2206: L. 480 elettricità, L. 328 gas, L. 894 carbone e L. 504 legna. Queste cifre dicono chiaramente che la maggior parte delle famiglie cucina a carbone e forse un certo numero a legna (le spese di riscaldamento

dell'abitazione sono da considerare nulle nel periodo in cui l'indagine è stata svolta).

Il capitolo delle *spese varie* richiederebbe un lungo commento: riassume tutte le voci non comprese negli altri capitoli, da quelle più essenziali (biancheria per la casa, utensili domestici, sapone, detersivi, medicinali, trasporti, tasse, canoni ecc.) ad altre che pure lo sono (quali i giornali, la cancelleria, il parrucchiere ecc.), dalle spese voluttuarie ma rigide (come il tabacco) o alla portata di molti (il cinema) a tutte quelle altre numerose spese che più o meno frequentemente ricorrono in un bilancio familiare. La spesa complessiva di questo capitolo è già di per sè eloquente: 4886 lire di cui 1798 lire per le citate spese essenziali (moltre altre essenziali non sono facilmente classificabili). Vi è inoltre una voce significativa, quella dei *debiti* (666 lire) ed un'altra pure significativa e notoriamente rigida, quella dei tabacchi (532 lire cioè a dire 3-4 sigarette in media per il capofamiglia). E ancora tante altre voci interessanti che nella loro stessa varietà indicano la scrupolosità nelle famiglie nella dichiarazione delle spese.

Rimandiamo per più ampi dettagli alle tavole dell'Istituto centrale di statistica citando ancora un'altra cifra interessante, quella della spesa mensile per gli spettacoli: 100 lire al mese; nel cinema meno costoso non si spende di meno; anche ammettendo che questa spesa non sia stata sempre indicata, è da presumere che ricorra ben raramente tra le famiglie considerate.

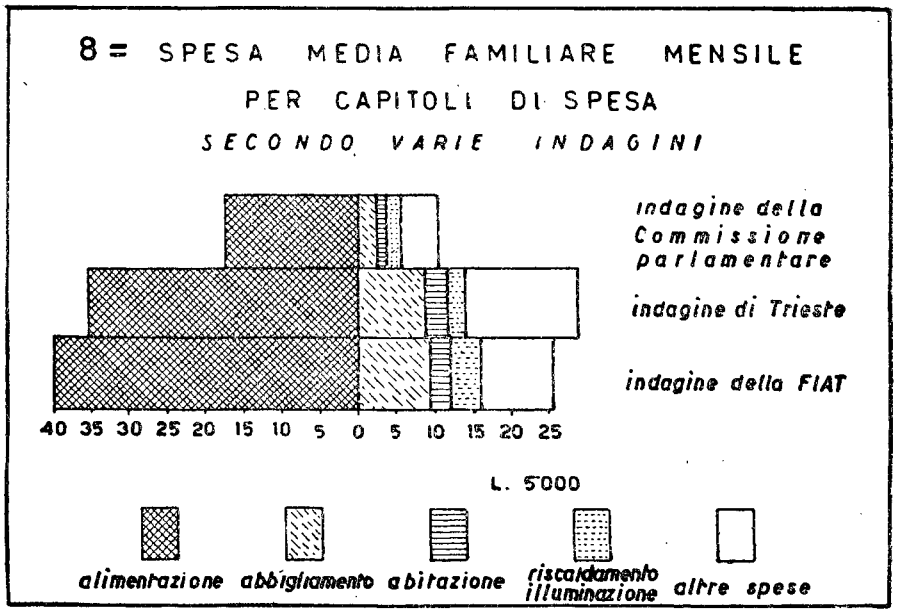
Già appaiono, da questa prima limitata analisi dei risultati dell'indagine, i primi indizi del suo buon grado di attendibilità che si ripresenta, come vedremo procedendo nell'esame dei dati, nei modi più diversi. Prima di proseguire è però interessante confrontare i risultati dell'indagine per i singoli capitoli di spese con quelli delle altre indagini.

Il confronto è riassunto nel grafico n. 8.

Dal medesimo si può rilevare la proporzionata ripartizione delle spese nei capitoli fondamentali, che è uno dei molti elementi di controllo della attendibilità dei bilanci.

c) *Le principali voci di spesa*

Se i dati complessivi del bilancio delle famiglie povere sono interessanti, quelli analitici non lo sono meno: è attraverso l'esame delle principali voci di spesa, infatti, che possiamo vedere la famiglia povera fare i suoi calcoli prima di spendere, graduare le spese secondo



la loro importanza, scegliere gli alimenti meno costosi, ricorrere ai debiti quando il denaro manca.

Nella tabella della pagina successiva è indicata la spesa media per 34 (1) voci di spesa (17 alimentari e 17 non alimentari) e la ripartizione percentuale di tutte le spese e nell'ambito di ciascuno dei due gruppi. È quest'ultima ripartizione (2) — riportata anche per l'indagine di Trieste — che mette chiaramente in evidenza gli aspetti più critici del bilancio delle famiglie povere:

— *compressione delle spese per generi alimentari di elevato potere nutritivo e di alto costo* (carni, salumi, formaggi, uova, latte, frutta, vino);

— *espansione delle spese per i generi alimentari di basso prezzo* (pane, generi da minestra e legumi) o il cui consumo non può scendere oltre un certo limite, quali i condimenti;

— *compressione delle spese per i generi di abbigliamento e delle spese voluttuarie;*

---

(1) L'analisi delle spese è stata effettuata, nella elaborazione dell'indagine, per 100 voci (45 alimentari e 55 non alimentari) i cui dati sono riportati nelle tavole dell'Istituto centrale di statistica.

(2) Data la particolare ristrettezza del bilancio delle famiglie povere, la ripartizione percentuale di tutte le spese è meno atta di quella relativa a ciascuno dei due grandi gruppi, a consentire un confronto significativo con il bilancio dell'indice del costo della vita.

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER FAMIGLIA

(dati assoluti e percentuali)

Voci di spesa	Famiglie povere			Famiglie di varia condizione (indagine Trieste)
	Spesa media (L.)	% sul totale	% spese alimentari e % spese non alimentari	
1 Pane e farina	1.567	11,3	19.3	11.00
2 Generi da minestra	1.015	17,4	11.8	4.48
3 Legumi secchi	179	1,3	2,1	1,06
4 Pesce fresco e conservato	265	1,9	3,1	4,21
5 Carni e frattaglie	1.009	7,4	11,7	19,60
6 Salumi e altre derrate animali	270	2,0	3,1	
7 Grassi	932	6,8	10,8	10,95
8 Formaggi	414	2,9	4,8	3,22
9 Latte	560	4,1	6,5	4,97
10 Uova	198	1,4	2,3	4,09
11 Frutta, ortaggi, patate	868	6,4	10,1	13,55
12 Conserva e altre derrate vegetali	190	1,4	2,2	1,45
13 Vino e bevande	282	2,0	3,3	6,34
14 Zucchero	288	2,1	3,4	4,12
15 Marmellata, cacao, caffè, dolci	337	2,5	3,9	6,02
16 Consumazioni fuori casa	105	0,8	1,2	4,74
17 Sale	44	0,3	0,5	0,20
Spese alimentari	**8.613**	**62,0**	**100,0**	**100,0**
18 Vestiario e abbigliamento	1.172	8,6	22,5	31,28
19 Arredamento della casa	316	2,3	6,1	8,03
20 Medicinali	197	1,4	3,8	
21 Sapone	167	1,2	3,2	
22 Art. vari di uso person. e domest.	246	1,8	4,7	2,45
23 Energia elettrica	240	1,7	4,6	2,13
24 Riscaldamento e cottura cibi	863	6,4	16,6	7,81
25 Affitto e impianti vari	644	4,6	12,4	6,42
26 Trasporti	230	1,7	4,4	9,66
27 Comunicazioni	19	0,2	0,4	3,72
28 Spettacoli	51	0,4	1,0	3,57
29 Servizi sanitari	77	0,7	1,5	3,05
30 Servizi personali vari	257	1,9	4,9	
31 Servizi sociali	53	0,4	1,0	1,26
32 Tabacchi	266	1,9	5,1	9,74
33 Debiti	333	2,3	6,4	—
34 Lotterie e varie	70	0,5	1,4	10,88
Spese non alimentari	**5.201**	**38,0**	**100,0**	**100,0**
TOTALE	**13.814**	**100,0**	—	—

— *incidenza particolare delle spese pur modeste per l'abitazione, per l'illuminazione e la cottura dei cibi, e delle spese per i medicinali;*

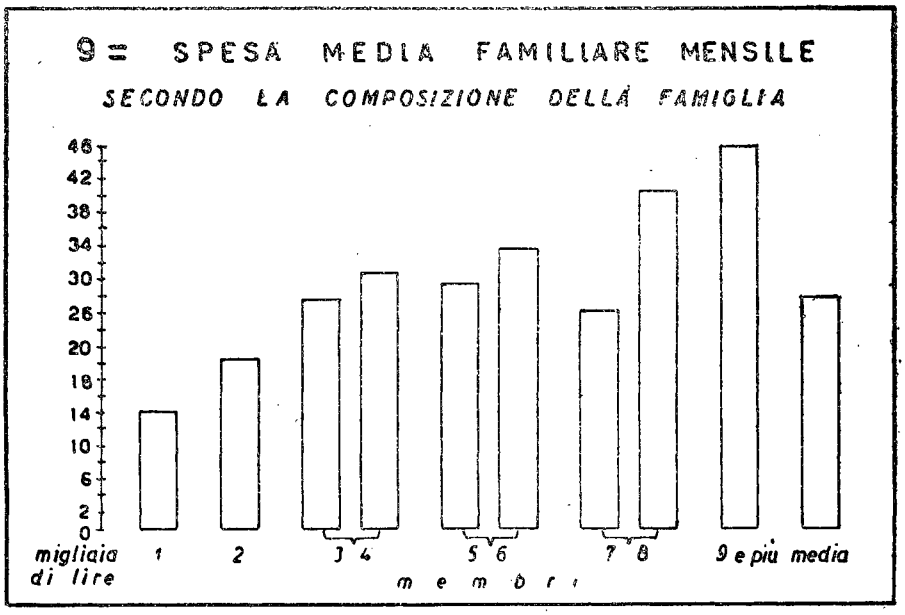
— *presenza di una tipica voce di spesa, i debiti.*

Un esame particolare meriterebbero le spese alimentari, ma vi sono altri dati che riassumono l'intero capitolo ed esprimono, assai meglio delle spese, come si alimentano le famiglie povere; sono i dati sui consumi alimentari espressi in termini quantitativi e in quei valori che sintetizzano i prodotti più disparati (le calorie e i principî alimentari della dieta media giornaliera) che esamineremo più avanti.

d) *L'appiattimento della spesa*

Più volte, nel presente studio è stata rilevata la scarsa rappresentatività dei dati medi allorchè si riferiscono a fenomeni sociali particolarmente influenzati da situazioni ambientali quali l'ambiente fisico, la collettività, la famiglia. Ci si deve chiedere, perciò, fino a quale punto i dati finora illustrati possano esprimere la situazione media delle famiglie povere piuttosto che quella di una famiglia povera teorica, astratta. Le famiglie considerate nell'indagine, infatti, hanno tutte un elemento che le accomuna — la povertà — ma differiscono per altri elementi e fra questi, anzitutto, per la composizione della famiglia.

Scindiamo perciò l'intero gruppo delle famiglie esaminate in quei



gruppi omogenei (per composizione della famiglia) in base ai quali è stata effettuata tutta la elaborazione analitica dell'indagine, e cioè: famiglie con 1 membro, con 2, con 3-4 e via di seguito fino alle famiglie più numerose. Nella tabella della pagina successiva sono indicate, per ciascun gruppo, la spesa media complessiva e per voci di spesa.

La spesa complessiva, che riportiamo in cifre nella tabella della pagina seguente e nel grafico n. 9 ci dice che la spesa media di tutte le famiglie (L. 27.628 al mese) non è quella di una famiglia povera astratta: isolando infatti i gruppi estremi, appare evidente l'*appiattimento* della spesa media delle famiglie con 3-4-5-6 membri e di una parte delle famiglie con 7-8 membri (quelle con elevata aliquota di bambini) su livelli non molto distanti da quello medio di tutte le famiglie povere esaminate. Un distacco assai più netto da quest'ultimo presentano invece i gruppi estremi di famiglie con 1 o 2 membri e di famiglie molto numerose.

Non tutte le famiglie la cui spesa media risulta appiattita sono però povere nella stessa misura; occorre perciò valutare quello che potrebbe definirsi « grado di appiattimento della spesa » di tali gruppi esaminando come essi si distribuiscono per *classi di spesa familiare* (1).

10 = FAMIGLIE SECONDO LE CLASSI DI SPESA MENSILE

CLASSI DI SPESA MENSILE	membri 1	2	3 - 4	5 - 6	7 - 8 (a)	7-8 (b) 9 e oltre
fino a L 18'000	76 %					
da L.18'000 a 24'000		95 %				
da L.24'000 a 30'000			63 %			
da L 30'000 a 37'500	24 %			67 %	77 %	80 %
da L.37'500 a 45'000		5 %	37 %	33 %	23 %	
oltre L.45'000						20 %

(a) con elevata aliquota di membri giovani
(b) con aliquota meno elevata di membri giovani
N.B. la linea spezzata delimita la zona di appiattimento

(1) Le indagini sui bilanci familiari, specie se riguardanti famiglie di varia condizione sociale, sono frequentemente elaborate per classi di spesa (è

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER FAMIGLIA, SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E DELLE UNITA' DI CONSUMO

(*dati assoluti*)

Voci di spesa	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e oltre	Complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Spese alimentari									
1 Pane e farina	520	960	1425	1686	1666	2373	2453	3005	3869	1657
2 Generi da minestra	342	669	901	1098	1048	1418	1425	1683	2083	1015
3 Legumi secchi	35	92	136	189	213	248	258	379	484	179
4 Pesce fresco e conservato	111	207	241	339	267	308	171	419	550	265
5 Carni e frattaglie	597	904	1139	1240	966	1206	484	1192	1214	1009
6 Salumi e altre derrate anim.	116	221	282	353	242	360	166	386	348	270
7 Grassi	467	757	924	1078	933	1124	927	1314	1539	932
8 Formaggi	258	376	434	450	385	537	216	468	597	414
9 Latte	346	422	575	607	743	708	503	631	875	560
10 Uova	122	182	228	250	179	234	119	207	218	198
11 Patate, ortaggi e frutta	421	683	860	977	852	1100	720	1337	1448	868
12 Conserva e altre derr. veg.	58	122	164	196	196	259	253	368	409	190
13 Vini e bevande	180	298	275	319	306	312	182	261	437	282
14 Zucchero	160	242	277	317	339	365	264	366	427	288
15 Cacao, dolci, marm. e caffè	216	308	346	348	329	418	241	426	470	337
16 Consumazioni fuori casa	181	53	121	92	51	148	56	68	103	105
17 Sale	24	37	42	49	43	51	54	62	65	44
Spese alimentari	**4154**	**6533**	**8370**	**9588**	**8758**	**11169**	**8492**	**12572**	**15136**	**8613**
	Spese non alimentari									
18 Vestiario e abbigliamento	837	707	1282	1159	1600	1439	584	1959	1767	1172
19 Arredamento della casa	175	227	245	362	415	494	219	379	574	316
20 Medicinali	128	211	247	185	219	192	133	260	133	197
21 Sapone	91	123	165	182	198	203	171	251	278	167
22 Art. vari di uso pers. e dom.	86	152	226	320	425	333	225	377	359	246
23 Energia elettrica	111	184	238	251	280	354	350	300	283	240
24 Riscaldam. e cottura cibi	581	779	885	976	889	967	785	979	1208	863
25 Affitto e impianti vari	339	548	618	687	639	844	868	862	856	644
26 Trasporti	112	158	180	301	201	265	177	444	530	230
27 Comunicazioni	13	24	12	18	21	38	3	12	12	19
28 Spettacoli	13	28	59	78	59	65	18	69	100	51
29 Servizi sanitari	43	77	70	86	93	112	91	85	31	77
30 Servizi personali vari	218	187	331	205	195	314	209	313	389	257
31 Servizi sociali	27	68	28	37	83	47	94	66	127	53
32 Tabacchi	72	172	239	303	279	364	265	493	578	266
33 Debiti	58	118	307	390	499	402	686	822	601	333
34 Lotterie e varie	23	26	92	115	78	68	40	124	137	70
Spese non alimentari	**2927**	**3789**	**5224**	**5655**	**6173**	**6501**	**4918**	**7795**	**7962**	**5201**
TOTALE	**7081**	**10322**	**13594**	**15243**	**14931**	**17670**	**13410**	**20367**	**23098**	**13814**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*58,7*	*63,3*	*61,6*	*62,9*	*58,7*	*63,2*	*63,3*	*61,7*	*65,5*	*62,3*

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER FAMIGLIA, SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E DELLE UNITA' DI CONSUMO

(*dati percentuali*)

Voci di spesa	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e oltre	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Spese alimentari									
1 Pane e farina	12,5	14,7	17,0	17,6	19,0	21,3	28,9	23,9	25,6	19,3
2 Generi da minestra	8,2	10,2	10,8	11,5	12,0	12,7	16,8	13,4	13,8	11,8
3 Legumi secchi	0,8	1,4	1,6	2,0	2,4	2,2	3,0	3,0	3,2	2,1
4 Pesce fresco e conservato	2,7	3,2	2,9	3,5	3,0	2,8	2,0	3,3	3,6	3,1
5 Carni e frattaglie	14,4	13,8	13,6	12,9	11,0	10,8	5,7	9,5	8,0	11,7
6 Salumi e altre derr. animali	2,8	3,4	3,4	3,7	2,8	3,2	2,0	3,1	2,3	3,1
7 Grassi	11,3	11,6	11,0	11,2	10,7	10,1	10,9	10,5	10,2	10,8
8 Formaggi	6,2	5,7	5,2	4,7	4,4	4,8	2,5	3,7	3,9	4,8
9 Latte	8,3	6,5	6,9	6,3	8,5	6,3	5,9	5,0	5,8	6,5
10 Uova	2,9	2,8	2,7	2,6	2,0	2,1	1,4	1,7	1,4	2,3
11 Patate, ortaggi e frutta	10,1	10,4	10,3	10,2	9,7	9,8	8,5	10,6	9,6	10,1
12 Conserve e altre derr. veg.	1,4	1,9	1,9	2,1	2,2	2,3	3,0	2,9	2,7	2,2
13 Vini e bevande	4,3	4,6	3,3	3,3	3,5	2,8	2,2	2,1	2,9	3,3
14 Zucchero	3,9	3,7	3,3	3,3	3,9	3,3	3,1	2,9	2,8	3,3
15 Cacao, dolci, marm. e caffè	5,2	4,7	4,1	3,6	3,8	3,7	2,8	3,4	3,1	3,9
15 Consumazioni fuori casa	4,4	0,8	1,5	1,0	0,6	1,3	0,7	0,5	0,7	1,2
17 Sale	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5
Spese alimentari	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	Spese non alimentari									
18 Vestiario e abbigliamento	28,6	18,7	24,5	20,5	25,9	22,1	11,9	25,1	22,2	22,5
19 Arredamento della casa	6,0	6,0	4,7	6,4	6,7	7,6	4,4	4,9	7,2	6,1
20 Medicinali	4,4	5,6	4,7	3,3	3,5	2,9	2,7	3,3	1,7	3,8
21 Sapone	3,1	3,2	3,2	3,2	3,2	3,1	3,5	3,2	3,5	3,2
22 Art. vari di uso pers. e dom.	2,9	4,0	4,3	5,7	6,9	5,1	4,6	4,8	4,5	4,7
23 Energia elettrica	3,8	4,9	4,6	4,4	4,5	5,5	7,1	3,8	3,5	4,6
24 Riscaldam. e cottura cibi	19,8	20,6	16,9	17,3	14,4	14,9	16,0	12,6	15,2	16,6
25 Affitto e impianti vari	11,6	14,5	11,8	12,2	10,3	13,0	17,6	11,1	10,7	12,4
26 Trasporti	3,8	4,2	3,4	5,3	3,3	4,1	3,6	5,7	6,7	4,4
27 Comunicazioni	0,4	0,6	0,2	0,3	0,3	0,6	0,1	0,2	0,1	0,4
28 Spettacoli	0,4	0,7	1,1	1,4	1,0	1,0	0,4	0,9	1,3	1,0
29 Servizi sanitari	1,5	2,0	1,4	1,5	1,5	1,7	1,8	1,1	0,4	1,5
30 Servizi personali vari	7,5	4,9	6,3	3,6	3,3	4,8	4,2	4,0	4,9	4,9
31 Servizi sociali	0,9	1,8	0,6	0,6	1,3	0,7	1,9	0,8	1,6	1,0
32 Tabacchi	2,5	4,5	4,6	5,4	4,5	5,6	5,4	6,3	7,3	5,1
33 Debiti	2,0	3,1	5,9	6,9	8,1	6,2	14,0	10,6	7,5	6,4
34 Lotterie e varie	0,8	0,7	1,8	2,0	1,3	1,1	0,8	1,6	1,7	1,4
Spese non alimentari	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

I dati riportati nel grafico n. 10 ci dicono che la maggiore parte delle famiglie di questi gruppi si trovano comprese nella « zona di appiattimento ».

Non vi sono altre indagini i cui risultati presentino l'analisi della spesa secondo la composizione della famiglia e non si può quindi misurare il grado di appiattimento della spesa delle famiglie povere rispetto a quella che è l'espansione normale della spesa col crescere del numero dei componenti in gruppi di famiglie non povere o di famiglie in varia condizione.

Quali riflessi determina questo appiattimento della spesa nell'interno del bilancio familiare di un gran numero di famiglie povere?

La *percentuale delle spese alimentari* non presenta differenze sensibili da gruppo a gruppo, eccettuati quelli estremi (58,7% di spese alimentari nelle famiglie con 1 membro e 65,5% in quelle con 9 e più membri). È chiaro perciò che per tutti gli altri gruppi di famiglie la spesa si orienta, forzatamente, verso i generi alimentari meno costosi man mano che cresce il numero dei membri. Si veda al riguardo la ripartizione percentuale delle spese alimentari riportata nella tabella della pagina successiva che si può riassumere in poche cifre espressive:

a) la percentuale di spesa per i prodotti cerealicoli (pane, generi da minestra, legumi) cresce, per i citati gruppi di famiglie la cui spesa è appiattita, dal 29,4% al 31,1%, 33,4%, 36,2%, 48,7%;

b) quella di prodotti di origine animale (carne, pesce, salumi, latte, uova, formaggi), invece, diminuisce dal 34,7 al 33,4%, 31,7%, 30,9%, 19,6%.

Le *spese non alimentari* sono così esigue ed uniformi da rendere minima la variabilità per tutti gli altri capitoli di spese essenziali. Fanno evidentemente eccezione i gruppi estremi per quelle voci di spesa sulle quali influisce particolarmente il numero dei componenti la famiglia (abbigliamento, cottura dei cibi, trasporti ecc.).

e) *Quanto spendono le famiglie povere del Nord e del Sud*

Le zone depresse che tanto chiaramente spiccano nell' indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione, per *diffusa* povertà e *accentuate* cause di povertà, si ripresentano nell'indagine sui bilanci familiari caratterizzate dai più *bassi* livelli di spesa.

---

particolarmente interessante, infatti, vedere come si ripartisce la spesa nei vari capitoli del bilancio a seconda della sua entità). Nelle indagini su famiglie di una stessa condizione sociale questo criterio di elaborazione riveste minore interesse. Per tale ragione nella indagine in esame la elaborazione per classi di spesa è stata limitata al numero delle famiglie.

Lo si prevedeva non solo perchè ad un diffuso stato di bisogno si accompagna normalmente un accentuato manifestarsi dei più acuti gradi di bisogno, ma anche perchè, essendo state considerate famiglie assistite, si poteva presumere che la scelta delle famiglie sarebbe caduta nel Sud su nuclei molto poveri. Cognizioni già acquisite o impressioni che hanno trovato conferma in altri settori dell'inchiesta, infatti, indicano per il Sud limitate possibilità di assistenza rispetto alle altre zone del Paese.

Il più accentuato grado di povertà delle famiglie esaminate nel Sud non snatura il significato dei risultati complessivi dell'indagine poichè se si ammette che il concetto di povertà può assumere una diversa ampiezza a seconda delle condizioni generali della zona che si esamina, si deve anche ammettere che le famiglie indagate costituiscono nel loro insieme un gruppo di nuclei assimilabili.

Quanto spendono le famiglie povere del Nord, del Centro, del Sud? Dalla tabella riportata nella pagina successiva desumiamo anzitutto le cifre più riassuntive, quelle della *spesa complessiva mensile*:

Italia settentrionale .	L.	30.522	Italia meridionale .	L.	20.262
» centrale . . .	»	31.916	» insulare . . .	»	18.488

Volutamente abbiamo distanziato le cifre in due gruppi non per tracciare una linea di confine che divida il Paese a sud della capitale, ma per far risaltare con maggiore evidenza, anche in termini di spesa familiare, la depressione del Meridione e delle Isole. Depressione che si presenta con uguale distacco per le grandi città delle varie zone:

Milano	L.	32.194	Napoli	L.	20.264
Roma	»	33.490	Palermo	»	18.016

Ma che vi siano zone di povertà anche in regioni economicamente sviluppate, ce lo dice il raffronto fra i risultati dell'indagine per le famiglie povere di Torino e per quelle operaie ed impiegatizie della Fiat: considerando le sole famiglie di 2 o 3 componenti (che prevalgono per Torino in entrambe le indagini) si trovano le seguenti spese medie mensili:

Torino: operai ed impiegati Fiat	L.	57.400
Torino: famiglie povere	»	28.450

La depressione del Meridione e delle Isole risulta chiara e sensibile qualunque aspetto analitico del bilancio si consideri, sia esso la ripartizione per capitoli di spesa o per voci di spesa o la dinamica della spesa a seconda della composizione della famiglia. Ci limitiamo qui a considerare gli aspetti principali (percentuale delle spese alimentari e « appiattimento » della spesa) rimandando per i dati più

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER FAMIGLIA
SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E DELLE UNITA' DI CONSUMO,
(ripartizioni geografiche e grandi comuni)

Ripartizioni geografiche Comuni	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e oltre	complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Spesa complessiva									
Italia settent. .	8291	11405	16016	17297	18757	24109	19888	24926	32052	15261
Italia centrale .	7258	10751	13629	15964	18018	17386	15260	28690	25625	15958
Italia merid. . . .	3334	8194	8343	10796	9188	11215	11267	13742	16038	10127
Italia insulare .	2793	6283	7552	9728	(*)	12093	(*)	10868	18869	9248
ITALIA	**7081**	**10322**	**13594**	**15243**	**14931**	**17670**	**13410**	**20367**	**23098**	**13814**
	Percentuale delle spese alimentari									
Italia settent. .	56,7	62,6	61,5	62,0	57,7	59,8	49,2	65,8	65,8	60,9
Italia centrale .	61,2	62,8	59,6	65,5	54,3	65,9	68,2	59,2	65,6	62,5
Italia merid. . . .	67,3	63,5	63,3	58,9	64,8	69,0	69,0	64,0	66,5	65,2
Italia insulare .	73,1	71,0	69,4	67,6	(*)	64,1	(*)	63,8	61,4	63,3
ITALIA	**58,7**	**63,3**	**61,6**	**62,9**	**58,7**	**63,2**	**63,3**	**61,7**	**65,5**	**62,3**
	Spesa complessiva									
Milano	9713	11890	16968	19970	(*)	32590	(*)	(*)	(*)	16097
Roma	4422	11477	13076	14779	18780	17328	(*)	26867	24017	16795
Napoli	3684	8182	7156	11906	10298	10433	10963	17260	11871	10132
Palermo	(*)	6663	(*)	(*)	(*)	11811	(*)	10666	(*)	9008

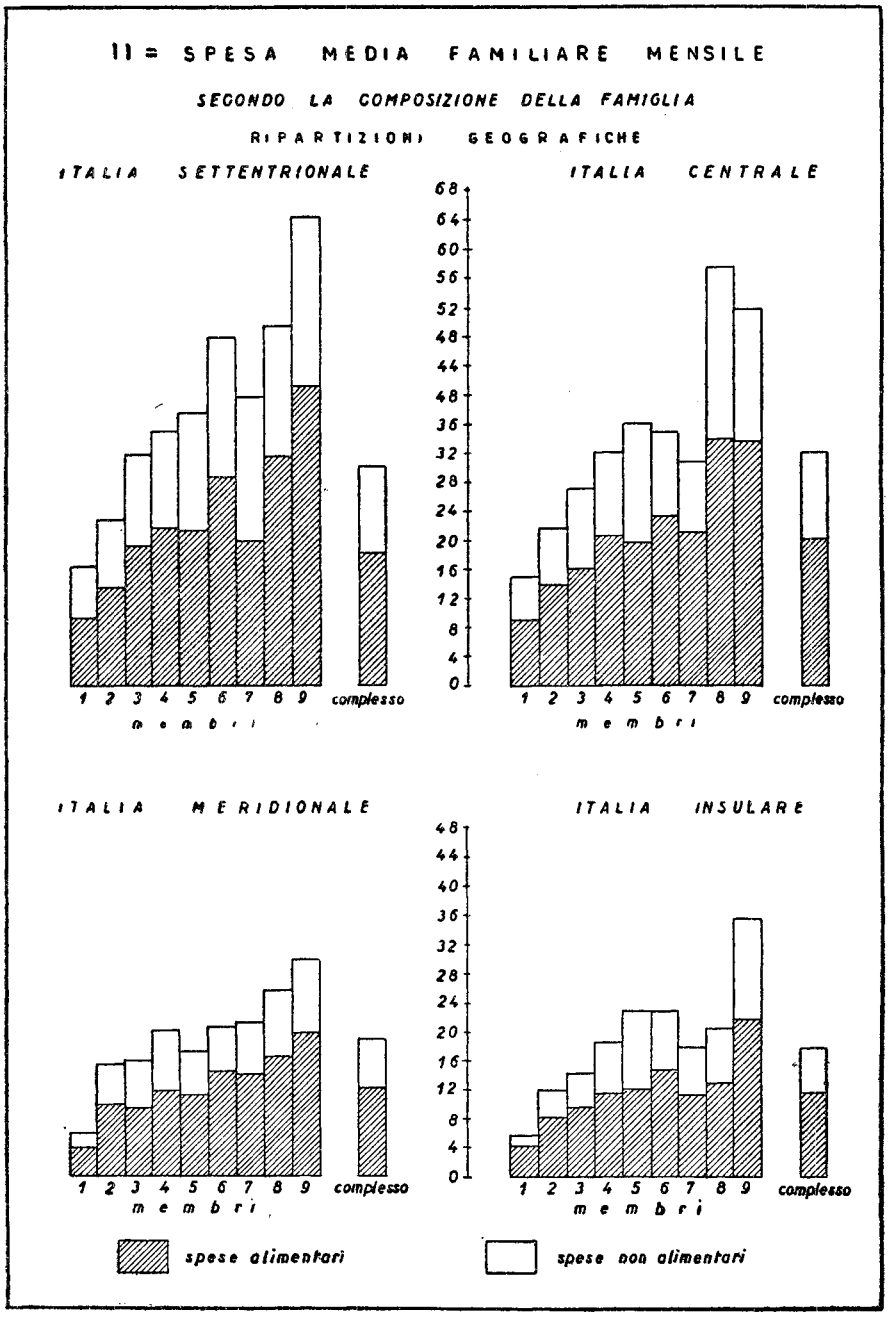
analitici alle tavole dell'Istituto centrale di statistica e a quanto diremo più avanti sui consumi alimentari.

La *percentuale delle spese alimentari*, che per tutte le famiglie prese in esame è risultata del 62 %, sale al 65 % nell'Italia meridionale, raggiungendo punte vicine al 70% in molti gruppi di famiglie.

L'*appiattimento della spesa* (si veda al riguardo il grafico n. 11) che quasi sparisce nelle famiglie povere dell'Italia settentrionale e comincia a manifestarsi in lieve misura nell'Italia centrale, appare chiaro nell'Italia meridionale e insulare.

Basterebbero questi pochi dati per tratteggiare, in termini di bilancio familiare, la depressione del meridione e delle isole; ma su queste zone ritorneremo fra breve esaminando il livello e la composizione dei consumi alimentari.

I pochi dati fin qui esaminati si integrano con quelli desunti dall'indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione espri-


11 = SPESA MEDIA FAMILIARE MENSILE
SECONDO LA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
ITALIA SETTENTRIONALE
ITALIA CENTRALE
ITALIA MERIDIONALE
ITALIA INSULARE
1 2 3 4 5 6 7 8 9 complesso
membri
spese alimentari
spese non alimentari

mendo nel loro insieme lo stato generale di depressione del Sud: dall'indagine campionaria, infatti, è risultata in modo particolare la depressione delle vaste *zone agricole* del Sud e dall' indagine sui bilanci familiari quella dei *centri urbani*, grandi o medi o piccoli che siano: nell'indagine, infatti, figurano Napoli e Palermo, come Aquila e Cosenza, Enna e Nuoro.

f) *Quanto spendono le famiglie dei disoccupati, dei sottoccupati, dei vecchi e degli invalidi*

Anche l'analisi della spesa familiare secondo la condizione professionale del capofamiglia si integra con quella delle cause della povertà esaminate attraverso l'indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione: questa, infatti, ci ha detto qual è l'aliquota di famiglie povere con capofamiglia disoccupato, o sottoccupato o invalido o vecchio; l'indagine sui bilanci familiari ci dice ora quanto spende la famiglia povera il cui capofamiglia si trova in una delle citate condizioni. E ce lo dice ancor più chiaramente dell'indagine campionaria, in riferimento a quel membro della famiglia che presumibilmente sostiene l'*effettivo* peso della famiglia: in tale indagine, infatti, quando il capofamiglia è risultato non appartenente alle forze di lavoro è stato considerato come capofamiglia l'altro membro più anziano appartenente a tale categoria.

Disoccupazione, sottoccupazione, invalidità e vecchiaia si ripresentano, in termini di spesa familiare, come cause di povertà nella stessa graduatoria e con distacco analogo a quello risultante dall'indagine sulle condizioni di vita della popolazione. Dalla tabella riportata a pagina successiva si desumono infatti le seguenti *spese mensili*:

capofamiglia	occupato stabilmente	L.	36.134
»	disoccupato	»	26.702
»	sottoccupato	»	24.148
»	in condizioni non professionali .	»	18.768

La percentuale delle spese alimentari raggiunge il 66% per i disoccupati contro il 60% per quelli occupati.

Nella elaborazione dell'indagine non è stata considerata solo la condizione del capofamiglia ma anche la professione, se occupato, ed il carico familiare (numero di persone a carico per ogni occupato).

I risultati della elaborazione dei dati secondo la professione figurano nelle tavole 5.18. e 6.17. della relazione dell'Istituto centrale di statistica; quelli sul carico familiare richiederebbero un diffuso commento che ripeterebbe in gran parte quanto già risulta dalla analisi delle spese secondo la composizione della famiglia e secondo la condizione del capofamiglia. Ci limitiamo perciò a portare

SPESA MEDIA QUINDICINALE PER FAMIGLIA SECONDO LA CONDIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA

Condizione del capo famiglia	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e oltre	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7.80		
Non apparten. alle forze di lav.	6807	9419	12825	14106	14305	13886	(*)	(*)	(*)	9384
Appart. alle forze di lavoro:										
— non occupato.	6826	11081	11967	13672	13148	16208	11654	20820	19143	13351
— occup. saltuar.	6911	9646	12323	14591	12255	14277	11696	11281	20808	12074
— occup. stabil..	10813	12166	16166	16803	17814	20105	17919	22158	26032	18067
COMPLESSO	**7081**	**10322**	**13594**	**15243**	**14931**	**17670**	**13410**	**20367**	**23098**	**13814**

qui qualche esempio espressivo: per le famiglie di 3 o 4 persone di cui una sola occupata la spesa risulta in media di 30 mila lire e sale a circa 35 mila se vi sono 2 membri occupati.

* * *

Come sintetizzare il magro bilancio della famiglia povera?

È evidente che con meno di 30 mila lire al mese una famiglia di media composizione vive male, molto male.

È pure evidente che quando di questa somma il 62% è assorbito dalle spese per l'alimentazione non rimangono grandi possibilità di scelta nello spendere: l'abitazione, l'illuminazione, la cottura dei cibi lasciano margini irrisori se non nulli per tutte le altre innumerevoli spese che nel nostro secolo arricchiscono di voci anche il bilancio di una famiglia di medie condizioni economiche.

Ed è ancor più evidente che se questa grigia fotografia della famiglia povera è ben diversa da quella immagine di vita « libera » e « dignitosa » che la Costituzione promette ad ogni cittadino, la fotografia ancor più grigia della famiglia povera del Sud è da quell'immagine assai lontana.

Perciò, se si vuol trarre da questo lungo capitolo una conclusione, questa non può essere che una: vi è un *problema di assistenza, urgente*, ed una *graduatoria territoriale di urgenza* nell'attesa che un programma di politica sociale e di sicurezza sociale riassorba e contenga, in quelli che potrebbero dirsi i suoi limiti naturali — al mondo vi saranno sempre illegittimi, orfani, inabili — gli attuali sconfinati problemi dell'assistenza.

10. Come si alimentano le famiglie povere

1. La dieta giornaliera

Attraverso il « bilancio » familiare sono già affiorati molti dati che denunciano la scarsezza e la deficienza qualitativa dell'alimentazione delle famiglie povere: caratteristiche ben note che inevitabilmente si accompagnano alla povertà; perchè al povero non mancano solo i mezzi, spesso manca anche l'educazione al consumo dei generi ricchi di potere nutritivo e di prezzo non elevato e una siffatta opera di educazione è assai manchevole nel nostro Paese.

Per sapere « quanto » mangiano e « cosa » mangiano le famiglie povere è necessario valutare i consumi non solo in termini quantitativi, ma anche in « calorie » e « principî nutritivi » e ridurre le famiglie a quel termine unico di riferimento — l'« unità di consumo » — che mentre snatura il concetto di spesa familiare è indispensabile per valutare esattamente la sufficienza quantitativa e qualitativa dei consumi alimentari (1).

Nella tabella riportata alla pagina che segue sono indicati i consumi medi di tutte le famiglie povere esaminate e quelli risultanti dall'indagine di Trieste (soli operai) e della Fiat (operai ed impiegati).

Le cifre parlano chiaro: tutta la *dieta* giornaliera dell'unità di consumo (cioè dell'uomo superiore ai 18 anni) della famiglia povera si riassume in pochi dati:

325	gr.	di pane
177	»	di generi da minestra e legumi
68	»	scarsi di carne, pesce, salumi, formaggi
301	»	scarsi di patate e verdure (crude)
57	»	di vino (quasi tre dita)
41	»	di grassi.

Unica ricchezza, in tanta povertà di dieta: i grassi (41 gr.) e lo zucchero (25 gr.). Come spiegarlo? Si può pensare che i cibi poveri richiedano maggior condimento per essere più appetibili, che il prezzo dello zucchero non è elevato. Il consumo di quest'ultimo prodotto è comunque inferiore alla disponibilità media per abitante già indicata in altra parte del presente studio (gr. 27 esclusa quella parte di disponibilità assorbita dalle industrie alimentari e dai pubblici esercizi).

(1) Le 1847 famiglie esaminate si compongono di 6017 unità di consumo: 3,3 unità circa per famiglia.

CONSUMI ALIMENTARI GIORNALIERI PER UNITA' DI CONSUMO
(Risultati di varie indagini)

Generi alimentari Calorie e principî nutritivi	Inchiesta sulla miseria (famiglie povere)	Indagine di Trieste (famiglie di operai)	Indagine FIAT (famiglie di operai e impiegati)
	Generi alimentari (gr.)		
1 Pane e farina	325	447	376
2 Generi da minestra	155		138
3 Legumi secchi	22	21	16
4 Pesce fresco e conservato	17	49	28
5 Carni e frattaglie	31	95	104
6 Salumi e altre derrate anim.	8		18
7 Grassi	41	77	54
8 Formaggi	12	5	36
9 Latte	148	268	276
10 Uova (numero)	...	0,5	...
11 Patate, ortaggi, frutta	301	507	562
12 Conserva e altre derr. veget.	16	8	?
13 Vino e altre bevande	57	177	346
14 Zucchero	25	58	48
15 Marmellata, caffè, dolci, cacao	10	59	6
	Calorie (numero), principî nutritivi (gr.)		
Calorie	2.506	3.232	3.140
Proteine animali	19	94	49
Proteine vegetali	62		63
Grassi	63	101	91
Carboidrati	390	396	452

In termini di *calorie* e di *principî nutritivi* la deficienza della dieta della famiglia povera è la seguente:

DIETA GIORNALIERA DELLA FAMIGLIA POVERA
E DIETA TEORICA DI SUFFICIENZA

Calorie — Principî nutritivi	Dieta della famiglia povera	Dieta teorica di sufficienza (Voit)	Differenza %
Calorie (numero)	2.506	3.055	— 19
Proteine animali (gr.)	19	39 } 118	— 49
Proteine vegetali (gr.)	62	79	— 22
Grassi (gr.)	63	56	+ 12
Carboidrati (gr.)	390	500	— 22

Deficienza di dieta, quindi, non solo quantitativa ma anche e soprattutto qualitativa: 49% in meno di proteine animali, cioè quelle fornite dai migliori alimenti protettivi, quali la carne, le uova, i formaggi, il pesce, il latte; per quanto concerne i grassi si deve notare che la formula del Voit usata per il raffronto è, fra le più note e

comunemente usate, quella che prevede il minor apporto di grassi nella dieta di sufficienza, mentre altri fisiologi indicano intorno ai 65 gr. (anzichè 56) la quantità di grassi necessaria all'uomo adulto.

Passando al raffronto con la dieta effettiva degli operai ed impiegati della Fiat e di Trieste (i cui dati sono indicati in dettaglio nella tabella) la differenza si attenua. Infatti:

— gli operai ed impiegati della Fiat superano le 3 mila calorie, raggiungono quasi i 50 gr. di proteine animali, 63 gr. di proteine vegetali, 90 di grassi, 450 di carboidrati: dieta abbondante, di qualità;

— gli operai di Trieste superano anch'essi le 3 mila calorie, raggiungono 95 gr. di proteine, 100 gr. di grassi, 400 gr. di carboidrati: dieta anch'essa abbondante e qualitativamente buona.

Di fronte a questi dati, anche quella relativa ricchezza di grassi e zucchero della dieta delle famiglie povere si attenua. Si può quasi vederla, questa dieta: una tazza di caffelatte al mattino sufficientemente zuccherato con mezzo sfilatino di pane; ad ognuno dei due pasti principali una modesta minestra, un ancor più modesto secondo piatto abbastanza condito ma con poca verdura per contorno, poche dita di vino; la povertà di ogni pasto è bilanciata dal volume di uno sfilatino e mezzo (scarso) di pane.

2. La dieta giornaliera e la composizione della famiglia

Attraverso l'esame della spesa familiare è stato già rilevato, come conseguenza dell'« appiattimento » della spesa di molti gruppi di famiglie esaminate, il forzato orientamento della spesa verso i generi di maggior volume e minor costo man mano che cresce l'ampiezza della famiglia.

Questo forzato orientamento, che sacrifica evidentemente ogni aspetto qualitativo della dieta, non ne salva neppure il volume.

Si può notarlo chiaramente dai consumi medi dei vari alimenti secondo l'ampiezza della famiglia riportati nella tabella della pagina seguente e, più analiticamente, nelle tavole dell'Istituto centrale di statistica. E si può ben notarlo dal grafico n. 12 nel quale è riportata la dieta dei vari gruppi di famiglie in riferimento a quella teorica di sufficienza.

Potremmo omettere ogni commento ma è necessaria qualche considerazione per spiegare l'apparente contrasto fra spesa alimentare e consumi alimentari delle famiglie di un membro, cioè dei *poveri che vivono soli*. È l'unico gruppo che presenta consumi elevati, superiori a quelli del livello di sufficienza e molto vicini alla dieta abbondante e qualitativamente buona degli operai di Trieste e della Fiat.

CONSUMI ALIMENTARI GIORNALIERI PER UNITA' DI CONSUMO SECONDO IL NUMERO DEI COMPONENTI E LE UNITÀ DI CONSUMO

Generi alimentari — Calorie, principî nutritivi	Componenti e unità di consumo									
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e più	Complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Quantità (gr.)									
1 Pane e farina	361	314	326	310	329	339	316	317	326	325
2 Generi da minestra	173	167	165	159	162	156	148	138	141	155
3 Legumi secchi	15	21	22	22	25	21	22	24	25	22
4 Pesce fresco e conservato	20	24	17	20	15	15	8	15	16	17
5 Carni e frattaglie	59	49	42	37	29	28	11	19	18	31
6 Salumi e altre derr. animali	11	11	10	10	7	7	4	6	4	8
7 Grassi	66	56	50	44	40	35	28	33	31	41
8 Formaggi	38	18	14	12	11	10	5	7	7	12
9 Latte	323	204	184	161	183	133	91	87	95	148
10 Uova	12	9	8	7	5	5	2	3	3	6
11 Patate, ortaggi e frutta	467	403	353	334	276	280	181	250	229	301
12 Conserve e altre derr. veg.	30	21	17	16	16	15	12	15	12	16
13 Vini e bevande	139	106	69	60	57	44	24	27	37	57
14 Zucchero	52	37	30	26	28	22	14	16	15	25
15 Cacao, dolci, marm. e caffè	18	15	12	9	10	9	6	7	6	10
16 Consumazioni fuori casa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	30	24	18	16	14	14	13	13	12	16
	Calorie (numero) - *Principî nutritivi* (gr.)									
Calorie	3417	2827	2734	2543	2569	2422	2113	2218	2195	2506
Proteine animali	40	28	24	22	19	17	9	13	12	19
Proteine vegetali	70	62	64	56	64	63	58	59	60	62
Grassi	105	83	75	67	64	57	43	50	47	63
Carboidrati	490	415	412	389	402	385	352	353	360	390

Il fatto che i consumi di questo gruppo siano più elevati di quelli delle famiglie con 2 o più membri ha una sua spiegazione logica: la spesa, anche se inferiore, soddisfa le esigenze di una sola persona.

Meno chiaramente si spiega il livello particolarmente alto dei consumi del gruppo in esame in relazione al loro stato di povertà anche perchè l'economia familiare di una persona che vive sola è di tipo del tutto particolare e finora poco studiata.

Il gruppo è composto, per gran parte, di persone in condizioni non professionali (quindi vecchi, inabili o comunque non in cerca di lavoro) di Milano e Torino.

Sono tutti poveri assistibili? O sono in parte falsi poveri? Oppure i loro bilanci non sono esatti? Non è facile rispondere. Talune ragioni portano però a ritenere che per gran parte siano poveri; infatti: l'assistenza, specie a Milano e Torino, non è concessa solo agli affamati; in vecchiaia o in stato di inabilità la tavola è tra le poche soddisfazioni della vita; inoltre, la corrispondenza accertata fra quantità e spese esclude che proprio per questo gruppo vi siano state frequenti dichiarazioni inesatte.

Infine, un argomento ancor più decisivo per poter ritenere che si tratti di poveri, lo si trova nella spesa mensile che non raggiunge le 15 mila lire.

3. Come si alimenta la famiglia povera del Sud

Ancora una volta si deve porre l'accento sul problema delle zone depresse e porlo in cifre che riflettono cognizioni più che scontate ma che le misurano in tutta la loro gravità.

Povertà e alimentazione scarsa e scadente sono situazioni che si accomunano: lo abbiamo visto chiaramente valutando in poche cifre il magro pasto della famiglia povera, eccezion fatta per i poveri (del Nord) che vivono soli. È inevitabile quindi che l'alimentazione diventi scarsissima e scadentissima quando la povertà è diffusa ed accentuata. E quanto lo sia ce lo dicono poche cifre che ricaviamo dalla tabella riportata nella pagina 103, e che riassumono la dieta media giornaliera delle famiglie povere del Meridione (quella delle Isole è leggermente inferiore):

— pane	gr.	342
— generi da minestra e legumi . . .	»	193
— carne, pesce, salumi, ecc.	»	34
— patate e verdure	»	243
— vino	»	26
— latte	»	61
— grassi	»	35

Sparisce, in questa dieta, anche la relativa abbondanza di grassi e zucchero dell'alimentazione media della famiglia povera italiana. E la notevole insufficienza quantitativa e qualitativa della dieta si riassume nelle seguenti differenze percentuali rispetto alla dieta teorica di sufficienza - Voit:

calorie	— 26 %
proteine animali	— 76 %
» vegetali	— 19 %
grassi	— 16 %
carboidrati	— 25 %

Dati più analitici sulle quantità consumate sono riportati, nella tabella della pagina seguente, per le singole ripartizioni territoriali e per le quattro grandi città delle quattro zone. Ogni ulteriore commento si rende superfluo osservando tali dati; ci limitiamo perciò a riassumere nel grafico n. 13 la situazione alimentare delle famiglie povere del Nord, del Centro, del Meridione e delle Isole.

4. Come si alimenta la famiglia del disoccupato

I dati dell'indagine sono riepilogati nel seguente prospetto di cui omettiamo il commento che ripeterebbe quanto già detto in merito alla spesa.

DIETA GIORNALIERA DELLA FAMIGLIA POVERA
SECONDO LA CONDIZIONE DEL CAPO FAMIGLIA

Condizione del capo famiglia	Calorie n°	Principî nutritivi (gr.)			
		Prot. an.	Prot. veg.	Grassi	Carboidr.
Non apparten. alle forze di lavoro ..	2.691	26	61	76	101
Appartenente alle forze di lavoro:					
— non occupato	2.356	16	60	58	370
— occupato saltuariamente	2.403	18	60	59	377
— occupato stabilmente	2.585	20	65	63	406
Complesso	**2.500**	**19**	**62**	**63**	**390**

5. Alimentazione e stato di salute

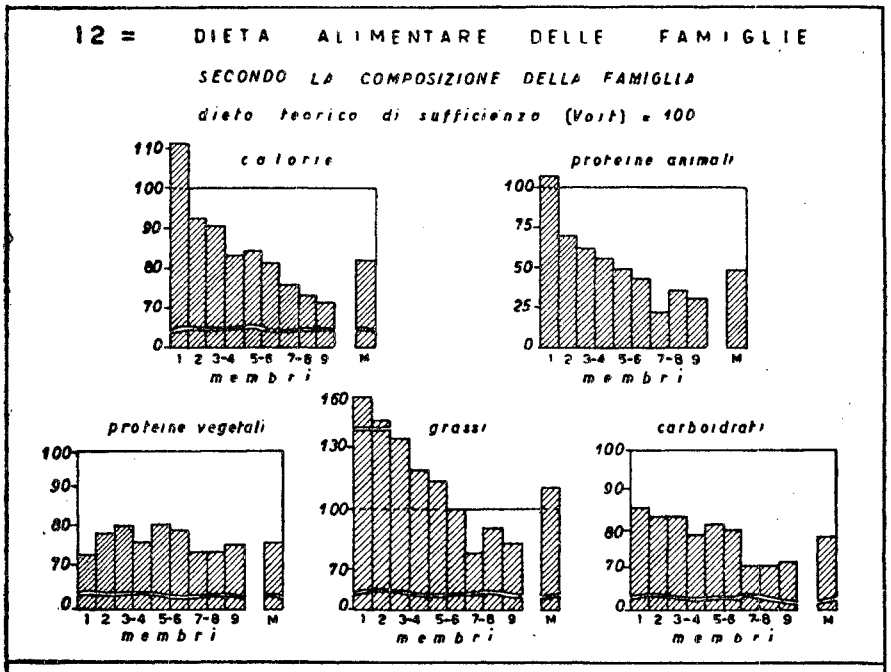
Quali riflessi determina sullo stato di salute della famiglia povera la ristrettezza del bilancio e l'insufficiente e scadente alimentazione?

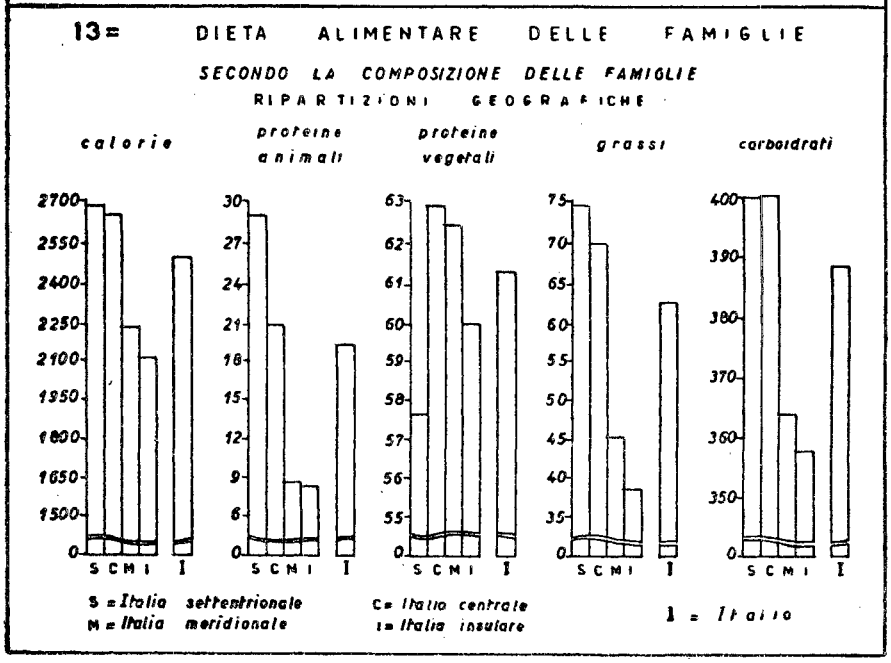
A questo aspetto importante della povertà l'indagine risponde con un solo dato: il 4% delle limitate spese (non alimentari) delle famiglie povere è destinato ai medicinali. Si noti che le famiglie esaminate sono per metà iscritte negli elenchi comunali dei poveri, e

CONSUMI ALIMENTARI GIORNALIERI PER UNITA' DI CONSUMO

(*Ripartizioni geografiche e grandi comuni*)

Generi alimentari — Calorie, principii nutritivi	Famiglie povere	di cui							
		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare	Milano	Roma	Napoli	Palermo
	Quantità (gr.)								
1 Pane e farina	325	297	341	342	338	280	327	287	292
2 Generi da minestra	155	164	133	164	162	170	137	148	175
3 Legumi secchi	22	16	26	29	17	10	28	28	17
4 Pesce fresco e conservato	17	17	19	16	14	11	15	16	14
5 Carni e frattaglie	31	49	36	9	7	62	25	9	6
6 Salumi e altre derrate animali	8	10	10	3	3	14	10	3	3
7 Grassi	41	46	45	35	30	47	43	39	25
8 Formaggi	12	18	11	4	8	25	10	4	6
9 Latte	148	240	135	61	66	227	135	53	57
10 Uova	6	9	7	2	1	9	7	2	2
11 Patate, ortaggi e frutta	301	330	352	243	204	318	348	198	192
12 Conserva e altre derrate veg.	16	15	20	13	20	16	21	12	20
13 Vini e bevande	57	84	61	26	21	101	28	20	21
14 Zucchero	25	37	24	13	12	39	22	16	10
15 Cacao, dolci, marm. e caffè	9	14	11	4	4	15	10	8	3
16 Consumazioni fuori casa (n.)	...	...	...	...	...	...	...	...	1
17 Sale	16	16	16	17	13	16	15	14	17
	Calorie (numero) - *Principî nutritivi* (gr.)								
Calorie	2506	2657	2642	2273	2138	2655	2629	2048	2373
Proteine animali	19	29	21	9	8	32	18	8	8
Proteine vegetali	62	58	63	64	60	55	66	56	57
Grassi	63	74	71	47	42	76	69	44	37
Carboidrati	390	396	402	376	359	391	403	284	335


12 = DIETA ALIMENTARE DELLE FAMIGLIE
SECONDO LA COMPOSIZIONE DELLA FAMIGLIA
dieta teorica di sufficienza (Voit) = 100
calorie
proteine animali
proteine vegetali
grassi
carboidrati
membri
1 2 3-4 5-6 7-8 9 M


13= DIETA ALIMENTARE DELLE FAMIGLIE
SECONDO LA COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE
calorie
proteine animali
proteine vegetali
grassi
carboidrati
S C M I I
S = Italia settentrionale
M = Italia meridionale
C = Italia centrale
I = Italia insulare
I = Italia

fruiscono quindi dell'assistenza sanitaria gratuita e si può anche presumere che lo sia la maggior parte delle altre famiglie esaminate che sono assistite dagli ECA.

Un accertamento delle condizioni di salute delle famiglie povere non poteva però effettuarsi con strumenti statistici, a meno di non affrontare serie difficoltà che nel breve periodo di tempo disponibile non potevano essere superate. Si è tuttavia tentato qualche accertamento tecnico, ma con limitati risultati.

È stata svolta dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità e dall' Istituto nazionale infortuni sul lavoro un' indagine schermografica. In questa indagine, però, a differenza delle altre sulle classi povere, erano le famiglie che dovevano recarsi all'impianto schermografico, non gli intervistatori a visitare le famiglie. L'indagine, perciò, programmata per circa 25 mila famiglie (100 mila persone circa) è stata praticamente svolta per sole 35 mila persone e i suoi risultati, quindi, hanno perso gran parte della loro rappresentatività. I risultati, illustrati nella memoria fornita alla Commissione dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità e pubblicata nel presente volume, indicano una frequenza di tubercolosi attiva, di affezioni cardiovascolari ecc. notevolmente superiore a quella riscontrata in altri gruppi di popolazione.

Lo stato generale di salute delle famiglie povere resta però una parte dell'inchiesta aperta ad ulteriori accertamenti.

* * *

Concludendo questo capitolo, nel quale termina l'illustrazione dell' indagine sui bilanci familiari, è opportuna qualche considerazione finale e qualche osservazione sull'attendibilità dei dati e sulle attuali possibilità di rilevazioni nel campo dei bilanci familiari.

L'attendibilità dei dati: la si è affermata, prima ancora di illustrare i risultati dell'indagine, in base alla tecnica seguita nella impostazione dell'indagine, nel suo svolgimento, nella sua elaborazione; tecnica sotto molti aspetti nuova, che ha maturato una esperienza nuova. Ora che i risultati dell'indagine sono stati esaminati si può affermare, con obbiettività, l'attendibilità dei dati.

I tecnici sanno ben trovare, nell'andamento crescente o decrescente dei vari dati e anche in quelle punte apparentemente anormali che hanno una spiegazione logica o che comunque non annullano la regolarità dell'andamento, i più svariati elementi di controllo della attendibilità dei dati. A loro, pertanto, si può dire soltanto ciò che finora non è stato detto e cioè che *il rapporto fra spese e consumi*

alimentari rispecchia molto da vicino il livello dei prezzi correnti dei generi alimentari.

A coloro che non hanno familiarità con le indagini sui bilanci familiari si può dire la stessa cosa, seppur con diverse parole: è la *logica* dei risultati il più chiaro indice della loro attendibilità.

Dunque, il miglior esito che ci si poteva attendere dall'indagine lo si è avuto. E questo esito, riteniamo, rivoluziona alquanto l'opinione ancora diffusa che le indagini sui bilanci familiari possano svolgersi con buona probabilità di riuscita solo per ristretti gruppi di famiglie seguiti personalmente da una o poche persone oppure con largo margine di scarto — e quindi con inutile spesa e lavoro — se svolte per ampi gruppi di famiglie; rivoluziona cioè quella teoria che ha le sue lontane origini nel primo studioso dell'economia familiare: il Le Play.

Perciò quella indagine generale sui bilanci di famiglie di tutte le condizioni che l'Istituto centrale di statistica ha già avviato e che è impostata in modo da rispecchiare in miniatura tutta la popolazione italiana riteniamo abbia buone probabilità di successo in breve spazio di tempo. È un successo che ci si deve augurare: da esso dipende una dinamica dei salari non più basata, come oggi, su un bilancio « convenzionale » che per quanto studiato con ogni accorgimento tecnico è sempre teorico, ma su un bilancio *effettivo* di spese. Di questa indagine sono già in elaborazione i primi parziali risultati che costituiranno il miglior termine di confronto per i risultati dell'indagine sulle famiglie povere.

Infine un'ultima conclusione: tutta l'indagine sui bilanci familiari ci mostra la famiglia povera mangiar male, ripararsi male dal freddo, cucinare frequentemente a legna, fare minutamente i conti prima di spendere. Ci fa vedere quindi l'*urgenza del problema assisistenziale nell'attesa di una diversa soluzione di questo ed altri problemi sociali.*

Come assistere queste famiglie? Forse con i pacchi viveri o con i pacchi di vestiario che ancor oggi costituiscono una diffusa formula di aiuto alle famiglie povere e di disoccupati?

Sono formule che sanno di interventi di emergenza — buone in caso di alluvioni od altre calamità, quindi, non per assistenza normale — che sanno di concezioni assistenziali superate, che presuppongono nell'assistito l'incapacità, non vera, a saper comprare da solo, con un aiuto finanziario, i viveri o il vestiario che gli occorrono.

Sono formule lontane da quel concetto di vita libera e dignitosa che è oggi principio della Costituzione.

11. Povertà e assistenza

Non è in questa sede che si possono trarre le conclusioni ultime di tutta l'inchiesta raccordando ad una finalità comune — i mezzi per combattere la miseria — tutti gli accertamenti svolti sulle classi povere, sulla legislazione assistenziale, sui numerosi organi ed enti che svolgono funzioni di assistenza, sugli ingenti mezzi erogati.

Ogni settore dell'inchiesta ha però anche un denominatore comune — l'assistito — e il presente studio sulle classi povere resterebbe quindi incompleto se non si confrontasse l'entità e le localizzazioni della povertà con il numero e la distribuzione degli assistiti, risultanti dalle indagini svolte in altri settori dell'inchiesta.

La stessa indagine campionaria sulle condizioni di vita della popolazione ha accertato qualche dato sull'assistenza: numero delle famiglie fruenti di assistenza in natura o economica o di entrambe le forme di aiuto; e si è trovata, per il campione di famiglie esaminato, una percentuale del 7,4, abbastanza vicina a quella del 6 % di popolazione assistita dagli Enti comunali di assistenza che è risultata dall'indagine svolta su tali enti, ma abbastanza lontana da quella percentuale dell'11,8% di famiglie misere accertata attraverso la stessa indagine campionaria.

Questa notevole differenza, che aumenterebbe ancora se si considerassero anche le famiglie classificate come disagiate (11,6% delle famiglie del campione) ci dice che l'attuale assistenza lascia un largo margine scoperto di *povertà non assistita.*

Ma a questa prima constatazione — forse meno scontata di tante altre che le cifre hanno misurato più che scoperto come cosa nuova — un'altra se ne aggiunge ancor più preoccupante: la povertà non assistita non si distribuisce uniformemente in tutto il Paese, ma è *localizzata prevalentemente nel Sud* cioè proprio in quelle zone ove la povertà è più diffusa ed accentuata e dove l'assistenza quindi dovrebbe giungere più largamente.

A questa constatazione si giunge esaminando le tabelle riportate nelle pagine che seguono, che contengono rispettivamente:

a) il numero degli assistiti (1):

— dagli Enti comunali di assistenza

(1) I dati non sono sommabili in quanto per gli inabili assistiti dai Comuni può vericarsi il caso (ed è da ritenere frequente almeno una volta nel corso di un intero anno) che fruiscano anche dell'assistenza ECA.

— dai Comuni (soli inabili) (1)
— ricoverati (in brefotrofi, istituti per ragazzi normali, per ragazzi anormali, per vecchi);

b) le spese sostenute:

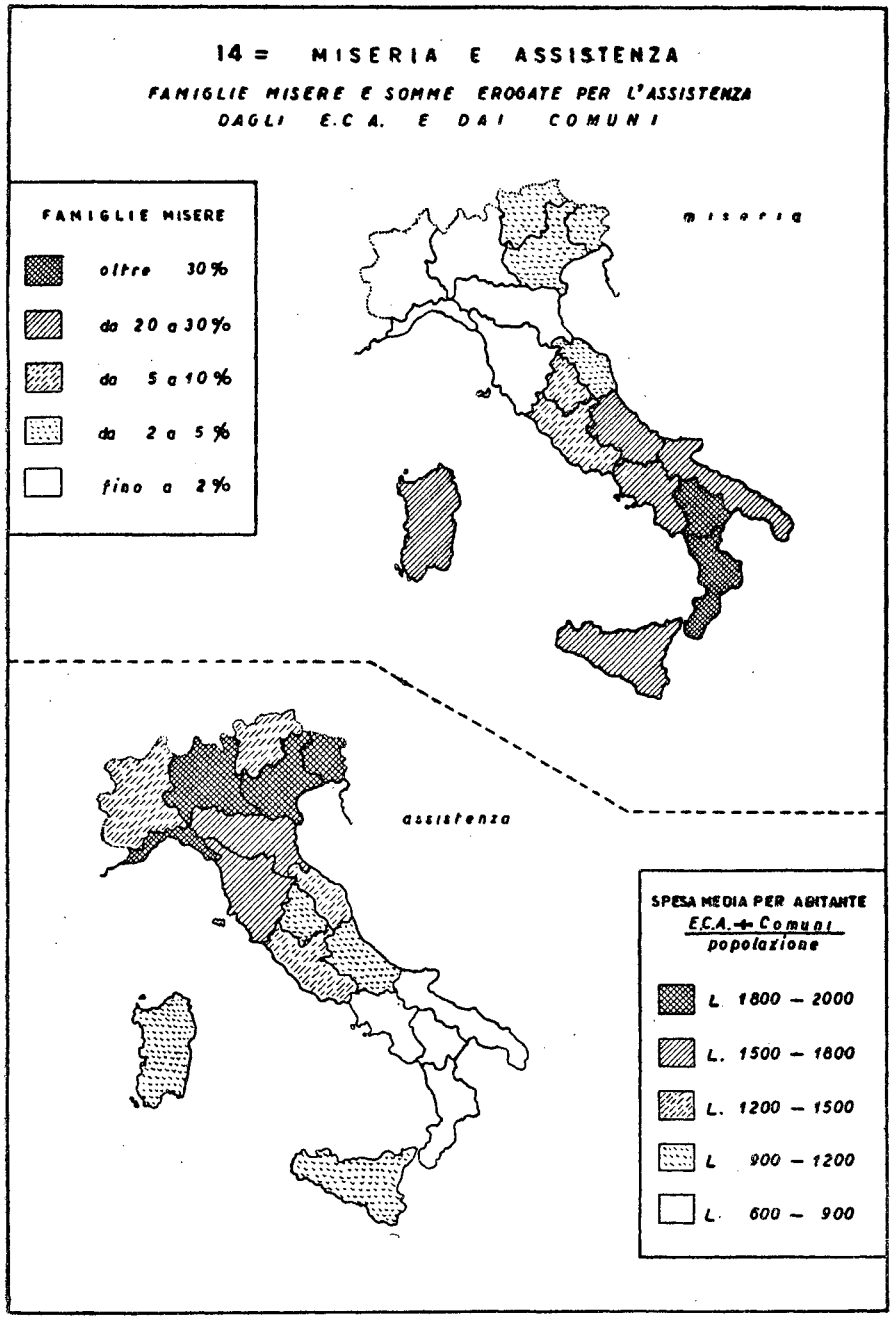
— dagli Enti comunali di assistenza
— dai Comuni per l'assistenza sanitaria gratuita.

E ancor più chiaramente vi si giunge esaminando le due cartine geografiche del grafico n. 14 nelle quali con diversa intensità di tratteggio è indicata per ogni regione l'*aliquota della povertà* e l'*aliquota dell'assistenza* (sulla popolazione).

(1) Per l'assistenza sanitaria gratuita, date le diverse forme in cui si svolge (spedalizzazione, assistenza medica domiciliare, fornitura di medicinali) e il normale verificarsi di più forme di assistenza per una stessa persona il numero degli assistiti è di difficile accertamento.

14 = MISERIA E ASSISTENZA

FAMIGLIE MISERE E SOMME EROGATE PER L'ASSISTENZA DAGLI E.C.A. E DAI COMUNI



ASSISTITI DAGLI ECA E DAI COMUNI NEL 1951 E RICOVERATI IN ISTITUTI AL 31 DICEMBRE 1951 (1)

REGIONI — RIPARTIZIONI TERRITORIALI	ASSISTITI		RICOVERATI			
	ECA (tutte le categorie)	COMUNI (inabili)	Brefotrofi (1)	Istituti di ricovero per ragazzi: normali	Istituti di ricovero per ragazzi: anormali	Istituti per vecchi
Piemonte-Valle d'Aosta	121.744	16.716	6.006	13.631	3.558	13.848
Lombardia	229.151	33.133	6.962	23.228	6.386	23.526
Trentino-Alto Adige	27.393	6.940	2.552	2.403	341	2.565
Veneto	258.195	23.678	9.336	10.406	1.695	11.756
Friuli-Venezia Giulia	47.634	5.014	180	3.503	710	640
Liguria	59.128	3.681	1.667	9.592	798	4.847
Emilia	177.351	21.000	9.378	12.278	4.045	10.096
Italia settentrionale	**920.599**	**110.162**	**36.081**	**75.041**	**17.533**	**67.278**
Toscana	216.509	10.280	6.236	12.265	1.829	6.473
Umbria	24.881	1.011	805	3.572	482	1.157
Marche	89.870	5.838	1.463	7.004	227	2.244
Lazio	160.516	5.214	3.559	21.354	2.379	3.834
Italia centrale	**491.776**	**22.343**	**12.063**	**44.195**	**4.917**	**13.708**
Abruzzi	120.848	7.957	2.269	4.179	211	887
Campania	189.417	15.981	8.411	11.551	448	1.824
Puglia	184.709	3.948	3.199	8 d4	1.838	2.305
Basilicata	43.863	2.380	—	996	—	260
Calabria	153.529	21.324	374	3.543	271	550
Italia meridionale	**692.366**	**51.590**	**14.253**	**28.773**	**2.768**	**5.826**
Sicilia	386.942	24.102	7.348	16.365	877	3.176
Sardegna	76.967	5.662	215	3.296	1.134	1.565
Italia insulare	**463.909**	**29.769**	**7.563**	**19.661**	**2.011**	**4.741**
ITALIA	**2.568.650**	**213.859**	**69.960**	**167.670**	**27.229**	**91.553**

(1) Compresi i bambini in allevamento esterno.

SOMME EROGATE PER L'ASSISTENZA DAGLI ECA E DAI COMUNI NELL'ANNO 1951

(*migliaia di lire*)

REGIONI RIPARTIZIONI TERRITORIALI	ECA		COMUNI
	assistenza istituzionale	assistenza delegata (1)	
Piemonte-Valle d'Aosta	754.531	299.786	3.166.956
Lombardia	2.080.328	895.695	9.856.167
Trentino-Alto Adige	229.857	101.477	746.723
Veneto	1.009.723	1.181.654	5.855.672
Friuli-Venezia Giulia	375.336	341.556	1.034.390
Liguria	417.273	263.732	2.433.460
Emilia	618.391	712.340	4.934.939
Italia settentrionale	**5.485.439**	**3.796.240**	**28.028.317**
Toscana	825.771	471.257	4.082.001
Umbria	70.655	74.806	674.600
Marche	230.143	192.564	1.288.028
Lazio	911.673	551.660	2.830.546
Italia centrale ...	**2.038.242**	**1.290.287**	**8.875.174**
Abruzzi	373.472	315.233	887.119
Campania	693.868	568.233	2.036.636
Puglie	647.417	531.780	1.476.864
Basilicata	82.720	99.643	214.715
Calabria	390.445	326.764	876.032
Italia meridionale .	**2.187.922**	**1.841.653**	**5.491.366**
Sicilia	1.127.454	909.657	2.419.045
Sardegna	266.810	169.181	746.239
Italia insulare	**1.394.264**	**1.078.837**	**3.165.284**
ITALIA	**11.105.867**	**8.007.008**	**45.560.141**

(1) Soccorso invernale disoccupati; sussidi straordinari; sussidi ai profughi, ecc.

PAGINA BIANCA

Istituto centrale di statistica

RILEVAZIONE SPECIALE DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE ITALIANA

E

INDAGINE SUI BILANCI DI FAMIGLIE POVERE

Le indagini, eseguite dall'Istituto centrale di statistica, presieduto dal Prof. **Lanfranco Maroi,** direttore generale il Prof. **Benedetto Barberi,** sono state in particolare curate dal Dr. **Gastone Barsanti,** capo del Servizio statistiche economiche generali. Hanno collaborato alla raccolta dei dati: per la rilevazione speciale sulle condizioni di vita della popolazione, elementi appositamente designati dai Comuni con l'assistenza degli Uffici comunali e provinciali di statistica; per l'indagine sui bilanci di famiglie povere, assistenti sociali e insegnanti elementari designati dalle Scuole di servizio sociale e dall'Amministrazione per gli aiuti internazionali, con l'assistenza degli Uffici provinciali di statistica.

INDICE

1. INTRODUZIONE
   1. Premessa . . . . . *pag.* 117
   2. L'indagine sulle forze di lavoro . . . . . » 118
   3. L'indagine sulle condizioni di vita della popolazione » 119
   4. L'indagine sui bilanci familiari . . . . . » 119
   5. L'indagine sui bilanci familiari dei poveri e dei disoccupati . . . . . » 120

2. L'INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE
   1. Oggetto della rilevazione . . . . . » 121
   2. Modalità della rilevazione . . . . . » 122
   3. Moduli di rilevazione . . . . . » 124
   4. Svolgimento della rilevazione . . . . . » 127
   5. Criteri di elaborazione del materiale . . . . . » 127
   6. Raggruppamento dei « sintomi » . . . . . » 131
   7. Altri spogli del materiale . . . . . » 133
   8. Grado di attendibilità dei risultati . . . . . » 134

3. L'INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI DI FAMIGLIE POVERE
   1. Oggetto della rilevazione . . . . . » 136
   2. Modalità della rilevazione . . . . . » 137
   3. Moduli di rilevazione . . . . . » 140
   4. Svolgimento della rilevazione . . . . . » 140
   5. Criteri di elaborazione del materiale . . . . . » 141
   6. Grado di attendibilità dei risultati . . . . . » 144

TAVOLE STATISTICHE E ALLEGATI . . . . . » 147

PAGINA BIANCA

1. Introduzione

1. Premessa

Nell'estate del 1952 le Commissioni parlamentari d'inchiesta sulla miseria e sulla disoccupazione richiesero la collaborazione dell'Istituto centrale di statistica al fine di procurarsi una adeguata documentazione su taluni aspetti dei fenomeni oggetto delle loro indagini. Nell'aderire a tale richiesta, assicurando il proprio appoggio, l'Istituto non potè non esprimere qualche riserva intorno ai desideri manifestati dalle dette Commissioni.

Le riserve traevano origine da circostanze di varia indole fra le quali la ristrettezza del tempo concesso per l'impostazione e per la esecuzione delle rilevazioni, la limitatezza dei mezzi a disposizione, nonchè le ripercussioni che le richieste operazioni avrebbero avuto, con ogni probabilità, su altre analoghe che lo stesso Istituto aveva già in atto ed alle quali mentre una delle nuove doveva essere agganciata, l'altra doveva essere affiancata.

Ma la riserva di maggior momento era quella circa la possibilità di conseguire la raccolta degli elementi richiesti a documentazione delle condizioni di vita delle famiglie sulle quali particolarmente si indirizzava l'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla.

Non poche difficoltà si presentavano in ordine sia alla delimitazione dell'oggetto di rilevazione sia al reperimento di una adeguata impostazione delle occorrenti rilevazioni che avrebbero potuto condurre a risultati di incerto significato.

In considerazione, tuttavia, delle alte finalità che stavano alla base delle richieste delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, l'Istituto diede la sua piena collaborazione curando, però, di non arrecar danno alle rilevazioni già in atto ed alle quali è utile dedicare qualche rapido cenno.

2. L'INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO

Da molti anni l'Istituto aveva allo studio una rilevazione periodica atta a stabilire l'entità, la struttura e l'utilizzazione, nel nostro Paese, delle cosiddette « forze di lavoro », del complesso, cioè, degli individui in età lavorativa, che hanno o cercano un'occupazione.

L'importanza di tale studio oltrechè dal largo interesse già suscitato in altre nazioni derivava proprio dall'esser la Nostra afflitta da un largo contingente di disoccupati sul quale mancava ogni attendibile documentazione statistica.

Gli studi in corso miravano alla rilevazione non del singolo, occupato o disoccupato che fosse, bensì del nucleo economico-sociale cui appartiene, cioè della famiglia di cui abitualmente fa parte. L'indagine avrebbe, pertanto, dovuto avere per oggetto la famiglia, per ciascun componente della quale dovevano essere richieste appropriate notizie atte a porre in evidenza l'appartenenza o meno alle forze di lavoro e le relative modalità.

È ovvio che se si vuole che indagini di tal tipo non richiedano gli imponenti mezzi finanziari occorrenti allorchè — come per i censimenti — vengono estese a tutte le famiglie, debbono essere limitate ad una aliquota delle famiglie esistenti senza, con ciò, compromettere l'attendibilità dei dati che ne risultano. Si ricorre, in tali contingenze, ai dettami di una teoria che va sempre più sviluppandosi e perfezionandosi poichè se è crescente, in ogni campo, l'esigenza di aggiornate documentazioni, non altrettanto uomini di governo e privati amministratori si dimostrano, in genere, sollecitamente disposti a fornire i mezzi occorrenti per l'esecuzione delle connesse rilevazioni.

La teoria di cui sopra insegna infatti che se di un determinato complesso di unità — detto universo — non è possibile o non è praticamente attuabile un esame totalitario si può, con un margine di errore determinabile, sostituire ai risultati di tale esame quelli ottenibili attraverso la considerazione di un piccolo gruppo — detto campione — delle unità medesime ovviamente scelte secondo proporzioni e criteri prestabiliti.

Secondo tali criteri l'Istituto, ai fini dell'indagine sulle forze di lavoro, aveva predisposto una complessa e minuziosa organizzazione che, nell'estate del 1951, fu sperimentata nelle provincie della Sicilia, di Napoli, di Pisa e di Milano ed i risultati furono talmente incoraggianti che l' Istituto si preparò ad eseguirla in tutte le provincie italiane non appena in possesso dei mezzi necessari.

Il concorso della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione fece accelerare i tempi tanto che fu possibile varare l'indagine per essere eseguita con riferimento alla settimana dal 7

al 13 settembre 1952, sulla base di un contingente di poco più di 58 mila famiglie abitanti in oltre 600 Comuni.

3. L'INDAGINE SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE

Quando i moduli ed i relativi fascicoli di istruzione erano non solo già stampati ma anche distribuitti e perfino illustrati ai Comuni da parte di funzionari dell'Istituto e degli Uffici provinciali di statistica ed ogni cura veniva posta per ovviare alle facilmente prevedibili difficoltà che la rilevazione avrebbe incontrato (diffidenze, timori, riluttanze, rifiuti da parte delle famiglie da intervistare, confusioni con altre rilevazioni, ecc.), sopravvenne la richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria: predisporre un questionario con cui richiedere alle 58 mila famiglie da intervistare ai fini dell'indagine sulle forze di lavoro, anche altre notizie di indiscutibile interesse ai fini degli studi della detta Commissione.

Nonostante le riserve cui è fatto cenno l'Istituto acconsentì ad eseguire anche la nuova rilevazione e, con una speditezza raramente riscontrabile in decisioni del genere, fu predisposto, discusso, stampato, spedito ed illustrato agli organi periferici un modulo aggiuntivo (mod. 144 *bis*) da compilare a cura degli intervistatori al pari di quello già da tempo distribuito per l'indagine sulle forze di lavoro (mod. 144).

4. L'INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI

Altra indagine che l'Istituto da molto tempo aveva affidato ad apposita Commissione di studio era quella mirante ad ottenere dati, oltremodo utili ed interessanti, attraverso i bilanci familiari.

Ricerche del genere sono state tentate, in molte occasioni, nel nostro Paese, ma quasi sempre ad opera di studiosi che solo in alcuni casi si sono spinti al di fuori del limitato ambiente consentito dalle normali possibilità di chi può disporre solo di un'esigua schiera di collaboratori.

Un'indagine estesa all'intero territorio nazionale, a tutte le classi sociali, non limitata, come quasi tutte le altre, ad un breve periodo di tempo avrebbe potuto esser intrapresa e condotta a buon fine, avuto riguardo, fra l'altro, all'oneroso lavoro di spoglio, solo da parte di un ente che, come l'Istituto, disponesse e di estesa organizzazione periferica e di adeguata attrezzatura meccanografica.

Conclusisi i lavori della Commissione di studio, predisposti i libretti per la registrazione delle spese giornaliere, stampati gli opuscoli contenenti le istruzioni per gli assistenti, l'Istituto, non appena

terminate le fasi che avevano maggiormente impegnato gli Uffici comunali e provinciali di statistica per il censimento generale della popolazione e per il censimento industriale e commerciale, distribuì il materiale ai detti Uffici affinchè fosse dato inizio, con paziente e sagace opera di reperimento delle famiglie da intervistare, all'indagine che, sotto molti aspetti, si presentava più delicata e più onerosa di quella sulle forze di lavoro. Se ben poche famiglie su cento si rifiutano di rispondere ad alcune domande di carattere generico loro rivolte da un intervistatore, sono altrettanto rare le famiglie che accettano di registrare su di un libretto, sia pure anonimo, durante un intero mese, tutte le loro spese, nessuna esclusa, per poi consegnare questo libretto ad un emissario del Comune.

5. L'INDAGINE SUI BILANCI FAMILIARI DEI POVERI E DEI DISOCCUPATI

Anche in questo caso sarebbe stato sommamente augurabile che nulla fosse venuto a turbare il già difficile avvio dell'indagine: anche in questo caso, invece, le esigenze delle Commissioni parlamentari d'inchiesta furono motivo di non lievi preoccupazioni per l'Istituto almeno fintantochè non fu possibile trovare il modo di risolvere, sia pure in parte, i problemi insorgenti.

Le due Commissioni richiesero all'Istituto l'esecuzione di un'indagine sulle spese familiari dei poveri e dei disoccupati da individuare, fu detto ad un certo momento, attraverso il campione prestabilito ai fini dell'indagine sulle forze di lavoro al fine di garantire ai risultati la necessaria rappresentatività. L'eventualità di affidare agli stessi Uffici comunali altra indagine, con indirizzo, durata, compensi, ecc. diversi da quelli dell'indagine a suo tempo predisposta, fu tassativamente esclusa dall'Istituto: le prevedibili confusioni avrebbero nuociuto a tutte e due le rilevazioni. Inattuabile apparve, poi, l'esecuzione dell'indagine presso le famiglie facenti parte del campione formato ai fini delle forze di lavoro.

Con sistemi meno impegnativi ma tuttavia efficaci, le indagini richieste dalle dette Commissioni hanno avuto piena esecuzione favorite dalla preziosa collaborazione degli assistenti sociali e di insegnanti elementari nonchè dalla erogazione di compensi sia alle famiglie interessate sia agli assistenti.

2. L'indagine sulle condizioni di vita della popolazione

1. Oggetto della rilevazione

Non occorre qui considerare, anche perchè altrove (1) chiaramente esposti, i motivi della richiesta presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria: è, invece, opportuno insistere sul tenore della richiesta stessa dal punto di vista della rilevazione proposta all'Istituto centrale di statistica.

La Commissione desiderava, in breve, che in occasione dell'indagine sulle forze di lavoro si ponessero alle famiglie da intervistare alcune domande che consentissero di individuare, fra le altre, le *famiglie povere* e sottoporre, poi, il materiale relativo a queste ultime a tutte le analisi di un qualche interesse ai fini dell'inchiesta parlamentare sulla miseria.

Problema d'impostazione alquanto indeterminata ed assai delicata in ordine alla necessità di precisare i limiti entro cui circoscrivere i non definiti concetti di miseria e di famiglia povera. In tali condizioni si convenne di risolvere in via indiretta il problema rivolgendo alle famiglie da intervistare talune domande destinate a fornire « sintomi » della situazione economica e delle condizioni di vita di ciascuna di esse: attraverso un appropriato raggruppamento dei sintomi raccolti si sarebbe, poi, potuto graduare le famiglie secondo le condizioni di vita denunciate dai sintomi e ripartirle in gruppi da far corrispondere — in via convenzionale — ai concetti di famiglia misera, di famiglia povera, di famiglia agiata, ecc.

Simili indagini presuppongono la considerazione di sintomi decisivi o quanto meno quella di un relativamente esteso numero di sintomi, ma tali presupposti non apparvero realizzabili già al lume di una prima e rapida ricognizione. Elementi decisivi avrebbero potuto essere raccolti se fosse stato possibile formulare, ad esempio, domande sulle entrate e sulle spese familiari: ma la complessità di indagini del genere escludono la possibilità di aggiungere domande di estrema delicatezza (reddito) o di formulazione così complessa (spese familiari) da richiedere, come si è visto, indagini particolari.

Non era, pertanto, consentito che di rivolgere poche domande che, per di più, non avessero urtato la riservatezza dell'intervistato o

(1) V. lo studio di M. Cao-Pinna contenuto nel presente volume.

fatto sorgere nel medesimo preoccupazioni sulle possibili utilizzazioni, a suo danno, delle risposte fornite.

Seppur limitate di numero, le domande dovevano esser tuttavia tali da considerare le condizioni di vita da diversi punti di vista che fu convenuto essere i seguenti: *abitazione, alimentazione, abbigliamento.* Parve, infatti, sufficiente accertare che una famiglia oltre a vivere in abitazione impropria o sovraffollata, denunci una limitatezza nell'alimentazione e, nello stesso tempo, lamenti un insufficiente abbigliamento perchè si possa affermare, con sufficiente sicurezza, di trattarsi di famiglia disagiata.

2. Modalità della rilevazione

Già è stato detto che caratteristica fondamentale dell'indagine è di essere stata impostata ed eseguita secondo la tecnica del campione già sperimentata, oltre che all'estero, anche in Italia in vari settori della statistica ufficiale. In base a tale tecnica tutti i Comuni italiani vennero ripartiti in classi (strati) in relazione a tre diversi caratteri:

a) entità della popolazione;

b) grado di ruralità (percentuale della popolazione addetta all'agricoltura sul totale della popolazione attiva);

c) appartenenza alle regioni agrarie (montagna, collina, pianura).

Mentre i Comuni capoluoghi di provincia furono considerati come formanti ciascuno uno strato, da tutti gli altri strati, formati in base agli elementi sopra indicati, furono estratti a sorte gli altri Comuni nei quali, oltre ai capoluoghi di provincia, doveva essere eseguita la rilevazione: i Comuni così scelti furono 627 (v. prospetto a pag. seg.).

In ciascun Comune campione fu successivamente sorteggiato un numero di famiglie, fra quelle iscritte nel registro di popolazione, pari al 5 per mille del numero totale di famiglie comprese in ciascuno strato. Complessivamente vennero scelte 58.397 famiglie comprendenti 233.131 persone.

Ai fini della rilevazione e per assicurare i necessari collegamenti con la periferia l'Istituto predispose, con le modifiche del caso, una organizzazione analoga a quella sperimentata in occasione degli ultimi censimenti generali.

L'assistenza tecnica agli Uffici comunali incaricati della rilevazione e la vigilanza sulla rigorosa osservanza da parte dei medesimi delle disposizioni impartite dall'Istituto venne affidata ai dirigenti gli Uffici provinciali di statistica che, fra l'altro, ebbero il compito specifico di presiedere alle operazioni di scelta delle famiglie.

STRATIFICAZIONE DEI COMUNI NELLE VARIE REGIONI

REGIONI	CAPOLUOGHI DI PROVINCIA			ALTRI COMUNI				Totale strati
	Strati	Famiglie	Componenti	Strati		Famiglie	Componenti	
				N.	Comuni			
Piemonte-Valle d'Aosta	7	342.670	1.021.918	56	1.246	781.436	2.585.951	63
Lombardia	9	561.127	1.838.190	67	1.467	1.208.207	4.722.531	76
Trentino-Alto Adige ..	2	35.661	132.219	11	283	141.039	596.340	13
Veneto	7	208.992	830.985	43	574	531.493	3.078.382	50
Friuli-Venezia Giulia .	2	31.456	112.634	11	204	184.083	815.781	13
Liguria	4	272.940	889.180	16	227	197.550	668.653	20
Emilia-Romagna	8	291.845	1.046.970	36	326	578.081	2.491.881	44
Italia settentrionale	**39**	**1.744.691**	**5.872.096**	**240**	**4.327**	**3.621.889**	**14.959.519**	**279**
Toscana	9	264.301	965.225	43	271	525.575	2.187.310	52
Umbria	2	43.705	178.435	9	89	129.795	623.897	11
Marche	4	52.183	215.087	19	241	243.849	1.146.430	23
Lazio	5	454.112	1.795.169	29	361	369.001	1.551.749	34
Italia centrale ...	**20**	**814.301**	**3.153.916**	**100**	**962**	**1.268.220**	**5.509.386**	**120**
Abruzzi e Molise	5	53.093	227.557	19	430	333.913	1.455.251	24
Campania	5	270.203	1.230.688	46	533	696.989	3.108.011	51
Puglia	5	145.807	654.350	32	242	600.881	2.560.504	37
Basilicata	2	13.974	62.960	9	124	134.546	565.237	11
Calabria	3	58.443	257.116	24	403	420.006	1.785.574	27
Italia meridionale .	**20**	**541.520**	**2.432.671**	**130**	**1.732**	**2.186.335**	**9.474.577**	**150**
Sicilia	9	321.771	1.319.004	47	361	806.950	3.143.216	56
Sardegna	3	48.277	224.429	19	331	238.400	1.049.421	22
Italia insulare	**12**	**370.048**	**1.543.433**	**66**	**692**	**1.045.350**	**4.192.637**	**78**
ITALIA	**91**	**3.470.560**	**13.002.116**	**536**	**7.713**	**8.121.794**	**34.136.119**	**627**

In numerose riunioni provinciali ed interprovinciali tenute da funzionari dell'Istituto e dai suddetti dirigenti furono illustrate le caratteristiche e le modalità tecniche della rilevazione e gli adempimenti affidati agli Uffici comunali.

Nel corso della rilevazione funzionari dell'Istituto e dei suoi uffici provinciali svolsero una intensa attività ispettiva sull'andamento delle varie fasi della rilevazione.

L'attuazione pratica dell'indagine fu affidata ad un migliaio di intervistatori che nella settimana dal 14 al 20 settembre visitarono le famiglie sorteggiate per raccogliere le notizie richieste.

La scelta degli intervistatori venne effettuata in base a precise e tassative disposizioni dell'Istituto atte a garantire l'idoneità di ciascun elemento sotto ogni punto di vista.

3. Moduli di rilevazione

Il modulo già predisposto dall'Istituto per l'indagine sulle forze di lavoro prevedeva la rilevazione dei consueti elementi di carattere anagrafico (sesso, età, stato civile, relazione col capofamiglia) seguiti da numerosi quesiti diretti alla rilevazione dello stato di occupazione di ciascun membro della famiglia, approfondendo inoltre la condizione dei non occupati in cerca di lavoro al fine di studiare esaurientemente accanto allo stato di occupazione anche quello di disoccupazione delle forze di lavoro.

Oltre alla professione, la posizione nella professione, il ramo di attività, il tipo di occupazione che l'intervistato ha o aveva prima di perderla, vengono richiesti (v. modulo 144 nell'all. 1) anche i motivi di cessazione della occupazione, l'epoca a cui questa risale, i sussidi o altri proventi eventualmente percepiti, ecc.

Accanto alle notizie sopra indicate, destinate a descrivere la situazione familiare dal punto di vista demografico e professionale è stato necessario richiedere, ai fini dell'indagine proposta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria, mediante apposito modulo (v. modulo 144 *bis* nell'all. 2), altre notizie di facile rilevazione in merito alle *condizioni di vita* delle famiglie e all'eventuale beneficio da parte delle medesime di prestazioni assistenziali.

Come appare dall'esame del modello di rilevazione, le notizie richieste sull'*abitazione* sono abbastanza semplici e di facile risposta: si chiede se trattasi di abitazione vera e propria, il numero di stanze di cui è composta ed il numero dei membri di altra o di altre famiglie coabitanti: il numero dei membri della famiglia intervistata risultava dal connesso modulo per la rilevazione delle forze di lavoro.

Il rapporto tra il numero delle persone occupanti l'abitazione ed il numero delle stanze avrebbe costituito l'indice di affollamento da considerare quale sintomo, da tale punto di vista, delle condizioni di vita della famiglia.

Oltre alle dette notizie ne fu rilevata un'altra che non si riscontra nelle consuete indagini sulle abitazioni: fu chiesto anche il numero dei letti a disposizione della famiglia. Se le risposte fossero state esatte si sarebbe avuto un altro interessante sintomo rappresentato dal rapporto fra il numero delle persone e quello dei letti. È bene dir subito per non tornarvi più sopra che, nonostante apposita avvertenza posta in particolare rilievo tipografico, è risultato evidente dagli spogli che, con notevole frequenza, i letti matrimoniali invece di essere indicati come due letti sono stati indicati come un solo letto. Da ciò la necessità di rinunziare a qualsiasi uso dei dati relativi.

Le domande inerenti all'*alimentazione* furono oggetto di lunga discussione: esse dovevano esser di facile risposta e limitate di numero per non arrecare disturbo eccessivo alle famiglie intervistate e, quindi, danno all'indagine. Presupposti ovviamente imbarazzanti nei confronti dell'impostazione di una indagine da eseguire in un Paese come il nostro in cui i consumi di quasi tutti i generi alimentari hanno differenziazioni notevoli fra regione e regione anche presso famiglie di analogo reddito.

Nel corso della ricognizione effettuata apparve che nessun genere, da solo, avrebbe potuto esser assunto a fornire, attraverso i dati sul suo consumo, un apprezzabile sintomo del tenore alimentare di ciascuna famiglia. Maggior affidamento avrebbe dato un sintomo basato sulla contemporanea considerazione di più generi alimentari: e tale fu la via che si ritenne di seguire. Nella scelta si preferirono generi il cui consumo può essere elevato solo presso famiglie di alto reddito e non può che esser modesto o nullo presso famiglie disagiate; furono cioè scelti, la *carne*, lo *zucchero* ed il *vino*.

Per la *carne* vari motivi consigliavano la sua sostituzione con altro genere anche a causa dell'estrema difficoltà di riduzione in termini omogenei e quindi sommabili dei vari tipi di carni e di tagli. Purtuttavia fu deciso di considerarla ai fini della rilevazione ma limitando la domanda al *numero di volte* di cui ne era stato fatto acquisto durante gli ultimi sette giorni. Dovevano essere considerati tutti gli acquisti di carni bovine, equine, suine, ovine — fresche o conservate — e di tutte le specie di salumi acquistati per l'intera famiglia o per la maggior parte di essa.

L'acquisto di *frattaglie* doveva essere indicato a parte costituendo un evento di diverso significato.

Per lo *zucchero* si ritenne di dover giungere alla determinazione

del consumo giornaliero senza tuttavia farne oggetto di domanda diretta. Fu aggirata la questione chiedendo quale quantitativo, in grammi, era stato acquistato l'ultima volta e quanti giorni durava abitualmente tale quantitativo.

L'analoga esigenza per il *vino* fu risolta con una sola domanda con cui ne fu chiesto il consumo settimanale in litri. Le istruzioni chiarivano che doveva esser considerato il vino acquistato o prelevato da scorte familiari e destinato al normale consumo della famiglia. Non doveva esser compreso il vino *occasionalmente* consumato fuori casa da *singoli* membri della famiglia. In altre parole doveva esser considerato il vino consumato fuori casa abitualmente dai singoli (mensa aziendale, ecc.) o occasionalmente ma dall'intera famiglia.

Più difficoltosa apparve la formulazione di domande sull'*abbigliamento*.

Rivolgere domande generiche alle famiglie apparve del tutto inopportuno come pure il far esprimere giudizi sintetici ed inevitabilmente soggettivi all'intervistatore. Occorreva formulare una domanda su qualche articolo di abbigliamento in modo da ottenere una risposta di facile formulazione e attendibile come sintomo.

Scartata la possibilità di chiedere l'esistenza o meno di un determinato articolo in quanto nessun articolo apparve possedere requisiti tali da poter essere assunto a base della ricerca, stava per esser scartata anche quella di rivolgere quesiti sullo stato di conservazione o di usura di tutti o alcuni fra i generi di abbigliamento quando apparve qualche possibilità di rivolgere domande sullo stato e sull'esistenza delle calzature e più precisamente delle scarpe. Fu deciso, infatti, di graduare le famiglie in base alle scarpe possedute da ciascun membro della famiglia (ad eccezione dei bambini fino a 2 anni di età).

Premesso che nel caso che un membro della famiglia possedesse più paia di scarpe, la questione avrebbe dovuto esser intesa riferita a quelle in migliori condizioni, si chiese quanti membri della famiglia disponevano solo di scarpe risuolate o rattoppate ma non rotte o bucate nonchè quanti membri della famiglia erano sprovvisti di scarpe o disponevano solo di scarpe bucate o rotte e non riparabili. Chiarivano le istruzioni che per scarpe non riparabili dovevano intendersi quelle ridotte in condizioni tali da rendere *non conveniente* la riparazione anche se possibile.

Furono formulate anche particolari domande relative ai bambini di età inferiore a 6 anni ma delle relative risposte non fu tenuto conto ai fini della determinazione del sintomo per non complicare la casistica già abbastanza complessa che fu necessario considerare.

Il modulo di rilevazione termina con alcune domande sull'assistenza di cui la famiglia avesse beneficiato durante la decorsa parte

dell'anno 1952. Le relative risposte dovevano servire, secondo la primitiva intenzione, alla formulazione di un ulteriore sintomo; a tale proposito fu poi rinunziato essendo sorti dubbi sul significato delle risposte raccolte.

4. Svolgimento della rilevazione

L'intervista delle 58 mila (1) famiglie non presentò difficoltà di particolare rilievo. L'accurata preparazione degli assistenti, la propaganda svolta attraverso la radio, la stampa, i manifesti murali, i parroci, contribuirono efficacemente al buon risultato dell'operazione. I casi di impossibilità di intervistare le famiglie prescelte (irreperibilità o rifiuto) furono assai limitati ed agevolmente superati in base alle istruzioni all'uopo impartite per la sostituzione con altre famiglie. La maggior frequenza di sostituzioni si verificò nei grandi centri; massima quella verificatasi nel Comune di Roma: 1,5%.

5. Criteri di elaborazione del materiale

Il materiale raccolto fu sottoposto sia nei Comuni sia successivamente presso l'Istituto centrale di statistica ad accurata revisione al fine di eliminare lacune od errori. In generale il materiale raccolto si dimostrò ottimo sotto ogni aspetto: solo per alcuni Comuni furono necessari dei sopraluoghi da parte di funzionari dell'Istituto al fine di accertare l'attendibilità di risposte sulle quali l'esame critico aveva fatto sorgere dubbi.

Opportunamente codificate, le notizie raccolte con i due moduli (144 e 144 bis) furono trasportate su schede per spogli meccanici ed ebbe inizio la prevista elaborazione.

Ai fini dei dati destinati alla presente Relazione furono utilizzate le sole schede dei capifamiglia contenenti sia tutte le notizie individuali ad essi relative sia quelle sullo stato di occupazione dell'intera famiglia e le notizie, riferite a quest'ultima, raccolte col mod. 144 *bis*.

È qui necessario dare ampia nozione dei criteri di spoglio affinchè sia evidente la natura ed il significato dei dati riportati negli allegati.

---

(1) Per l'esattezza furono intervistate anche molte altre migliaia di famiglie in molti altri Comuni perchè in taluni casi, innestate sull'indagine fondamentale, ebbero luogo anche indagini particolari basate su un campione più esteso. Le cifre sopra riportate — e i risultati riportati nella presente Relazione — si riferiscono comunque alle famiglie formanti il campione nazionale formato dal 5 per mille delle famiglie della Repubblica.

Per maggiori particolari sulla formazione del campione e sui criteri di scelta delle famiglie cfr. la Relazione dell'Istituto centrale di statistica sull'indagine sulle forze di lavoro in « Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione ». Volume I, Tomo I, pagg. 5 e segg.

Dati sull'abitazione — Le famiglie rilevate furono anzitutto ripartite in sette gruppi a seconda dei dati raccolti sulle abitazioni da esse occupate. In ordine alla sintomatologia da costituire furono formate, però, soltanto cinque classi formanti una graduazione delle famiglie stesse a partire da quelle peggio sistemate in fatto di abitazione per giungere man mano fino a quelle occupanti case non affollate. Le dette classi furono costituite come segue:

Classi	*Tipi di abitazioni*		*Famiglie su 100*
	improprie:		
1ª	baracche e grotte	0,8	2,8
	cantine, soffitte, magazzini, ecc.	2,0	
	sovraffollate:		
2ª	con oltre 4 persone per stanza	4,7	9,3
	da oltre 3 fino a 4 persone per stanza . .	4,6	
3ª	da oltre 2 fino a 3 persone per stanza . . .		12,0
	affollate:		
4ª	da oltre 1 fino a 2 persone per stanza . . .		35,9
	non affollate:		
5ª	fino a 1 persona per stanza		40,0
	In complesso . .		100,0

Come per ciascuna delle classificazioni riportate alle pagine seguenti, sono riportati in appendice (v. tav. 2.1.) i dati relativi alle varie classi per le famiglie delle singole regioni, delle ripartizioni geografiche e del complesso della Repubblica.

Dati sui consumi alimentari — Lo spoglio dei dati sui consumi fu conseguente al diverso criterio di formulazione delle domande.

Dal punto di vista degli acquisti di carni, salumi e frattaglie il complesso di famiglie considerate dall'indagine fu ripartito in sei classi in ciascuna delle quali furono comprese le famiglie a seconda che nella settimana precedente l'intervista avessero fatto acquisto di carne o di salumi rispettivamente: zero, 1, 2, 3, 4, 5 e più volte. Il classamento di famiglie che risultarono acquirenti esclusivamente di frattaglie o di frattaglie e carni o salumi fu effettuato attribuendo ad un acquisto di frattaglie un peso pari ai quattro decimi (0,4) di un acquisto di carne o di salumi. Così, ad esempio, una famiglia che avesse denunciato un acquisto di carne ed uno di frattaglie fu compresa nella classe 2ª in base al peso 1,4 assunto dai suoi acquisti. Se invece la famiglia oltre ad un acquisto di carne asseriva di aver fatto anche due o tre acquisti di frattaglie veniva inclusa nella classe

3ª in base al peso, rispettivamente, di 1,8 e di 2,2 assunto dai suoi acquisti ed arrotondato a 2 rispettivamente per difetto e per eccesso.

I risultati, come appare dalla tav. 2.2., furono i seguenti:

Classi	*Acquisti settimanali di carne*	*Famiglie su 100*
1ª	nessuno	38,2
2ª	uno	27,5
3ª	due	15,3
4ª	tre	9,0
5ª	quattro	4,3
6ª	cinque e più	5,7
	In complesso	100,0

La ripartizione delle famiglie in relazione al consumo dello zucchero fu preceduta dal calcolo per ciascuna famiglia del consumo giornaliero *pro-capite* dividendo il quantitativo indicato come acquistato l'ultima volta per il prodotto del numero dei componenti la famiglia per quello dei giorni di durata del quantitativo stesso.

Dopo di ciò le famiglie furono ripartite nelle otto classi sotto riportate, a fianco delle quali sono indicate anche le aliquote percentuali delle famiglie in esse comprese (v. anche la tav. 2.3.):

Classi	*Consumo giornaliero pro-capite di zucchero*	*Famiglie su 100*
1ª	nullo	15,1
2ª	da 0 a 5 grammi	5,5
3ª	da 5 a 10 grammi	9,3
4ª	da 10 a 15 grammi	10,1
5ª	da 15 a 20 grammi	10,8
6ª	da 20 a 30 grammi	17,2
7ª	da 30 a 40 grammi	13,3
8ª	oltre 40 grammi	18,7
	In complesso	100,0

Analogamente a quanto fu fatto per lo zucchero, anche per il vino la ripartizione delle famiglie fu preceduta dal calcolo del consumo *pro-capite* non giornaliero bensì settimanale in base al quale fu poi operata la seguente classificazione (v. anche tav. 2.4.):

Classi	*Consumo settimanale pro-capite di vino*	*Famiglie su 100*
1ª	nullo	28,7
2ª	da litri 0 a litri 0,5	19,9
3ª	da litri 0,5 a litri 1	20,8
4ª	da litri 1 a litri 2	13,9
5ª	da litri 2 a litri 3	6,3
6ª	da litri 3 a litri 4	4,8
7ª	oltre 4 litri	5,6
	In complesso	100,0

Dati sull'abbigliamento — Per l'utilizzazione dei dati raccolti si dovette anzitutto stabilire una scala di punti da attribuire a ciascun membro della famiglia in relazione al possesso o meno di scarpe ed allo stato di conservazione di queste.

Ai membri che risultarono in possesso di scarpe in buono stato furono attribuiti 5 punti; ai membri che disponevano solo di scarpe risuolate o rattoppate ma non rotte o bucate furono attribuiti 3 punti mentre zero punti furono attribuiti ai membri della famiglia sprovvisti di scarpe oppure in possesso soltanto di scarpe bucate o rotte e non riparabili.

La somma dei punti in tal guisa attribuiti venne divisa per il numero dei membri della famiglia: in base a tale rapporto (variabile da 0 a 5) le famiglie furono ripartite nelle sei classi sotto indicate:

Classi	*Valore del rapporto*	*Stato delle scarpe*
1ª	minore di 1	miserrimo
2ª	da 1 a meno di 2	misero
3ª	da 2 a meno di 3	cattivo
4ª	da 3 a meno di 4	mediocre
5ª	da 4 a meno di 5	buono
6ª	5	ottimo

A titolo di esemplificazione ecco i dieci casi cui potevano dar luogo le risposte relative ad una famiglia di tre persone e la relativa classificazione:

Persone con scarpe			*Valore del rapporto*	*Classifica*
in buono stato	risuolate	rotte		
0	0	3	0 : 3	miserrimo
0	1	2	3 : 3	misero
1	0	2	5 : 3	misero
0	2	1	6 : 3	cattivo
1	1	1	8 : 3	cattivo
0	3	0	9 : 3	mediocre
2	0	1	10 : 3	mediocre
1	2	0	11 : 3	mediocre
2	1	0	13 : 3	buono
3	0	0	15 : 3	ottimo

Eseguito il calcolo per tutte le famiglie, fu poi possibile raggrupparle secondo lo stato delle calzature dei loro membri ottenendo i risultati seguenti (v. anche tav. 2.6.):

Classi	*Stato delle calzature*	*Famiglie su 100*
1ª	miserrimo	1,9
2ª	misero	3,1
3ª	cattivo	4,3
4ª	mediocre	36,5
5ª	buono	16,0
6ª	ottimo	38,2
	In complesso	100,0

La serie delle percentuali sopra riportate sarebbe stata più significativa se l'ultima classe fosse stata suddivisa in relazione al numero di paia di scarpe possedute dai membri delle corrispondenti famiglie: ma ciò ha scarso rilievo perchè sono le prime classi quelle che interessano per la ricerca delle famiglie povere, oggetto della elaborazione.

6. Raggruppamento dei « sintomi »

I risultati delle classificazioni fin qui esposte furono riportati sulle schede perforate relative a ciascun capofamiglia in modo che risultò da ciascuna scheda a quale classe la famiglia era stata assegnata a seconda dell'abitazione occupata, del consumo di carne, del consumo di zucchero, del consumo di vino e dello stato delle calzature.

Fu, pertanto, agevole procedere a raggruppamenti dei sintomi raccolti e la prima di tali operazioni fu eseguita sulla base della classificazione delle famiglie rispetto al consumo di ciascuno dei tre generi alimentari considerati.

Poichè non fu ritenuto di dare una diversa importanza ad alcuno dei detti generi, il raggruppamento ebbe luogo in base alla somma dei numeri ordinali indicanti le classi alle quali ciascuna famiglia era stata attribuita nelle operazioni già descritte.

Così per una famiglia con zero acquisti di carne (1ª classe) e con consumo nullo tanto di zucchero (1ª classe) che di vino (1ª classe) la somma degli ordinali era: $1 + 1 + 1 = 3$. Per una famiglia con tre acquisti settimanali di carne (4ª classe), un consumo giornaliero *pro-capite* di 18 grammi di zucchero (5ª classe) ed un consumo settimanale *pro-capite* di vino di litri 0,7 (2ª classe) la somma degli ordinali era $4 + 5 + 2 = 11$.

Eseguite le dette somme per tutte le famiglie, queste furono raggruppate nelle classi sottoriportate per ciascuna delle quali è anche indicata la percentuale delle famiglie (v. anche tav. 2.5.):

Somma ordinali	*Classe*	*Consumo di carne, vino e zucchero*	*Famiglie su 100*
3	1ª	nullo	7,5
4 - 5	2ª	scarsissimo	8,9
6 - 7	3ª	scarso	11,5
8 - 9	4ª	modesto	15,8
10 - 11	5ª	discreto	18,3
12 - 13	6ª	buono	17,0
14 - 15	7ª	elevato	12,6
16 - 17	8ª	abbondante	6,3
18 - 21	9ª	abbondantissimo	2,1
		In complesso . . .	100,0

Giunti a questo punto si era in possesso di tre classificazioni delle famiglie che ne riflettevano rispettivamente il tenore alimentare, le condizioni dell'abitazione e quelle dell'abbigliamento: si trattava ora di procedere ad un ultimo raggruppamento in funzione di tutti e tre tali aspetti delle condizioni di vita.

In questo caso, però, occorreva dare un diverso peso ai tre aspetti e la differenziazione fu stabilita tenendo conto della diversa incidenza che abitazione, alimentazione ed abbigliamento sogliono avere sul complesso delle spese delle famiglie italiane.

Secondo i dati di cui si dispone, le spese di famiglie del medio ceto sono attualmente rappresentate per poco più del 50% da spese per l'alimentazione, per circa il 15% da spese per l'abbigliamento, da poco più del 10% da spese per l'affitto, il riscaldamento e l'illuminazione e, infine, per il 25% da « spese varie » di carattere non alimentare e che solo in minima parte sono destinate alla manutenzione dell'abitazione.

Per speditezza di calcolo fu attribuito il peso 3 all'alimentazione, il peso 2 all'abbigliamento ed il peso 1 all'abitazione ciò che equivale a una ripartizione percentuale pari al 50% per l'alimentazione, al 26,7% per l'abbigliamento ed al 13,3% per l'abitazione: ripartizione che corrisponde assai da presso a quella sopra citata sol che si attribuisca all'abbigliamento la maggior parte delle spese varie cui è fatto cenno.

Ai fini del nuovo raggruppamento fu pertanto fatta la somma, per ciascuna famiglia, del triplo dell'ordinale della classe di tenore alimentare (consumo combinato di carne, zucchero e vino), del doppio dell'ordinale della classe di abbigliamento e dell'ordinale della classe di abitazione (1).

(1) Così ad esempio: per una famiglia con consumo scarso di carne, vino e zucchero (classe 3ª), denunciante uno stato delle calzature qualificato mediocre (classe 4ª) ed occupante una abitazione impropria rappresentata da una soffitta (classe 1ª) si otteneva la somma seguente $(3 \times 3) + (4 \times 2) + 1 = 18$.

In base ai risultati di tali somme (opportunamente raggruppati) le famiglie furono ripartite in dieci gruppi corrispondenti ciascuno ad un diverso tenore di vita.

Il tenore di vita delle famiglie dei primi tre gradi fu qualificato « misero », quello delle famiglie del quarto grado « disagiato », quello delle famiglie dei gradi dal quinto all'ottavo « medio » ed infine il tenore di vita delle famiglie dei gradi nono e decimo « elevato ».

Il seguente prospetto (v. anche tav. 2.7.) contiene i risultati della classificazione e dei cennati raggruppamenti:

Somma ordinali	*Classe*	*Tenore di vita*	*Famiglie su 100*	
6 - 9	1ª		1,1	
10 - 13	2ª	misero	3,0	11,8
14 - 17	3ª		7,7	
18 - 21	4ª	disagiato		11,6
22 - 25	5ª		14,8	
26 - 29	6ª	medio	17,5	65,7
30 - 33	7ª		17,8	
34 - 37	8ª		15,6	
38 - 41	9ª	elevato	9,5	10,9
42 - 44	10ª		1,4	
		In complesso . . .		100,0

Ai fini dei successivi spogli le famiglie classificate nei primi tre gradi furono considerate « misere » e quelle del grado quarto « disagiate ».

7. Altri spogli del materiale

Oltre agli spogli regionali dei dati sui vari sintomi fin qui considerati (e riportati nelle tavv. da 2.1. a 2.7. dell'Appendice) ne furono curati altri miranti ad illustrare i caratteri demografico-professionali di tutte le famiglie considerate dall'indagine e, pertanto, essendo esposti in forma percentuale, direttamente riferibili al complesso delle famiglie italiane (v. tavv. da 1.1. a 1.5.).

Ciascuno di tali aspetti (numero dei componenti della famiglia, il carico familiare, la condizione e la posizione professionale del capo famiglia ed in particolare quella del capo famiglia addetto all'agricoltura) fu poi analizzato in altra serie di tavole in relazione a ciascun grado di tenore di vita (v. tavv. da 3.1. a 3.5.).

Tale serie fu poi sviluppata in altra dedicata ai dati delle famiglie misere e delle famiglie disagiate (v. tavv. da 4.1. a 4.10.) distinte per regioni.

Per dare, infine, una documentazione della frequenza di famiglie povere e disagiate in ciascuno dei casi previsti dalle modalità considerate nelle tavole anzidette fu costruita altra serie di tavole (v. tavv. da 5.1. a 5.10) contenenti i rapporti percentuali fra le famiglie misere ed il complesso di quelle aventi pari caratteristiche; altrettanto fu fatto per le famiglie disagiate.

8. Grado di attendibilità dei risultati

Per giudicare del grado di attendibilità dei dati ottenuti è d'uopo considerare anzitutto la particolare forma della rilevazione eseguita, come si è visto, secondo la tecnica del campione.

Con linguaggio tecnico la detta rilevazione può essere definita una rilevazione eseguita mediante campionamento per due stadi successivi con stratificazione ed estrazione da ciascuno strato delle unità in misura proporzionale all'ampiezza dello strato, mediante scelta casuale delle unità formanti il campione.

Sulla base del modello teorico corrispondente a queste modalità di formazione del campione risulta possibile procedere analiticamente alla misura del grado di attendibilità dei risultati: i relativi calcoli sono in corso ed i loro risultati formeranno oggetto di apposita nota metodologica.

Sulla base degli illustrati procedimenti è dato peraltro, fin d'ora, formulare qualche non infondata previsione circa l'attendibilità dei risultati. Per quanto concerne, infatti, il primo stadio di campionamento può dirsi che se, com'è nella natura delle indagini campionarie, le caratteristiche del fenomeno oggetto della rilevazione potranno risultare non esattamente identiche nel Comune prescelto e nello strato cui esso appartiene, può anche dirsi che, per effetto della stratificazione, queste eventuali differenze sono di scarsa entità.

In secondo luogo, se nell'ambito di ciascun Comune prescelto le caratteristiche riscontrate nelle famiglie considerate nel campione potranno non risultare esattamente coincidenti con quelle di tutte le famiglie del Comune, va d'altra parte tenuto presente che a motivo dell'alta percentuale delle famiglie che costituiscono il campione rispetto alla totalità delle famiglie del Comune, anche questa seconda eventuale divergenza è da presumere sia di scarsissima entità.

È inoltre da tener presente che le misure di queste divergenze si presentano nei vari strati con segno diverso, a causa appunto dei procedimenti casuali di scelta delle unità; onde viene a stabilirsi una compensazione che permette di affermare la rappresentatività del campione.

Questa conclusione potrà essere suffragata con il calcolo delle

varianze delle misure dei caratteri, come vengono desunte dal campione, attraverso i calcoli di cui è stato fatto cenno.

Altre cause le quali possono avere influenza sul grado di attendibilità dei risultati della rilevazione campionaria sono quelle di natura comune a tutte le rilevazioni del genere ed in particolare ai censimenti. Per l'indagine di cui trattasi l'influenza di tali cause è da considerare nel complesso di trascurabile entità per il fatto che trattandosi non di una rilevazione totale ma di una rilevazione campionaria è stato possibile provvedere ad una più accurata scelta e preparazione del personale e ad un più efficace controllo dell'osservanza delle istruzioni impartite.

I risultati della rilevazione sono stati comunque sottoposti a tutti i possibili controlli e confronti con altri elementi disponibili sia da censimenti sia da altre fonti amministrative opportunamente interpretate.

Ad esempio la composizione secondo l'età, il sesso, ecc. della popolazione rilevata nel campione risulta strettamente conforme a quella risultante dai censimenti e così dicasi della ripartizione delle forze di lavoro per rami di attività fatti i dovuti conguagli con i dati dei censimenti che, com'è noto, non comprendono tra la popolazione attiva le persone in cerca di prima occupazione.

Gli stessi confronti tra i risultati della rilevazione per quanto riguarda le forze di lavoro non occupate e i dati amministrativi degli iscritti agli Uffici di collocamento pur nelle loro giustificabili e giustificate divergenze confermano l'attendibilità dei risultati conseguiti (1).

Neppure si hanno fondati motivi di dubbio sui risultati ottenuti attraverso lo spoglio delle notizie raccolte attraverso il mod. 144 *bis* contenente le domande formulate ai fini dell'indagine per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria.

I dati ottenuti sui consumi alimentari portano a conclusioni sul consumo medio familiare che divergono in misura assai modesta e pienamente giustificabile da quelli regolarmente calcolati dall'Istituto centrale di statistica sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana.

I dati sull'affollamento delle abitazioni corrispondono, nei limiti della comparabilità che può esser stabilita, con i risultati dell'indagine effettuata in occasione del censimento della popolazione del 1931. Nei confronti dei risultati provvisori della rilevazione eseguita col censi-

---

(1) Quanto sopra è riprodotto dall'Allegato tecnico alla Relazione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica al Consiglio Superiore di statistica contenente la descrizione dell'attività del detto Istituto nell'anno 1952, a cura del suo Direttore Generale, prof. Benedetto Barberi.

mento del 1951 si hanno dati generalmente corrispondenti: fanno eccezione quelli relativi alle abitazioni improprie (baracche, grotte, magazzini, ecc.) che appaiono superiori a quelli del censimento: può darsi che la revisione, attualmente in corso, dei dati del censimento conduca a modifiche dei dati finora noti nei confronti delle abitazioni improprie la cui definizione, peraltro, trova sempre notevoli difficoltà di applicazione al caso concreto.

Un'ultima riserva deve esser formulata nei riguardi dei dati relativi ai più elevati gradi del tenore di vita ottenuti operando sintesi su classi in parte aperte (acquisti di carne 5 e più volte, consumo di zucchero giornaliero *pro-capite* di 40 gr. e più, ecc.) ed in parte chiuse (cioè esattamente delimitate): tale riserva non si estende, però, ai gradi minori, a quelli, cioè che interessano ai fini dell'indagine.

3. L'indagine sui bilanci familiari di famiglie povere

1. Oggetto della rilevazione

La rilevazione aveva per scopo di ricavare dati utili ai fini dello studio sulle condizioni di vita delle famiglie povere, attraverso lo studio di un adeguato numero di bilanci di famiglie di tale tipo.

Indagini di questo genere mirano alla compilazione, da parte di un sufficiente numero di famiglie, di appositi libretti nei quali le famiglie stesse registrano durante un periodo prestabilito tutte le loro uscite in denaro, distinte a seconda della merce acquistata o del diverso motivo che le originò (utenza di servizi personali e collettivi, pagamento debiti, ecc.). Allo scopo inoltre di avere un quadro completo dell' economia domestica ed in particolare dell' alimentazione, vengono richiesti anche dati sull'entrata, senza esborso di denaro, di ogni bene di consumo nonchè notizie su particolari eventi (assenze ai pasti, presenza di ospiti, ecc.) che possono avere avuto influenza sulla spesa e sui consumi alimentari.

Pur nella grande variabilità dei bilanci delle famiglie solitamente considerate in indagini di tal genere è sempre possibile individuare caratteristiche comuni a tutti i bilanci, lo studio delle quali risulta in ogni caso del massimo interesse.

La possibilità di percezione di tali caratteristiche è ovviamente maggiore allorchè, invece di estendere la raccolta di bilanci a famiglie di ogni tipo, si limita la stessa ad un gruppo ristretto e relativamente omogeneo di famiglie: tale era il caso dell'indagine richiesta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria che desiderava fossero considerati soltanto bilanci di famiglie povere.

Dall'indagine avrebbe dovuto risultare l'entità delle spese di tali famiglie, la loro destinazione ed il loro comportamento in relazione a particolari configurazioni demografiche e sociali dei nuclei familiari considerati. In pari tempo dovevano raccogliersi elementi sull'alimentazione delle famiglie povere, atti a permettere giudizi sulla sufficienza, sulla razionalità, ecc. degli alimenti normalmente a disposizione degli appartenenti alle classi meno abbienti.

2. Modalità della rilevazione

Occorre ricordare, anzitutto, che analoga richiesta venne rivolta all' Istituto centrale di statistica, da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione che richiese uno studio sui bilanci di famiglie aventi almeno un membro disoccupato. Le due indagini ebbero una impostazione parallela ed un'esecuzione simultanea tanto che è utile trattarne congiuntamente per esporre le assai spesso connesse modalità di rilevazione.

Data la limitatezza del tempo e dei mezzi a disposizione, fu anzitutto necessario ridurre al minimo consentito il numero di famiglie da assoggettare all'indagine: si calcolò che sarebbero stati sufficienti circa 1.500 libretti per ciascuna delle due indagini. Poichè è nota sia la difficoltà di reperimento di famiglie disposte a collaborare, sia la frequenza assai elevata con cui famiglie che hanno promesso di compilare i libretti si rifiutano poi di iniziare o di proseguire la registrazione, si estese prudenzialmente fino a 2000 il numero di famiglie cui richiedere la detta collaborazione.

Sempre al fine di risparmiare tempo e denaro fu inoltre deciso che la registrazione avrebbe dovuto durare non un mese — come di sovente avviene e come è disposto ai fini della indagine iniziata dall'ISTAT fin dalla primavera del 1952 — bensì soltanto quindici giorni.

Alle famiglie che avessero compilato il libretto per l'intera quindicina fu deciso di corrispondere un premio di lire duemila mentre un compenso di mille lire per ogni famiglia assistita sarebbe stato concesso agli incaricati del reperimento e dell'assistenza delle famiglie partecipanti all'indagine.

L'incarico di assistere le famiglie fu assegnato alle seguenti categorie di persone: assistenti sociali, assistenti sanitarie visitatrici, vigilatrici scolastiche, insegnanti elementari. Tali assistenti furono scelti e segnalati agli Uffici provinciali di statistica dalle Scuole di servizio sociale nei Comuni sedi di tali scuole oppure dagli Uffici provinciali aiuti internazionali nei Comuni ove non esistono tali scuole. Istruzioni furono impartite affinchè l'indagine venisse affidata ad assistenti

rilevatori che dessero ogni garanzia di capacità, preparazione e fattivo interessamento.

Affinchè, infine, gli assistenti fossero a perfetta conoscenza tanto degli scopi delle due indagini, quanto delle modalità tecniche da osservare durante la rilevazione, furono date apposite istruzioni verbali in riunioni presso gli Uffici provinciali di statistica, e scritte a mezzo di un libretto all'uopo preparato dall'Istituto centrale di statistica. In tale libretto erano anche indicate le principali norme di condotta da seguire per acquistare la necessaria fiducia delle famiglie e indurre queste ultime a fornire le notizie con la franchezza e l'esattezza necessarie.

Il numero dei libretti da raccogliere in ciascun Comune avrebbe dovuto variare in relazione all'ammontare della popolazione del Comune stesso o, più, propriamente, in base al numero delle famiglie del Comune. Ove però la rilevazione fosse stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia a molti di questi sarebbe stata richiesta la compilazione di un numero di libretti anche inferiore a dieci: numero troppo esiguo per giustificare la laboriosa impostazione periferica dell'indagine cui più avanti è fatto cenno.

L'indagine fu pertanto eseguita in un complesso di 37 Comuni capoluoghi di provincia (vedi elenco riportato più avanti) formato dal capoluogo di provincia più popoloso di ciascuna delle 19 regioni italiane ai quali fu aggiunto, per ciascuna regione (Val d'Aosta esclusa), il capoluogo di provincia meno popoloso.

L'ammontare dei libretti per ciascun Comune fu stabilito in modo da attenuare il compito che sarebbe spettato ai Comuni più grandi allorchè tale compito fosse stato stabilito con criterio di semplice proporzionalità: ne risultò accresciuto il compito dei Comuni minori ciò che in parte non può non aver attenuato la mancata considerazione, ai fini dell'indagine, dei Comuni non capoluoghi di Provincia.

I criteri di scelta delle famiglie furono invece identici per ciascun Comune. Il reperimento delle famiglie ebbe luogo operando, per quanto riguarda le famiglie povere:

a) sull'elenco comunale dei poveri;

b) sull'elenco delle persone assistite o bisognose dell'Ente comunale di assistenza (ECA);

e per quanto riguarda le famiglie dei disoccupati:

c) sulle liste degli Uffici comunali di collocamento;

d) sulle liste dei disoccupati che percepiscono l'indennità giornaliera di disoccupazione.

La scelta fu effettuata dagli Uffici provinciali di statistica con la necessaria collaborazione degli enti ed uffici pubblici che curano la formazione e l'aggiornamento dei detti elenchi (Comune, ECA, Uf-

ficio provinciale del lavoro - per gli Uffici comunali dipendenti, sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale).

Particolari istruzioni furono impartite dall'Istituto, dal Ministero del lavoro e dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale nonchè dalle due Commissioni parlamentari d'inchiesta al fine di assicurare il perfetto funzionamento del meccanismo di individuazione delle famiglie stabilito dall'Istituto affinchè nessun criterio perturbatore si sovrapponesse alla scelta dei nominativi delle famiglie che doveva avvenire secondo un'estrazione puramente casuale.

Per quanto riguarda l'indagine sui bilanci familiari dei poveri era stabilito che la scelta delle famiglie fra tutte quelle che avevano usufruito dell'assistenza del Comune o dell'ECA doveva essere effettuata da ognuno dei due enti nel modo seguente: si doveva formare un elenco portante all'inizio le famiglie assistite il giorno 30 settembre 1952 poi le famiglie assistite il 29 settembre e così via a ritroso nel tempo fino a raggiungere il numero di famiglie previsto.

Al fine di poter raccogliere in ciascun Comune il prescritto numero di libretti si rendeva necessario interpellare un numero di famiglie necessariamente superiore al numero suddetto: nelle disposizioni impartite si disponeva la formazione di elenchi contenenti un numero di famiglie che superasse di almeno un quarto quello stabilito.

Tali famiglie dovevano essere segnalate dai quattro enti sopra indicati, in egual misura, tenendo presente:

a) che il Comune scegliesse le famiglie tra quelle di cui un membro avesse usufruito di *assistenza sanitaria* gratuita da parte del Comune (assistenza medico-chirurgica ed ostetrica, somministrazione di medicinali, ricovero in ospedale);

b) che l'ECA scegliesse le famiglie tra quelle che avessero usufruito di *assistenza generica* da esso fornita sotto qualsiasi forma;

c) che l'Ufficio comunale di collocamento scegliesse le famiglie o, più precisamente, gli appartenenti a famiglie di disoccupati desumendoli esclusivamente da quelli appartenenti alla 1ª categoria (già occupati in cerca di nuova occupazione);

d) che l' Ufficio provinciale dell'INPS facesse altrettanto sulla base degli elenchi dei disoccupati che percepiscono indennità giornaliera di disoccupazione.

Inoltre si stabiliva che ricevute le quattro liste di nominativi l'Ufficio provinciale di statistica, provveduto in base a particolari criteri all'eliminazione dei nominativi figuranti in più di una lista, procedesse alla ripartizione dei nominativi stessi in zone da affidare a ciascuno degli assistenti in modo da suddividere equamente l'onere dell'assistenza fra le persone che a tale scopo gli erano state segnalate. Ad ogni assistente dovevano essere affidate all'incirca 10 famiglie.

Particolari disposizioni stabilivano infine i criteri da seguire allorchè i nominativi affidati ai vari assistenti avessero rifiutato di partecipare all'indagine in misura superiore al previsto.

3. Moduli di rilevazione

I moduli di rilevazione erano costituiti:

a) da un libretto contenente 15 pagine, ciascuna delle quali doveva essere dedicata alla registrazione delle spese effettuate dalla famiglia nei singoli giorni dall'11 al 25 novembre. In calce a ciascuna pagina dovevano essere riportate le prescritte annotazioni necessarie ad avvertire della presenza ai pasti di persone estranee alla famiglia, oppure dell'assenza di membri di questa, ecc..

All'inizio di ciascun libretto oltre alle principali norme da tenere presenti ai fini della rilevazione era riportata una tabella da riempire con l'indicazione delle quantità dei vari generi alimentari esistenti presso la famiglia sia all'inizio dell'indagine sia al termine della medesima. Completava il libretto una serie di pagine in bianco nelle quali l'assistente era invitato a fornire tutte le notizie che le norme gli suggerivano al fine di giustificare ogni particolare aspetto della conduzione dell'economia domestica desumibile attraverso un esame critico delle registrazioni;

b) da un modulo destinato alla registrazione di notizie sulla composizione della famiglia e sullo stato di occupazione di ciascun membro di essa;

c) da un modulo con cui venivano richieste, in via riservata, allo stesso assistente, talune indicative notizie sull'ambiente familiare, sull'abitazione nonchè sull'attendibilità delle registrazioni effettuate dalla famiglia oppure, nei casi in cui la registrazione fosse stata eseguita direttamente dall'assistente, sull'attendibilità delle indicazioni fornite dalla famiglia.

Tanto il libretto quanto i modelli che lo accompagnavano non contenevano alcuna indicazione atta ad individuare la famiglia cui si riferivano: tale anonimità è nota come condizione necessaria per una buona riuscita di ogni indagine sui bilanci familiari.

4. Svolgimento della rilevazione

Per quanto riguarda le famiglie povere sia il reperimento delle famiglie stesse sia la registrazione delle notizie richieste non diedero luogo a particolari difficoltà: tale risultato va senza dubbio attribuito all'impegno posto nell'esecuzione dell'incarico loro affidato da parte delle assistenti professionalmente preparate ed allenate per lo svolgimento di indagini di carattere sociale. L'opera da esse svolta era stata

peraltro preceduta da apposita propaganda attraverso la stampa e la radio di modo che i rifiuti di partecipare all'indagine si ebbero soltanto da parte di un assai limitato numero di famiglie: in luogo dei previsti 2.000 libretti ne pervennero all'Istituto ben 1936.

5. Criteri di elaborazione del materiale

Il materiale ricevuto fu anzitutto sottoposto da parte dell'Istituto ad un attento esame critico affidato a personale appositamente preparato per la revisione. Tale operazione è normalmente condotta al fine di individuare i libretti compilati dalle famiglie senza la necessaria serietà o senza la altrettanto necessaria precisione, al fine di eliminare i libretti per i quali non si verifichino tali presupposti. Trattasi di paziente opera di critica delle spese registrate nell'intero periodo posto in relazione alle raccolte notizie sulla famiglia, sull'ambiente domestico e sul grado di attendibilità indicato dall'assistente.

La partecipazione alla rilevazione di personale specializzato come le assistenti sociali ha condotto ad uno scarto insolitamente esiguo, cioè di soli 89 libretti, mentre in indagini del genere si giunge talora a scartare un quarto, un terzo e fin'anche la metà dei libretti raccolti. La ripartizione per Comuni del materiale utilizzato è quella indicata dal seguente prospetto ove a fianco di ciascun Comune è indicato il numero dei libretti utilizzati ai fini dello spoglio:

Torino	119	Perugia	32
Cuneo	18	Terni	29
Aosta	15	Roma	247
Milano	221	Frosinone	12
Sondrio	11	Aquila	22
Trento	23	Campobasso	13
Bolzano	26	Napoli	162
Venezia	71	Avellino	16
Belluno	15	Bari	67
Udine	27	Brindisi	22
Gorizia	18	Potenza	15
Genova	146	Matera	15
Imperia	14	Reggio Calabria	40
Bologna	75	Cosenza	21
Piacenza	26	Palermo	101
Firenze	81	Enna	14
Grosseto	20	Cagliari	37
Ancona	30	Nuoro	11
Macerata	15		
		In complesso	1.847

La fase più proficua del controllo delle notizie raccolte ha comunque avuto luogo in occasione dell'esecuzione del riepilogo quindicinale delle notizie fornite da ciascuna famiglia: è durante tale operazione e ancor più al termine di essa che appaiono le irregolarità nella periodicità di talune spese e le sproporzioni su cui è tenuto a riflettere detto controllo.

I risultati del riepilogo sono stati successivamente trasportati su schede per spogli meccanici ai fini delle ulteriori elaborazioni.

Come è ovvio, le spese ed i consumi delle famiglie crescono, in generale, col crescere del numero dei membri delle famiglie stesse: al fine di ridurre ad unità omogenee i complessi familiari di diversa entità si fa normalmente ricorso a scale di coefficienti di riduzione che danno un diverso peso ai vari membri della famiglia in relazione all'età ed al sesso dei membri stessi. Fra le varie scale esistenti (di Atwater, di Amsterdam, degli Stati Uniti, ecc.) fu adottata a tale scopo quella di Lusk che attribuisce il valore 1,00 ai maschi di almeno 14 anni di età, il valore 0,83 ai maschi in età da 10 a 14 anni ed alle femmine aventi almeno 10 anni di età, il valore 0,70 ai ragazzi d'ambo i sessi in età da 6 a 10 anni ed il valore 0,50 ai bambini di età inferiore ai 6 anni. L'applicazione di tale scala fu però soltanto parziale in quanto le famiglie considerate furono classificate nei seguenti gruppi formati in parte sul numero dei componenti ciascuna famiglia ed in parte sul punteggio stabilito dalla predetta scala (unità di consumo):

1) famiglie composte di un solo membro;

2) famiglie composte di 2 membri;

3) famiglie composte di 3 o 4 membri, ma con unità di consumo inferiori a 2,84;

4) famiglie composte di 3 o 4 membri ma con unità di consumo da 2,84 in poi;

5) famiglie composte di 5 o 6 membri ma con unità di consumo inferiori a 4,01;

6) famiglie composte di 5 o 6 membri ma con unità di consumo da 4,01 in poi;

7) famiglie composte di 7 o 8 membri ma con unità di consumo inferiori a 5,67;

8) famiglie composte di 7 o 8 membri ma con unità di consumo da 5,67 in poi;

9) famiglie composte di 9 e più membri.

Al fine di permettere elaborazioni secondo altri criteri si riporta nel seguente prospetto, secondo anche le raccomandazioni del *Bureau international du travail*, la ripartizione per sesso e per età del complesso delle persone appartenenti alle 1847 famiglie delle quali sono stati utilizzati i libretti ai fini dell'indagine.

Classi di età	*Maschi*	*Femmine*	*Classi di età*	*Maschi*	*Femmine*
anni 0	55	53	anni 20	64	45
» 1	60	51	» 21	42	50
» 2	81	95	» 22	38	50
» 3	87	65	» 23	35	39
» 4	86	100	» 24	37	29
» 5	87	100	» 25-29	137	178
» 6	94	114	» 30-34	176	211
» 7	88	92	» 35-39	146	243
» 8	94	97	» 40-44	198	294
» 9	79	90	» 45-49	161	228
» 10	115	101	» 50-54	141	188
» 11	107	90	» 55-59	87	158
» 12	112	100	» 60-64	90	159
» 13	79	94	» 65-69	91	173
» 14	108	101	» 70-74	107	129
» 15	90	79	» 75-80	54	100
» 16	75	97	» 81-84	24	38
» 17	81	77	» 85-89	9	12
» 18	74	67	» 90-94	—	3
» 19	53	66	» 95 e oltre	—	2
			In complesso	3.292	4.058

La suddivisione delle famiglie dianzi indicata ha costituito la base della maggior parte degli spogli nei quali è data notizia della ripartizione delle spese quindicinali per famiglia secondo 34 voci di spesa metà delle quali dedicate alle spese di carattere alimentare.

Dei generi alimentari è anche indicata la quantità giornaliera per unità di consumo nonchè la traduzione in calorie ed in principi nutritivi: a tale fine sono stati utilizzati i coefficienti stabiliti dall'Istituto della nutrizione del Consiglio nazionale delle ricerche. Tanto le calorie quanto i principi nutritivi sono stati calcolati con riferimento ai quantitativi dei singoli generi considerati, al netto dei rifiuti. Per il vino sono state considerate soltanto le calorie corrispondenti ai carboidrati e non quelle dell'alcool in esso contenuto.

Le tavole risultanti dall'elaborazione sono state suddivise in due gruppi: uno di tavole destinate all'analisi delle spese ed uno di tavole dedicate all'analisi delle quantità acquistate e del relativo valore calorico e dei corrispondenti principi nutritivi.

Ai fini di un corretto raffronto tra i dati riportati dalle due serie di tavole è da tener presente che nei dati relativi alle quantità sono compresi oltre ai generi acquistati con pagamento a contanti (cui si

riferiscono i dati sulle spese) anche i generi acquistati a credito nonchè tutti quelli derivanti da beneficenza, da assistenza o, eventualmente, dall'esercizio di piccole attività familiari (orti, pollai, ecc.).

Per quanto riguarda gli acquisti a credito è stato seguito il seguente criterio: allorchè il pagamento è stato effettuato nella stessa quindicina di rilevazione l'acquisto a credito è stato trasformato in pagamento a contanti salvo il caso di pagamenti di debiti per acquisti di generi non specificamente indicati nei quali casi i relativi pagamenti sono stati compresi nella corrispondente voce che, data la sua prevalente origine, è stata compresa tra le spese non alimentari. Ne deriva che parte, comunque non preponderante, della cifra indicata sotto la voce debiti si riferisce anche a precedenti acquisti di generi alimentari. Va, infine, fatto cenno a due tavole (la 7.1 e la 7.2) che sono state costruite utilizzando anche i risultati della parallela elaborazione dei dati risultanti dall'analoga indagine compiuta sui bilanci di famiglie aventi almeno un membro disoccupato effettuata, come si è detto, su richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

In tali tavole oltre ai risultati generali delle due rilevazioni sono esposti anche quelli relativi ad una particolare categoria di famiglie considerate da entrambe le indagini: dalle famiglie, cioè, che essendo state considerate dall'indagine sui bilanci familiari dei poveri hanno almeno un membro disoccupato e da quelle considerate dall'inchiesta sulla disoccupazione che hanno indicato di essere state assistite dal Comune o dall'ECA.

6. Grado di attendibilità dei risultati

Non è facile esprimere un giudizio sull'attendibilità dei risultati in mancanza, sopratutto, di termini di diretto confronto.

Il numero dei libretti considerati non è molto elevato ma tale, tuttavia, da dare affidamento sui risultati generali dell'indagine che, sotto molti aspetti, dalle analisi regionali a quelle dal punto di vista economico-professionale, corrispondono sia ai dati forniti dalla scarsa documentazione esistente sui consumi alimentari delle varie regioni sia alle aspettative che potevano essere formulate in rispondenza delle ipotizzate situazioni.

Così pure le variazioni della spesa e dei consumi in relazione alla ampiezza della famiglia seguono generalmente andamenti così ben delineati, regolari e costanti da indurre a formulare giudizi favorevoli sul valore del materiale raccolto. L'attento esame effettuato sui libretti pervenuti che ha messo in luce il lodevole lavoro eseguito dal personale che nei capoluoghi di provincia ha assistito le famiglie

sottoposte ad indagine è d'altronde sicura garanzia che il materiale utilizzato a fine di spoglio rifletteva con esattezza i bilanci di altrettante famiglie anche se talora non meritevoli dell'assistenza di cui risultarono aver beneficiato.

L'elaborazione del materiale è stata talora spinta oltre i limiti consentiti dal limitato numero di libretti raccolti: in tali casi i dati si riferiscono ad un esiguo numero di famiglie e la relativa attendibilità ne risulta inevitabilmente ridotta: nei casi tuttavia in cui il numero delle famiglie si riduceva a poche unità si è proceduto a sostituire i dati ottenuti dallo spoglio con apposito segno tipografico.

Un'ultima osservazione riguardante non tanto il grado di attendibilità dei risultati ottenuti quanto il loro significato è che il complesso di famiglie considerate, per il modo stesso con cui si è proceduto alla sua formazione, non può essere considerato alla stregua di un « campione » nel senso già visto per l'indagine sulle forze di lavoro. L'indagine ha, infatti, trascurato tutti i Comuni non capoluoghi di provincia e mentre considera tutti i capoluoghi di provincia della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia, dell'Umbria e della Basilicata, trascura gli altri 54 capoluoghi appartenenti, in proporzione assai varia, alle altre 14 regioni. È da avvertire, pertanto, che ad esempio, i dati riferiti all'Italia centrale debbono essere intesi più precisamente come riguardanti le 466 famiglie comprese nello spoglio, abitanti negli 8 capoluoghi di provincia dell'Italia centrale considerati ai fini dell'indagine.

PAGINA BIANCA

TAVOLE STATISTICHE

E

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

INDICE

INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO

RILEVAZIONE SPECIALE DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLA POPOLAZIONE

1. CARATTERI DEMOGRAFICO - PROFESSIONALI DELLE FAMIGLIE CONSIDERATE NELL' INDAGINE

1.1. Famiglie secondo il numero dei componenti, per regioni . . . . . *pag.* 157

1.2. Famiglie secondo il carico familiare, per regioni . » 158

1.3. Famiglie secondo la condizione del capo famiglia, per regioni . . . . . » 159

1.4. Famiglie secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni . . . . . » 160

1.5. Famiglie con capo famiglia addetto all'agricoltura, secondo la posizione del capo famiglia, per regioni » 161

2. TENORE DI VITA

2.1. Famiglie secondo il tipo di abitazione e il grado di affollamento, per regioni . . . . . » 162

2.2. Famiglie secondo il numero di acquisti di carne durante la settimana, per regioni . . . . . » 163

2.3. Famiglie secondo il consumo giornaliero pro capite di zucchero, per regioni . . . . . » 164

2.4. Famiglie secondo il consumo settimanale pro capite di vino, per regioni . . . . . » 165

2.5. Famiglie secondo il consumo combinato di carne,

vino, zucchero, per regioni . . . . . *pag.* 166

2.6. Famiglie secondo le condizioni delle calzature, per regioni . . . . . » 167

2.7. Famiglie secondo il tenore di vita, per regioni . . » 168

3. Tenore di vita e caratteri demografico-professionali

3.1. Famiglie secondo il tenore di vita e il numero dei componenti . . . . . » 169

3.2. Famiglie secondo il tenore di vita e il carico familiare . . . . . » 170

3.3. Famiglie secondo il tenore di vita e la condizione del capo famiglia . . . . . » 170

3.4. Famiglie secondo il tenore di vita e la posizione professionale del capo famiglia . . . . . » 171

3.5. Famiglie con capo famiglia addetto all'agricoltura secondo il tenore di vita e la posizione del capo famiglia . . . . . » 171

4. Famiglie misere e disagiate secondo i caratteri demografico-professionali

4.1. Famiglie misere secondo il numero dei componenti, per regioni . . . . . » 172

4.2. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 173

4.3. Famiglie misere secondo il carico familiare, per regioni . . . . . » 174

4.4. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 175

4.5. Famiglie misere secondo la condizione del capo famiglia, per regioni . . . . . » 176

4.6. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 177

4.7. Famiglie misere secondo la posizione professionale

del capo famiglia, per regioni . . . . . *pag.* 178

4.8. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 179

4.9. Famiglie misere con capo famiglia addetto all'agricoltura, secondo la posizione nella professione, per regioni . . . . . » 180

4.10. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 181

4.11. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso, secondo il numero dei componenti, per regioni . . » 182

4.12. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 183

4.13. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso secondo il carico familiare, per regioni . . . . . » 184

4.14. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 185

4.15. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso, secondo la condizione del capo famiglia, per regioni » 186

4.16. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 187

4.17. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso, secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni . . . . . » 188

4.18. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 189

4.19. Famiglie misere con capo famiglia addetto all'agricoltura su 100 famiglie in complesso, secondo la posizione nella professione, per regioni . . . . » 190

4.20. Idem - famiglie disagiate . . . . . » 191

INDAGINE SUI BILANCI DI FAMIGLIE POVERE

5. SPESE FAMILIARI QUINDICINALI

5.1. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo » 192

5.2. Idem (dati percentuali) . . . . . » 193

5.3. Spese familiari quindicinali per singole merci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo . . . . . *pag.* 194

5.4. Spese familiari quindicinali per singole voci e per ripartizioni geografiche (dati assoluti e dati percentuali) . . . . . » 197

5.5. Idem - Italia settentrionale . . . . . » 198

5.6. Idem - Italia centrale . . . . . » 199

5.7. Idem - Italia meridionale . . . . . » 200

5.8. Idem - Italia insulare . . . . . » 201

5.9. Idem - principali Comuni . . . . . » 202

5.10. Spese familiari quindicinali secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (dati assoluti e dati percentuali) . . . . . » 203

5.11. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo l'occupazione del capo famiglia (dati assoluti e dati percentuali) . . . . . » 204

5.12. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo - Famiglie con capo famiglia in condizioni non professionali . . . . . » 205

5.13. Idem - Famiglie con capo famiglia occupato stabilmente . . . . . » 206

5.14. Idem - Famiglie con capo famiglia occupato saltuariamente . . . . . » 207

5.15. Idem - Famiglie con capo famiglia disoccupato . » 208

5.16. Idem - Famiglie senza membri occupati . . . . » 209

5.17. Idem - Famiglie con almeno un membro occupato » 210

5.18. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo la professione del capo famiglia . . . . . » 211

6. QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DALLE FAMIGLIE

6.1. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (dati giornalieri per unità di consumo) . . . . . *pag.* 212

6.2. Idem (Indici: media del complesso delle famiglie = 100) . . . . . » 213

6.3. Quantità dei singoli generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (dati giornalieri per unità di consumo) » 214

6.4. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per ripartizioni geografiche (dati giornalieri per unità di consumo e indici: media del complesso delle famiglie = 100) . . . . . » 215

6.5. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (dati giornalieri per unità di consumo) - Italia settentrionale » 216

6.6. Idem - Italia centrale . . . . . » 217

6.7. Idem - Italia meridionale . . . . . » 218

6.8. Idem - Italia insulare . . . . . » 219

6.9. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie (dati giornalieri per unità di consumo) - Principali Comuni » 220

6.10. Valore calorico e principi nutritivi del complesso dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (dati giornalieri per unità di consumo) - Principali Comuni » 221

6.11. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte secondo l'occupazione del capofamiglia (dati giornalieri per unità di consumo e indici: media del complesso delle famiglie = 100) . . . . . *pag.* 222

6.12. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (dati giornalieri per unità di consumo) - Famiglie con capofamiglia in condizioni non professionali . . . . » 223

6.13. Idem - Famiglie con capofamiglia occupato stabilmente . . . . . » 224

6.14. Idem - Famiglie con capofamiglia occupato saltuariamente . . . . . » 225

6.15. Idem - Famiglie con capofamiglia disoccupato . . » 226

6.16. Idem - Famiglie senza membri occupati . . . » 227

6.17. Idem - Famiglie con almeno un membro occupato » 228

6.18. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie secondo la professione del capo famiglia (dati giornalieri per unità di consumo) . . . . . » 229

7. Famiglie di poveri assistiti, di disoccupati assistiti, di disoccupati

7.1. Spese medie quindicinali per unità di consumo . » 230

7.2. Quantità medie giornaliere per unità di consumo . » 231

ALLEGATI

Allegato n. 1. - Modulo di rilevazione usato per l'indagine sulle forze di lavodo (mod. 144) . . . . . » 233

Allegato n. 2 - Modulo di rilevazione usato per l'indagine speciale sulle condizioni di vita della popolazione (mod. 144 bis) . . . . . » 235

ALLEGATO N. 3 - Libretto di rilevazione usato per l'indagine sui bilanci di famiglie povere (stralcio) . . . *pag.* 238

ALLEGATO N. 4 - Moduli aggiuntivi usati per l'indagine sui bilanci di famiglie povere (Notizie sulla famiglia - Rapporto finale dell'assistente alla rilevazione) . . » 240

PAGINA BIANCA

I. CARATTERI DEMOGRAFICO-PROFESSIONALI DELLE FAMIGLIE CONSIDERATE NELL'INDAGINE

I.1. Famiglie secondo il numero dei componenti, per regioni

REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta	14,3	22,8	25,7	19,0	10,2	4,0	1,9	2,1	100,0
Lombardia	10,1	19,8	24,1	21,1	11,1	6,4	3,4	4,0	100,0
Trentino-Alto Adige ..	14,1	15,9	18,4	18,6	11,4	8,1	5,4	8.1	100,0
Veneto	6,3	13,9	16,7	20,2	13,9	10,5	6,6	11,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia..	7,7	12,0	18,3	22,2	14,5	9,6	4,7	11,0	100,0
Liguria	12,1	22,5	28,4	19,9	10,1	4,2	1,9	0,9	100,0
Emilia-Romagna	8,4	15,9	22,7	20,9	13,5	7,3	3,9	7,4	100,0
Italia settentrionale	**10,4**	**18,8**	**23,1**	**20,4**	**11,7**	**6,6**	**3,6**	**5,4**	**100,0**
Toscana	7,6	17,6	22,7	20,4	14,3	8,0	3,9	5,5	100,0
Umbria	7,3	14,8	19,7	17,6	14,9	10,3	3,7	11,7	100,0
Marche	6,8	14,0	17,6	18,7	14,8	9,6	6,9	11,6	100,0
Lazio	7,6	16,1	21,2	22,0	14,9	9,1	4,3	4,8	100,0
Italia centrale....	**7,5**	**16,2**	**21,1**	**20,6**	**14,7**	**8,9**	**4,5**	**6,5**	**100,0**
Abruzzi e Molise	8,6	15,8	17,3	18,6	15,4	9,5	6,3	8,5	100,0
Campania	7,7	14,9	16,9	17,3	15,0	10,6	7,4	10,2	100,0
Puglia	7,9	15,3	17,8	17,7	14,2	11,2	6,8	9,1	100,0
Basilicata	8,4	14,4	21,9	21,5	11,7	9,8	4,5	7,8	100,0
Calabria	9,4	15,0	17,9	17,0	14,6	10,7	6,4	9,0	100,0
Italia meridionale .	**8,2**	**15,1**	**17,7**	**17,7**	**14,6**	**10,6**	**6,8**	**9,3**	**100,0**
Sicilia	8,8	18,4	20,3	18,1	14,4	9,3	5,7	5,0	100,0
Sardegna	8,4	14,8	17,1	16,5	13,8	10,8	8,5	10,1	100,0
Italia insulare	**8,7**	**17,6**	**19,6**	**17,8**	**14,3**	**9,6**	**6,3**	**6,1**	**100,0**
ITALIA	**9,1**	**17,3**	**20,9**	**19,4**	**13,3**	**8,4**	**4,9**	**6,7**	**100,0**

1.2. Famiglie secondo il carico familiare, per regioni

REGIONI	FAMIGLIE CON MEMBRI APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO						Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	TOTALE
	Tutti non occupati	Occupati ed aventi, in media, a carico per ogni occupato						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 persone	da oltre 1 a 2 persone	fino a 1 persona	nessuna persona		
Piemonte-Valle d'Aosta ..	1,3	4,2	8,2	19,7	39,9	13,8	12,9	100,0
Lombardia	1,1	7,4	10,7	21,0	40,2	10,2	9,4	100,0
Trentino-Alto Adige	1,6	12,1	13,6	20,5	31,3	9,5	11,4	100,0
Veneto	2,3	13,0	14,6	23,1	34,1	4,5	8,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	1,1	12,6	16,7	25,0	29,8	5,3	9,5	100,0
Liguria	2,4	5,1	11,5	23,1	34,6	9,5	13,8	100,0
Emilia-Romagna	2,5	6,3	10,7	21,9	41,8	7,8	9,0	100,0
Italia settentrionale	**1,6**	**7,5**	**11,2**	**21,5**	**38,3**	**9,5**	**10,4**	**100,0**
Toscana	2,9	8,1	12,3	23,0	37,4	5,6	10,7	100,0
Umbria	3,0	11,2	12,0	23,9	33,7	3,8	12,4	100,0
Marche	3,9	10,2	11,6	19,9	39,3	5,8	9,3	100,0
Lazio	2,6	13,0	15,5	24,2	27,9	5,4	11,4	100,0
Italia centrale	**2,9**	**10,7**	**13,5**	**23,1**	**33,5**	**5,4**	**10,9**	**100,0**
Abruzzi e Molise	3,1	12,1	12,0	20,7	31,7	5,5	14,9	100,0
Campania	2,0	18,6	13,7	20,0	26,8	6,3	12,6	100,0
Puglia	3,4	17,9	13,2	19,8	24,8	5,2	15,7	100,0
Basilicata	1,8	12,5	14,7	20,6	29,3	7,3	13,8	100,0
Calabria	1,4	17,7	14,0	21,2	24,2	5,9	15,6	100,0
Italia meridionale .	**2,4**	**17,0**	**13,4**	**20,3**	**26,6**	**5,9**	**14,4**	**100,0**
Sicilia	2,7	16,6	14,6	22,3	22,8	3,3	17,7	100,0
Sardegna	3,1	21,4	14,3	19,8	22,7	4,2	14,5	100,0
Italia insulare	**2,8**	**17,6**	**14,5**	**21,8**	**22,8**	**3,5**	**17,0**	**100,0**
ITALIA	**2,2**	**11,7**	**12,6**	**21,5**	**32,6**	**7,1**	**12,3**	**100,0**

1.3. Famiglie secondo la condizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro		CAPI FAMIGLIA NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO					TOTALE
	Occupati	Non occupati	Casalinghe	Invalidi	Età avanzata	Benestanti	Altri	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	76,3	1,4	7,2	4,1	7,6	1,4	2,0	100,0
Lombardia	75,8	1,4	7,1	4,2	8,9	1,4	1,2	100,0
Trentino-Alto Adige	73,4	1,4	11,6	3,2	8,4	0,6	1,4	100,0
Veneto	74,0	2,7	6,4	4,6	9,2	1,3	1,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	71,7	0,9	11,4	4,4	9,3	0,9	1,4	100,0
Liguria	71,7	2,3	8,1	3,5	11,0	1,5	1,9	100,0
Emilia-Romagna	77,0	2,7	5,4	4,0	8,1	1,4	1,4	100,0
Italia settentrionale	**75,2**	**1,9**	**7,2**	**4,1**	**8,7**	**1,3**	**1,6**	**100,0**
Toscana	75,5	3,0	5,1	3,8	8,6	1,5	2,5	100,0
Umbria	72,3	1,9	5,0	7,3	7,9	2,8	2,8	100,0
Marche	74,5	4,1	6,8	4,7	5,7	2,1	2,1	100,0
Lazio	75,3	2,5	6,7	3,9	7,9	1,0	2,7	100,0
Italia centrale	**75,0**	**3,0**	**6,0**	**4,2**	**7,8**	**1,5**	**2,5**	**100,0**
Abruzzi e Molise	69,1	3,5	8,9	4,8	9,0	2,5	2,2	100,0
Campania	73,3	2,0	8,0	4,2	8,6	2,2	1,7	100,0
Puglia	70,3	3,4	7,0	4,8	7,8	5,1	1,6	100,0
Basilicata	76,0	2,0	4,9	3,6	7,3	4,7	1,5	100,0
Calabria	72,9	1,2	7,0	7,3	7,8	1,9	1,9	100,0
Italia meridionale .	**72,0**	**2,4**	**7,5**	**5,0**	**8,2**	**3,1**	**1,8**	**100,0**
Sicilia	68,4	2,3	9,7	5,8	9,7	2,4	1,7	100,0
Sardegna	69,0	3,0	8,8	5,2	9,5	2,4	2,1	100,0
Italia insulare	**68,5**	**2,5**	**9,5**	**5,7**	**9,6**	**2,4**	**1,8**	**100,0**
ITALIA	**73,5**	**2,3**	**7,3**	**4,6**	**8,6**	**1,9**	**1,8**	**100,0**

I.4. Famiglie secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Indipendenti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori agricoli	Operai e manovali	Subalterni	Coadiuvanti	Altri	Condizioni non professionali (1)	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	29,2	8,1	5,7	29,4	3,7	0,6	1,0	22,3	100,0
Lombardia	22,7	9,2	9,1	30,0	4,9	0,3	1,0	22,8	100,0
Trentino-Alto Adige	33,6	8,5	3,7	23,9	4,3	0,1	0,7	25,2	100,0
Veneto	29,5	7,4	10,9	23,1	3,9	0,3	1,4	23,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	25,9	8,8	6,0	24,9	4,4	0,3	2,3	27,4	100,0
Liguria	22,7	10,8	3,0	27,6	7,4	0,4	1,8	26,3	100,0
Emilia-Romagna	27,2	7,6	19,0	20,3	3,9	0,3	1,3	20,4	100,0
Italia settentrionale	**26,3**	**8,5**	**9,3**	**26,8**	**4,5**	**0,4**	**1,2**	**23,0**	**100,0**
Toscana	21,1	8,7	17,9	24,5	4,1	0,6	1,4	21,7	100,0
Umbria	19,8	7,5	17,7	23,3	3,7	0,5	1,6	25,9	100,0
Marche	23,9	7,2	20,6	21,7	3,7	0,3	1,0	21,6	100,0
Lazio	22,3	15,4	8,6	22,0	6,4	0,4	2,6	22,3	100,0
Italia centrale	**21,9**	**11,1**	**14,5**	**23,0**	**4,9**	**0,5**	**1,8**	**22,3**	**100,0**
Abruzzi e Molise	36,7	5,3	12,2	14,3	2,9	0,3	0,8	27,5	100,0
Campania	32,1	7,1	10,2	19,8	4,3	0,2	1,5	24,8	100,0
Puglia	25,7	6,2	22,3	13,9	3,6	0,1	1,7	26,5	100,0
Basilicata	40,8	3,9	19,4	9,9	2,8	—	0,9	22,3	100,0
Calabria	24,0	4,6	24,2	17,0	3,0	0,1	1,2	25,9	100,0
Italia meridionale .	**30,0**	**6,0**	**16,8**	**16,4**	**3,6**	**0,2**	**1,3**	**25,7**	**100,0**
Sicilia	23,4	5,1	21,9	14,9	3,5	0,2	1,6	29,4	100,0
Sardegna	26,4	5,7	15,8	19,3	2,8	0,2	1,6	28,2	100,0
Italia insulare	**24,0**	**5,2**	**20,6**	**15,8**	**3,4**	**0,2**	**1,6**	**29,2**	**100,0**
ITALIA	**26,1**	**8,0**	**13,5**	**22,2**	**4,2**	**0,3**	**1,4**	**24,3**	**100,0**

(1) Compresi gli inoccupati.

1.5. Famiglie con capo famiglia addetto all'agricoltura, secondo la posizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Coltivatori diretti	Compartecipanti e salariati	Coloni parziari	Altri	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	72,6	18,7	6,6	2,1	100,0
Lombardia	43,5	47,5	4,9	4,1	100,0
Trentino-Alto Adige	78,6	12,5	2,6	6,3	100,0
Veneto	58,0	23,9	12,8	5,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	46,8	18,1	21,5	13,6	100,0
Liguria	74,8	10,6	12,0	2,6	100,0
Emilia-Romagna	31,2	38,1	26,6	4,1	100,0
Italia settentrionale	**52,7**	**30,6**	**12,5**	**4,2**	**100,0**
Toscana	24,7	16,2	53,4	5,7	100,0
Umbria	29,2	12,3	55,2	3,3	100,0
Marche	22,8	5,8	67,0	4,4	100,0
Lazio	53,1	23,7	18,2	5,0	100,0
Italia centrale	**34,0**	**16,4**	**44,6**	**5,0**	**100,0**
Abruzzi e Molise	61,3	12,9	22,2	3,6	100,0
Campania	57,4	27,2	9,6	5,8	100,0
Puglia	37,7	51,2	6,8	4,3	100,0
Basilicata	61,6	33,7	3,3	1,4	100,0
Calabria	33,5	44,5	17,2	4,8	100,0
Italia meridionale .	**48,0**	**35,9**	**11,7**	**4,4**	**100,0**
Sicilia	27,8	47,7	19,7	4,8	100,0
Sardegna	50,8	35,9	7,7	5,6	100,0
Italia insulare	**32,6**	**45,2**	**17,2**	**5,0**	**100,0**
ITALIA	**45,3**	**32,3**	**17,9**	**4,5**	**100,0**

2. TENORE DI VITA

2.1. - Famiglie secondo il tipo di abitazione e il grado d'affollamento, per regioni

REGIONI	Famiglie che occupano abitazioni vere e proprie							Famiglie che occupano altri tipi di abitazione		Totale generale
	Con almeno 1 stanza per persona	Con meno di 1 stanza per persona					Totale			
		oltre 1 fino a 2 per stan.	oltre 2 fino a 3 per stan.	oltre 3 fino a 4 per stan.	oltre 4 per stan.	in complesso		grotte e baracche	cantine, soffitte, magazzini, ecc.	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	57,6	33,9	4,9	1,0	0,4	40,2	97,8	0,2	2,0	100,0
Lombardia	44,4	39,2	10,6	3,0	1,5	54,3	98,7	0,2	1,1	100,0
Trentino-Alto Adige	47,3	39,9	6,7	1,6	0,5	48,7	96,0	0,9	3,1	100,0
Veneto	41,4	42,5	10,9	2,2	0,8	56,4	97,8	1,0	1,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	42,2	43,4	9,1	1,8	1,0	55,3	97,5	1,0	1,5	100,0
Liguria	67,4	26,7	2,5	0,6	0,2	30,0	97,4	0,8	1,8	100,0
Emilia-Romagna	44,3	42,4	7,7	2,0	1,2	53,3	97,6	0,3	2,1	100,0
Italia settentrionale	**48,7**	**38,2**	**8,1**	**2,0**	**1,0**	**49,3**	**98,0**	**0,4**	**1,6**	**100,0**
Toscana	55,9	37,1	4,6	0,5	0,5	42,7	98,6	0,2	1,2	100,0
Umbria	43,5	42,3	9,6	1,9	0,8	54,6	98,1	0,2	1,7	100,0
Marche	46,1	43,1	7,7	1,4	0,4	52,6	98,7	0,2	1,1	100,0
Lazio	31,5	40,0	14,5	4,8	3,3	62,6	94,1	2,8	3,1	100,0
Italia centrale	**43,6**	**39,5**	**9,5**	**2,5**	**1,6**	**53,1**	**96,7**	**1,3**	**2,0**	**100,0**
Abruzzi e Molise	37,6	40,6	14,1	3,8	2,0	60,5	98,1	0,5	1,4	100,0
Campania	24,7	30,7	18,4	10,0	12,8	71,9	96,6	0,8	2,6	100,0
Puglia	22,5	28,0	19,0	10,8	15,9	73,7	96,2	1,3	2,5	100,0
Basilicata	23,1	28,5	18,5	12,9	13,4	73,3	96,4	1,7	1,9	100,0
Calabria	23,8	30,2	20,7	9,4	10,1	70,4	94,2	1,7	4,1	100,0
Italia meridionale .	**25,5**	**31,1**	**18,4**	**9,4**	**11,8**	**70,7**	**96,2**	**1,1**	**2,7**	**100,0**
Sicilia	30,1	31,1	17,8	8,4	9,2	66,5	96,6	0,7	2,7	100,0
Sardegna	37,4	35,0	14,6	5,0	4,5	59,1	96,5	0,6	2,9	100,0
Italia insulare	**31,7**	**31,9**	**17,1**	**7,7**	**8,2**	**64,9**	**96,6**	**0,7**	**2,7**	**100,0**
ITALIA	**40,0**	**35,9**	**12,0**	**4,6**	**4,7**	**57,2**	**97,2**	**0,8**	**2,0**	**100,0**

2.2. Famiglie secondo il numero di acquisti di carne durante la settimana, per regioni

REGIONI	NUMERO DI ACQUISTI						TOTALE
	0	1	2	3	4	5 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	28,1	28,7	21,0	12,5	4,5	5,2	100,0
Lombardia	17,0	22,1	19,8	16,3	9,5	15,3	100,0
Trentino-Alto Adige	36,2	28,4	17,6	8,9	4,5	4,4	100,0
Veneto	43,5	28,3	14,2	7,9	2,8	3,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	44,7	24,4	15,0	8,9	3,2	3,8	100,0
Liguria	26,5	26,7	22,2	13,6	5,1	5,9	100,0
Emilia-Romagna	22,2	25,1	19,0	13,5	7,6	12,6	100,0
Italia settentrionale	**26,6**	**25,6**	**19,1**	**13,0**	**6,3**	**9,4**	**100,0**
Toscana	21,9	25,3	20,7	14,9	8,7	8,5	100,0
Umbria	47,6	20,0	15,7	8,6	4,3	3,8	100,0
Marche	41,6	20,8	16,3	9,3	6,0	6,0	100,0
Lazio	30,2	25,4	19,1	12,4	5,8	7,1	100,0
Italia centrale	**30,1**	**24,3**	**19,0**	**12,6**	**6,8**	**7,2**	**100,0**
Abruzzi e Molise	64,0	21,3	8,9	3,4	1,1	1,3	100,0
Campania	46,6	39,3	10,3	2,8	0,7	0,3	100,0
Puglia	59,3	27,4	9,4	2,7	0,9	0,3	100,0
Basilicata	64,1	23,4	9,3	2,8	0,3	0,1	100,0
Calabria	60,5	30,3	7,3	1,5	0,3	0,1	100,0
Italia meridionale .	**55,9**	**31,1**	**9,3**	**2,6**	**0,7**	**0,4**	**100,0**
Sicilia	57,2	32,0	7,8	2,0	0,5	0,5	100,0
Sardegna	55,7	30,5	9,2	3,0	0,8	0,8	100,0
Italia insulare	**56,9**	**31,7**	**8,1**	**2,2**	**0,5**	**0,6**	**100,0**
ITALIA	**38,2**	**27,5**	**15,3**	**9,0**	**4,3**	**5,7**	**100,0**

2.3. Famiglie secondo il consumo giornaliero pro capite di zucchero, per regioni

REGIONI	CONSUMO GIORNALIERO PRO-CAPITE (grammi)								TOTALE
	Nullo	Da 0 a 5	Da 5 a 10	Da 10 a 15	Da 15 a 20	Da 20 a 30	Da 30 a 40	Oltre 40	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	3,3	0,7	2,5	6,0	7,8	18,7	21,1	39,9	100,0
Lombardia	2,8	1,1	3,9	8,0	10,7	23,3	19,6	30,6	100,0
Trentino-Alto Adige	3,6	1,2	2,6	5,3	6,6	19,9	18,6	42,2	100,0
Veneto	2,5	1,0	5,3	11,2	13,2	23,8	19,7	23,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	3,6	0,4	2,9	6,4	9,3	19,9	22,7	34,8	100,0
Liguria	5,0	0,5	1,8	4,0	7,5	18,8	21,2	41,2	100,0
Emilia-Romagna	3,3	1,6	6,7	10,9	13,8	25,4	18,0	20,3	100,0
Italia settentrionale	**3,2**	**1,0**	**4,0**	**8,0**	**10,4**	**22,1**	**19,9**	**31,4**	**100,0**
Toscana	3,2	3,6	7,9	13,1	16,0	23,0	16,2	17,0	100,0
Umbria	10,2	12,6	19,0	15,1	15,1	16,2	6,6	5,2	100,0
Marche	7,6	10,4	16,0	16,3	14,0	16,9	10,2	8,6	100,0
Lazio	18,6	6,0	10,9	12,0	11,9	17,3	11,6	11,7	100,0
Italia centrale	**10,7**	**6,2**	**11,2**	**13,3**	**14,0**	**19,3**	**12,7**	**12,6**	**100,0**
Abruzzi e Molise	26,9	9,6	16,0	11,7	10,9	12,7	6,3	5,9	100,0
Campania	24,9	7,8	14,7	12,7	11,9	13,5	7,2	7,3	100,0
Puglia	47,3	9,3	14,0	9,0	7,4	6,3	3,5	3,2	100,0
Basilicata	44,1	13,2	16,1	9,3	6,2	4,1	2,3	4,7	100,0
Calabria	23,0	15,4	18,7	13,7	10,9	9,5	4,0	4,8	100,0
Italia meridionale .	**32,1**	**10,1**	**15,5**	**11,5**	**10,0**	**10,2**	**5,2**	**5,4**	**100,0**
Sicilia	33,7	12,8	14,3	10,2	8,7	9,1	5,1	6,1	100,0
Sardegna	22,0	5,3	11,1	12,7	10,6	17,3	8,9	12,1	100,0
Italia insulare	**31,3**	**11,2**	**13,6**	**10,7**	**9,1**	**10,8**	**5,9**	**7,4**	**100,0**
ITALIA	**15,1**	**5,5**	**9,3**	**10,1**	**10,8**	**17,2**	**13,3**	**18,7**	**100,0**

2.4. Famiglie secondo il consumo settimanale pro capite di vino, per regioni

REGIONI	CONSUMO SETTIMANALE PRO-CAPITE (litri)							TOTALE
	Nullo	Da 0 a 0,5	Da 0,5 a 1,0	Da 1 a 2	Da 2 a 3	Da 3 a 4	Oltre 4	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	14,5	8,7	20,6	20,7	12,1	10,0	13,4	100,0
Lombardia	14,5	19,3	27,3	19,7	7,8	5,5	5,9	100,0
Trentino-Alto Adige	34,6	23,7	20,2	12,9	2,9	2,8	2,9	100,0
Veneto	24,4	18,0	21,9	15,2	7,6	5,1	7,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	45,2	15,6	18,4	9,6	5,1	3,4	2,7	100,0
Liguria	22,2	15,4	25,6	18,8	6,6	6,0	5,4	100,0
Emilia-Romagna	16,5	17,5	21,9	17,7	8,9	7,4	10,1	100,0
Italia settentrionale	**18,8**	**16,3**	**23,5**	**18,2**	**8,5**	**6,6**	**8,1**	**100,0**
Toscana	11,5	11,8	24,0	22,4	12,1	8,8	9,4	100,0
Umbria	12,9	11,2	21,4	16,7	13,0	9,3	15,5	100,0
Marche	12,1	15,0	24,0	18,1	10,2	10,5	10,1	100,0
Lazio	32,9	19,7	21,3	12,5	5,8	3,8	4,0	100,0
Italia centrale	**20,4**	**15,4**	**22,7**	**17,3**	**9,3**	**7,1**	**7,8**	**100,0**
Abruzzi e Molise	33,9	23,0	19,9	10,7	5,4	3,4	3,7	100,0
Campania	38,0	30,5	18,1	7,9	2,0	1,6	1,9	100,0
Puglia	39,3	23,6	21,1	8,9	3,2	2,1	1,8	100,0
Basilicata	39,9	18,2	21,5	10,0	3,8	2,7	3,9	100,0
Calabria	61,5	25,5	8,5	2,9	0,7	0,4	0,5	100,0
Italia meridionale .	**42,1**	**26,0**	**17,7**	**7,8**	**2,7**	**1,8**	**1,9**	**100,0**
Sicilia	48,3	29,5	14,5	5,0	1,1	0,9	0,7	100,0
Sardegna	54,0	19,7	13,8	7,0	1,8	2,5	1,2	100,0
Italia insulare	**49,5**	**27,5**	**14,4**	**5,4**	**1,2**	**1,2**	**0,8**	**100,0**
ITALIA	**28,7**	**19,9**	**20,8**	**13,9**	**6,3**	**4,8**	**5,6**	**100,0**

2.5. Famiglie secondo il consumo combinato di carne, vino e zucchero, per regioni

REGIONI	FAMIGLIE CON CONSUMO									TOTALE
	Nullo	Scarsissimo	Scarso	Modesto	Discreto	Buono	Elevato	Abbondante	Abbondantissimo	
Piemonte-V. d'Aosta	1,1	0,7	2,8	10,0	18,4	25,4	24,5	13,0	4,1	100,0
Lombardia	0,7	1,0	3,6	10,0	19,0	25,8	22,7	13,0	4,2	100,0
Trentino-A. Adige .	1,7	1,5	5,5	21,7	27,9	21,4	14,9	4,0	1,4	100,0
Veneto	1,0	1,9	8,8	20,0	25,5	21,6	14,5	4,9	1,8	100,0
Friuli-V. Giuli a...	2,0	1,5	8,4	23,1	28,3	20,3	10,9	4,3	1,2	100,0
Liguria	3,1	1,3	3,3	11,1	21,3	27,3	19,0	10,3	3,3	100,0
Emilia-Romagna ..	0,5	1,4	4,7	13,8	22,0	23,1	20,0	10,6	3,9	100,0
Italia settentrionale	**1,1**	**1,2**	**4,6**	**13,1**	**21,2**	**24,4**	**20,4**	**10,5**	**3,5**	**100,0**
Toscana	0,9	2,0	5,5	13,0	20,5	23,3	19,2	11,3	4,3	100,0
Umbria	2,4	6,8	10,8	19,9	26,4	18,2	9,6	4,2	1,7	100,0
Marche	1,7	5,8	12,0	18,4	23,3	18,1	12,3	5,7	2,7	100,0
Lazio	6,4	8,0	13,1	18,8	21,3	17,3	9,8	3,9	1,4	100,0
Italia centrale ..	**3,4**	**5,3**	**10,0**	**16,7**	**21,7**	**19,7**	**13,6**	**6,9**	**2,7**	**100,0**
Italia centrale ...	14,6	16,9	18,6	17,7	16,1	9,7	4,5	1,5	0,4	100,0
Campania	12,6	14,8	19,8	22,2	17,4	8,5	3,2	1,1	0,4	100,0
Puglia	21,5	22,3	21,5	16,3	9,7	5,6	2,5	0,5	0,1	100,0
Basilicata	19,4	23,1	21,9	18,2	11,8	3,2	2,0	0,3	0,1	100,0
Calabria	16,8	25,1	24,3	18,0	10,0	4,3	1,0	0,3	0,2	100,0
Italia meridionale .	**16,4**	**19,5**	**21,0**	**19,0**	**13,5**	**6,8**	**2,7**	**0,8**	**0,3**	**100,0**
Sicilia	20,0	22,7	20,2	16,6	11,9	5,8	2,1	0,5	0,2	100,0
Sardegna	14,2	12,4	17,3	26,2	17,3	8,7	2,7	0,9	0,3	100,0
Italia insulare	**18,8**	**20,5**	**19,6**	**18,6**	**13,0**	**6,5**	**2,2**	**0,6**	**0,2**	**100,0**
ITALIA	**7,5**	**8,9**	**11,5**	**15,8**	**18,3**	**17,0**	**12,6**	**6,3**	**2,1**	**100,0**

2.6. Famiglie secondo le condizioni delle calzature, per regioni

REGIONI	FAMIGLIE CON CALZATURE IN CONDIZIONI						TOTALE
	Miserrime	Misere	Cattive	Mediocri	Buone	Ottime	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	0,6	0,6	1,1	29,0	15,3	53,4	100,0
Lombardia	1,0	1,3	3,0	30,8	19,0	44,9	100,0
Trentino-Alto Adige	1,0	1,9	2,6	45,7	17,7	31,1	100,0
Veneto	1,8	2,8	5,4	37,4	17,6	35,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	1,6	2,8	4,4	38,7	24,3	28,2	100,0
Liguria	0,5	0,8	1,7	29,5	12,6	54,9	100,0
Emilia-Romagna	1,0	1,0	2,3	25,0	18,1	52,6	100,0
Italia settentrionale	**1,0**	**1,4**	**2,8**	**31,2**	**17,5**	**46,1**	**100,0**
Toscana	1,0	1,3	2,7	37,5	14,6	42,9	100,0
Umbria	2,8	3,9	4,5	42,5	11,9	34,4	100,0
Marche	1,1	2,2	4,6	50,2	18,1	23,8	100,0
Lazio	1,5	2,5	3,2	42,8	14,4	35,6	100,0
Italia centrale ...	**1,4**	**2,1**	**3,3**	**41,8**	**14,8**	**36,6**	**100,0**
Abruzzi e Molise	4,5	10,1	9,6	32,9	15,5	27,4	100,0
Campania	2,4	5,5	7,2	45,4	15,1	24,4	100,0
Puglia	3,1	4,0	6,1	35,8	18,3	32,7	100,0
Basilicata	3,8	7,8	6,9	45,9	16,5	19,1	100,0
Calabria	6,5	11,1	10,0	51,9	8,3	12,2	100,0
Italia meridionale .	**3,7**	**6,8**	**7,7**	**42,3**	**14,9**	**24,6**	**100,0**
Sicilia	2,3	2,2	3,0	35,7	15,0	41,8	100,0
Sardegna	4,1	7,6	10,0	43,1	12,9	22,3	100,0
Italia insulare	**2,6**	**3,3**	**4,5**	**37,2**	**14,6**	**37,8**	**100,0**
ITALIA	**2,0**	**3,1**	**4,3**	**36,5**	**16,0**	**38,1**	**100,0**

2.7. Famiglie secondo il tenore di vita, per regioni

REGIONI	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	...	0,2	0,7	2,6	7,2	14,0	23,9	27,9	20,4	3,1	100,0
Lombardia	...	0,3	1,1	3,5	8,2	16,7	24,1	25,7	17,3	3,1	100,0
Trentino-Alto Adige	—	0,3	1,6	6,3	17,8	25,0	24,4	17,0	6,9	0,7	100,0
Veneto	0,1	0,3	2,0	7,7	17,3	23,2	22,8	17,1	8,2	1,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	0,5	0,6	1,9	8,1	16,8	28,6	22,8	11,0	9,1	0,6	100,0
Liguria	0,1	0,2	1,3	3,9	7,7	17,0	23,5	26,1	17,4	2,8	100,0
Emilia-Romagna	0,1	0,2	0,9	3,7	10,4	18,3	21,3	25,7	16,0	3,4	100,0
Italia settentrionale	**0,1**	**0,3**	**1,2**	**4,3**	**10,3**	**18,1**	**23,3**	**24,0**	**15,8**	**2,6**	**100,0**
Toscana	0,1	0,3	1,4	4,7	10,4	17,7	23,2	23,2	16,0	3,0	100,0
Umbria	0,5	2,4	4,2	9,6	17,2	23,5	22,2	12,5	6,2	1,7	100,0
Marche	—	0,8	3,1	10,9	18,4	23,5	20,3	13,8	7,5	1,7	100,0
Lazio	1,0	1,9	7,0	13,8	16,6	20,8	18,4	13,6	6,0	0,9	100,0
Italia centrale ...	**0,5**	**1,2**	**4,2**	**9,7**	**14,6**	**20,2**	**20,8**	**17,1**	**9,9**	**1,8**	**100,0**
Abruzzi e Molise	1,9	5,7	15,4	20,0	18,3	16,7	13,0	6,3	2,4	0,3	100,0
Campania	1,9	6,1	14,7	20,0	20,6	18,0	11,8	5,0	1,8	0,1	100,0
Puglia	3,4	8,0	19,5	22,6	18,9	13,7	7,9	4,2	1,7	0,1	100,0
Basilicata	4,0	9,9	19,3	24,0	21,5	12,0	5,7	2,4	1,1	0,1	100,0
Calabria	4,9	11,3	21,5	25,5	17,9	10,5	5,5	2,2	0,6	0,1	100,0
Italia meridionale .	**3,0**	**7,7**	**17,6**	**21,9**	**19,4**	**14,9**	**9,5**	**4,3**	**1,6**	**0,1**	**100,0**
Sicilia	1,7	5,7	17,8	21,6	21,4	15,9	9,4	4,8	1,6	0,1	100,0
Sardegna	1,5	7,3	13,9	16,8	24,0	18,0	11,3	5,3	1,8	0,1	100,0
Italia insulare	**1,6**	**6,1**	**17,0**	**20,6**	**21,9**	**16,4**	**9,8**	**4,9**	**1,6**	**0,1**	**100,0**
ITALIA	**1,0**	**3,0**	**7,7**	**11,6**	**14,8**	**17,5**	**17,8**	**15,6**	**9,5**	**1,5**	**100,0**

3. TENORE DI VITA E CARATTERI DEMOGRAFICO-PROFESSIONALI

3.1. Famiglie secondo il tenore di vita e il numero dei componenti

COMPONENTI	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
1	0,9	3,2	9,4	10,0	17,5	17,1	13,7	13,8	11,4	3,0	100,0
2	0,5	1,3	5,4	8,4	12,6	14,9	18,9	18,8	16,4	2,8	100,0
3	0,6	1,3	6,1	9,0	12,6	16,5	20,3	19,7	11,8	2,1	100,0
4	0,8	2,6	5,2	10,9	13,1	18,4	19,9	18,6	9,5	1,0	100,0
5	1,5	3,6	9,6	14,0	16,7	19,1	17,7	12,2	5,0	0,6	100,0
6	1,5	4,8	10,5	16,1	17,0	19,9	15,3	10,1	4,1	0,7	100,0
7	1,9	7,4	12,5	17,0	19,4	17,4	12,7	7,8	3,4	0,5	100,0
8	2,9	7,5	13,8	20,0	17,1	17,2	12,7	6,7	1,5	0,6	100,0
9	3,4	9,8	15,3	17,5	18,2	16,0	12,2	6,3	1,3	—	100,0
10	2,7	6,4	13,8	19,9	16,1	22,2	9,2	7,5	1,6	0,6	100,0
11	2,3	1,6	8,6	16,3	20,2	22,6	19,1	6,6	1,6	1,1	100,0
12	2,5	3,7	7,4	12,3	18,5	23,5	16,7	14,2	1,2	—	100,0
13 e più	—	0,9	4,8	10,4	24,8	29,5	15,7	10,5	2,9	0,5	100,0
IN COMPLESSO	**1,0**	**3,0**	**7,7**	**11,6**	**14,7**	**17,5**	**17,8**	**15,6**	**9,5**	**1,6**	**100,0**

3.2. Famiglie secondo il tenore di vita e il carico familiare

CONDIZIONE	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro											
Tutti non occupati	3,4	7,5	15,8	19,7	18,2	16,0	9,9	6,8	2,5	0,2	100,0
Occupati ed aventi, in media, a carico, per occupato:											
più di 3 persone	1,9	5,8	12,1	18,6	19,5	18,4	13,4	7,3	2,7	0,3	100,0
da oltre 2 a 3 persone	1,3	3,2	7,2	12,9	14,8	19,8	18,6	15,3	6,5	0,4	100,0
» » 1 a 2 »	0,9	2,6	7,8	11,3	14,4	17,8	19,5	16,3	8,2	1,2	100,0
fino a 1 persona	0,5	1,9	5,4	9,0	12,5	16,7	19,6	19,3	13,0	2,1	100,0
nessuna persona	0,4	1,5	5,1	8,3	10,7	13,0	17,0	19,3	19,3	5,4	100,0
Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	1,7	3,7	10,2	11,7	18,5	18,4	15,2	12,1	7,4	1,1	100,0
IN COMPLESSO	**1,0**	**3,0**	**7,7**	**11,6**	**14,8**	**17,5**	**17,8**	**15,6**	**9,5**	**1,5**	**100,0**

3.3. Famiglie secondo il tenore di vita e la condizione del capo famiglia

CONDIZIONE	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro											
Occupati	0,9	2,7	7,0	11,2	13,9	17,2	18,3	16,7	10,3	1,8	100,0
Non occupati	3,1	8,4	16,6	19,4	16,6	16,1	10,3	7,0	2,2	0,3	100,0
Capi famiglia non appartenenti alle forze di lavoro											
Casalinghe	1,0	2,6	9,0	12,9	18,6	20,3	16,5	11,7	6,9	0,5	100,0
Invalidi	2,5	6,3	11,4	14,4	18,9	17,1	13,6	10,3	4,5	1,0	100,0
Età avanzata	1,0	3,1	9,7	12,2	16,8	18,1	17,9	13,4	6,9	0,9	100,0
Benestanti	0,5	0,7	2,3	6,1	11,0	16,1	18,2	20,7	20,6	3,8	100,0
Altri	3,4	3,5	8,1	10,7	16,1	17,1	17,9	13,6	8,7	0,9	100,0
IN COMPLESSO	**1,0**	**3,0**	**7,7**	**11,6**	**14,8**	**17,5**	**17,8**	**15,6**	**9,5**	**1,5**	**100,0**

3.4. Famiglie secondo il tenore di vita e la posizione professionale del capo famiglia

POSIZIONE	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Indipendenti	0,6	1,9	6,4	11,2	14,8	17,1	17,5	17,0	11,6	1,9	100,0
Dirigenti e impiegati	..	0,1	0,9	3,6	6,4	15,3	22,8	25,2	21,8	3,9	100,0
Lavoratori agricoli	2,6	7,4	15,4	17,5	17,0	16,7	12,6	7,5	2,8	0,5	100,0
Operai e manovali	0,8	2,7	6,5	11,3	14,1	17,8	19,5	17,2	8,5	1,6	100,0
Subalterni	0,7	1,6	4,7	11,2	14,9	19,9	20,5	17,7	7,7	1,1	100,0
Coadiuvanti	—	1,2	2,3	6,5	9,4	14,7	17,1	27,1	18,2	3,5	100,0
Altri	0,4	0,9	2,4	5,0	8,8	18,1	26,0	22,1	14,7	1,6	100,0
Condizioni non professionali (1)	1,4	3,4	9,2	12,2	17,2	18,4	16,7	12,9	7,6	1,0	100,0
In complesso	**1,0**	**3,0**	**7,7**	**11,6**	**14,8**	**17,5**	**17,8**	**15,6**	**9,5**	**1,5**	**100,0**

(1) Compresi gli inoccupati.

3.5. Famiglie con capo famiglia addetto all'agricoltura secondo il tenore di vita e la posizione del capo famiglia

POSIZIONE	TENORE DI VITA										Totale
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Coltivatori diretti	0,8	2,4	8,4	13,6	15,5	18,8	17,7	14,1	7,7	1,0	100,0
Coloni parziari	1,4	3,7	9,8	15,2	17,0	21,3	17,0	9,7	4,1	0,8	100,0
Compartecipanti e salariati	3,0	8,8	17,5	18,3	17,2	14,6	10,9	6,7	2,6	0,4	100,0
Altri	2,1	3,8	12,0	16,7	15,9	14,3	13,1	12,1	7,9	2,1	100,0
In complesso	**1,7**	**4,8**	**11,8**	**15,5**	**16,3**	**17,7**	**15,2**	**10,8**	**5,4**	**0,8**	**100,0**

4. FAMIGLIE MISERE E DISAGIATE SECONDO I CARATTERI DEMOGRAFICO-PROFESSIONALI

4.1. Famiglie misere secondo il numero dei componenti, per regioni

REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	45,8	12,5	12,5	6,2	8,3	2,1	6,3	6,3	100,0
Lombardia	28,1	7,0	13,2	9,6	12,3	6,1	6,1	17,6	100,0
Trentino-Alto Adige	17,6	5,9	11,8	23,5	11,8	5,9	23,5	—	100,0
Veneto	14,0	4,6	9,3	8,1	18,6	14,0	11,6	19,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	26,7	10,0	3,3	6,7	13,3	3,3	10,0	26,7	100,0
Liguria	36,1	11,1	13,9	8,3	16,7	8,3	2,8	2,8	100,0
Emilia-Romagna	15,2	15,2	6,5	13,1	15,2	10,9	10,9	13,0	100,0
Italia settentrionale	**25,7**	**8,7**	**10,6**	**9,5**	**14,1**	**8,0**	**8,8**	**14,6**	**100,0**
Toscana	17,5	20,6	20,6	4,8	11,1	8,0	7,9	9,5	100,0
Umbria	12,5	5,4	14,3	19,6	17,8	17,9	3,6	8,9	100,0
Marche	15,7	7,8	5,9	13,7	9,8	15,7	11,8	19,6	100,0
Lazio	14,1	10,5	13,0	16,9	16,1	12,0	7,9	9,5	100,0
Italia centrale	**14,4**	**10,9**	**13,4**	**15,5**	**15,2**	**12,5**	**7,8**	**10,3**	**100,0**
Abruzzi e Molise	13,3	11,6	14,3	13,3	17,8	10,7	7,8	11,2	100,0
Campania	6,8	9,9	13,4	15,2	16,2	11,9	9,5	17,1	100,0
Puglia	7,1	9,1	15,3	15,1	15,7	15,3	9,5	12,9	100,0
Basilicata	3,7	11,4	19,9	20,3	13,8	11,0	6,1	13,8	100,0
Calabria	9,6	10,3	13,8	13,4	17,7	11,7	9,7	13,8	100,0
Italia meridionale .	**8,0**	**10,1**	**14,6**	**14,9**	**16,4**	**12,6**	**9,2**	**14,2**	**100,0**
Sicilia	10,9	12,7	16,0	13,9	18,6	10,4	8,3	9,2	100,0
Sardegna	13,1	9,4	9,5	11,0	14,3	13,7	12,8	16,2	100,0
Italia insulare	**11,3**	**12,1**	**14,8**	**13,3**	**17,8**	**11,1**	**9,1**	**10,5**	**100,0**
ITALIA	**10,5**	**10,6**	**14,3**	**14,2**	**16,6**	**11,9**	**9,0**	**12,9**	**100,0**

4.2. Famiglie disagiate secondo il numero dei componenti, per regioni

REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	32,6	13,0	13,8	10,2	17,4	3,6	2,9	6,5	100,0
Lombardia	18,0	12,7	10,2	16,1	14,8	10,6	6,3	11,3	100,0
Trentino-Alto Adige	18,5	7,4	9,3	20,4	18,5	14,8	1,9	9,2	100,0
Veneto	8,4	9,5	11,2	15,5	14,7	12,3	9,8	18,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	11,4	1,3	3,8	21,5	25,3	11,4	7,6	17,7	100,0
Liguria	25,3	20,5	14,5	20,5	7,2	7,2	3,6	1,2	100,0
Emilia-Romagna	9,2	10,5	18,3	12,0	18,3	11,3	7,0	13,4	100,0
Italia settentrionale	**16,2**	**11,1**	**11,8**	**15,6**	**16,0**	**10,2**	**6,6**	**12,5**	**100,0**
Toscana	10,2	9,6	15,7	10,9	18,1	7,2	9,6	18,7	100,0
Umbria	4,0	16,0	16,0	20,0	10,6	12,0	2,7	18,7	100,0
Marche	2,0	9,0	10,9	14,4	21,2	16,4	10,3	15,8	100,0
Lazio	5,8	12,2	16,1	20,7	16,5	14,1	7,0	7,6	100,0
Italia centrale	**5,8**	**11,5**	**15,2**	**17,9**	**17,0**	**13,1**	**7,7**	**11,8**	**100,0**
Abruzzi e Molise	5,7	12,9	13,7	20,0	16,2	11,8	9,0	10,7	100,0
Campania	3,9	10,4	14,9	18,3	17,7	12,4	8,5	13,9	100,0
Puglia	7,3	15,3	15,9	17,3	14,9	10,8	7,3	11,2	100,0
Basilicata	6,7	10,1	24,7	24,2	11,3	10,7	3,9	8,4	100,0
Calabria	5,9	11,0	21,6	19,0	16,4	13,6	5,0	7,5	100,0
Italia meridionale .	**5,7**	**12,2**	**17,0**	**18,7**	**16,1**	**12,0**	**7,2**	**11,1**	**100,0**
Sicilia	7,6	16,0	19,3	20,1	15,0	10,0	6,4	5,6	100,0
Sardegna	5,7	10,7	14,4	16,9	16,9	14,0	9,9	11,5	100,0
Italia insulare	**7,3**	**15,0**	**18,5**	**19,5**	**15,3**	**10,7**	**7,0**	**6,7**	**100,0**
ITALIA	**7,8**	**12,6**	**16,2**	**18,3**	**16,0**	**11,6**	**7,1**	**10,4**	**100,0**

4.3. Famiglie misere secondo il carico familiare, per regioni

REGIONI	Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro						Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	TOTALE
	Tutti non occupati	Occupati ed aventi, in media, a carico per ogni occupato:						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 persone	da oltre 1 a 2 persone	fino a 1 persona	nessuna persona		
Piemonte-Valle d'Aosta ..	4,1	12,5	4,2	14,6	14,6	22,9	27,1	100,0
Lombardia	3,5	21,1	7,9	16,7	19,3	14,0	17,5	100,0
Trentino-Alto Adige	5,9	11,8	23,5	11,8	17,6	11,8	17,6	100,0
Veneto	9,3	27,9	11,6	19,8	14,0	4,7	12,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	6,7	16,7	10,0	16,7	16,7	13,3	19,9	100,0
Liguria	11,1	11,1	11,1	8,3	16,7	19,4	22,3	100,0
Emilia-Romagna	19,6	19,6	13,0	10,9	10,9	6,4	19,6	100,0
Italia settentrionale	**7,9**	**19,6**	**10,1**	**15,4**	**15,9**	**12,5**	**18,6**	**100,0**
Toscana	15,9	6,3	1,7	23,8	22,2	9,5	20,6	100,0
Umbria	14,3	10,7	12,5	23,2	12,5	1,8	25,0	100,0
Marche	9,8	25,5	15,7	13,7	13,7	2,0	19,6	100,0
Lazio	6,9	16,4	12,8	18,9	23,3	4,8	16,9	100,0
Italia centrale	**8,9**	**15,5**	**11,8**	**19,4**	**21,2**	**4,8**	**18,4**	**100,0**
Abruzzi e Molise	4,7	13,5	8,8	21,4	28,5	5,0	18,1	100,0
Campania	3,8	20,0	12,8	21,1	26,4	4,1	11,8	100,0
Puglia	6,3	21,2	13,1	20,8	22,2	2,7	13,7	100,0
Basilicata	2,9	14,6	15,1	20,7	27,2	6,1	13,4	100,0
Calabria	2,0	21,2	13,5	21,3	22,1	5,1	14,8	100,0
Italia meridionale .	**4,2**	**19,6**	**12,7**	**21,1**	**24,4**	**4,1**	**13,9**	**100,0**
Sicilia	4,4	20,9	12,4	22,2	16,8	2,4	20,9	100,0
Sardegna	7,3	24,4	13,4	19,5	14,0	3,4	18,0	100,0
Italia insulare	**4,9**	**21,6**	**12,6**	**21,7**	**16,3**	**2,6**	**20,3**	**100,0**
ITALIA	**5,0**	**19,8**	**12,5**	**20,8**	**21,5**	**4,2**	**16,2**	**100,0**

4.4. Famiglie disagiate secondo il carico familiare, per regioni

REGIONI	Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro						Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	TOTALE
	Tutti non occupati	Occupati ed aventi, in media, a carico per ogni occupato						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 persone	da oltre 1 a 2 persone	fino a 1 persona	nessuna persona		
Piemonte-Valle d'Aosta ..	4,4	14,5	4,3	12,3	23,9	21,0	19,6	100,0
Lombardia	2,8	19,4	12,3	18,0	22,9	9,1	15,5	100,0
Trentino-Alto Adige	3,7	13,0	7,4	20,4	29,6	16,7	9,2	100,0
Veneto	7,4	19,6	14,4	17,5	23,9	4,6	12,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	2,5	16,5	19,0	24,1	21,5	10,1	6,3	100,0
Liguria	3,6	7,2	12,0	12,1	31,3	18,1	15,7	100,0
Emilia-Romagna	7,7	14,8	7,7	25,4	28,9	2,1	13,4	100,0
Italia settentrionale	**5,0**	**16,7**	**11,4**	**18,2**	**25,0**	**9,7**	**14,0**	**100,0**
Toscana	10,2	15,1	11,5	23,5	25,3	3,0	11,4	100,0
Umbria	9,4	12,0	13,4	21,4	30,4	1,4	12,0	100,0
Marche	11,6	20,5	11,0	18,5	29,5	1,4	7,5	100,0
Lazio	5,7	18,2	15,6	24,3	23,7	3,1	9,4	100,0
Italia centrale	**7,8**	**17,5**	**13,9**	**23,0**	**25,4**	**2,7**	**9,7**	**100,0**
Abruzzi e Molise	1,9	14,8	11,8	18,1	35,3	5,2	12,9	100,0
Campania	2,2	23,8	13,8	20,8	25,2	5,9	8,3	100,0
Puglia	3,6	18,2	12,7	19,9	24,5	4,7	16,4	100,0
Basilicata	1,1	15,2	16,3	23,6	29,2	6,7	7,9	100,0
Calabria	0,8	19,3	14,1	23,1	26,8	5,8	10,1	100,0
Italia meridionale .	**2,2**	**19,7**	**13,5**	**20,8**	**26,8**	**5,5**	**11,5**	**100,0**
Sicilia	3,5	16,9	16,1	22,8	22,8	2,2	15,7	100,0
Sardegna	3,3	28,4	18,5	18,9	18,1	3,3	9,5	100,0
Italia insulare	**3,5**	**18,9**	**16,5**	**22,1**	**22,0**	**2,4**	**14,6**	**100,0**
ITALIA	**3,7**	**18,7**	**13,9**	**21,0**	**25,2**	**5,1**	**12,4**	**100,0**

4.5. Famiglie misere secondo la condizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro		Capi famiglia non appartenenti alle forze di lavoro						TOTALE
	Occupati	Non occupati	Casalinghe	Invalidi	Età avanzata	Benestanti	Altri	Totale	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	64,6	4,2	4,2	8,3	16,6	—	2,1	31,2	100,0
Lombardia	61,4	6,1	8,8	13,2	10,5	—	—	32,5	100,0
Trentino-Alto Adige	52,9	5,9	17,6	—	11,8	—	11,8	41,2	100,0
Veneto	57,0	13,9	8,1	3,5	14,0	—	3,5	29,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	60,0	3,3	10,0	10,0	13,3	—	3,4	36,7	100,0
Liguria	52,8	13,9	5,5	11,1	11,1	2,8	2,8	33,3	100,0
Emilia-Romagna	52,2	23,9	2,2	4,3	8,7	—	8,7	23,9	100,0
Italia settentrionale	**58,4**	**10,3**	**7,4**	**8,2**	**12,2**	**0,3**	**3,2**	**31,3**	**100,0**
Toscana	52,4	15,9	11,1	11,1	7,9	—	1,6	31,7	100,0
Umbria	53,6	10,7	3,6	17,9	7,1	—	7,1	35,7	100,0
Marche	51,0	9,8	15,7	5,9	11,7	—	5,9	39,2	100,0
Lazio	61,4	7,7	8,2	7,9	11,2	—	3,6	30,9	100,0
Italia centrale	**58,7**	**9,1**	**8,7**	**9,1**	**10,5**	—	**3,9**	**32,2**	**100,0**
Abruzzi e Molise	65,8	5,2	7,6	6,6	12,6	0,5	1,7	29,0	100,0
Campania	71,7	4,6	7,5	6,0	8,3	0,2	1,7	23,7	100,0
Puglia	67,7	6,8	5,8	7,2	8,8	1,9	1,8	25,5	100,0
Basilicata	72,8	3,6	6,5	4,9	7,7	0,8	3,7	23,6	100,0
Calabria	71,6	2,2	5,5	9,6	9,1	0,3	1,7	26,2	100,0
Italia meridionale .	**69,9**	**4,7**	**6,4**	**7,2**	**9,1**	**0,8**	**1,9**	**25,4**	**100,0**
Sicilia	61,8	4,1	10,9	8,7	11,5	0,3	2,7	34,1	100,0
Sardegna	60,1	7,0	10,1	8,2	12,2	—	2,4	32,9	100,0
Italia insulare	**61,5**	**4,7**	**10,7**	**8,6**	**11,7**	**0,2**	**2,6**	**33,8**	**100,0**
ITALIA	**66,0**	**5,4**	**7,8**	**7,8**	**10,1**	**0,6**	**2,3**	**28,6**	**100,0**

4.6. Famiglie disagiate secondo la condizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro		Capi famiglia non appartenenti alle forze di lavoro						TOTALE
	Occupati	Non occupati	Casalinghe	Invalidi	Età avanzata	Benestanti	Altri	Totale	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	64,5	4,3	12,3	5,8	10,9	0,7	1,5	31,2	100,0
Lombardia	66,2	4,6	10,9	7,0	9,9	—	1,4	29,2	100,0
Trentino-Alto Adige	63,0	3,7	16,7	1,8	13,0	—	1,8	33,3	100,0
Veneto	62,1	8,1	7,7	8,8	10,9	0,7	1,7	29,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	67,1	1,3	13,9	7,6	7,6	—	2,5	31,6	100,0
Liguria	68,7	2,4	4,8	4,8	15,7	1,2	2,4	28,9	100,0
Emilia-Romagna	57,0	8,5	7,1	5,6	18,3	0,7	2,8	34,5	100,0
Italia settentrionale	**63,8**	**5,5**	**9,8**	**6,7**	**11,8**	**0,5**	**1,9**	**30,7**	**100,0**
Toscana	69,9	9,6	7,2	3,6	8,5	—	1,2	20,5	100,0
Umbria	61,3	6,7	8,0	14,7	8,0	—	1,3	32,0	100,0
Marche	62,3	13,7	7,5	5,5	6,9	0,7	3,4	24,0	100,0
Lazio	73,7	5,8	5,9	3,3	8,3	0,4	2,6	20,5	100,0
Italia centrale	**70,2**	**7,8**	**6,6**	**4,6**	**8,1**	**0,3**	**2,4**	**22,0**	**100,0**
Abruzzi e Molise	69,9	3,5	9,6	4,1	9,9	0,5	2,5	26,6	100,0
Campania	75,9	1,8	7,1	4,5	8,4	0,3	2,0	22,3	100,0
Puglia	67,7	3,2	7,8	6,2	9,8	4,1	1,2	29,1	100,0
Basilicata	84,3	0,5	4,5	3,9	5,1	1,1	0,6	15,2	100,0
Calabria	80,0	0,8	6,3	5,1	5,7	0,5	1,6	19,2	100,0
Italia meridionale .	**74,2**	**2,1**	**7,3**	**5,0**	**8,2**	**1,5**	**1,7**	**23,7**	**100,0**
Sicilia	67,9	2,9	10,5	7,3	9,3	0,8	1,3	29,2	100,0
Sardegna	75,3	4,5	7,0	4,5	8,3	—	0,4	20,2	100,0
Italia insulare	**69,1**	**3,2**	**9,9**	**6,9**	**9,1**	**0,7**	**1,1**	**27,7**	**100,0**
ITALIA	**70,7**	**3,8**	**8,2**	**5,6**	**9,0**	**1,0**	**1,7**	**25,5**	**100,0**

4.7. Famiglie misere secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Indipendenti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori agricoli	Operai e manovali	Subalterni	Coadiuvanti	Altri	Condizioni non professionali (1)	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	8,3	4,2	20,8	22,9	10,4	—	2,1	31,3	100,0
Lombardia	13,2	1,7	18,4	31,6	2,6	—	—	32,5	100,0
Trentino-Alto Adige	—	—	11,7	41,2	5,9	—	—	41,2	100,0
Veneto	22,1	—	15,1	27,9	2,3	1,1	2,4	29,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	3,4	3,3	—	56,7	3,3	—	—	33,3	100,0
Liguria	13,9	2,8	13,9	27,8	5,5	—	—	36,1	100,0
Emilia-Romagna	10,9	—	39,1	26,1	—	—	—	23,9	100,0
Italia settentrionale	**13,0**	**1,6**	**18,3**	**31,0**	**3,7**	**0,3**	**0,8**	**31,3**	**100,0**
Toscana	11,1	1,6	22,2	22,2	6,4	—	4,8	31,7	100,0
Umbria	8,9	—	26,8	28,6	—	—	—	35,7	100,0
Marche	19,6	—	15,7	29,4	2,0	—	—	33,3	100,0
Lazio	20,2	0,2	20,7	25,1	2,8	0,5	0,8	29,7	100,0
Italia centrale	**18,0**	**0,4**	**21,0**	**25,5**	**2,8**	**0,4**	**1,1**	**30,8**	**100,0**
Abruzzi e Molise	36,1	—	18,8	13,5	2,9	0,2	0,2	28,3	100,0
Campania	27,1	0,8	23,1	24,1	2,1	—	0,3	22,5	100,0
Puglia	17,0	1,0	36,3	16,9	3,2	0,1	0,6	24,9	100,0
Basilicata	33,0	1,2	35,0	7,3	0,4	—	0,4	22,7	100,0
Calabria	17,0	0,8	35,2	18,4	2,0	0,1	0,5	26,0	100,0
Italia meridionale .	**23,0**	**0,8**	**30,3**	**18,3**	**2,4**	**0,1**	**0,5**	**24,6**	**100,0**
Sicilia	14,0	0,5	34,3	15,3	2,8	—	0,3	32,8	100,0
Sardegna	18,6	—	27,2	20,4	0,9	—	—	32,9	100,0
Italia insulare	**14,9**	**0,4**	**32,9**	**16,3**	**2,4**	—	**0,3**	**32,8**	**100,0**
ITALIA	**19,8**	**0,7**	**29,3**	**19,0**	**2,5**	**0,1**	**0,5**	**28,1**	**100,0**

(1) Compresi gli inoccupati.

4.8. Famiglie disagiate secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Indipendenti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori agricoli	Operai e manovali	Subalterni	Coadiuvanti	Altri	Condizioni non professionali (1)	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	19,6	4,3	10,9	25,4	7,2	0,7	1,5	30,4	100,0
Lombardia	12,7	4,6	16,2	30,6	6,3	0,4	—	29,2	100,0
Trentino-Alto Adige	20,4	9,2	5,5	27,8	5,6	—	—	31,5	100,0
Veneto	18,2	1,4	18,9	27,4	3,5	—	0,4	30,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	20,3	2,5	5,1	38,0	2,5	—	—	31,6	100,0
Liguria	21,7	8,4	3,6	26,5	10,9	—	1,2	27,7	100,0
Emilia-Romagna	19,0	1,4	19,7	23,3	2,1	0,7	—	33,8	100,0
Italia settentrionale	**17,6**	**3,6**	**14,4**	**28,2**	**5,1**	**0,3**	**0,4**	**30,4**	**100,0**
Toscana	18,1	0,6	30,7	24,1	4,2	—	1,8	20,5	100,0
Umbria	13,3	1,4	14,7	37,3	1,3	—	—	32,0	100 0
Marche	20,5	0,7	24,7	30,1	1,4	—	0,7	21,9	100,0
Lazio	21,5	4,3	15,9	32,8	4,0	0,2	0,9	20,4	100,0
Italia centrale	**20,1**	**2,8**	**19,8**	**31,2**	**3,5**	**0,1**	**0,9**	**21,6**	**100,0**
Abruzzi e Molise	38,6	0,6	15,6	17,5	2,7	0,3	—	24,7	100,0
Campania	32,2	2,5	12,7	25,1	4,8	0,3	0,8	21,6	100,0
Puglia	25,2	2,7	25,0	13,0	4,6	0,1	0,5	28,9	100,0
Basilicata	42,1	0,6	21,3	16,3	4,5	—	—	15,2	100,0
Calabria	27,1	2,1	25,9	21,1	4,4	—	0,6	18,8	100,0
Italia meridionale .	**30,5**	**2,1**	**19,8**	**19,4**	**4,4**	**0,2**	**0,5**	**23,1**	**100,0**
Sicilia	22,9	2,1	27,0	14,5	3,4	0,2	0,7	29,2	100,0
Sardegna	25,1	2,9	24,3	25,9	2,0	—	—	19,8	100,0
Italia insulare	**23,3**	**2,2**	**26,5**	**16,4**	**3,2**	**0,1**	**0,7**	**27,6**	**100,0**
ITALIA	**25,2**	**2,5**	**20,4**	**21,9**	**4,1**	**0,2**	**0,6**	**25,1**	**100,0**

(1) Compresi gli inoccupati.

4.9. Famiglie misere con capo famiglia addetto all'agricoltura, secondo la posizione nella professione, per regioni

REGIONI	Coltivatori diretti	Compartecipanti e salariati	Coloni parziari	Altri	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	15,4	76,9	7,7	—	100,0
Lombardia	36,7	63,3	—	—	100,0
Trentino-Alto Adige	—	100,0	—	—	100,0
Veneto	52,2	47,8	—	—	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	—	—	—	100,0	100,0
Liguria	37,5	12,5	50,0	—	100,0
Emilia-Romagna	12,5	37,5	50,0	—	100,0
Italia settentrionale	**31,6**	**51,5**	**13,7**	**3,2**	**100,0**
Toscana	23,5	5,9	64,7	5,9	100,0
Umbria	—	43,7	43,8	12,5	100,0
Marche	12,5	25,0	62,5	—	100,0
Lazio	39,5	38,7	16,8	5,0	100,0
Italia centrale	**32,5**	**35,0**	**26,9**	**5,6**	**100,0**
Abruzzi e Molise	54,1	19,5	24,4	2,0	100,0
Campania	41,0	42,6	10,0	6,4	100,0
Puglia	20,7	69,5	7,0	2,8	100,0
Basilicata	43,7	49,3	5,6	1,4	100,0
Calabria	23,6	51,2	20,3	4,9	100,0
Italia meridionale .	**32,6**	**50,3**	**13,0**	**4,1**	**100,0**
Sicilia	14,3	61,6	18,4	5,7	100,0
Sardegna	37,1	52,4	6,5	4,0	100,0
Italia insulare	**18,6**	**59,9**	**16,1**	**5,4**	**100,0**
ITALIA	**29,1**	**51,8**	**14,6**	**4,5**	**100,0**

4.10. Famiglie disagiate con capo famiglia addetto all'agricoltura, secondo la posizione nella professione, per regioni

REGIONI	Coltivatori diretti	Compartecipanti e salariati	Coloni parziari	Altri	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	45,2	38,7	12,9	3,2	100,0
Lombardia	25,9	65,5	3,4	5.2	100,0
Trentino-Alto Adige	66,7	33,3	—	—	100,0
Veneto	38,6	47,8	6,8	6,8	100,0
Friuli-Venezia Giulia ...	50,0	6,2	12,5	31,3	100,0
Liguria	71,4	7,2	14,3	7,1	100,0
Emilia-Romagna	30,2	34,9	32,6	2,3	100,0
Italia settentrionale	**38,6**	**43,2**	**11,6**	**6,6**	**100,0**
Toscana	24,6	16,9	53,9	4,6	100,0
Umbria	25,0	25,0	50,0	—	100,0
Marche	16,7	8,3	66,7	8,3	100,0
Lazio	43,6	34,2	16,8	5,4	100,0
Italia centrale	**33,4**	**25,2**	**36,0**	**5,4**	**100,0**
Abruzzi e Molise	56,1	18,7	21,3	3,9	100,0
Campania	55,7	27,8	12,6	3,9	100,0
Puglia	36,3	51,2	7,0	5,5	100,0
Basilicata	64,4	32,6	3,0	—	100,0
Calabria	36,4	41,9	17,4	4,3	100,0
Italia meridionale .	**46,7**	**36,8**	**12,4**	**4,1**	**100,0**
Sicilia	25,7	45,2	23,7	5,4	100,0
Sardegna	42,6	40,6	10,9	5,9	100,0
Italia insulare	**28,7**	**44,4**	**21,4**	**5,5**	**100,0**
ITALIA	**39,6**	**38,0**	**17,5**	**4,9**	**100,0**

4.11. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso secondo il numero dei componenti, per regioni

REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	2,9	0,5	0,4	0,3	0,7	0,5	3,0	2,8	0,9
Lombardia	3,9	0,5	0,8	0,6	1,5	1,3	2,5	6,1	1,4
Trentino-Alto Adige	2,5	0,7	1,3	2,5	2,0	1,4	8,7	—	2,0
Veneto	5,2	0,8	1,3	0,9	3,1	3,1	4,1	3,9	2,3
Friuli-Venezia Giulia ...	10,7	2,5	0,6	0,9	2,8	1,1	6,5	7,4	3,1
Liguria	5,1	0,8	0,8	0,7	2,8	3,4	2,6	5,0	1,7
Emilia-Romagna	2,2	1,2	0,3	0,8	1,4	1,8	3,4	2,1	1,2
Italia settentrionale	**3,8**	**0,7**	**0,7**	**0,7**	**1,8**	**1,8**	**3,7**	**4,1**	**1,5**
Toscana	4,1	2,1	1,6	0,4	1,4	1,8	3,6	3,1	1,8
Umbria	12,3	2,6	5,2	8,0	8,5	12,3	6,9	5,4	7,1
Marche	8,8	2,1	1,3	2,8	2,5	6,2	6,5	6,4	3,8
Lazio	18,5	6,5	6,2	7,7	10,8	13,1	18,5	19,9	10,0
Italia centrale	**11,3**	**3,9**	**3,7**	**4,4**	**6,0**	**8,2**	**10,3**	**9,2**	**5,9**
Abruzzi e Molise	35,4	17,0	19,0	16,5	26,7	25,9	28,7	30,1	23,0
Campania	20,3	15,1	18,1	20,0	24,6	25,5	29,1	38,1	22,8
Puglia	27,8	18,4	26,6	26,4	34,2	42,2	43,1	44,1	30,9
Basilicata	14,5	26,2	30,2	31,4	39,1	37,0	45,5	58,6	33,2
Calabria	38,3	26,0	29,1	29,8	45,7	40,9	56,8	57,8	37,7
Italia meridionale .	**27,8**	**18,8**	**23,4**	**23,7**	**31,9**	**33,8**	**38,3**	**43,1**	**28,3**
Sicilia	31,2	17,5	19,9	19,3	32,6	28,2	36,7	45,8	25,2
Sardegna	35,2	14,5	12,5	15,1	23,6	28,8	34,1	36,3	22,7
Italia insulare	**32,0**	**17,0**	**18,5**	**18,5**	**30,8**	**28,3**	**35,9**	**42,6**	**24,7**
ITALIA	**13,6**	**7,2**	**8,0**	**8,6**	**14,7**	**16,8**	**21,8**	**22,8**	**11,8**

4.12. Famiglie disagiate su 100 famiglie in complesso secondo il numero dei componenti, per regioni

REGIONI	NUMERO DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE								TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8 e più	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	6,0	1,5	1,4	1,4	4,5	2,4	4,0	8,3	2,6
Lombardia	6,2	2,2	1,5	2,7	4,6	5,7	6,4	9,8	3,5
Trentino-Alto Adige	8,3	2,9	3,2	6,9	10,2	11,4	2,2	7,1	6,3
Veneto	10,3	5,2	5,2	5,9	8,2	9,0	11,5	12,0	7,7
Friuli-Venezia Giulia ...	12,0	0,8	1,7	7,8	14,1	9,6	13,0	13,0	8,1
Liguria	8,2	3,6	2,0	4,0	2,8	6,8	7,7	5,0	3,9
Emilia-Romagna	4,0	2,5	3,0	2,1	5,1	5,7	6,8	6,8	3,7
Italia settentrionale	**6,7**	**2,5**	**2,2**	**3,3**	**5,8**	**6,6**	**7,8**	**9,8**	**4,3**
Toscana	6,3	2,6	3,2	2,5	5,9	4,2	11,7	16,0	4,7
Umbria	5,3	10,3	7,8	10,9	6,8	11,1	6,9	15,2	9,6
Marche	3,3	7,0	6,8	8,4	15,7	18,6	16,1	14,7	10,9
Lazio	10,4	10,5	10,5	13,0	15,2	21,2	22,6	22,0	13,8
Italia centrale	**7,5**	**6,9**	**7,0**	**8,4**	**11,2**	**14,2**	**16,6**	**17,4**	**9,7**
Abruzzi e Molise	13,3	16,3	15,8	21,5	21,0	24,7	28,7	25,0	20,0
Campania	10,3	13,9	17,7	21,1	23,6	23,6	23,0	27,3	20,0
Puglia	21,0	22,6	20,2	22,1	23,8	21,8	24,3	28,1	22,7
Basilicata	19,4	16,8	27,2	27,0	23,0	26,0	21,2	25,9	24,0
Calabria	15,9	18,8	30,7	28,5	28,7	32,4	20,0	21,1	25,5
Italia meridionale .	**15,2**	**17,7**	**21,1**	**23,1**	**24,2**	**24,9**	**23,5**	**26,1**	**21,9**
Sicilia	18,7	18,8	20,6	23,9	22,6	23,3	24,4	24,2	21,6
Sardegna	11,5	12,1	14,1	17,2	20,6	21,8	19,5	19,2	16,8
Italia insulare	**17,2**	**17,6**	**19,4**	**22,6**	**22,2**	**22,9**	**23,0**	**22,5**	**20,6**
ITALIA	**10,0**	**8,4**	**9,0**	**10,9**	**14,0**	**16,1**	**17,0**	**18,2**	**11,6**

4.13. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso secondo il carico familiare, per regioni

REGIONI	Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro						Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	TOTALE
	Tutti non occupati	Occupati ed aventi, in media, a carico per ogni occupato						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 persone	da oltre 1 a 2 persone	fino 1 persona	nessuna persona		
Piemonte-Valle d'Aosta ..	3,0	0,9	0,5	0,7	0,3	1,5	1,9	0,9
Lombardia	4,6	4,0	1,0	1,1	0,7	1,9	2,6	1,4
Trentino-Alto Adige	7,1	1,9	3,4	1,1	1,1	2,4	3,1	2,0
Veneto	9,3	5,0	1,8	2,0	1,0	2,4	3,5	2,3
Friuli-Venezia Giulia ...	18,2	4,1	1,8	2,0	1,7	7,7	6,5	3,1
Liguria	7,8	3,7	1,6	0,6	0,8	3,5	2,7	1,7
Emilia-Romagna	9,5	3,7	1,5	0,6	0,3	1,0	2,6	1,2
Italia settentrionale	**7,3**	**3,9**	**1,4**	**1,1**	**0,6**	**2,0**	**2,7**	**1,5**
Toscana	9,7	1,4	0,2	1,8	1,1	3,0	3,4	1,8
Umbria	33,3	6,8	7,4	7,0	2,7	3,3	14,4	7,1
Marche	9,6	9,5	5,1	2,6	1,3	1,3	8,0	3,8
Lazio	26,7	12,6	8,3	7,8	8,3	9,0	14,8	10,0
Italia centrale	**17,9**	**8,5**	**5,1**	**4,9**	**3,7**	**5,2**	**9,8**	**5,9**
Abruzzi e Molise	34,5	25,7	17,0	23,7	20,7	21,0	27,9	23,0
Campania	42,9	24,5	21,2	24,0	22,5	14,9	21,2	22,8
Puglia	57,0	36,6	30,7	32,6	27,7	16,1	27,0	30,9
Basilicata	53,8	38,7	39,9	33,3	30,9	27,8	32,4	33,2
Calabria	54,5	45,1	36,4	37,8	34,4	32,2	35,8	37,7
Italia meridionale .	**48,5**	**32,5**	**26,9**	**29,4**	**26,0**	**19,9**	**27,3**	**28,3**
Sicilia	40,0	31,7	21,4	25,1	18,6	18,3	29,8	25,2
Sardegna	53,3	25,9	21,4	22,3	14,0	18,0	28,1	22,7
Italia insulare	**43,1**	**30,2**	**21,4**	**24,6**	**17,6**	**18,3**	**29,5**	**24,7**
ITALIA	**26,6**	**20,0**	**11,7**	**11,4**	**7,8**	**7,1**	**15,6**	**11,8**

4.14. Famiglie disagiate su 100 famiglie in complesso secondo il carico familiare, per regioni

REGIONI	Famiglie con membri appartenenti alle forze di lavoro						Famiglie senza membri appartenenti alle forze di lavoro	TOTALE
	Tutti non occupati	Occupati ed aventi, in media, a carico per ogni occupato						
		più di 3 persone	da oltre 2 a 3 persone	da oltre 1 a 2 persone	fino 1 persona	nessuna persona		
Piemonte-Valle d'Aosta ..	9,0	9,0	1,4	1,6	1,6	4,0	4,0	2,6
Lombardia	9,2	9,1	4,0	3,0	2,0	3,1	5,7	3,5
Trentino-Alto Adige	14,3	6,7	3,4	6,3	5,9	11,0	5,1	6,3
Veneto	24,4	11,7	7,6	5,9	5,4	7,7	11,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia ...	18,2	10,6	9,2	7,8	5,8	15,4	5,4	8,1
Liguria	5,9	5,5	4,1	2,0	3,6	7,5	4,5	3,9
Emilia-Romagna	11,6	8,7	2,7	4,3	2,6	1,0	5,5	3,7
Italia settentrionale	**12,9**	**9,4**	**4,4**	**3,6**	**2,8**	**4,4**	**5,8**	**4,8**
Toscana	16,5	8,7	4,4	4,8	3,2	2,5	5,0	4,7
Umbria	29,2	10,2	10,6	8,6	8,7	3,3	9,3	9,6
Marche	32,7	21,9	10,3	10,1	8,2	2,6	8,8	10,9
Lazio	30,7	19,3	13,9	13,8	11,7	8,1	11,5	13,8
Italia centrale	**25,7**	**15,7**	**10,0**	**9,6**	**7,4**	**4,8**	**8,6**	**9,7**
Abruzzi e Molise	12,1	24,3	19,7	17,4	22,3	19,0	17,3	20,0
Campania	21,4	25,7	20,2	20,8	18,8	18,9	13,1	20,0
Puglia	23,4	23,0	21,7	22,8	22,4	20,7	23,7	22,7
Basilicata	15,4	29,0	26,6	27,5	24,0	22,2	13,7	24,0
Calabria	15,2	27,8	25,7	27,7	28,3	25,2	16,4	25,5
Italia meridionale .	**19,7**	**25,3**	**22,0**	**22,5**	**22,1**	**20,7**	**17,6**	**21,9**
Sicilia	28,0	22,1	23,9	22,1	21,6	14,4	19,2	21,6
Sardegna	17,8	22,3	21,8	16,0	13,4	13,1	11,0	16,8
Italia insulare	**25,6**	**22,1**	**23,5**	**20,9**	**19,9**	**14,1**	**17,7**	**20,6**
ITALIA	**19,7**	**18,6**	**12,9**	**11,3**	**9,0**	**8,3**	**11,7**	**11,6**

4.15. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso secondo la condizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro		Capi famiglia non appartenenti alle forze di lavoro						TOTALE
	Occupati	Non occupati	Casalinghe	Invalidi	Età avanzata	Benestanti	Altri	Totale	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	0,8	2,7	0,5	1,8	2,0	—	0,9	1,3	0,9
Lombardia	1,1	5,9	1,7	4,3	1,7	—	—	2,0	1,4
Trentino-Alto Adige	1,4	8,3	3,0	—	2,8	—	16,7	3,2	2,0
Veneto	1,8	12,1	2,9	1,8	3,5	—	4,5	2,9	2,3
Friuli-Venezia Giulia ...	2,6	11,1	2,7	7,0	4,4	—	7,1	4,1	3,1
Liguria	1,3	10,4	1,2	5,4	1,7	3,1	2,5	2,2	1,7
Emilia-Romagna	0,8	10,8	0,5	1,3	1,3	—	7,5	1,4	1,2
Italia settentrionale	**1,2**	**8,4**	**1,6**	**3,0**	**2,1**	**0,3**	**3,1**	**2,1**	**1,5**
Toscana	1,2	9,3	3,8	5,2	1,6	—	1,1	2,6	1,8
Umbria	5,3	40,0	5,1	17,5	6,5	—	18,2	9,9	7,1
Marche	3,0	9,1	8,8	4,8	7,9	—	10,7	7,0	3,8
Lazio	8,1	30,6	12,2	20,1	14,2	—	13,5	13,9	10,0
Italia centrale	**4,6**	**18,5**	**8,5**	**12,5**	**7,8**	—	**9,0**	**8,5**	**5,9**
Abruzzi e Molise	21,9	34,4	19,8	31,8	32,1	4,3	17,5	24,4	23,0
Campania	22,3	51,0	21,4	33,0	22,0	1,9	22,6	21,9	22,8
Puglia	29,8	62,4	25,8	46,1	35,0	11,5	35,6	30,0	30,9
Basilicata	31,8	60,0	44,4	44,4	35,2	5,7	81,8	35,6	33,2
Calabria	37,0	66,6	29,6	49,4	44,1	6,4	33,3	38,1	37,7
Italia meridionale .	**27,5**	**53,9**	**24,4**	**41,1**	**31,3**	**7,3**	**29,7**	**28,1**	**28,3**
Sicilia	22,8	44,9	28,1	37,5	30,1	3,1	39,4	29,3	25,2
Sardegna	19,7	52,3	25,8	36,0	29,0	—	26,7	26,7	22,7
Italia insulare	**22,1**	**46,8**	**27,7**	**37,2**	**30,0**	**2,5**	**36,3**	**28,8**	**24,7**
ITALIA	**10,6**	**28,1**	**12,6**	**20,2**	**13,8**	**3,4**	**15,0**	**13,9**	**11,8**

4.16. Famiglie disagiate su 100 famiglie in complesso secondo la condizione del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Capi famiglia appartenenti alle forze di lavoro		Capi famiglia non appartenenti alle forze di lavoro						TOTALE
	Occupati	Non occupati	Casalinghe	Invalidi	Età avanzata	Benestanti	Altri	Totale	
Piemonte-Valle d'Aosta ..	2,2	8,1	4,5	3,7	3,7	1,4	1,9	3,7	2,6
Lombardia	3,0	11,0	5,3	5,8	3,9	—	4,0	4,5	3,5
Trentino-Alto Adige	5,4	16,7	9,0	3,6	9,7	—	8,3	8,3	6,3
Veneto	6,5	23,2	9,2	14,6	9,1	4,1	7,5	10,0	7,7
Friuli-Venezia Giulia ...	7,5	11,1	10,0	14,0	6,6	—	14,3	9,3	8,1
Liguria	3,8	4,2	2,3	5,4	5,6	3,1	5,0	4,4	3,9
Emilia-Romagna	2,8	11,8	4,9	5,3	8,4	1,9	7,5	6,3	3,7
Italia settentrionale	**3,6**	**12,8**	**5,8**	**7,0**	**5,8**	**1,5**	**5,1**	**5,7**	**4,3**
Toscana	4,3	15,0	6,6	4,5	4,6	—	2,2	4,4	4,7
Umbria	8,1	33,3	15,4	19,3	9,7	—	4,5	11,9	9,6
Marche	9,1	36,4	12,1	12,7	13,2	3,4	17,9	12,2	10,9
Lazio	13,5	31,6	12,2	11,7	14,6	5,1	13,5	12,8	13,8
Italia centrale	**9,1**	**26,2**	**10,6**	**10,5**	**10,0**	**2,1**	**9,0**	**9,6**	**9,7**
Abruzzi e Molise	20,2	20,3	21,6	17,0	21,8	4,3	22,5	19,4	20,0
Campania	20,7	17,3	18,0	21,5	19,6	2,9	22,6	18,1	20,0
Puglia	21,8	21,6	25,4	28,9	28,4	18,3	16,9	25,1	22,7
Basilicata	26,6	6,7	22,2	25,9	16,7	5,7	10,0	16,6	24,0
Calabria	28,0	16,7	23,1	17,6	18,6	6,4	22,2	18,9	25,5
Italia meridionale .	**22,6**	**19,0**	**21,5**	**22,1**	**21,9**	**10,6**	**20,5**	**20,3**	**21,9**
Sicilia	21,5	27,6	23,3	27,2	20,8	7,8	16,0	21,6	21,6
Sardegna	18,3	25,0	13,3	14,7	14,5	—	3,3	12,1	16,8
Italia insulare	**20,8**	**26,9**	**21,3**	**24,8**	**19,5**	**6,1**	**12,9**	**19,7**	**20,6**
ITALIA	**11,1**	**19,4**	**13,0**	**14,4**	**12,2**	**6,0**	**10,7**	**12,2**	**11,6**

4.17. Famiglie misere su 100 famiglie in complesso secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Indipendenti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori agricoli	Operai e manovali	Subalterni	Coadiuvanti	Altri	Condizioni non professionali (1)	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	0,3	0,5	3,3	0,7	2,6	—	1,9	1,3	0,9
Lombardia	0,8	0,3	2,8	1,5	0,8	—	—	2,0	1,4
Trentino-Alto Adige	—	—	6,3	3,4	2,7	—	—	3,2	2,0
Veneto	1,7	—	3,2	2,8	1,4	10,0	3,9	2,9	2,3
Friuli-Venezia Giulia ...	0,4	1,2	—	7,0	2,3	—	—	3,7	3,1
Liguria	1,0	0,4	7,8	1,7	1,3	—	—	2,3	1,7
Emilia-Romagna	0,5	—	2,5	1,5	—	—	—	1,4	1,2
Italia settentrionale	**0,7**	**0,3**	**3,0**	**1,8**	**1,2**	**1,1**	**1,0**	**2,1**	**1,5**
Toscana	0,9	0,3	2,2	1,6	2,8	—	6,0	2,6	1,8
Umbria	3,2	—	10,8	8,7	—	—	—	9,9	7,1
Marche	3,1	—	2,9	5,2	2,0	—	—	5,9	3,8
Lazio	9,1	0,2	24,0	11,4	4,4	13,3	3,1	13,3	10,0
Italia centrale	**4,8**	**0,2**	**8,5**	**6,5**	**3,4**	**4,4**	**3,5**	**8,1**	**5,9**
Abruzzi e Molise	22,6	—	35,4	21,8	22,6	20,0	6,7	23,7	23,0
Campania	19,2	2,6	51,4	27,7	11,1	—	4,3	20,6	22,8
Puglia	20,5	4,7	50,5	37,6	27,6	25,0	10,9	29,1	30,9
Basilicata	26,8	10,3	59,7	24,7	4,8	—	14,3	33,9	33,2
Calabria	26,7	6,3	54,7	40,7	24,7	100,0	17,2	37,9	37,7
Italia meridionale .	**21,7**	**3,7**	**50,9**	**31,7**	**18,6**	**14,3**	**9,2**	**27,2**	**28,3**
Sicilia	15,0	2,5	39,5	25,9	20,2	—	4,7	28,1	25,2
Sardegna	16,0	—	39,0	24,0	7,5	—	—	26,5	22,7
Italia insulare	**15,3**	**1,9**	**39,5**	**25,4**	**18,0**	—	**3,7**	**27,8**	**24,7**
ITALIA	**8,9**	**1,0**	**25,7**	**10,2**	**7,0**	**3,5**	**3,9**	**13,5**	**11,8**

(1) Compresi gli inoccupati

4.18. Famiglie disagiate su 100 famiglie in complesso secondo la posizione professionale del capo famiglia, per regioni

REGIONI	Indipendenti	Dirigenti e impiegati	Lavoratori agricoli	Operai e manovali	Subalterni	Coadiuvanti	Altri	Condizioni non professionali (1)	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	1,8	1,4	5,0	2,3	5,1	3,3	3,8	3,6	2,6
Lombardia	1,9	1,7	6,1	3,5	4,5	3,6	—	4,4	3,5
Trentino-Alto Adige	3,8	6,8	9,4	7,3	8,1	—	—	7,8	6,3
Veneto	4,8	1,5	13,4	9,1	6,8	—	2,0	9,9	7,7
Friuli-Venezia Giulia ...	6,3	2,3	6,8	12,3	4,7	—	—	9,3	8,1
Liguria	3,8	3,1	4,7	3,8	5,7	—	2,6	4,1	3,9
Emilia-Romagna	2,6	1,0	3,9	4,3	2,0	10,0	—	6,2	3,7
Italia settentrionale	**2,9**	**1,8**	**6,6**	**4,5**	**4,9**	**3,3**	**1,3**	**5,6**	**4,3**
Toscana	4,0	0,3	8,0	4,6	4,8	—	6,0	4,4	4,7
Umbria	6,5	1,7	7,9	15,3	3,4	—	—	11,8	9,6
Marche	9,3	1,0	13,0	15,1	4,0	—	7,7	11,1	10,9
Lazio	13,3	3,8	25,4	20,6	8,8	6,7	5,1	12,6	13,8
Italia centrale	**8,9**	**2,4**	**13,3**	**13,1**	**6,7**	**2,2**	**5,2**	**9,4**	**9,7**
Abruzzi e Molise	21,0	2,1	25,6	24,5	18,9	20,0	—	17,9	20,0
Campania	20,1	7,1	25,0	25,3	22,2	27,3	11,4	17,4	20,0
Puglia	22,2	10,0	25,4	21,2	29,1	25,0	6,3	24,6	22,7
Basilicata	24,8	3,4	26,4	39,7	38,1	—	—	16,4	24,0
Calabria	28,7	11,6	27,4	31,7	37,0	—	10,3	18,6	25,5
Italia meridionale .	**22,3**	**7,8**	**25,9**	**25,9**	**26,6**	**23,8**	**8,1**	**19,7**	**21,9**
Sicilia	21,2	8,9	26,7	21,1	20,7	20,0	10,6	21,5	21,6
Sardegna	16,0	8,4	25,9	22,6	12,5	—	—	11,8	16,8
Italia insulare	**20,0**	**8,8**	**26,6**	**21,5**	**19,3**	**15,4**	**8,3**	**19,5**	**20,6**
ITALIA	**11,2**	**3,7**	**17,6**	**11,5**	**11,3**	**6,5**	**4,8**	**12,0**	**11,6**

(1) Compresi gli inoccupati.

4.19. Famiglie misere con capo famiglia addetto all'agricoltura su 100 famiglie in complesso secondo la posizione nella professione, per regioni

REGIONI	Coltivatori diretti	Compartecipanti e salariati	Coloni parziari	Altri	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	0,2	4,5	1,3	—	1,1
Lombardia	1,8	2,9	—	—	2,2
Trentino-Alto Adige	—	8,3	—	—	1,0
Veneto	2,0	4,5	—	—	2,2
Friuli-Venezia Giulia ...	—	—	—	10,7	1,5
Liguria	1,5	3,4	12,1	—	2,9
Emilia-Romagna	0,5	1,3	2,5	—	1,3
Italia settentrionale	**1,0**	**2,9**	**1,9**	**1,3**	**1,7**
Toscana	1,9	0,7	2,4	2,0	1,9
Umbria	—	26,9	6,0	28,6	7,5
Marche	1,1	8,3	1,8	—	1,9
Lazio	12,2	26,7	15,2	16,7	16,4
Italia centrale	**6,9**	**15,4**	**4,3**	**8,1**	**7,2**
Abruzzi e Molise	26,0	44,4	32,3	16,0	29,4
Campania	24,2	52,7	35,2	37,7	33,8
Puglia	20,9	51,7	38,9	25,0	38,1
Basilicata	28,0	57,7	66,7	40,0	39,5
Calabria	33,0	53,8	55,1	48,8	46,9
Italia meridionale .	**25,4**	**52,5**	**41,4**	**34,0**	**37,4**
Sicilia	16,1	40,3	29,1	37,3	31,2
Sardegna	19,1	39,2	22,2	19,2	26,7
Italia insulare	**17,2**	**40,1**	**28,5**	**33,0**	**30,3**
ITALIA	**11,7**	**29,3**	**14,9**	**17,9**	**18,2**

4.20. Famiglie disagiate con capo famiglia addetto all'agricoltura su 100 famiglie in complesso distinte secondo la posizione nella professione, per regioni

REGIONI	Coltivatori diretti	Compartecipanti e salariati	Coloni parziari	Altri	TOTALE
Piemonte-Valle d'Aosta ..	1,6	5,4	5,1	4,0	2,6
Lombardia	2,5	5,8	2,9	5,4	4,2
Trentino-Alto Adige	4,0	12,5	—	—	4,7
Veneto	5,7	17,1	4,5	10,9	8,5
Friuli-Venezia Giulia ...	8,3	2,7	4,5	17,9	7,8
Liguria	4,9	3,4	6,1	14,3	5,1
Emilia-Romagna	3,4	3,2	4,3	2,0	3,5
Italia settentrionale	**3,5**	**6,7**	**4,4**	**7,3**	**4,7**
Toscana	7,4	7,8	7,5	6,0	7,5
Umbria	6,5	15,4	6,8	—	7,5
Marche	8,5	16,7	11,6	22,2	11,7
Lazio	16,9	30,0	18,9	22,2	20,6
Italia centrale	**12,3**	**19,3**	**10,1**	**13,5**	**12,5**
Abruzzi e Molise	20,4	32,2	21,3	24,0	22,2
Campania	22,4	23,6	30,5	15,6	23,1
Puglia	23,9	24,9	25,6	32,1	24,9
Basilicata	28,9	26,8	25,0	—	27,7
Calabria	31,0	26,8	28,8	25,6	28,5
Italia meridionale .	**24,2**	**25,6**	**26,4**	**22,8**	**24,9**
Sicilia	24,8	25,5	32,4	30,1	26,9
Sardegna	18,2	24,7	30,6	23,1	21,8
Italia insulare	**22,7**	**25,4**	**32,1**	**28,4**	**25,8**
ITALIA	**13,6**	**18,3**	**15,2**	**16,7**	**15,5**

5. SPESE FAMILIARI QUINDICINALI

5.1. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti le unità di consumo (in lire)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	520	960	1425	1686	1666	2373	2453	3005	3869	1657
2 Generi da minestra	342	669	901	1098	1048	1418	1425	1683	2083	1015
3 Legumi secchi	35	92	136	189	213	248	258	379	484	179
4 Pesce fresco e conservato	111	207	241	339	267	308	171	419	550	265
5 Carni e frattaglie	597	904	1139	1240	966	1206	484	1192	1214	1009
6 Salumi e altre derr. animali	116	221	282	353	242	360	166	386	348	270
7 Grassi	467	757	924	1078	933	1124	927	1314	1539	932
8 Formaggi	258	376	434	450	385	537	216	468	597	414
9 Latte	346	422	575	607	743	708	503	631	875	560
10 Uova	122	182	228	250	179	234	119	207	218	198
11 Patate, ortaggi e frutta	421	683	860	977	852	1100	720	1337	1448	868
12 Conserve e altre derr. veg.	58	122	164	196	196	259	253	368	409	190
13 Vini e bevande	180	298	275	319	306	312	182	261	437	282
14 Zucchero	160	242	277	317	339	365	264	366	427	288
15 Cacao, dolci, marm., caffè	216	308	346	348	329	418	241	426	470	337
16 Consumazioni fuori casa	181	53	121	92	51	148	56	68	103	105
17 Sale	24	37	42	49	43	51	54	62	65	44
Spese alimentari	**4154**	**6533**	**8370**	**9588**	**8758**	**11169**	**8492**	**12572**	**15136**	**8613**
18 Vestiario e abbigliamento	837	707	1282	1159	1600	1439	584	1959	1766	1172
19 Arredamento della casa	175	227	245	362	415	494	219	379	574	316
20 Medicinali	128	211	247	185	219	192	133	260	133	197
21 Sapone	91	123	165	182	198	203	171	251	278	167
22 Art. vari di uso pers. e dom.	86	152	226	320	425	333	225	377	359	246
23 Energia elettrica	111	184	238	251	280	354	350	300	283	240
24 Riscaldam. e cottura cibi	581	779	885	976	889	967	785	979	1208	863
25 Affitto e impianti vari	339	548	618	687	639	844	868	862	856	644
26 Trasporti	112	158	180	301	201	265	177	444	530	230
27 Comunicazioni	13	24	12	18	21	38	3	12	12	19
28 Spettacoli	13	28	59	78	59	65	18	69	100	51
29 Servizi sanitari	43	77	70	86	93	112	91	85	31	77
30 Servizi personali vari	218	187	331	205	195	314	209	313	389	257
31 Servizi sociali	27	68	28	37	83	47	94	66	127	53
32 Tabacchi	72	172	239	303	279	364	265	493	578	266
33 Debiti	58	118	307	390	499	402	686	822	601	333
34 Lotterie e varie	23	26	92	115	78	68	40	124	137	70
Spese non alimentari	**2927**	**3789**	**5224**	**5655**	**6173**	**6501**	**4918**	**7795**	**7962**	**5201**
TOTALE	**7081**	**10322**	**13594**	**15243**	**14931**	**17670**	**13410**	**20367**	**23098**	**13814**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*58,7*	*63,3*	*61,6*	*62,9*	*58,7*	*63,2*	*63,3*	*61,7*	*65,5*	*62,3*

5.2. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo
(dati percentuali)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	12,5	14,7	17,0	17,6	19,0	21,3	28,9	23,9	25,6	19,3
2 Generi da minestra	8,2	10,2	10,8	11,5	12,0	12,7	16,8	13,4	13,8	11,8
3 Legumi secchi	0,8	1,4	1,6	2,0	2,4	2,2	3,0	3,0	3,2	2,1
4 Pesce fresco e conservato	2,7	3,2	2,9	3,5	3,0	2,8	2,0	3,3	3,6	3,1
5 Carni e frattaglie	14,4	13,8	13,6	12,9	11,0	10,8	5,7	9,5	8,0	11,7
6 Salumi e altre derr. animali	2,8	3,4	3,4	3,7	2,8	3,2	2,0	3,1	2,3	3,1
7 Grassi	11,3	11,6	11,0	11,2	10,7	10,1	10,9	10,5	10,2	10,8
8 Formaggi	6,2	5,7	5,2	4,7	4,4	4,8	2,5	3,7	3,9	4,8
9 Latte	8,3	6,5	6,9	6,3	8,5	6,3	5,9	5,0	5,8	6,5
10 Uova	2,9	2,8	2,7	2,6	2,0	2,1	1,4	1,7	1,4	2,3
11 Patate, ortaggi e frutta	10,1	10,4	10,3	10,2	9,7	9,8	8,5	10,6	9,6	10,1
12 Conserve e altre derr. veg.	1,4	1,9	1,9	2,1	2,2	2,3	3,0	2,9	2,7	2,2
13 Vini e bevande	4,3	4,6	3,3	3,3	3,5	2,8	2,2	2,1	2,9	3,3
14 Zucchero	3,9	3,7	3,3	3,3	3,9	3,3	3,1	2,9	2,8	3,3
15 Cacao, dolci, marm., caffè	5,2	4,7	4,1	3,6	3,8	3,7	2,8	3,4	3,1	3,9
16 Consumazioni fuori casa	4,4	0,8	1,5	1,0	0,6	1,3	0,7	0,5	0,7	1,2
17 Sale	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,5	0,4	0,5
Spese alimentari:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
18 Vestiario e abbigliamento	28,6	18,7	24,5	20,5	25,9	22,1	11,9	25,1	22,2	22,5
19 Arredamento della casa	6,0	6,0	4,7	6,4	6,7	7,6	4,4	4,9	7,2	6,1
20 Medicinali	4,4	5,6	4,7	3,3	3,5	2,9	2,7	3,3	1,7	3,8
21 Sapone	3,1	3,2	3,2	3,2	3,2	3,1	3,5	3,2	3,5	3,2
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	2,9	4,0	4,3	5,7	6,9	5,1	4,6	4,8	4,5	4,7
23 Energia elettrica	3,8	4,9	4,6	4,4	4,5	5,5	7,1	3,8	3,5	4,6
24 Riscaldam. e cottura cibi	19,8	20,6	16,9	17,3	14,4	14,9	16,0	12,6	15,2	16,6
25 Affitto e impianti vari	11,6	14,5	11,8	12,2	10,3	13,0	17,6	11,1	10,7	12,4
26 Trasporti	3,8	4,2	3,4	5,3	3,3	4,1	3,6	5,7	6,7	4,4
27 Comunicazioni	0,4	0,6	0,2	0,3	0,3	0,6	0,1	0,2	0,1	0,4
28 Spettacoli	0,4	0,7	1,1	1,4	1,0	1,0	0,4	0,9	1,3	1,0
29 Servizi sanitari	1,5	2,0	1,4	1,5	1,5	1,7	1,8	1,1	0,4	1,5
30 Servizi personali vari	7,5	4,9	6,3	3,6	3,3	4,8	4,2	4,0	4,9	4,9
31 Servizi sociali	0,9	1,8	0,6	0,6	1,3	0,7	1,9	0,8	1,6	1,0
32 Tabacchi	2,5	4,5	4,6	5,4	4,5	5,6	5,4	6,3	7,3	5,1
33 Debiti	2,0	3,1	5,9	6,9	8,1	6,2	14,0	10,6	7,5	6,4
34 Lotterie e varie	0,8	0,7	1,8	2,0	1,3	1,1	0,8	1,6	1,7	1,4
Spese non alimentari:	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5.3. Spese familiari quindicinali per singole merci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo
(in lire)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e più	
			da 1.83 a 2,83	da 2.84 a 4,00	da 2.84 a 4,00	da 4.01 a 5,66	da 4.01 a 5,66	da 5.67 a 7,80		
	I - Spese per l'alimentazione									
Pane	509	926	1372	1625	1629	2329	2294	2947	3722	1606
Farina di frumento	11	34	53	61	37	44	159	58	147	51
Farina di granoturco	18	29	52	72	50	96	56	57	130	56
Pasta	205	467	651	803	820	1078	1176	1449	1695	768
Riso	74	122	134	159	124	184	169	141	246	140
Altri generi da minestra	45	51	64	64	54	60	24	36	12	51
Legumi secchi	35	92	136	189	213	248	258	379	484	179
Baccalà	22	50	64	90	68	89	59	174	231	78
Altro pesce conservato	37	42	51	74	60	61	23	59	59	52
Pesce fresco	52	115	126	175	139	158	89	186	260	135
Carne bovina	500	699	863	906	731	845	332	781	799	744
» equina	5	39	41	63	43	57	68	112	111	50
» ovina e caprina	8	36	24	43	36	47	—	84	80	37
» suina	18	36	70	88	64	102	43	112	119	67
Pollame e selvaggina	8	19	24	21	6	29	2	23	30	19
Conigli	18	23	38	26	23	37	9	29	28	27
Frattaglie	38	46	69	86	55	80	24	48	41	58
Carne in scatola	2	6	10	7	8	9	6	3	6	7
Salumi	109	197	266	327	226	338	148	363	324	251
Altre derrate di origine animale	7	24	16	26	16	22	18	23	24	19
Olio d'oliva	191	381	473	555	497	587	579	900	871	497
Olio di semi	36	62	80	102	95	94	72	65	195	80
Burro	203	229	255	260	174	246	93	111	169	216
Grassi animali	37	85	116	161	167	197	183	238	304	139
Formaggio da condimento	94	153	192	203	168	237	119	226	270	180
Altri formaggi	164	223	242	247	217	300	97	242	327	234
Latte	346	422	575	607	743	708	503	631	875	560
Uova	122	182	228	250	179	234	119	207	218	198
Patate	60	121	184	213	188	240	208	312	384	185
Ortaggi	183	322	396	435	343	481	294	614	631	388
Frutta fresca	171	232	265	318	286	366	209	385	426	282
Frutta secca	7	8	15	11	35	13	9	26	7	13
Conserva di pomodoro	39	87	129	147	159	213	222	305	331	150
Altre derrate di orig. vegetale	19	35	35	49	37	46	31	63	78	40
Vino e liquori	174	289	269	298	275	302	180	258	423	273
Bevande non alcooliche	6	9	6	21	31	10	2	3	14	9
Zucchero	160	242	277	317	339	365	264	366	427	288
Cacao	5	12	17	19	14	27	9	22	20	16
Dolci	21	41	43	37	70	45	19	48	79	42
Marmellate	16	14	27	36	31	48	26	47	56	30
Caffè	174	241	259	256	214	298	187	309	315	249
Sale	24	37	42	49	43	51	54	62	65	44
Pasti (mense - ristoranti ecc.)	135	22	85	44	23	112	30	44	76	69
Consumaz. (bar - osterie ecc.)	46	31	36	48	28	36	26	24	27	36
TOTALE	4154	6533	8370	9588	8758	11169	8492	12572	15136	8613

5.3. Spese familiari quindicinali per singole merci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo
segue: (in lire)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2.84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
					II - *Spese per l'abbigliamento*					
Articoli di vestiario	214	198	343	270	543	424	101	625	510	328
Biancheria personale	389	313	446	408	538	474	200	678	504	425
Calzature	197	157	443	420	457	485	277	594	692	371
Accessori dell'abbigliamento	37	39	50	61	62	56	6	62	60	48
TOTALE	**837**	**707**	**1282**	**1159**	**1600**	**1439**	**584**	**1959**	**1766**	**1172**
					III - *Spese per l'abitazione*					
Affitto e canoni accessori	266	418	426	546	515	683	688	654	567	490
Manutenzione impianti	18	5	50	11	30	30	111	82	86	34
Altre spese per l'abitazione	55	125	142	130	94	131	69	126	203	120
TOTALE	**339**	**548**	**618**	**687**	**639**	**844**	**868**	**862**	**856**	**644**
					IV - *Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento*					
Energia elettrica	111	184	238	251	280	354	350	300	283	240
Gas	94	181	168	146	182	168	50	199	322	164
Carbone	261	336	476	561	465	474	516	615	654	447
Legna	226	262	241	269	242	325	219	165	232	252
TOTALE	**692**	**963**	**1123**	**1227**	**1169**	**1321**	**1135**	**1279**	**1491**	**1103**
					V - *Spese varie*					
Biancheria da casa	51	40	27	63	81	170	86	90	141	73
Tappezzeria	2	6	—	7	96	53	—	2	—	15
Mobilio	—	21	7	22	—	1	6	10	73	13
Utensili domestici	31	57	72	120	116	131	36	130	222	90
Radio, grammofono, dischi, ecc.	—	—	—	7	—	1	—	1	26	2
Apparecchi elettro-domestici	13	15	32	24	18	13	11	18	43	20
Altri articoli d'arredamento	78	88	107	119	104	125	80	128	69	103
Medicinali	128	211	247	185	219	192	133	260	133	197
Sapone	91	123	165	182	198	203	171	251	278	167
Profumeria ed artic. da toletta	31	36	58	57	65	71	26	49	54	50
Detersivi, ecc.	30	45	59	79	102	67	50	73	80	60
Articoli di cancelleria	2	35	77	137	221	162	127	188	198	101
Giornali e riviste	19	30	27	43	33	28	19	41	24	29
Giocattoli	..	1	2	..	2	..	—	1	—	1
Altri artic. d'uso pers. o domest.	4	5	3	4	2	5	3	25	3	5
Trasporti extra-urbani	10	5	10	16	28	15	—	6	3	10

5.3. Spese familiari quindicinali per singole merci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo
segue: (in lire)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 - 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5.66	da 4.01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	segue: V - *Spese varie*									
Trasporti urb.: tram, autob. ecc.	98	124	161	254	143	177	137	351	463	185
» urbani: altri	—	..	3	7	—	6	—	—	2	2
Viaggi in comitiva, gite, ecc. ...	1	2	3	1	—	40	11	55	28	13
Acquisto, manutenz. mezzi trasp.	1	16	3	9	3	9	—	4	10	7
Carburanti per mezzi di trasp. ..	—	2	—	..	15	4	—	—	3	2
Altre spese per trasporti	2	9	..	14	12	14	29	28	21	11
Posta, telegrafo, telefono, ecc. ..	12	13	12	18	20	19	3	12	10	14
Abbonamento radio, telefono ...	1	11	—	..	1	19	—	..	2	5
Spettacoli	13	28	59	78	59	65	18	69	100	51
Servizi sanitari	43	77	70	86	93	112	91	85	31	77
Spese legali e simili	—	3	..	2	1	6	—	41	43	7
Parrucchiere	12	25	34	49	53	47	39	35	60	35
Spese funerarie	—	2	77	3	—	4	19	—	..	16
Salari a personale dipendente ...	2	4	—	..	—	11	—	—	—	3
Spese per altri serv. person.	204	153	220	151	141	246	151	237	286	196
Spese per l'istruzione	—	36	8	11	35	10	9	30	18	17
» » il culto	1	2	2	..	—	—	—	1	..	1
» » assistenza e benefic. ..	1	—	—	—	29	—	2	1	—	2
Assicurazioni	8	4	2	9	—	10	—	—	—	5
Tasse	7	1	3	2	1	1	79	9	13	6
Regali, mance, ecc.	9	20	9	14	17	22	3	19	91	19
Altre spese d'indole sociale	1	5	4	1	1	4	1	6	5	3
Tabacchi	72	172	239	303	279	364	265	493	578	266
Pagamento debiti, risparmi, ecc..	58	118	307	390	499	402	686	822	601	333
Lotterie	4	12	15	27	14	17	16	20	17	15
Canoni diversi	4	1	17	57	—	20	—	7	—	14
Altre spese e spese non specific. .	15	13	60	31	64	31	24	97	120	41
TOTALE	1059	1571	2201	2582	2765	2897	2331	3695	3849	2282
SPESA COMPLESSIVA	7081	10322	13594	15243	14931	17670	13410	20367	23098	13814

5.4. Spese familiari quindicinali per singole voci e per ripartizioni geografiche

(dati assoluti in lire e dati percentuali)

VOCI DI SPESA	Dati assoluti					Dati percentuali				
	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia Insulare	In complesso	Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia Insulare	In complesso
1 Pane e farina	1413	1933	1809	1742	1657	15,2	19,4	27,4	28,4	19,3
2 Generi da minestra	968	1058	1090	960	1015	10,4	10,6	16,5	15,7	11,8
3 Legumi secchi	109	249	257	142	179	1,2	2,5	3,9	2,3	2,1
4 Pesce fresco e conservato	266	322	225	180	265	2,9	3,2	3,4	2,9	3,1
5 Carni e frattaglie	1345	1280	306	230	1009	14,5	12,8	4,6	3,8	11,7
6 Salumi e altre derr. anim.	320	384	110	66	270	3,4	3,9	1,7	1,1	3,1
7 Grassi	993	1048	805	600	932	10,7	10,5	12,2	9,8	10,8
8 Formaggi	559	396	180	294	414	6,0	4,0	2,7	4,8	4,8
9 Latte	731	567	286	334	560	7,9	5,7	4,3	5,5	6,5
10 Uova	252	253	75	64	198	2,7	2,5	1,2	1,0	2,3
11 Patate, ortaggi e frutta	877	1100	653	680	868	9,4	11,0	9,9	11,1	10,1
12 Conserve e altre derr. veg.	129	245	211	294	190	1,4	2,5	3,2	4,8	2,2
13 Vini e bevande	362	312	144	130	282	3,9	3,1	2,2	2,1	3,3
14 Zucchero	353	298	193	154	288	3,8	3,0	2,9	2,5	3,3
15 Cacao, dolci, marmell. e caffè	443	357	159	178	337	4,8	3,6	2,4	2,9	3,9
16 Consumazioni fuori casa	134	117	47	68	105	1,4	1,2	0,7	1,1	1,2
17 Sale	42	51	52	11	44	0,4	0,5	0,8	0,2	0,5
Spese alimentari	**9296**	**9970**	**6602**	**6127**	**8613**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
18 Vestiario e abbigliamento	1271	1506	731	786	1172	21,3	25,2	20,7	25,2	22,5
19 Arredamento della casa	388	348	184	175	316	6,5	5,8	5,2	5,6	6,1
20 Medicinali	177	288	161	119	197	3,0	4,8	4,6	3,8	3,8
21 Sapone	161	187	170	139	167	2,7	3,1	4,8	4,5	3,2
22 Art. vari di uso pers. e dom.	286	310	130	138	246	4,8	5,2	3,7	4,4	4,7
23 Energia elettrica	301	216	162	191	240	5,1	3,6	4,6	6,1	4,6
24 Riscaldam. e cottura cibi	1091	780	691	359	863	18,3	13,0	19,6	11,5	16,6
25 Affitto e impianti vari	725	731	411	549	644	12,1	12,2	11,7	17,6	12,4
26 Trasporti	262	379	64	46	230	4,4	6,3	1,8	1,5	4,4
27 Comunicazioni	21	33	5	4	19	0,3	0,6	0,1	0,1	0,4
28 Spettacoli	61	73	15	15	51	1,0	1,2	0,4	0,5	1,0
29 Servizi sanitari	54	131	69	54	77	0,9	2,2	2,0	1,7	1,5
30 Servizi personali vari	368	230	126	92	257	6,2	3,9	3,6	3,0	4,9
31 Servizi sociali	72	40	47	13	53	1,2	0,7	1,3	0,4	1,0
32 Tabacchi	283	332	196	156	266	4,7	5,5	5,6	5,0	5,1
33 Debiti	337	332	350	272	333	5,7	5,5	9,9	8,7	6,4
34 Lotterie e varie	107	72	13	13	70	1,8	1,2	0,4	0,4	1,4
Spese non alimentari	**5965**	**5988**	**3525**	**3121**	**5201**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
TOTALE	**15261**	**15958**	**10127**	**9248**	**13814**	—	—	—	—	—
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*60,9*	*62,5*	*65,2*	*66,3*	*62,3*	—	—	—	—	—

5.5. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)
Italia settentrionale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,81 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,00 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	532	944	1470	1636	1679	2491	2297	2741	4065	1413
2 Generi da minestra	389	683	1001	1154	1160	1614	1440	1868	2610	968
3 Legumi secchi	27	58	112	146	177	171	208	295	401	109
4 Pesce fresco e conservato	120	201	273	337	350	348	209	541	875	266
5 Carni e frattaglie	713	1146	1527	1531	1393	1963	718	2032	2529	1345
6 Salumi e altre derrate anim.	134	235	355	430	302	543	378	628	477	320
7 Grassi	520	814	1035	1186	1152	1420	1124	1646	2157	993
8 Formaggi	304	430	576	630	634	897	421	1121	1185	559
9 Latte	414	517	745	801	1062	1155	890	1405	1584	731
10 Uova	142	212	290	338	195	366	173	317	315	252
11 Patate, ortaggi e frutta	459	698	981	1002	871	1297	748	1669	1800	877
12 Conserve e altre derr. veg.	50	89	142	149	171	203	131	253	366	129
13 Vini e bevande	224	360	367	336	498	478	232	370	795	362
14 Zucchero	186	286	350	404	503	555	391	523	679	353
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	252	382	470	480	513	642	362	775	817	443
16 Consumazioni fuori casa	210	51	117	107	109	215	8	141	370	134
17 Sale	24	37	43	50	49	57	60	77	73	42
Spese alimentari	**4700**	**7143**	**9854**	**10717**	**10818**	**14415**	**9790**	**16402**	**21098**	**9296**
18 Vestiario e abbigliamento	1115	751	1508	1285	1569	1911	1188	1304	2037	1271
19 Arredamento della casa	181	244	244	423	722	939	609	237	1290	388
20 Medicinali	117	184	166	229	113	262	27	223	192	177
21 Sapone	91	125	182	168	221	225	173	221	354	161
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	94	173	290	400	652	472	504	398	539	286
23 Energia elettrica	116	239	266	334	396	626	726	603	314	301
24 Riscaldam. e cottura cibi	733	962	1154	1256	1319	1332	1149	1303	1970	1091
25 Affitto e impianti vari	433	602	593	820	704	1419	2441	567	856	725
26 Trasporti	149	165	241	406	274	463	362	393	413	262
27 Comunicazioni	17	16	18	27	48	30	—	6	20	21
28 Spettacoli	16	28	79	96	91	106	39	115	120	61
29 Servizi sanitari	33	69	36	40	95	110	—	—	45	54
30 Servizi personali vari	273	252	525	239	324	543	583	548	563	368
31 Servizi sociali	40	92	37	52	162	118	42	133	123	72
32 Tabacchi	80	191	327	298	415	473	295	700	824	283
33 Debiti	72	142	353	312	661	510	1850	1422	1106	337
34 Lotterie e varie	31	27	142	195	173	155	109	351	188	107
Spese non alimentari	**3591**	**4262**	**6161**	**6580**	**7939**	**9694**	**10097**	**8524**	**10954**	**5965**
TOTALE	**8291**	**11405**	**16015**	**17297**	**18757**	**24109**	**19887**	**24926**	**32052**	**15261**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*56,7*	*62,6*	*61,5*	*62,0*	*57,7*	*59,8*	*49,2*	*65,8*	*65,8*	*60,9*

5.6. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Italia centrale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	557	940	1413	1810	1763	2360	2701	3843	4256	1933
2 Generi da minestra	328	658	813	1121	957	1269	1291	1852	2063	1058
3 Legumi secchi	50	139	172	232	244	310	184	489	613	249
4 Pesce fresco e conservato	150	255	244	383	277	369	243	493	543	322
5 Carni e frattaglie	756	984	1126	1539	1321	1354	1002	2097	1429	1280
6 Salumi e altre derrate anim.	144	294	314	433	403	416	307	668	593	384
7 Grassi	517	820	866	1151	964	1156	940	1696	1615	1048
8 Formaggi	257	337	372	380	336	458	231	554	612	396
9 Latte	307	332	472	558	775	632	699	895	995	567
10 Uova	145	227	241	215	258	281	190	372	376	253
11 Patate, ortaggi e frutta	441	763	919	1194	1232	1243	1140	1820	1760	1100
12 Conserve e altre derr. veg.	68	140	185	262	212	294	301	463	481	245
13 Vini e bevande	162	257	260	416	326	334	383	413	365	312
14 Zucchero	170	213	235	310	293	323	326	526	440	298
15 Cacao, dolci marmel. e caffè	240	264	255	316	348	422	378	615	569	357
16 Consumazioni fuori casa	125	86	191	86	30	183	35	123	37	117
17 Sale	28	43	46	54	45	58	55	76	62	51
Spese alimentari	**4445**	**6752**	**8124**	**10460**	**9784**	**11462**	**10406**	**16995**	**16809**	**9970**
18 Vestiario e abbigliamento	716	840	1429	1333	2795	1597	678	3071	1872	1506
19 Arredamento della casa	257	333	369	348	201	307	69	554	512	348
20 Medicinali	224	224	659	136	399	174	432	250	250	288
21 Sapone	111	123	158	208	254	176	199	325	265	187
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	123	159	200	365	541	351	195	616	463	310
23 Energia elettrica	162	123	279	218	228	223	396	271	245	216
24 Riscaldam. e cottura cibi	473	587	558	807	969	890	742	1252	1133	780
25 Affitti e impianti vari	200	615	918	608	888	606	325	1511	893	731
26 Trasporti	83	207	172	322	355	286	355	982	1238	379
27 Comunicazioni	13	58	7	17	12	89	5	13	20	33
28 Spettacoli	13	50	53	103	78	70	49	129	148	73
29 Servizi sanitari	102	119	110	172	173	178	286	85	32	131
30 Servizi personali vari	205	135	137	239	156	266	248	412	414	230
31 Servizi sociali	6	76	19	7	38	13	—	107	77	40
32 Tabacchi	43	153	141	416	300	417	231	891	561	332
33 Debiti	67	156	244	150	808	248	589	1037	417	332
34 Lotterie e varie	15	41	52	55	39	33	55	189	276	72
Spese non alimentari	**2813**	**3999**	**5505**	**5504**	**8234**	**5924**	**4854**	**11695**	**8816**	**5988**
TOTALE	**7258**	**10751**	**13629**	**15964**	**18018**	**17386**	**15260**	**28690**	**25625**	**15958**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*61,2*	*62,8*	*59,6*	*65,5*	*54,3*	*65,9*	*68,2*	*59,2*	*65,6*	*62,5*

5.7. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Italia meridionale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	440	1116	1337	1594	1416	2211	2463	2572	3376	1809
2 Generi da minestra	208	691	762	1001	984	1379	1538	1606	1767	1090
3 Legumi secchi	47	148	180	251	230	326	326	367	482	257
4 Pesce fresco e conservato	46	161	170	283	178	221	154	397	455	225
5 Carni e frattaglie	95	315	276	345	365	385	202	354	398	306
6 Salumi e altre derrate anim.	40	116	97	138	86	171	70	119	115	110
7 Grassi	268	647	775	807	713	862	933	1073	1194	805
8 Formaggi	118	292	130	178	153	199	141	207	181	180
9 Latte	161	286	253	252	419	277	345	219	469	286
10 Uova	37	73	77	130	139	59	71	65	50	75
11 Patate, ortaggi e frutta	303	578	537	616	574	772	601	892	1011	653
12 Conserve e altre derr. veg.	67	162	181	185	191	246	267	299	303	211
13 Vini e bevande	78	226	89	166	112	115	112	144	299	144
14 Zucchero	64	176	155	174	213	234	234	222	288	193
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	81	157	149	145	128	193	184	191	188	159
16 Consumazioni fuori casa	169	11	67	42	11	31	69	8	14	47
17 Sale	22	50	44	56	43	54	62	61	78	52
Spese alimentari	**2244**	**5205**	**5279**	**6363**	**5955**	**7735**	**7772**	**8796**	**10668**	**6602**
18 Vestiario e abbigliamento	113	582	648	692	909	586	423	1400	1406	731
19 Arredamento della casa	94	115	156	307	320	70	153	267	312	184
20 Medicinali	73	356	79	60	254	176	77	335	7	161
21 Sapone	74	141	139	180	130	208	168	218	266	170
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	20	105	113	126	124	163	165	146	214	130
23 Energia elettrica	44	96	152	133	200	148	217	235	285	162
24 Riscaldam. e cottura cibi	248	704	601	738	500	845	761	819	943	691
25 Affitto e impianti vari	200	353	406	501	389	271	692	276	814	411
26 Trasporti	33	150	47	88	31	56	78	48	37	64
27 Comunicazioni	1	9	2	7	1	4	3	12	2	5
28 Spettacoli	7	6	13	13	18	19	2	7	62	15
29 Servizi sanitari	20	52	144	50	48	32	39	152	30	69
30 Servizi personali vari	47	113	64	128	71	142	105	206	290	126
31 Servizi sociali	11	3	18	62	26	4	164	18	197	47
32 Tabacchi	89	173	132	193	152	248	269	178	364	196
33 Debiti	9	22	337	1116	45	503	163	618	134	350
34 Lotterie e varie	7	12	13	39	15	5	16	11	7	13
Spese non alimentari	**1090**	**2992**	**3064**	**4433**	**3233**	**3480**	**3495**	**4946**	**5370**	**3525**
TOTALE	**3334**	**8197**	**8343**	**10796**	**9188**	**11215**	**11267**	**13742**	**16038**	**10127**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*67,3*	*63,5*	*63,3*	*58,9*	*64,8*	*69,0*	*69,0*	*64,0*	*66,5*	*65,2*

5.8. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)
Italia insulare

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	478	907	1337	1745	2132	2368	2178	2133	3866	1742
2 Generi da minestra	236	598	735	883	1055	1258	1087	1270	2031	960
3 Legumi secchi	34	94	91	126	218	185	136	199	271	142
4 Pesce fresco e conservato	30	187	140	313	187	221	54	171	169	180
5 Carni e frattaglie	56	167	326	296	119	274	507	142	350	230
6 Salumi e altre derrate anim.	6	97	61	39	33	71	11	89	77	66
7 Grassi	217	462	558	741	652	708	530	614	1082	600
8 Formaggi	124	281	310	225	253	318	222	292	633	294
9 Latte	229	295	395	424	384	409	256	257	279	334
10 Uova	37	51	77	110	17	86	129	23	66	64
11 Patate, ortaggi e frutta	211	554	537	826	569	846	448	871	1144	680
12 Conserve e altre derr. veg.	99	199	237	270	264	369	294	395	632	294
13 Vini e bevande	10	155	67	185	80	166	51	53	329	130
14 Zucchero	84	154	125	132	208	160	76	163	287	154
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	98	206	152	105	169	194	50	193	332	178
16 Consumazioni fuori casa	86	45	85	146	3	104	119	6	16	68
17 Sale	6	12	9	8	11	13	1	14	17	11
Spese alimentari	**2041**	**4464**	**5242**	**6574**	**6354**	**7750**	**6149**	**6885**	**11581**	**6127**
18 Vestiario e abbigliamento	75	328	667	774	501	1356	193	1035	2031	786
19 Arredamento della casa	26	38	84	146	81	428	188	326	58	175
20 Medicinali	51	148	46	429	18	64	9	140	54	119
21 Sapone	67	88	115	166	161	190	124	168	193	139
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	43	85	76	81	127	217	117	300	118	138
23 Energia elettrica	57	145	108	137	211	256	300	262	328	191
24 Riscaldam. e cottura cibi	145	362	452	406	142	326	366	374	637	359
25 Affitto e impianti vari	144	347	443	598	452	803	158	869	880	549
26 Trasporti	4	17	60	36	6	49	17	58	219	46
27 Comunicazioni	—	3	4	—	—	7	—	13	3	4
28 Spettacoli	—	—	39	25	—	19	—	21	37	15
29 Servizi sanitari	—	49	—	133	—	121	129	—	—	54
30 Servizi personali vari	115	63	80	24	178	92	29	105	254	92
31 Servizi sociali	—	3	17	—	67	1	14	15	65	13
32 Tabacchi	25	116	111	138	73	156	260	45	791	156
33 Debiti	—	25	—	38	400	240	1571	222	1600	272
34 Lotterie e varie	—	2	13	23	—	18	12	30	20	13
Spese non alimentari	**752**	**1819**	**2315**	**3154**	**2417**	**4343**	**3487**	**3983**	**7288**	**3121**
TOTALE	**2793**	**6283**	**7557**	**9728**	**8771**	**12093**	**9636**	**10868**	**18869**	**9248**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*73,1*	*71,0*	*69,4*	*67,6*	*72,4*	*64,1*	*63,8*	*63,4*	*61,4*	*66,3*

5.9. Spese familiari quindicinali per singole voci (in lire)

Principali Comuni

VOCI DI SPESA	Torino	Milano	Genova	Roma	Napoli	Palermo	Altri Comuni	ITALIA
1 Pane e farina	949	1250	1503	2253	1723	1522	1720	1657
2 Generi da minestra	536	946	1007	1235	1129	998	1018	1015
3 Legumi secchi	41	72	132	303	278	141	183	179
4 Pesce fresco e conservato	184	212	338	284	230	181	287	265
5 Carni e frattaglie	1078	1671	1117	1079	306	223	1016	1009
6 Salumi e altre derrate anim.	181	460	216	388	127	76	258	270
7 Grassi	721	1010	945	1130	790	481	963	932
8 Formaggi	323	677	542	465	162	272	386	414
9 Latte	534	645	769	644	279	309	564	560
10 Uova	251	233	367	285	79	92	163	198
11 Patate, ortaggi e frutta	846	926	1052	1248	627	707	779	868
12 Conserve e altre derr. veg.	85	141	120	302	206	301	181	190
13 Vini e bevande	399	388	375	207	115	130	295	282
14 Zucchero	259	339	355	323	255	132	281	288
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	354	467	521	392	250	180	289	337
16 Consumazioni fuori casa	141	234	80	115	98	98	70	105
17 Sale	36	41	47	53	46	12	46	44
Spese alimentari	**6918**	**9712**	**9486**	**10706**	**6700**	**5855**	**8499**	**8613**
18 Vestiario e abbigliamento	1203	1201	971	1228	621	601	1351	1172
19 Arredamento della casa	231	482	369	259	210	166	329	316
20 Medicinali	122	119	171	207	180	172	235	197
21 Sapone	117	172	190	215	165	146	158	167
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	231	289	250	372	127	168	232	246
23 Energia elettrica	165	273	192	159	172	228	289	240
24 Riscaldam. e cottura cibi	1069	1397	598	723	598	257	903	863
25 Affitto e impianti vari	457	386	534	943	404	576	724	644
26 Trasporti	153	455	194	577	89	69	135	230
27 Comunicazioni	26	23	9	40	4	6	18	19
28 Spettacoli	33	86	28	91	9	14	48	51
29 Servizi sanitari	47	112	8	101	80	86	74	77
30 Servizi personali vari	347	403	303	199	116	92	263	257
31 Servizi sociali	27	136	33	56	57	4	43	53
32 Tabacchi	156	340	212	418	198	158	252	266
33 Debiti	149	407	249	403	382	396	317	333
34 Lotterie e varie	34	104	24	98	20	14	82	70
Spese non alimentari	**4567**	**6385**	**4335**	**6089**	**3432**	**3153**	**5453**	**5201**
TOTALE	**11485**	**16097**	**13821**	**16795**	**10132**	**9008**	**13952**	**13814**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*60,2*	*60,3*	*68,3*	*63,7*	*66,1*	*65,0*	*60,9*	*62,3*

5.10. Spese familiari quindicinali secondo il numero dei componenti e le unità di consumo

(dati assoluti in lire e dati percentuali)

Principali Comuni

COMUNI	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
					Spesa complessiva					
Milano	9713	11890	16968	19970	22369	32590	18959	18592	34385	16097
Roma	4422	11477	13076	14779	18780	17328	12497	26867	24017	16795
Napoli	3684	8182	7156	11906	10298	10433	10963	17260	11871	10132
Palermo	2593	6663	6277	10488	8002	11811	8961	10666	18198	9008
ITALIA	7081	10322	13594	15243	14931	17670	13410	20367	23098	13814
					Spese alimentari					
Milano	5264	7382	10954	12112	13823	18299	10647	14985	15345	9712
Roma	3550	7045	8537	9586	10307	11536	9558	16206	16035	10706
Napoli	2348	5395	4634	6523	6653	7779	7686	9907	9397	6700
Palermo	1872	4589	4874	7071	5583	7537	5133	6668	10182	5855
ITALIA	4154	6533	8370	9588	8758	11169	8492	12572	15136	8613
					Percentuali spese alimentari sulla spesa complessiva					
Milano	*54,2*	*62,1*	*64,6*	*60,7*	*61,8*	*56,1*	*56,2*	*80,6*	*44,6*	*60,3*
Roma	*80,3*	*61,4*	*65,3*	*64,9*	*54,9*	*66,6*	*76,5*	*60,3*	*66,8*	*63,7*
Napoli	*63,7*	*65,9*	*64,8*	*54,8*	*64,6*	*74,6*	*70,1*	*57,4*	*79,2*	*66,1*
Palermo	*72,2*	*68,9*	*77,6*	*67,4*	*69,8*	*63,8*	*57,3*	*62,5*	*56,0*	*65,0*
ITALIA	*58,7*	*63,3*	*61,6*	*62,6*	*58,7*	*63,2*	*63,3*	*61,7*	*65,5*	*62,3*
					Spese non alimentari					
Milano	4449	4508	6014	7858	8546	14291	8312	3607	19040	6385
Roma	872	4432	4539	5193	8473	5792	2939	10661	7982	6089
Napoli	1336	2787	2522	5383	3645	2654	3277	7353	2474	3432
Palermo	721	2074	1403	3417	2419	4274	3828	3998	8016	3153
ITALIA	2927	3789	5224	5655	6173	6501	4918	7795	7962	5201

5.11. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo l'occupazione del capo famiglia

(dati assoluti in lire e dati percentuali)

VOCI DI SPESA	CAPO FAMIGLIA									
	In condizioni non professionali	Occupato		Disoccupato	In complesso	In condizioni non professionali	Occupato		Disoccupato	In complesso
		stabilmente	saltuariamen.				stabilmente	saltuariamen.		
	Dati assoluti					*Dati percentuali*				
1 Pane e farina	958	2159	1559	1798	1657	16,0	19,6	19,5	20,6	19,3
2 Generi da minestra	589	1302	960	1123	1015	10,0	11,8	12,0	12,8	11,8
3 Legumi secchi	86	237	152	216	179	1,4	2,2	2,0	2,5	2,1
4 Pesce fresco e conservato	177	342	246	266	265	3,0	3,1	3,1	3,0	3,1
5 Carni e frattaglie	707	1325	932	963	1009	12,0	12,1	11,6	11,0	11,7
6 Salumi e altre derrate anim.	175	368	235	261	270	3,0	3,4	2,9	3,0	3,1
7 Grassi	676	1170	844	944	932	11,4	10,7	10,5	10,8	10,8
8 Formaggi	342	521	380	370	414	5,8	4,7	4,7	4,2	4,8
9 Latte	460	652	530	561	560	7,8	5,9	6,6	6,4	6,5
10 Uova	159	234	216	184	198	2,7	2,1	2,7	2,1	2,3
11 Patate, ortaggi e frutta	606	1122	818	844	868	10,3	10,2	10,2	9,7	10,1
12 Conserve e altre derr. veg.	111	255	169	200	190	1,9	2,3	2,1	2,3	2,2
13 Vini e bevande	234	353	255	259	282	4,0	3,2	3,2	3,0	3,3
14 Zucchero	221	350	263	291	288	3,7	3,2	3,3	3,3	3,3
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	274	429	298	308	337	4,6	3,9	3,7	3,5	3,9
16 Consumazioni fuori casa	83	116	111	112	105	1,4	1,1	1,4	1,3	1,2
17 Sale	35	50	38	48	44	1,0	0,5	0,5	0,5	0,5
Spese alimentari	**5893**	**10985**	**8006**	**8748**	**8613**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
18 Vestiario e abbigliamento	776	1889	703	930	1172	22,2	26,7	17,3	20,2	22,5
19 Arredamento della casa	220	453	176	315	316	6,3	6,4	4,3	6,8	6,1
20 Medicinali	218	216	180	160	197	6,3	3,0	4,4	3,5	3,8
21 Sapone	115	207	159	176	167	3,3	2,9	3,9	3,8	3,2
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	150	335	219	246	246	4,3	4,7	5,4	5,3	4,7
23 Energia elettrica	173	275	176	301	240	5,0	3,9	4,3	6,5	4,6
24 Riscaldam. e cottura cibi	731	1012	743	278	863	20,9	14,3	18,3	6,0	16,6
25 Affitto e impianti vari	426	894	478	644	644	12,2	12,6	11,8	14,0	12,4
26 Trasporti	95	330	208	256	230	2,7	4,7	5,1	5,6	4,4
27 Comunicazioni	16	21	15	22	19	0,5	0,3	0,4	0,5	0,4
28 Spettacoli	12	90	38	46	51	0,3	1,3	0,9	1,0	1,0
29 Servizi sanitari	70	93	50	77	77	2,0	1,3	1,2	1,7	1,5
30 Servizi personali vari	197	298	270	263	257	5,6	4,2	6,6	5,7	4,9
31 Servizi sociali	48	85	31	30	53	1,4	1,2	0,8	0,7	1,0
32 Tabacchi	97	358	219	349	266	2,8	5,1	5,4	7,6	5,1
33 Debiti	126	423	302	448	333	3,6	6,0	7,4	9,7	6,4
34 Lotterie e varie	21	103	101	62	70	0,6	1,4	2,5	1,4	1,4
Spese non alimentari	**3491**	**7082**	**4068**	**4603**	**5201**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
TOTALE	**9384**	**18067**	**12074**	**13351**	**13814**	—	—	—	—	—

5.12. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Famiglie con capo famiglia in condizioni non professionali

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO							In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66		
1 Pane e farina	511	910	1339	1637	1870	2444	3185	958
2 Generi da minestra	347	639	689	998	862	1258	1281	589
3 Legumi secchi	33	82	155	180	77	275	209	86
4 Pesce fresco e conservato	111	196	208	283	357	364	85	177
5 Carni e frattaglie	573	778	790	912	967	755	516	707
6 Salumi e altre derrate anim.	106	209	166	350	205	313	190	175
7 Grassi	467	743	815	1029	893	1025	789	676
8 Formaggi	265	389	347	440	420	398	474	342
9 Latte	352	439	572	807	830	558	928	460
10 Uova	118	150	238	238	260	247	199	159
11 Patate, ortaggi e frutta	421	631	689	988	997	1092	965	606
12 Conserve e altre derr. veg.	58	122	115	159	191	282	452	111
13 Vini e bevande	173	291	216	317	330	258	43	234
14 Zucchero	158	238	277	307	418	285	206	221
15 Cacao, dolci, marmell. e caffè	211	308	321	336	387	183	469	274
16 Consumazioni fuori casa	156	50	18	2	97	7	—	83
17 Sale	26	37	42	46	40	64	52	35
Spese alimentari	**4086**	**6212**	**6997**	**9039**	**9201**	**9808**	**10043**	**5893**
18 Vestiario e abbigliamento	755	521	1417	1258	1460	643	569	776
19 Arredamento della casa	186	194	375	233	240	323	217	220
20 Medicinali	126	179	746	187	71	41	154	218
21 Sapone	90	113	139	154	177	226	111	115
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	83	119	204	343	844	293	236	150
23 Energia elettrica	112	157	243	497	52	373	214	173
24 Riscaldam. e cottura cibi	555	810	960	1025	980	513	394	731
25 Affitto e impianti vari	303	429	743	548	166	583	590	426
26 Trasporti	101	68	132	107	115	206	48	95
27 Comunicazioni	14	18	7	16	121	4	—	16
28 Spettacoli	5	12	23	32	85	—	—	12
29 Servizi sanitari	44	77	172	71	—	17	—	70
30 Servizi personali vari	195	129	365	100	207	486	250	197
31 Servizi sociali	29	74	20	1	271	9	—	48
32 Tabacchi	49	131	118	126	87	151	70	97
33 Debiti	55	156	146	323	177	176	214	126
34 Lotterie e varie	19	20	18	46	51	34	6	21
Spese non alimentari	**2721**	**3207**	**5828**	**5067**	**5104**	**4078**	**3073**	**3491**
TOTALE	**6807**	**9419**	**12825**	**14106**	**14305**	**13886**	**13116**	**9384**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*60,0*	*66,0*	*54,6*	*64,1*	*64,3*	*70,6*	*76,6*	*62,8*

5.13. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Famiglie con capo famiglia occupato stabilmente

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	661	990	1564	1771	1834	2520	2299	3315	4265	2159
2 Generi da minestra	440	705	1069	1090	1168	1487	1487	1849	2274	1302
3 Legumi secchi	67	90	135	183	284	237	322	427	528	237
4 Pesce fresco e conservato	187	231	295	374	288	326	289	411	613	342
5 Carni e frattaglie	1184	1172	1481	1513	1110	1339	651	1265	1401	1325
6 Salumi ed altre derr. animali	155	278	360	438	261	392	171	463	448	368
7 Grassi	610	829	1083	1146	1043	1213	1135	1433	1771	1170
8 Formaggi	278	399	538	480	477	618	269	562	676	521
9 Latte	379	384	634	606	710	782	690	606	964	652
10 Uova	159	205	274	239	180	224	152	273	254	234
11 Patate, ortaggi e frutta	596	778	1059	1035	910	1257	792	1475	1641	1122
12 Conserve e altre derr. veg.	64	106	203	222	239	291	254	408	452	255
13 Vini e bevande	292	334	318	408	311	350	265	335	450	353
14 Zucchero	214	248	313	344	344	400	310	404	471	350
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	325	329	441	342	373	503	326	500	569	429
16 Consumazioni fuori casa	196	58	156	144	29	170	23	62	85	116
17 Sale	33	27	46	49	46	53	67	58	75	50
Spese alimentari	**5840**	**7163**	**9969**	**10384**	**9607**	**12162**	**9502**	**13846**	**16937**	**10986**
18 Vestiario e abbigliamento	2202	1211	1880	1512	2758	2115	915	2153	2449	1889
19 Arredamento della casa	302	295	244	453	363	637	420	463	797	453
20 Medicinali	99	371	182	195	203	219	50	198	207	216
21 Sapone	129	136	203	174	226	230	163	277	272	207
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	138	163	314	293	480	389	342	410	455	335
23 Energia elettrica	138	198	257	254	326	362	304	245	291	275
24 Riscaldam. e cottura cibi	840	730	1004	1064	855	1058	1146	1058	1316	1012
25 Affitto e impianti vari	372	727	591	814	1119	1079	2278	973	846	894
26 Trasporti	284	346	220	322	224	327	67	508	530	330
27 Comunicazioni	8	25	16	26	7	33	1	16	12	21
28 Spettacoli	72	64	94	134	64	86	33	82	108	90
29 Servizi sanitari	—	93	35	143	79	164	47	60	46	93
30 Servizi personali vari	48	158	353	268	331	312	418	292	438	298
31 Servizi sociali	56	70	41	35	97	87	287	96	196	85
32 Tabacchi	83	224	253	378	371	419	249	463	584	358
33 Debiti	176	147	337	241	642	352	1634	795	527	423
34 Lotterie e varie	26	45	173	113	62	74	63	223	21	103
Spese non alimentari	**4973**	**5003**	**6197**	**6419**	**8207**	**7943**	**8417**	**8312**	**9095**	**7082**
TOTALE	**10813**	**12166**	**16166**	**16803**	**17814**	**20105**	**17919**	**22158**	**26032**	**18067**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*54,0*	*58,9*	*61,7*	*61,8*	*53,9*	*60,5*	*53,0*	*62,5*	*65,1*	*60,8*

5.14. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Famiglie con capo famiglia occupato saltuariamente

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2.84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	538	927	1394	1737	2004	2281	2136	2332	2865	1559
2 Generi da minestra	371	666	877	1155	1097	1190	1423	1336	1706	960
3 Legumi secchi	28	81	135	201	148	227	163	284	289	152
4 Pesce fresco e conservato	110	219	239	366	274	260	142	313	315	246
5 Carni e frattaglie	641	745	1133	1135	665	1129	721	694	884	932
6 Salumi e altre derrate anim.	127	159	306	269	388	244	192	239	191	235
7 Grassi	540	684	888	1051	978	860	703	1061	1040	844
8 Formaggi	253	379	443	391	366	454	218	208	535	380
9 Latte	380	410	593	607	830	573	451	482	539	530
10 Uova	149	201	224	301	179	319	116	38	203	216
11 Patate, ortaggi e frutta	423	602	857	1011	1097	919	635	960	1322	818
12 Conserve e altre derr. veg.	63	123	166	179	136	215	275	233	324	169
13 Vini e bevande	151	223	333	260	497	251	232	104	222	255
14 Zucchero	194	231	263	313	341	321	172	212	316	263
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	263	304	339	390	309	294	94	114	301	298
16 Consumazioni fuori casa	59	98	145	9	25	223	98	9	361	111
17 Sale	18	42	43	48	32	32	24	42	38	38
Spese alimentari	**4308**	**6094**	**8378**	**9423**	**9366**	**9792**	**7795**	**8661**	**11451**	**8006**
18 Vestiario e abbigliamento	889	471	907	940	214	471	873	150	982	703
19 Arredamento della casa	89	158	174	165	148	272	125	124	409	176
20 Medicinali	200	101	123	307	327	274	267	13	30	180
21 Sapone	82	122	160	226	180	136	148	215	262	159
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	64	245	174	388	267	183	154	248	327	219
23 Energia elettrica	110	154	187	146	215	129	354	210	355	176
24 Riscaldam. e cottura cibi	466	734	697	1026	733	775	547	732	988	743
25 Affitto e impianti vari	155	631	420	566	138	823	92	104	1007	478
24 Trasporti	75	136	183	331	91	211	282	122	751	208
27 Comunicazioni	12	13	6	3	19	54	5	9	10	15
28 Spettacoli	19	28	61	35	50	11	23	12	145	38
29 Servizi sanitari	32	36	40	42	209	43	171	—	46	50
30 Servizi personali vari	265	507	158	229	108	362	30	59	528	270
31 Servizi sociali	12	91	21	22	14	16	9	23	37	31
32 Tabacchi	47	108	210	215	176	301	326	417	608	219
33 Debiti	37	10	350	254	—	412	437	169	2125	302
34 Lotterie e varie	49	7	74	273	—	12	58	13	747	101
Spese non alimentari	**2603**	**3552**	**3945**	**5168**	**2889**	**4485**	**3901**	**2620**	**9357**	**4068**
TOTALE	**6911**	**9646**	**12323**	**14591**	**12255**	**14277**	**11696**	**11281**	**20808**	**12074**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*62,3*	*63,2*	*68,0*	*64,6*	*76,4*	*68,6*	*66,6*	*76,8*	*55,0*	*66,3*

5.15. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Famiglie con capo famiglia disoccupato

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	473	1094	1341	1547	1364	2170	2732	2713	3537	1798
2 Generi da minestra	212	711	854	1115	974	1445	1408	1598	1901	1123
3 Legumi secchi	31	133	126	193	201	269	265	346	491	216
4 Pesce fresco e conservato	59	208	199	293	222	288	121	471	539	266
5 Carni e frattaglie	338	1041	967	1007	913	1133	331	1241	1040	963
6 Salumi e altre derrate anim.	153	225	247	271	195	370	164	328	238	261
7 Grassi	279	760	832	1008	832	1121	916	1245	1338	944
8 Formaggi	201	302	363	442	296	479	175	397	497	370
9 Latte	242	426	497	533	727	684	422	621	867	561
10 Uova	98	231	171	241	158	211	111	154	166	184
11 Patate, ortaggi e frutta	301	767	739	864	693	940	728	1260	1153	844
12 Conserve ed altre derr. veg.	45	140	149	180	173	224	243	343	350	200
13 Vini e bevande	186	325	224	216	243	293	124	225	506	259
14 Zucchero	100	252	244	283	313	346	278	370	401	291
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	120	280	256	336	279	392	247	390	367	308
16 Consumazioni fuori casa	505	28	129	96	66	114	71	98	48	112
17 Sale	12	46	38	51	44	52	57	73	60	48
Spese alimentari	**3355**	**6969**	**7376**	**8676**	**7693**	**10531**	**8393**	**11873**	**13499**	**8748**
18 Vestiario e abbigliamento	477	776	763	711	937	987	245	2344	883	930
19 Arredamento della casa	117	284	212	388	581	406	147	339	250	315
20 Medicinali	76	177	96	96	245	149	128	428	41	160
21 Sapone	82	134	141	178	182	185	191	240	298	176
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	101	168	172	312	304	320	179	373	208	246
23 Energia elettrica	88	269	248	216	317	435	381	413	252	301
24 Riscaldam. e cottura cibi	733	783	828	793	937	1008	680	996	1113	278
25 Affitto e impianti vari	797	612	704	617	456	548	277	953	847	644
26 Trasporti	124	199	161	324	232	207	239	475	467	256
27 Comunicazioni	11	49	15	16	8	46	4	7	12	22
28 Spettacoli	26	28	39	36	49	69	8	74	74	46
29 Servizi sanitari	77	83	68	30	100	82	104	149	—	77
30 Servizi personali vari	441	173	401	133	88	260	171	396	264	263
31 Servizi sociali	10	30	24	64	38	7	11	43	40	30
32 Tabacchi	261	271	316	307	274	352	277	577	575	349
33 Debiti	31	46	345	725	586	525	196	1104	194	448
34 Lotterie e varie	19	30	58	50	121	91	23	36	126	62
Spese non alimentari	**3471**	**4112**	**4591**	**4996**	**5455**	**5677**	**3261**	**8947**	**5644**	**4603**
TOTALE	**6826**	**11081**	**11967**	**13672**	**13148**	**16208**	**11654**	**20820**	**19143**	**13351**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*49,2*	*62,9*	*61,6*	*63,5*	*58,5*	*65,0*	*72,0*	*57,0*	*70,5*	*65,5*

5.16. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)

Famiglie senza membri occupati

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	504	946	1353	1613	1482	2245	2533	3028	3514	1255
2 Generi da minestra	331	659	798	1073	951	1369	1323	1490	1538	770
3 Legumi secchi	33	96	143	192	170	298	249	340	509	136
4 Pesce fresco e conservato	104	199	213	268	278	308	99	505	547	209
5 Carni e frattaglie	546	846	894	892	1000	1066	291	813	1123	793
6 Salumi ed altre derr. anim.	112	210	224	281	220	355	87	234	248	203
7 Grassi	444	745	835	969	895	1083	808	1181	1145	761
8 Formaggi	257	372	357	394	339	402	174	414	375	338
9 Latte	337	439	535	614	777	643	394	745	968	496
10 Uova	114	164	200	265	192	232	96	223	153	172
11 Patate, ortaggi e frutta	407	666	719	868	794	976	662	1280	1012	684
12 Conserve ed altre derr. veg.	56	128	137	176	184	241	233	347	332	142
13 Vini e bevande	176	302	216	239	280	264	107	122	373	236
14 Zucchero	151	239	257	278	358	336	261	393	369	245
15 Cacao, dolci, marmell. e caffè	201	305	282	324	322	318	229	381	343	279
16 Consumazioni fuori casa	199	42	59	82	83	30	60	21	34	88
17 Sale	24	40	40	49	45	59	54	62	62	40
Spese alimentari	**3996**	**6398**	**7262**	**8577**	**8370**	**10225**	**7660**	**11579**	**12645**	**6847**
18 Vestiario e abbigliamento	702	580	1065	987	1141	994	296	2278	516	831
19 Arredamento della casa	178	194	292	360	575	271	101	440	290	253
20 Medicinali	120	179	366	132	226	161	161	508	47	200
21 Sapone	90	118	138	181	188	204	188	240	297	139
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	85	131	172	332	464	292	159	330	186	182
23 Energia elettrica	110	187	243	340	255	419	176	339	204	216
24 Riscaldamento e cottura cibi	579	819	880	827	963	843	618	835	920	775
25 Affitto e impianti vari	344	450	734	652	413	647	307	751	1417	522
26 Trasporti	104	94	144	271	228	159	94	362	263	144
27 Comunicazioni	14	18	11	20	35	49	4	2	20	18
28 Spettacoli	7	16	32	41	57	39	9	58	62	24
29 Servizi sanitari	48	81	118	52	89	15	105	213	—	75
30 Servizi personali vari	226	138	405	119	128	292	112	457	175	224
31 Servizi sociali	27	66	23	41	99	4	10	65	81	42
32 Tabacchi	75	164	232	189	261	242	266	341	230	177
33 Debiti	52	133	224	702	564	148	157	925	254	229
34 Lotterie e varie	19	24	41	58	97	102	7	9	43	38
Spese non alimentari	**2780**	**3392**	**5120**	**5304**	**5783**	**4881**	**2770**	**8153**	**5005**	**4089**
TOTALE	**6776**	**9790**	**12382**	**13881**	**14153**	**15106**	**10430**	**19732**	**17650**	**10936**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*59,0*	*65,4*	*58,6*	*61,8*	*59,1*	*67,7*	*73,4*	*58,7*	*71,6*	*62,6*

5.17. Spese quindicinali per singole voci secondo il numero dei componenti e le unità di consumo (in lire)
Famiglie con almeno un membro occupato

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									In complesso
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
1 Pane e farina	586	985	1479	1720	1820	2416	2395	2998	3935	2001
2 Generi da minestra	392	687	979	1110	1129	1435	1499	1736	2184	1225
3 Legumi secchi	41	84	131	188	249	231	265	390	479	215
4 Pesce fresco e conservato	140	223	262	372	258	308	223	396	550	312
5 Carni e frattaglie	820	1010	1324	1401	938	1253	624	1295	1231	1194
6 Salumi ed altre derr. anim.	134	240	326	386	260	362	223	427	366	327
7 Grassi	562	778	991	1129	965	1138	1013	1350	1612	1078
8 Formaggi	264	382	492	476	423	583	246	483	638	478
9 Latte	385	391	605	604	715	730	582	600	858	614
10 Uova	155	214	249	243	168	235	136	203	230	221
11 Patate, ortaggi e frutta	480	713	967	1027	901	1142	762	1351	1529	1025
12 Conserve e altre derr. veg.	64	111	184	205	206	265	268	374	423	231
13 Vini e bevande	197	292	320	356	328	328	236	299	449	323
14 Zucchero	200	247	292	335	323	375	266	359	438	324
15 Cacao, dolci, marmell. e caffè	280	313	394	359	335	452	250	438	493	387
16 Consumazioni fuori casa	105	73	168	97	24	188	53	81	116	119
17 Sale	23	34	44	49	41	48	54	62	65	47
Spese alimentari	**4828**	**6777**	**9207**	**10057**	**9083**	**11489**	**9095**	**12842**	**15596**	**10121**
18 Vestiario e abbigliamento	1424	935	1446	1239	1983	1590	793	1872	1998	1464
19 Arredamento della casa	160	286	209	363	281	569	305	362	627	369
20 Medicinali	161	269	157	210	213	203	113	193	149	194
21 Sapone	97	132	185	182	206	203	159	254	274	191
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	90	190	267	314	392	347	273	390	391	301
23 Energia elettrica	117	178	234	210	301	332	476	289	298	260
24 Riscaldam. e cottura cibi	591	707	890	1045	827	1009	905	1018	1261	938
25 Affitto e impianti vari	318	723	530	703	828	911	1274	893	752	749
26 Trasporti	147	273	207	315	178	301	237	466	579	305
27 Comunicazioni	10	35	13	17	9	34	2	15	11	20
28 Spettacoli	37	50	79	95	61	74	25	72	107	73
29 Servizi sanitari	20	69	34	102	96	145	81	50	37	77
30 Servizi personali vari	184	275	275	245	251	321	279	274	429	286
31 Servizi sociali	27	72	32	35	70	62	155	66	136	63
32 Tabacchi	59	186	244	357	294	405	265	534	642	342
33 Debiti	85	91	370	245	447	488	1069	795	665	422
34 Lotterie e varie	40	30	131	141	62	56	64	155	154	97
Spese non alimentari	**3567**	**4501**	**5303**	**5818**	**6499**	**7050**	**6475**	**7698**	**8510**	**6151**
TOTALE	**8395**	**11278**	**14510**	**15875**	**15582**	**18539**	**15570**	**20540**	**24106**	**16272**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*57,5*	*60,1*	*63,5*	*63,4*	*58,3*	*62,0*	*58,4*	*62,5*	*64,7*	*62,2*

5.18. Spese familiari quindicinali per singole voci secondo la professione del capo famiglia (in lire)

VOCI DI SPESA	Domestiche, bambinaie, ecc.	Sarti, modiste, ecc.	Falegnami, ebanisti, ecc.	Operai edili	Manovali generici	Altre professioni	Condizioni non professionali	In complesso
1 Pane e farina	1494	1456	2145	2291	2133	1916	990	1657
2 Generi da minestra	936	929	1284	1373	1338	1170	604	1015
3 Legumi secchi	156	160	258	267	253	206	94	179
4 Pesce fresco e conservato	226	274	243	261	382	313	178	265
5 Carni e frattaglie	856	1141	1012	1088	1269	1176	703	1009
6 Salumi e altre derrate anim.	245	344	281	309	303	317	176	270
7 Grassi	888	859	1030	1131	1153	1031	682	932
8 Formaggi	376	480	376	411	471	457	342	414
9 Latte	550	578	565	617	657	602	454	560
10 Uova	216	204	148	212	198	218	163	198
11 Patate, ortaggi e frutta	877	912	987	1019	976	977	615	868
12 Conserve e altre derr. veg.	167	166	264	248	229	224	117	190
13 Vino e bevande	196	292	317	339	290	317	235	282
14 Zucchero	283	268	314	327	336	317	221	288
15 Cacao, dolci, marmel. e caffè	376	337	323	340	378	366	274	337
16 Consumazioni fuori casa	98	33	108	79	86	147	77	105
17 Sale	42	43	42	61	51	45	35	44
Spese alimentari	**7982**	**8476**	**9697**	**10373**	**10503**	**9799**	**5960**	**8613**
18 Vestiario e abbigliamento	997	1290	1669	1318	1799	1270	807	1172
19 Arredamento della casa	301	369	353	359	447	329	239	316
20 Medicinali	141	195	161	93	188	225	214	197
21 Sapone	189	170	214	195	213	179	118	167
22 Artic. vari di uso pers. e dom.	250	272	248	239	362	284	155	246
23 Energia elettrica	242	224	295	239	205	290	178	240
24 Riscaldam. e cottura cibi	766	829	937	900	1002	954	713	863
25 Affitto e impianti vari	808	537	631	871	788	672	457	644
26 Trasporti	207	309	328	327	293	278	100	230
27 Comunicazioni	24	40	5	7	11	23	17	19
28 Spettacoli	49	79	66	60	69	67	14	51
29 Servizi sanitari	43	90	—	54	40	104	70	77
30 Servizi personali vari	362	225	149	218	293	257	245	257
31 Servizi sociali	67	26	38	65	58	50	53	53
32 Tabacchi	163	195	419	430	359	343	105	266
33 Debiti	170	350	237	250	734	407	202	333
34 Lotterie e varie	36	87	32	95	109	94	27	70
Spese non alimentari	**4815**	**5287**	**5782**	**5720**	**6970**	**5826**	**3714**	**5201**
TOTALE	**12797**	**13763**	**15479**	**16093**	**17473**	**15625**	**9674**	**13814**
Percentuali delle spese alimentari sul totale	*62,4*	*61,6*	*62,6*	*64,5*	*60,1*	*62,7*	*61,6*	*62,3*

6. QUANTITÀ, VALORE CALORICO E PRINCIPI NUTRITIVI DEI GENERI ALIMENTARI ACQUISTATI DALLE FAMIGLIE

6.1. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	361	314	326	310	329	339	316	317	326	325
2 Generi da minestra	173	167	165	159	162	156	148	138	141	155
3 Legumi secchi	15	21	22	22	25	21	22	24	25	22
4 Pesce fresco e conservato	20	24	17	20	15	15	8	15	16	17
5 Carni e frattaglie	59	49	42	37	29	28	11	19	18	31
6 Salumi e altre derr. animali	11	11	10	10	7	7	4	6	4	8
7 Grassi	66	56	50	44	40	35	28	33	31	41
8 Formaggi	38	18	14	12	11	10	5	7	7	12
9 Latte	323	204	184	161	183	133	91	87	95	148
10 Uova	12	9	8	7	5	5	2	3	3	6
11 Patate, ortaggi e frutta	467	403	353	334	276	280	181	250	229	301
12 Conserve e altre derr. veg.	30	21	17	16	16	15	12	15	12	16
13 Vino e bevande	139	106	69	60	57	44	24	27	37	57
14 Zucchero	52	37	30	26	28	22	14	16	15	25
15 Cacao, dolci, marmell. caffè	18	15	12	9	10	9	6	7	6	10
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	30	24	18	16	14	14	13	13	12	16
Calorie (Numero)	3417	2827	2734	2543	2569	2422	2113	2218	2195	2506
Proteine animali	40	28	24	22	19	17	9	13	12	19
Proteine vegetali	70	62	64	56	64	63	58	59	60	62
Grassi	105	83	75	67	64	57	43	50	47	63
Carboidrati	490	415	412	389	402	385	352	353	360	390

6.2. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo

(Indici: media del complesso delle famiglie = 100)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Indici									
1 Pane e farina	111,1	96,6	100,3	95,4	101,2	104,3	97,2	97,5	100,3	100,0
2 Generi da minestra	111,6	107,7	106,5	102,6	104,5	100,6	95,5	89,0	91,0	100,0
3 Legumi secchi	68,2	95,5	100,0	100,0	113,6	95,5	100,0	109,1	113,6	100,0
4 Pesce fresco e conservato	117,6	141,2	100,0	117,6	88,2	88,2	47,1	88,2	94,1	100,0
5 Carni e frattaglie	190,3	158,1	135,5	119,4	93,5	90,3	35,5	61,3	58,1	100,0
6 Salumi e altre derrate anim.	137,5	137,5	125,0	125,0	87,5	87,5	50,0	75,0	50,0	100,0
7 Grassi	161,0	136,6	122,0	107,3	97,6	85,4	68,3	80,5	75,6	100,0
8 Formaggi	316,7	150,0	116,7	100,0	91,7	83,3	41,7	58,3	58,3	100,0
9 Latte	218,2	137,8	124,3	108,8	123,6	89,9	61,5	58,8	64,2	100,0
10 Uova	200,0	150,0	133,3	116,7	83,3	83,3	33,3	50,0	50,0	100,0
11 Patate, ortaggi e frutta	155,1	133,9	117,3	111,0	91,7	93,0	60,1	83,1	76,1	100,0
12 Conserve e altre derr. veg.	187,5	131,3	106,3	100,0	100,0	93,8	75,0	93,8	75,0	100,0
13 Vino e bevande	243,9	186,0	121,1	105,3	100,0	77,2	42,1	47,4	64,9	100,0
14 Zucchero	208,0	148,0	120,0	104,0	112,0	88,0	56,0	64,0	60,0	100,0
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	180,0	150,0	120,0	90,0	100,0	90,0	60,0	70,0	60,0	100,0
16 Consumazioni fuori casa	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	187,5	150,0	112,5	100,0	87,5	87,5	81,3	81,3	75,0	100,0
Calorie	136,4	112,8	109,1	101,5	102,5	96,6	84,3	88,5	87,6	100,0
Proteine animali	210,5	147,4	126,3	115,8	100,0	89,5	47,4	68,4	63,2	100,0
Proteine vegetali	112,9	100,0	103,2	90,3	103,2	101,6	93,5	95,2	96,8	100,0
Grassi	166,7	131,7	119,0	106,3	101,6	90,5	68,3	79,4	74,6	100,0
Carboidrati	125,6	106,4	105,6	99,7	103,1	98,7	90,3	90,5	92,3	100,0

6.3. Quantità dei singoli generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo

(Dati giornalieri per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
Pane	354	303	309	297	304	330	307	311	310	313
Farina di frumento	7	11	17	13	25	9	9	6	16	12
Farina di granturco	15	14	18	16	15	19	8	7	13	15
Pasta	112	119	119	118	129	117	123	118	113	118
Riso	43	33	25	23	17	20	16	12	15	21
Altri generi da minestra	3	1	3	2	1	..	1	1	..	1
Legumi secchi	15	21	22	22	25	21	22	24	25	22
Baccalà	6	7	5	6	4	4	3	6	6	5
Altro pesce conservato	4	6	2	2	2	2	..	1	1	2
Pesce fresco	10	11	10	12	9	9	5	8	9	10
Carne bovina	47	37	30	26	20	18	7	12	11	23
» equina	1	2	2	2	1	1	2	2	2	1
» ovina e caprina	1	2	1	1	1	1	—	2	1	1
» suina	2	2	3	3	2	3	1	2	2	2
Pollame e selvaggina	1	1	1	1	..	1	..	..	1	1
Conigli	2	2	2	1	1	1	..	..	..	1
Frattaglie	5	3	3	3	4	3	1	1	1	2
Carni in scatola	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Salumi	9	9	9	9	6	6	3	5	4	7
Altre derrate di origine animale	2	2	1	1	1	1	1	1	..	1
Olio d'oliva	37	33	29	26	22	20	18	23	18	25
Olio di semi	8	6	5	5	6	4	3	2	4	4
Burro	15	8	8	5	4	4	1	1	1	5
Grassi animali	6	9	8	8	8	7	6	7	6	7
Formaggio da condimento	8	6	5	4	5	4	2	3	3	4
Altri formaggi	30	12	9	8	6	6	3	4	4	8
Latte	323	204	184	161	183	133	91	87	95	148
Uova	12	9	8	7	5	5	2	3	3	6
Patate	106	106	111	105	95	86	69	84	74	93
Ortaggi	166	159	130	119	93	103	62	93	83	110
Frutta fresca	184	136	108	108	80	89	48	70	71	95
Frutta secca	11	2	4	2	8	2	2	3	1	3
Conserva di pomodoro	19	12	11	10	10	11	10	12	9	11
Altre derrate di origine vegetale	11	9	6	6	6	4	2	3	3	5
Vino e liquori	136	104	68	59	53	44	24	27	36	56
Bevande non alcooliche	3	2	1	1	4	..	—	..	1	1
Zucchero	52	37	30	26	28	22	14	16	15	25
Cacao	1	2	1	..	..	1	..	..	..	1
Dolci	3	4	3	2	3	2	1	1	1	2
Marmellate	3	1	2	2	2	2	1	2	1	2
Caffè	11	8	6	5	5	4	4	4	4	5
Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Sale	30	24	18	16	14	14	13	13	12	16

6.4. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per ripartizioni geografiche

Dati giornalieri per unità di consumo e indici (*media del complesso delle famiglie* = 100)

VOCI DI SPESA	ITALIA					ITALIA				
	settentrionale	centrale	meridionale	insulare	in complesso	settentrionale	centrale	meridionale	insulare	In complesso
	Grammi					*Indici*				
1 Pane e farina	297	341	342	338	325	91,4	104,9	105,2	104,0	100,0
2 Generi da minestra	164	133	164	162	155	105,8	85,8	105,8	104,5	100,0
3 Legumi secchi	16	26	29	17	22	72,7	118,2	131,8	77,3	100,0
4 Pesce fresco e conservato	17	19	16	14	17	100,0	111,8	94,1	82,4	100,0
5 Carni e frattaglie	49	36	9	7	31	158,1	116,1	29,0	22,6	100,0
6 Salumi e altre derr. animali	10	10	3	3	8	125,0	125,0	37,5	37,5	100,0
7 Grassi	46	45	35	30	41	112,2	109,8	85,4	73,2	100,0
8 Formaggi	18	11	4	8	12	150,0	91,7	33,3	66,6	100,0
9 Latte	240	135	61	66	148	162,2	91,2	41,2	44,6	100,0
10 Uova	9	7	2	1	6	150,0	116,7	33,3	16,7	100,0
11 Patate, ortaggi e frutta	330	352	243	204	301	109,6	116,9	80,7	67,8	100,0
12 Conserve e altre derr. veg.	15	20	13	20	16	93,8	125,0	81,3	125,0	100,0
13 Vino e bevande	84	61	26	21	57	147,4	107,0	45,6	36,8	100,0
14 Zucchero	37	24	13	12	25	148,0	96,0	52,0	48,0	100,0
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	14	11	4	4	10	140,0	110,0	40,0	40,0	100,0
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	16	16	17	13	16	100,0	100,0	106,3	81,3	100,0
Calorie (Numero)	2657	2642	2273	2138	2506	106,0	105,4	90,7	85,3	100,0
Proteine animali	29	21	9	8	19	152,6	110,5	47,4	42,1	100,0
Proteine vegetali	58	63	64	60	62	93,5	101,6	103,2	96,8	100,0
Grassi	74	71	47	42	63	117,5	112,7	74,6	66,7	100,0
Carboidrati	396	402	376	359	390	101,5	103,1	96,4	92,1	100,0

6-5. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Italia settentrionale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	337	284	305	272	268	314	300	296	299	297
2 Generi da minestra	183	165	173	145	154	165	137	171	167	164
3 Legumi secchi	10	14	16	16	22	15	13	22	20	16
4 Pesce fresco e conservato	20	24	16	16	13	13	5	17	18	17
5 Carni e frattaglie	68	62	55	46	41	43	16	37	39	49
6 Salumi e altre derrate anim.	12	11	11	11	7	10	8	10	5	10
7 Grassi	67	56	49	43	43	37	35	40	38	46
8 Formaggi	31	21	19	16	17	18	10	19	13	18
9 Latte	387	259	238	219	280	219	207	192	190	240
10 Uova	15	11	10	11	5	7	5	5	4	9
11 Patate, ortaggi e frutta	488	396	362	329	269	283	158	293	228	330
12 Conserve e altre derr. veg.	23	18	16	12	12	13	9	13	13	15
13 Vino e bevande	171	126	88	55	78	65	35	45	68	84
14 Zucchero	61	46	38	34	39	32	26	27	23	37
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	19	19	14	12	12	12	12	13	10	14
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	1	..	..	..	..
17 Sale	29	21	17	14	14	14	12	13	10	16
Calorie (Numero)	3459	2827	2769	2449	2523	2548	2235	2521	2401	2657
Proteine animali	43	34	30	27	26	26	16	24	21	29
Proteine vegetali	67	57	61	53	55	61	52	59	57	58
Grassi	108	86	77	68	72	67	56	67	60	74
Carboidrati	494	409	414	366	374	385	351	384	375	396

6.6. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Italia centrale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	396	324	335	326	359	333	296	368	340	341
2 Generi da minestra	166	152	138	148	131	120	109	128	127	133
3 Legumi secchi	22	32	25	24	29	24	16	28	27	26
4 Pesce fresco e conservato	27	26	20	22	20	18	13	16	16	19
5 Carni e frattaglie	80	55	40	44	40	33	21	32	20	36
6 Salumi e altre derrate anim.	13	17	12	11	13	9	8	10	8	10
7 Grassi	78	63	54	49	43	38	27	42	33	45
8 Formaggi	88	16	12	9	10	8	4	7	7	11
9 Latte	304	164	149	145	182	121	101	123	96	136
10 Uova	14	11	9	6	8	6	4	5	5	7
11 Patate, ortaggi e frutta	464	462	389	395	367	336	227	318	289	352
12 Conserve e altre derr. veg.	59	23	19	22	19	17	14	18	15	20
13 Vino e bevande	130	103	71	87	75	53	40	39	28	61
14 Zucchero	56	32	26	26	27	20	18	22	16	24
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	24	13	11	9	13	10	9	10	9	11
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	..	1	..	..
17 Sale	32	26	19	18	14	14	10	13	10	16
Calorie (Numero)	4286	2899	2752	2667	2837	2455	2101	2649	2408	2642
Proteine animali	65	30	24	22	23	18	11	18	14	21
Proteine vegetali	88	66	65	48	70	62	55	68	64	63
Grassi	136	91	81	74	76	62	48	67	56	71
Carboidrati	588	412	404	400	429	382	341	412	385	402

6.7. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)
Italia meridionale

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	401	434	369	352	339	366	318	296	324	342
2 Generi da minestra	142	191	170	209	201	171	160	139	135	164
3 Legumi secchi	27	35	35	33	28	30	27	25	28	29
4 Pesce fresco e conservato	11	23	19	23	15	15	8	17	18	16
5 Carni e frattaglie	12	20	11	12	10	10	6	7	7	9
6 Salumi e altre derrate anim.	6	7	4	6	3	4	2	1	1	3
7 Grassi	51	58	54	44	34	32	28	27	25	35
8 Formaggi	14	13	5	8	4	4	3	3	2	4
9 Latte	131	123	84	64	87	52	57	31	49	61
10 Uova	4	3	3	3	3	2	1	1	1	2
11 Patate, ortaggi e frutta	445	406	311	265	227	259	180	202	190	243
12 Conserve e altre derr. veg.	18	23	17	16	13	11	11	11	9	13
13 Vino e bevande	58	82	27	38	22	18	16	15	29	26
14 Zucchero	22	24	16	14	18	13	11	9	9	13
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	7	7	7	5	4	4	4	3	3	4
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	1	..	..	..
17 Sale	37	35	22	21	15	16	16	12	14	17
Calorie (Numero)	2984	3050	2694	2620	2391	2331	2081	1906	1922	2273
Proteine animali	16	17	11	12	9	9	6	6	7	9
Proteine vegetali	75	80	72	72	67	67	60	55	57	64
Grassi	76	77	69	59	47	45	39	35	34	47
Carboidrati	467	478	420	423	402	396	354	313	330	376

6.8. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Italia insulare

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	391	305	352	382	464	357	371	253	344	338
2 Generi da minestra	173	182	170	167	155	174	178	129	152	162
3 Legumi secchi	17	21	18	19	21	17	20	13	17	17
4 Pesce fresco e conservato	15	23	15	27	15	14	6	8	6	14
5 Carni e frattaglie	16	9	14	8	4	5	14	3	6	7
6 Salumi e altre derrate anim.	1	7	4	5	1	2	..	3	1	3
7 Grassi	42	42	36	36	29	31	23	20	25	30
8 Formaggi	13	13	11	7	7	7	5	4	9	8
9 Latte	210	114	112	82	71	59	46	35	35	66
10 Uova	4	2	3	3	..	1	2	1	1	1
11 Patate, ortaggi e frutta	277	301	248	287	185	189	132	148	176	204
12 Conserve e altre derr. veg.	31	29	24	18	34	19	15	15	18	20
13 Vino e bevande	17	44	14	37	31	16	17	6	23	21
14 Zucchero	30	23	13	12	14	10	6	7	14	12
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	12	6	5	3	4	3	1	3	3	4
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	1	..	4	..	..	..
17 Sale	10	24	16	7	14	11	6	11	16	13
Calorie (Numero)	2813	2410	2418	2423	2536	2186	2098	1584	1994	2138
Proteine animali	17	14	13	11	7	7	6	5	6	8
Proteine vegetali	71	62	64	67	77	62	64	46	58	60
Grassi	65	60	53	51	41	42	32	29	34	42
Carboidrati	453	380	391	400	443	372	370	270	348	359

6.9. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie
(Dati giornalieri per unità di consumo)
Principali Comuni

VOCI DI SPESA	Torino	Milano	Genova	Roma	Napoli	Palermo	Altri Comuni	ITALIA
	Grammi							
1 Pane e farina	330	280	285	327	287	292	349	325
2 Generi da minestra	139	170	151	137	148	175	159	155
3 Legumi secchi	8	10	20	28	28	17	23	22
4 Pesce fresco e conservato	29	11	23	15	16	14	17	17
5 Carni e frattaglie	54	62	42	25	9	6	33	31
6 Salumi e altre derrate anim.	10	14	8	10	3	3	7	8
7 Grassi	52	47	46	43	39	25	42	41
8 Formaggi	16	25	17	10	4	6	11	12
9 Latte	275	227	225	135	53	57	153	148
10 Uova	13	9	14	6	2	2	5	6
11 Patate, ortaggi e frutta	467	318	397	348	198	192	296	301
12 Conserve e altre derr. veg.	22	16	13	21	12	20	15	16
13 Vini e bevande	149	101	91	28	20	21	60	57
14 Zucchero	45	39	37	22	16	10	24	25
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	12	15	16	10	8	3	9	10
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	1	..	..
17 Sale	22	16	18	15	14	17	16	16
Calorie (Numero)	2793	2655	2624	2629	2048	2373	2594	2506
Proteine animali	32	32	27	18	8	8	19	19
Proteine vegetali	58	55	59	66	56	57	64	62
Grassi	80	76	73	69	44	37	63	63
Carboidrati	414	391	391	403	338	335	404	390

6.10. Valore calorico e principi nutritivi del complesso dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Principali Comuni

COMUNI	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Calorie (numero)									
Milano	3384	2746	2665	2519	2530	2700	1811	2238	1733	2655
Roma	3153	2925	2858	2743	2994	2577	1893	2666	2395	2629
Napoli	2626	2881	2421	2395	2167	2134	1920	1888	1591	2048
Palermo	2266	2265	2282	2157	1811	1923	2060	1613	2007	2373
ITALIA	**3417**	**2827**	**2734**	**2543**	**2569**	**2422**	**2113**	**2218**	**2195**	**2506**
	Proteine animali (grammi)									
Milano	49	34	34	30	32	31	10	20	16	32
Roma	34	30	26	18	19	16	8	17	13	18
Napoli	16	18	9	14	11	7	6	8	5	8
Palermo	15	15	11	12	4	6	5	5	4	8
ITALIA	**40**	**28**	**24**	**22**	**19**	**17**	**9**	**13**	**12**	**19**
	Proteine vegetali (grammi)									
Milano	63	53	56	52	52	58	45	52	42	55
Roma	67	65	66	65	75	66	52	69	65	66
Napoli	65	72	62	62	58	61	54	52	46	56
Palermo	58	57	65	59	55	57	65	48	61	57
ITALIA	**70**	**62**	**64**	**56**	**64**	**63**	**58**	**59**	**60**	**62**
	Grassi (grammi)									
Milano	107	85	76	73	72	70	43	55	40	76
Roma	113	97	89	79	83	59	39	67	54	69
Napoli	65	72	63	62	49	42	36	40	28	44
Palermo	49	58	46	46	25	34	29	27	30	37
ITALIA	**105**	**83**	**75**	**67**	**64**	**57**	**43**	**50**	**47**	**63**
	Carboidrati (grammi)									
Milano	474	392	392	370	373	414	292	352	277	391
Roma	416	403	408	411	451	403	316	417	387	403
Napoli	416	453	380	370	351	359	328	312	274	338
Palermo	370	352	379	353	326	331	369	281	359	335
ITALIA	**490**	**415**	**412**	**389**	**402**	**385**	**352**	**353**	**360**	**390**

6.11 - Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte secondo l'occupazione del capo famiglia

Dati giornalieri per unità di consumo e indici (*media del complesso delle famiglie* = 100)

VOCI DI SPESA	CAPO FAMIGLIA									
	In condizioni non professionali	Occupato		Disoccupato	In complesso	In condizioni non professionali	Occupato		Disoccupato	In complesso
		stabilmente	saltuariamente				stabilmente	saltuariamente		
	Grammi					*Indici*				
1 Pane e farina	320	346	299	304	325	98,5	106,5	92,0	93,5	100,0
2 Generi da minestra	154	156	143	156	155	99,4	100,6	92,3	100,6	100,0
3 Legumi secchi	20	23	20	23	22	90,9	104,5	90,9	104,5	100,0
4 Pesce fresco e conservato	21	17	16	16	17	123,5	100,0	94,1	94,1	100,0
5 Carni e frattaglie	37	34	27	26	31	119,4	109,7	87,1	83,9	100,0
6 Salumi e altre derrate anim.	9	8	7	7	8	112,5	100,0	87,5	87,5	100,0
7 Grassi	50	41	37	38	41	122,0	100,0	90,2	92,7	100,0
8 Formaggi	20	11	9	9	12	166,7	91,7	75,0	75,0	100,0
9 Latte	210	140	133	132	148	141,9	94,6	89,9	89,2	100,0
10 Uova	8	5	6	5	6	133,3	83,3	100,0	83,3	100,0
11 Patate, ortaggi e frutta	360	313	276	261	301	119,6	104,0	91,7	86,7	100,0
12 Conserve e altre derr. veg.	20	17	13	14	16	125,0	106,3	81,3	87,5	100,0
13 Vino e bevande	81	57	51	45	57	142,1	100,0	89,5	78,9	100,0
14 Zucchero	34	24	22	21	25	136,0	96,0	88,0	84,0	100,0
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	13	10	8	8	10	130,0	100,0	80,0	80,0	100,0
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	22	15	13	15	16	137,5	93,8	81,3	93,8	100,0
Calorie (Numero)	2691	2585	2403	2356	2506	107,4	103,2	95,9	94,0	100,0
Proteine animali	26	20	18	16	19	136,8	105,3	94,7	84,2	100,0
Proteine vegetali	61	65	60	60	62	98,4	104,8	96,8	96,8	100,0
Grassi	76	63	59	58	63	120,6	100,0	93,7	92,1	100,0
Carboidrati	401	406	377	370	390	102,8	104,1	96,7	94,9	100,0

6.12 Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Famiglie con capo famiglia in condizioni non professionali

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO							
	1	2	3 - 4		5 - 6		7 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66		
	Grammi							
1 Pane e farina	349	301	304	287	328	366	375	320
2 Generi da minestra	177	163	123	133	142	168	137	154
3 Legumi secchi	15	21	26	19	13	23	16	20
4 Pesce fresco e conservato	20	28	16	17	18	16	2	21
5 Carni e frattaglie	56	44	30	28	31	18	9	37
6 Salumi e altre derrate anim.	10	11	5	9	6	7	3	9
7 Grassi	68	55	41	40	42	35	29	50
8 Formaggi	45	19	11	11	12	8	8	20
9 Latte	325	211	177	200	204	98	142	210
10 Uova	12	7	8	6	5	5	4	8
11 Patate, ortaggi e frutta	483	373	299	336	282	322	218	360
12 Conserve e altre derr. veg.	34	21	12	12	15	15	19	20
13 Vino e bevande	136	104	55	36	55	31	6	81
14 Zucchero	52	37	31	28	34	16	9	34
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	17	16	10	11	8	5	9	13
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	32	26	17	16	12	16	10	22
Calorie (Numero)	3408	2736	2337	2329	2638	2425	2180	2691
Proteine animali	41	28	19	20	21	14	10	26
Proteine vegetali	69	60	56	55	62	65	59	61
Grassi	108	82	61	61	76	51	54	76
Carboidrati	482	398	359	357	391	398	363	401

6.13. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Famiglie con capo famiglia occupato stabilmente

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	398	325	350	323	379	348	345	351	346	346
2 Generi da minestra	217	161	181	167	151	155	158	147	139	156
3 Legumi secchi	24	19	19	22	31	19	28	26	25	23
4 Pesce fresco e conservato	36	19	20	20	14	15	12	14	17	17
5 Carni e frattaglie	120	60	54	44	34	32	15	20	20	34
6 Salumi e altre derrate anim.	11	12	12	12	8	8	5	7	5	8
7 Grassi	76	61	55	46	43	38	33	34	33	41
8 Formaggi	23	18	18	12	12	12	6	8	7	11
9 Latte	363	178	194	158	163	147	134	86	104	140
10 Uova	16	10	10	7	5	4	4	4	3	5
11 Patate, ortaggi e frutta	510	438	432	359	287	296	188	275	245	313
12 Conserve e altre derr. veg.	20	21	21	18	20	17	12	16	13	17
13 Vino e bevande	217	116	76	76	66	50	38	32	38	57
14 Zucchero	62	39	33	28	27	24	19	17	15	24
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	22	13	14	9	12	10	9	8	7	10
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	..	1	..	..
17 Sale	32	18	19	16	15	15	18	13	12	15
Calorie (Numero)	3915	2880	3017	2669	2771	2624	2340	2354	2262	2585
Proteine animali	51	30	29	23	20	19	13	14	14	20
Proteine vegetali	80	62	70	64	72	66	63	64	61	65
Grassi	119	86	83	70	67	63	50	52	49	63
Carboidrati	561	420	453	408	435	416	384	382	369	406

6.14. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Famiglie con capo famiglia occupato saltuariamente

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	341	304	316	319	347	346	270	237	326	299
2 Generi da minestra	181	180	158	159	123	150	138	106	159	143
3 Legumi secchi	14	18	24	21	14	20	16	22	21	20
4 Pesce fresco e conservato	19	23	17	25	16	17	7	13	13	16
5 Carni e frattaglie	70	42	41	36	17	23	15	12	14	27
6 Salumi e altre derrate anim.	10	8	11	7	8	5	5	4	5	7
7 Grassi	71	50	53	45	36	28	24	28	27	37
8 Formaggi	22	18	15	10	8	8	4	3	8	9
9 Latte	389	205	189	169	192	97	85	67	61	133
10 Uova	16	10	8	11	4	6	2	1	2	6
11 Patate, ortaggi e frutta	469	366	357	329	350	246	159	208	237	276
12 Conserve e altre derr. veg.	22	18	18	15	12	11	12	9	12	13
13 Vino e bevande	131	84	88	52	71	34	31	10	40	51
14 Zucchero	67	38	30	28	23	21	9	9	14	22
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	31	14	12	9	8	6	3	2	6	8
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	27	25	19	17	12	12	5	8	11	13
Calorie (Numero)	3455	2799	2710	2573	2383	2300	1901	1778	2178	2403
Proteine animali	40	27	24	22	17	14	10	9	11	18
Proteine vegetali	67	63	63	61	59	62	52	48	61	60
Grassi	107	77	78	67	56	46	40	43	42	59
Carboidrati	498	422	404	395	380	383	312	282	367	377

6.15. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)
Famiglie con capo famiglia disoccupato

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	439	349	317	291	276	309	306	293	288	304
2 Generi da minestra	108	180	177	155	187	156	142	136	140	156
3 Legumi secchi	18	30	20	23	26	24	20	22	25	23
4 Pesce fresco e conservato	11	20	15	18	16	14	7	19	17	16
5 Carni e frattaglie	37	57	36	30	27	26	9	21	16	26
6 Salumi e altre derrate anim.	14	13	9	8	5	8	3	5	3	7
7 Grassi	37	58	49	44	37	34	27	34	29	38
8 Formaggi	21	16	13	13	10	9	4	6	6	9
9 Latte	214	220	172	145	192	131	68	84	92	132
10 Uova	8	12	6	7	4	8	2	2	2	5
11 Patate, ortaggi e frutta	332	472	291	297	242	258	183	229	196	261
12 Conserve e altre derr. veg.	18	24	15	16	13	12	11	14	12	14
13 Vino e bevande	119	117	57	48	46	43	15	26	35	45
14 Zucchero	32	38	26	23	28	19	14	16	15	21
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	9	13	10	9	8	8	5	7	5	8
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	2	..	..	..
17 Sale	18	27	18	16	14	13	13	14	12	15
Calorie (Numero)	3148	3028	2676	2316	2410	2347	2046	2160	2097	2356
Proteine animali	30	29	21	14	18	16	7	13	11	16
Proteine vegetali	76	70	63	58	59	60	57	57	56	60
Grassi	73	85	73	65	58	54	41	51	46	58
Carboidrati	498	453	405	344	381	373	344	344	342	370

6.16. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Famiglie senza membri occupati

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	361	311	315	299	295	330	313	291	301	314
2 Generi da minestra	169	168	156	151	184	154	148	122	126	156
3 Legumi secchi	15	23	23	23	24	26	21	20	27	23
4 Pesce fresco e conservato	18	27	16	17	18	15	6	21	19	18
5 Carni e frattaglie	53	47	34	27	30	25	9	13	18	32
6 Salumi e altre derrate anim.	11	12	8	8	6	8	2	3	4	8
7 Grassi	64	56	45	42	41	35	26	31	30	43
8 Formaggi	42	18	12	12	11	8	4	6	6	14
9 Latte	310	215	178	161	205	122	71	96	97	171
10 Uova	12	8	7	8	5	5	2	3	2	6
11 Patate, ortaggi e frutta	464	390	296	299	267	290	184	221	181	307
12 Conserve e altre derr. veg.	31	21	14	16	14	13	11	13	13	17
13 Vino e bevande	135	108	55	43	52	40	13	12	20	61
14 Zucchero	50	37	28	23	31	19	14	17	17	28
16 Cacao, dolci, marmell. e caffè	16	15	10	10	9	8	5	8	7	10
16 Consumazioni fuori casa (N.)	1	..	..	..	..	..	1	..	..	..
17 Sale	31	26	18	16	14	15	13	11	12	19
Calorie (Numero)	3383	2808	2539	2410	2574	2359	2050	2091	2138	2539
Proteine animali	40	29	21	17	20	16	5	12	13	21
Proteine vegetali	70	62	61	58	62	61	58	55	57	61
Grassi	104	83	68	63	66	54	39	53	49	67
Carboidrati	485	410	388	370	398	379	349	335	345	389

6.17. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie distinte per componenti e per unità di consumo (Dati giornalieri per unità di consumo)

Famiglie con almeno un membro occupato

VOCI DI SPESA	NUMERO DEI COMPONENTI E UNITÀ DI CONSUMO									
	1	2	3 — 4		5 — 6		7 — 8		9 e più	In complesso
			da 1,83 a 2,83	da 2,84 a 4,00	da 2,84 a 4,00	da 4,01 a 5,66	da 4,01 a 5,66	da 5,67 a 7,80		
	Grammi									
1 Pane e farina	366	321	334	314	357	339	318	324	330	330
2 Generi da minestra	192	167	172	162	143	156	147	142	144	154
3 Legumi secchi	17	18	20	21	27	20	22	25	24	22
4 Pesce fresco e conservato	26	20	18	21	13	15	10	14	16	16
5 Carni e frattaglie	87	54	48	42	28	28	13	21	18	31
6 Salumi e altre derrate anim.	10	11	11	10	7	7	5	6	5	8
7 Grassi	72	57	55	45	39	35	30	34	31	34
8 Formaggi	23	18	16	12	10	11	5	7	7	11
9 Latte	385	185	189	160	164	135	104	84	95	136
10 Uova	16	11	9	7	4	4	3	3	3	5
11 Patate, ortaggi e frutta	484	426	397	350	283	275	178	257	237	293
12 Conserve e altre derr. veg.	22	20	20	17	17	15	12	15	12	16
13 Vino e bevande	158	104	80	67	62	45	32	31	40	54
14 Zucchero	65	39	32	28	25	22	15	15	15	23
15 Cacao, dolci, marmell., caffè	27	13	13	9	10	9	7	7	6	9
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	1	1	..	..
17 Sale	28	21	18	16	14	14	13	13	12	15
Calorie (Numero)	3616	2860	2880	2604	2563	2512	2159	2471	2204	2528
Proteine animali	44	28	27	23	18	18	11	13	12	18
Proteine vegetali	72	63	66	62	66	64	59	60	60	63
Grassi	110	83	81	69	63	58	46	51	47	61
Carboidrati	521	423	430	398	406	403	355	362	358	391

6.18. Quantità, valore calorico e principi nutritivi dei generi alimentari acquistati dalle famiglie, distinte secondo la professione del capo famiglia

(Dati giornalieri per unità di consumo)

VOCI DI SPESA	Domestiche, bambinaie, ecc.	Sarti, modiste ecc.	Falegnami, ebanisti, ecc.	Operai edili	Manovali generici	Altre professioni	Condizioni non professionali	In complesso
	Grammi							
1 Pane e farina	318	298	351	358	327	318	323	325
2 Generi da minestra	146	148	152	165	159	153	156	155
3 Legumi secchi	21	20	23	26	25	21	21	22
4 Pesce fresco e conservato	16	17	14	15	16	17	21	17
5 Carni e frattaglie	29	34	26	28	32	30	37	31
6 Salumi e altre derrate anim.	8	10	6	7	7	8	9	8
7 Grassi	47	42	35	40	41	38	49	41
8 Formaggi	11	14	7	9	11	11	20	12
9 Latte	163	164	122	126	138	136	200	148
10 Uova	..	6	3	5	5	5	8	6
11 Patate, ortaggi e frutta	340	328	256	309	276	282	353	301
12 Conserva e altre derr. veg.	15	19	16	16	14	15	19	16
13 Vino e bevande	43	62	49	52	44	55	80	57
14 Zucchero	27	27	19	21	22	23	33	25
15 Cacao, dolci, marmell., caffé	12	11	6	8	9	10	12	10
16 Consumazioni fuori casa (N.)	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	18	16	12	18	14	14	22	16
Calorie (Numero)	2564	2471	2394	2615	2586	2070	2699	2506
Proteine animali	20	22	15	16	18	18	25	19
Proteine vegetali	61	58	63	68	70	49	62	62
Grassi	69	66	53	62	65	57	76	63
Carboidrati	391	376	388	416	404	311	404	390

7. FAMIGLIE DI POVERI ASSISTITI, DI DISOCCUPATI ASSISTITI, DI DISOCCUPATI

7.1 - Spese medie quindicinali per unità di consumo

VOCI DI SPESA	Poveri assistiti				Disoccupati assistiti				Disoccupati			
	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid. e ins.	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid. e ins.	Italia	Italia sett.	Italia centr.	Italia merid. e ins.	Italia
	Lire											
1 Pane e farina	523	547	456	451	501	564	443	497	603	601	545	582
2 Generi da minestra	358	299	269	276	349	301	259	304	388	354	310	351
3 Legumi secchi	40	71	57	49	44	71	60	57	43	84	67	62
4 Pesce fresco e conserv.	98	91	54	72	102	78	53	78	147	132	76	118
5 Carni e frattaglie	498	362	73	275	433	298	77	270	760	548	114	473
6 Salumi e altre derr. an.	118	109	25	73	109	99	26	76	165	157	40	117
7 Grassi	367	296	191	254	329	282	182	264	450	378	213	346
8 Formaggi	207	112	54	113	181	98	48	111	260	146	73	164
9 Latte	270	160	76	152	231	145	65	149	270	177	93	183
10 Uova	93	72	18	54	72	64	19	51	118	107	27	82
11 Patate, ortaggi e frutta	325	311	168	236	284	275	162	238	423	379	198	331
12 Cons. e altre derr. veg.	48	69	60	52	50	68	49	54	59	81	73	70
13 Vino	134	88	36	77	121	73	32	76	219	147	59	144
14 Zucchero	131	84	46	78	109	79	45	78	138	105	60	101
15 Cacao, dolci, ecc.	164	101	42	92	125	93	50	90	197	142	72	138
16 Consumaz. fuori casa	50	33	14	28	60	27	19	37	93	43	15	53
17 Sale	16	14	10	12	14	13	11	13	16	15	10	14
TOTALE	**3440**	**2819**	**1649**	**2344**	**3114**	**2628**	**1600**	**2442**	**4349**	**3596**	**2045**	**3329**
18 Vestiario e abbigliam.	470	426	190	319	352	339	206	296	840	567	353	596
19 Arredamento casa	143	98	46	86	145	83	54	96	247	127	68	152
20 Medicinali	65	82	38	54	52	76	36	52	95	155	54	95
21 Sapone	60	53	41	46	52	51	40	47	69	67	48	61
22 Art. vari pers. e dom.	106	88	34	67	113	92	39	81	176	140	81	132
23 Energia elettrica	111	61	43	65	107	60	47	73	140	106	51	100
24 Riscaldamento	404	221	153	235	371	202	134	242	473	240	146	298
25 Affitto e impianti vari	268	207	115	175	240	222	114	190	375	344	214	309
26 Trasporti	97	107	15	63	88	132	15	73	149	149	24	103
27 Comunicazioni	8	9	1	5	8	11	1	6	19	15	2	12
28 Spettacoli	22	21	4	14	23	21	5	16	61	51	11	40
29 Servizi sanitari	20	37	17	21	19	27	18	21	75	85	17	57
30 Servizi personali vari	136	65	30	70	124	66	29	75	256	136	53	152
31 Servizi sociali	27	11	9	14	33	20	8	21	93	50	20	56
32 Tabacchi	105	94	47	72	152	105	58	106	213	199	95	167
33 Debiti	125	94	84	91	154	129	115	133	155	149	147	151
34 Lotterie e spese varie	40	20	3	19	30	23	5	19	38	22	13	24
TOTALE	**2207**	**1694**	**870**	**1416**	**2063**	**1659**	**924**	**1547**	**3474**	**2602**	**1397**	**2505**
TOTALE GENERALE	**5647**	**4513**	**2519**	**3760**	**5177**	**4287**	**2524**	**3989**	**7823**	**6198**	**3442**	**5834**

7.2 - Quantità medie gionaliere per unità di consumo

VOCI DI SPESA	Poveri assistiti				Disoccupati assistiti				Disoccupati			
	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.	Italia	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.	Italia	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.	Italia
	Grammi											
1 Pane e farina	297	341	341	325	299	345	329	322	331	366	392	362
2 Generi da minestra ...	164	133	163	155	174	134	157	158	167	149	167	163
3 Legumi secchi	16	26	26	22	17	26	28	23	15	30	29	24
4 Pesce fresco e cons. ..	17	19	15	17	17	17	16	17	22	25	21	22
5 Carni e frattaglie	49	36	8	31	45	30	9	28	69	51	14	44
6 Salumi e altre derr. an.	10	10	3	8	10	10	3	7	13	14	4	10
7 Grassi	46	45	34	41	43	42	32	39	53	53	36	47
8 Formaggi	18	11	5	12	16	8	5	10	22	12	7	14
9 Latte	240	135	62	148	217	120	53	133	231	150	70	153
10 Uova	9	7	2	6	7	7	3	7	10	10	7	10
11 Patate, ortaggi e frutta	330	352	232	301	296	321	224	276	400	401	258	349
12 Conserve e altre derr. v.	15	20	15	16	15	19	15	16	17	22	18	19
13 Vino e bevande	84	61	25	57	78	47	22	50	146	97	38	95
14 Zucchero	37	24	13	25	32	21	12	22	38	27	16	28
15 Cacao, dolci, ecc.	14	11	4	10	11	9	5	8	14	13	7	11
16 Consum. fuori casa(N.)	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
17 Sale	16	16	16	16	15	15	16	15	16	17	15	16
Calorie (numero)	2657	2642	2235	2506	2590	2605	2380	2518	2941	2878	2459	2711
Proteine animali	29	21	9	19	26	18	11	18	35	27	11	24
Proteine vegetali	58	63	63	62	58	66	67	63	63	69	69	66
Grassi	74	71	46	63	69	67	49	61	84	79	49	70
Carboidrati	396	402	371	390	395	402	395	397	434	430	410	417

PAGINA BIANCA

ALLEGATO N. 1

Mod. 144 (1952)

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RILEVAZIONE PERIODICA DELLE FORZE DI LAVORO

Rilevazione al giorno___ del mese di_____ 195_

1. Provincia	2. Comune	3. Quartiere o zona	4. Via o numero	5. Famiglia N. _____ Numero di estraz. come da Mod. 141A)
				Sig.

Numero d'ordine dei componenti la famiglia secondo il modulo 143

NOTIZIE PER TUTTE LE PERSONE DI FAMIGLIA

Relazione col capo famiglia — Osservare l'ordine seguente: CP (Capo Fam.) Coniuge Figli Ascendenti Altri parenti Domestici Ospiti Dipendenti — Voce — Riservato ISTAT

Sesso — M F

Età — Indicare gli anni compiuti

Stato civile — Celibe o nubile = 1; Coniugato = 2; Vedovo = 3; Separato o divorziato = 4

Istruzione — Analfabeti = 0; Età non scolastica = 1; Frequenza o licenza: *Elementare* = 2; *Medie inf. o Avviamento* = 3; Scuola media superiore: *Frequenza* = 4; *Licenza o diploma* = 5; Università: *Frequen.* = 6; *Laurea o diploma* = 7; Altri titoli = 8

Condizione — Lavora in proprio o alle dipendenze = OC; Coadiuvante = CD; Forze Armate = FA; Non occupato in cerca di lavoro = CL; — Casalinga = C; Agli studi = S; Inabile al lavoro = IN; Età avanzata = V; Benestante = B; Altre condiz. = A — Sigla — Riservato ISTAT

NOTIZIE PER LE PERSONE DI FAMIGLIA AVENTI 10 ANNI E PIÙ

Cosa ha fatto la maggior parte della settimana precedente (settim. che comprende il giorno 8)? — Ha lavorato = L; *Attendeva:* a casa = C; agli studi = S; *Non ha lavorato per:* mancanza di lavoro = ML; malattia = MA; ferie o vac. = FE; cattivo tempo = T; sciopero = SC; altre cause = A — Sigla — Riservato ISTAT

Per chi (OC + CD + CL) *non ha lavorato* nella settimana che comprende il giorno 8 del mese: *a)* Precisare se trattasi di persona che non ha mai avuto alcuna occupazione = 1; *b)* Se trattasi invece di persona che ha od ha avuto una precedente occupazione, precisare se riprenderà il lavoro entro 30 giorni dalla data di cessazione della sua attività: *Sì* = 2; *No* = 3

Per chi *ha lavorato* nella settimana che comprende il giorno 8, indicare le *ORE DI LAVORO* eseguite nella settimana stessa: nella sua normale attività o professione; in attività occasionale

Persone che esercitano un'attività professionale in proprio o alle dipendenze altrui e persone senza lavoro in cerca di occupazione — **Professione** — Specificare la professione col termine più appropriato usando eventualmente termini di uso locale. Vedasi punto 38 della «Guida per gli intervistatori».

Ramo di attività economica, attuale o precedente — Agricoltura . . = 1; Ind. estrattiva . = 2; » manifatturiera . . = 3; » costruzione edilizia = 4; » elettriche, acqua, gas = 5; Trasporti e comunicazioni . = 6; Commercio = 7; Credito e assicurazione . = 8; Altre attività = 9; Pubbl. ammin. = 0

Posizione nella professione — Indipendenti: (Dirigenti, liberi profess. ecc.) = IN; Dipendenti: Dirigenti e impiegati = DI; Lavor. agric. = LA; Operai e manovali = OP; Subalterni = SU; Coadiuvanti = CD; Addetti al culto . . . = AC; Altri . . . . = AL — Voce — Riservato ISTAT

L'occupazione è o era: Stabile . . = 1; Occasionale o saltuaria . = 2; Stagionale = 3

Se operaio indicare la qualifica: Specializzato = 1; Qualificato = 2; Comune o manovale specializzato . . = 3; Manovale comune . = 4; Altri = 5

Persone che sono senza lavoro in cerca di occupazione — Se già occupate — *Causa della disoccupazione:* Licenziam. = 1; Dimissioni = 2; Chiusura azienda = 3; Cause stagionali = 4; Malattia o infermità = 5; Altra = 6 — *Data della cessazione dell'ultima attività esercitata o dell'ultimo lavoro eseguito* — Giorno, mese, anno — Riservato ISTAT

Se non hanno mai avuto occupazione specificare: Età non lavorativa = 1; Già agli studi = 2; Attendenti a casa = 3; Ex militari = 4; Rimpatriati e rifugiati = 5; Altri = 6

Percepisce assegni? Di disoccupazione = 1; Integrazione salari = 2; Altri = 3; Nessuno = 0

È pensionato? Sì = 8; No = 0 — Sass. — Pens.

PER GLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA PRECISARE:

La posizione — Giornalieri o avventizi . = 1; Semifissi (accordatari, obbligati, ecc.) = 2; Salar. fissi = 3; Compartecianti = 4; Coloni parziari . = 5; Coltivatori diretti = 6; Altri = 7

Il numero delle giornate di lavoro eseguite nell'ultima *intera annata agraria* dal — al

Se nel periodo di inattività stagionale attende ad altri lavori — Casalinghi . . = 1; Artigiani . = 2; Edili = 3; Industriali . = 4; Commerc. . = 5; Altri = 6; Nessuno . = 7

Nr. d'ordine	6	7	ISTAT	8	9	10	11	12	ISTAT	13	ISTAT	14	15	16	17	18	19	ISTAT	20	21	22	23	ISTAT	24	25	25-a	26	27	28
1		C. F.																											
2																													
3																													
4																													
5																													
6																													
7																													
8																													
9																													
10																													
11																													
12																													
13																													
14																													
15																													
16																													

NOTE: ☞ Necessarie nel caso di non occupati (Vedasi il punto 34, pag. 8 della «Guida» e gli appositi esempi)

N. _____

N. _____

QUADRO RISERVATO ALL'ISTAT

Occupati OC CD FA	NON OCCUPATI: Disoccupati	Inoccupati	In totale	Altri	Complesso	

Data di consegna all'ufficio del Comune

L'INTERVISTATORE

Visto: per revisione

IL CAPO DELL'UFFICIO ADDETTO ALLA RILEVAZIONE

(Cognome e nome leggibili)

PAGINA BIANCA

ALLEGATO N. 2

Vedansi a tergo le istruzioni per la compilazione.

Mod. 144 bis

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RILEVAZIONE PERIODICA DELLE FORZE DI LAVORO

NOTIZIE SPECIALI SULLE CONDIZIONI DI VITA

Spazio riservato all'ISTAT

Provincia	*Comune*	*Zona*	*Via e numero*	*Famiglia n°* ___ (*N° di estrazione come da Mod. 141 A*)
				Sig.

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE

1 - I locali occupati dalla famiglia costituiscono una *vera e propria abitazione?* (*si, no*) ___

2 - In caso negativo indicare il tipo del locale con una delle seguenti sigle: **G** (grotta); **B** (baracca); **C** (cantina); **S** (soffitta); **M** (magazzino); **N** (negozio, bottega o retro); U (ufficio; **E** (ex-scuola); **A** (altri) ___ ___

3 - Numero complessivo delle *stanze* che compongono l'intera abitazione ___ ___

4 - Numero dei membri di altra o altre famiglie *coabitanti* ___

5 - Di quanti *letti* dispone la famiglia? ___

NOTIZIE SULL'ALIMENTAZIONE

Indicare, con riferimento agli *ultimi sette* giorni:

6 - *Carne macellata e salumi*: quante volte ne è stato fatto acquisto? ___ ___

7 - *Frattaglie;* quante volte ne è stato fatto acquisto? ___ ___

8-1 - Quale quantitativo di *zucchero* è stato acquistato l'ultima volta? grammi ___ ___

8-2 - Quanti giorni dura abitualmente tale quantitativo? ___ ___

9 - *Vino*: consumo settimanale: litri ___ ___

NOTIZIE SULL'ABBIGLIAMENTO

10-1 - Quanti membri della famiglia dispongono solo di *scarpe* risuolate o rattoppate ma non rotte o bucate? ___ ___

10-2 - Di essi quanti sono in età inferiore ai 6 anni? ___ ___

11-1 - Quanti membri della famiglia sono sprovvisti di *scarpe* o dispongono solo di scarpe bucate o rotte e non riparabili? ___ ___

11-2 - Di essi quanti sono in età inferiore ai 6 anni? ___ ___

NOTIZIE SULL'ASSISTENZA

12-1 - Durante il corrente anno la famiglia ha beneficiato di *assistenza economica?* (*si, no*) ___ ___

12-2 - In caso affermativo si è trattato di *aiuti in danaro?* (*si, no*) ___ ___

12-3 - Oppure di *aiuti in natura?* (*si, no*) ___ ___

Data di consegna all'Ufficio del Comune	L'INTERVISTATORE	*Visto: per revisione* IL CAPO DELL'UFFICIO ADDETTO ALLA RILEVAZIONE
___	___	___

(Cognome e nome leggibili)

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO 144 bis

(I quesiti contenuti nel mod. 144 bis sono abbastanza semplici e non richiedono, in genere, particolari avvertenze: si riportano, tuttavia, qui di seguito, alcune istruzioni che faciliteranno il compito dell'intervistatore).

QUESITO 1 — Per *abitazione vera e propria* deve intendersi un insieme di vani o anche un vano solo, funzionalmente destinato ad essere abitato (cioè appositamente costruito o trasformato per tale uso), che disponga di un ingresso indipendente sulla strada o su pianerottolo, cortile, terrazza, ecc.

QUESITO 3 — Alla domanda deve essere risposto solo in caso di abitazione vera e propria. Per *stanza* si intende il vano che abbia luce e aria dirette (cioè che sia illuminato ed aereato direttamente attraverso aperture nei muri esterni o nei muri di cortili o attraverso lucernari) e sia di ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto. La *cucina*, l'*ingresso*, nonchè i vani ricavati dalle soffitte, se abbiano i requisiti citati (cioè luce ed aria dirette e ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto), devono essere considerati *stanze*. Nessun conto dovrà essere tenuto dei rimanenti vani che non abbiano i detti requisiti (vani accessori: bagno, toletta, corridoio, latrina, ecc.).

QUESITO 4 — Alla domanda dovrà essere risposto solo allorchè con la famiglia cui è intestato il foglio *coabitino* abitualmente una o più altre famiglie, residenti nel Comune e quale che sia il titolo di coabitazione (proprietà, usufrutto, subaffitto, uso gratuito). Nel numero dei membri da indicare — evidentemente — non debbono essere compresi quelli della famiglia cui è intestato il foglio nè quelli di famiglie *occasionalmente* conviventi.

QUESITO 5 — Dovranno essere considerati *letti* anche le poltrone-letto, le ottomane, ecc. nonchè le brande ed analoghi attrezzi dotati di materasso e, infine, le culle solo se attualmente in uso. I *letti matrimoniali* dovranno essere computati come due letti. Non dovranno essere compresi i letti destinati ad accogliere, a pagamento, ospiti occasionali (alberghi, locande, affittacamere, ecc.) nè quelli abitualmente usati da membri di altre famiglie (anche se parenti) dimoranti altrove. Per contro dovranno essere computati i letti che membri della famiglia occupano abitualmente in altra abitazione.

QUESITO 6 — Dovranno essere considerate soltanto le *carni bovine, equine, suine, ovine* — fresche o conservate — e tutte le specie di *salumi da affettare* acquistati per l'intera famiglia o la maggior parte di essa: pertanto *non* si dovrà tenere conto, ad esempio, degli acquisti effettuati per un familiare ammalato o che consumi fuori casa cibi appositamente per esso preparati.

QUESITO 7 — Come *frattaglie* dovranno essere considerati solo la trippa, la lingua, il fegato, il polmone ed il cuore.

QUESITO 8 — Dovrà essere considerato solo lo *zucchero* semolato o cristallino, in polvere o in quadretti, consumato in famiglia per dolcificare bevande o per la preparazione di dolci ad esclusione però di quello destinato alla preparazione di marmellate od altri preparati il cui consumo si protrae nel tempo.

QUESITO 9 — Dovrà essere considerato il *vino* acquistato o prelevato da scorte familiari e destinato al normale consumo della famiglia. *Non* dovrà essere compreso il vino *occasionalmente* consumato, fuori casa, da *singoli* membri della famiglia: pertanto dovrà essere considerato il vino consumato sia abitualmente dai singoli (mensa aziendale, osteria, ecc.), sia occasionalmente, ma dall'intera famiglia. Per le famiglie di produttori di vino e per quelle che lo acquistano in barili, damigiane, ecc. dovrà essere posta particolare cura nella determinazione del consumo settimanale in quanto talora man-

cano alle stesse quei riferimenti che sono solitamente in possesso delle famiglie che acquistano vino a piccoli quantitativi.

QUESITI 10 e 11 — La risposte a tali quesiti debbono essere riferite *esclusivamente* ai membri della famiglia di *età superiore ai due anni. Non* dovranno essere considerate come *scarpe* le pantofole, le ciabatte e gli zoccoli.

QUESITO 11-1 — Per *scarpe non riparabili* devono intendersi quelle ridotte in condizioni tali da rendere *non* conveniente la riparazione, anche se possibile.

QUESITO 12-1 — Per *assistenza economica* deve intendersi la erogazione alla famiglia o a singoli componenti di essa, di sussidi in denaro o di aiuti in natura, sia a carattere saltuario, sia a carattere continuativo.

QUESITO 12-2 — Tra i *sussidi in denaro* debbono comprendersi i sussidi erogati da parte di Enti di assistenza, pubblici o privati, quali l'Ufficio provinciale di assistenza post-bellica, l'Amministrazione provinciale, il Comune, l'Ente comunale di assistenza, gli Enti nazionali di assistenza pubblici e privati (ad esempio l'Unione italiana ciechi, l'Opera nazionale orfani di guerra, la Pontificia commissione di assistenza, le Società di S. Vincenzo de' Paoli, ecc.) e le istituzioni elemosiniere locali.

Non debbono essere compresi, pertanto, fra i sussidi in denaro i sussidi di disoccupazione e le altre erogazioni effettuate da istituti previdenziali, i sussidi concessi al personale dipendente da parte di pubbliche amministrazioni o privati datori di lavoro, il rimborso di spese per cure mediche da parte di Casse mutue di malattia, le pensioni e le borse di studio.

QUESITO 12-3 — Tra gli *aiuti in natura* deve comprendersi la concessione *gratuita* di pacchi viveri, di buoni pasto, di buoni per l'acquisto di viveri, di refezioni, di medicinali (solo se forniti dal Comune), di pacchi vestiario, di effetti letterecci.

Non debbono essere comprese le assegnazioni di viveri in conto salario.

ALLEGATO N. 3

PROVVISTE FAMILIARI ALL'INIZIO E ALLA FINE DELLA QUINDICINA (a)

DESCRIZIONE DEI GENERI	Unità di misura	QUANTITA' ESISTENTE	
		all'inizio della quindicina	alla fine della quindicina
1	2	3	4

(a) - in questa tavola, da compilare in parte all'inizio ed in parte alla fine della quindicina, devono essere indicate le quantità dei vari generi acquistati dalla famiglia a titolo di « provvista », dei generi cioè acquistati per sopperire al consumo di più giorni.

Oltre alle quantità acquistate dovranno essere indicate anche quelle di cui la famiglia dispone o perchè provenienti da terreni di sua proprietà o da donazioni o da obblighi di parenti o di terzi.

Nella col. 3 dovranno essere indicate le qualità dei vari generi esistenti presso la famiglia all'inizio della quindicina.

Nella col. 4 dovranno essere invece indicate le quantità dei generi esistenti presso la famiglia alla fine della quindicina stessa.

Questi ultimi potranno essere, ovviamente, tanto il residuo delle quantità già considerate nella col. 3, quanto la rimanenza di generi acquistati o ricevuti durante la quindicina.

LIBRETTO DELLE SPESE FAMILIARI

Segue Allegato N. 3

ESEMPIO DI PAGINA RIEMPITA

spesa del 10° giorno di rilevazione

RIEPILOGO DELLE SPESE DEL GIORNO

	Importo (lire)
1. gruppo - Generi alimentari (comprese bevande e tabacco)	961
2. gruppo - Abbigliamento ed altre spese personali	1450
3. gruppo - Arredamento ed altre spese domestiche varie	190
4. gruppo - Affitto, luce, gas, riscaldamento, ecc.	690
5. gruppo - Altre spese e uscite varie	555
	3846

Spazio riservato a note dell'Istat.

Descrizione della spesa del giorno 20 **del mese di** novembre

	Importo (lire)
kg. 2,5 di pane	275
un etto di zucchero	26
mezzo litro d'olio d'oliva	225
kg. 0.4 carne da brodo con osso	300
mezzo litro di latte	45
1 chilo di mele	65
1 caffè al bar	25
sapone da bucato gr. 400	90
1 lampadina 25 watts	100
bolletta energia elettrica	690
giornale	25
2 corse tram tariffa normale	30
Impermeabile (lire 13.000 in 12 rate) prima rata ed accessori	1450
Pagato debito	500
3 uova del proprio pollaio	—
Totale della spesa	3846

Annotazioni Assente a colazione il capo-famiglia (mensa aziendale)

COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA SULLA MISERIA E SULLA DISOCCUPAZIONE

STUDI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Provincia di ..... Comune di .....

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA

A - Notizie generali su tutte le persone di famiglia

N. d'ordine	Relazione col capo famiglia	Anno di nascita	Sesso M F	Stato civile	Grado di istruzione	Eventuali malattie o infermità che menomano la capacità lavorativa		Qualifica professionale o condizione non professionale
						Denominazione	Grado d'inabilità (%)	
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								

B - Persone di famiglia che esercitano un'attività retribuita (in proprio o alle dipendenze altrui)

N. d'ordine del prospetto A	ATTIVITÀ ECONOMICA PRINCIPALE				ATTIVITÀ ACCESSORIA OD OCCASIONALE				Motivi di riduzione di attività nella quindicina
	Classe di attività		Posizione	Se alle dipendenze altrui: Ore di lavoro nella quindicina	Classe di attività		Posizione	Se alle dipendenze altrui: Ore di lavoro nella quindicina	
	Denominazione	N. del codice			Denominazione	N. del codice			
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19

C - Persone di famiglia che NON esercitano un'attività retribuita e cercano lavoro

N. d'ordine del prospetto A	ULTIMA CONDIZIONE O ATTIVITÀ PROFESSIONALE						Di quali mezzi di sussistenza dispone? B-E-P-S-A
	Condizione	Attività professionale			Data della cessazione	Causa della cessazione	
		Classe di attività		Posizione			
		Denominazione	N. del codice				
20	21	22	23	24	25	26	27

COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA
SULLA MISERIA E SULLA DISOCCUPAZIONE

Sesso (M o F)							
Anno di nascita							

STUDI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Provincia di _____ Comune di _____

RAPPORTO FINALE DELL'ASSISTENTE

I - Notizie sull'abitazione

1 - I locali occupati dalla famiglia costituiscono una vera e propria abitazione? (*si, no*) _____
2 - In caso negativo indicare il tipo del locale con una delle seguenti sigle: **G** (grotta); **B** (baracca); **C** (cantina); **S** (soffitta); **M** (magazzino); **N** (negozio, bottega o retro); **U** (ufficio); **E** (ex-scuola); **A** (altri) _____
3 - Numero complessivo delle *stanze* che compongono l'intera abitazione _____
4 - Numero dei membri di altra o altre famiglie *coabitanti* _____
5 - Di quanti posti-letto dispone la famiglia? _____
6 - La cottura dei cibi è effettuata a _____ (indicare, secondo i casi: a carbone, a gas, ecc.).
7 - L'illuminazione è a _____ (ad elettricità, a gas, a petrolio, ecc.).
8 - Il riscaldamento invernale è ottenuto con _____ (indicare: con stufa a legna, con stufa a petrolio, ecc.).

II - Notizie sull'assistenza

9 - Durante il corrente anno la famiglia ha beneficiato di *assistenza economica* (*si, no*) _____
10 - Da parte di quale Ente? _____
11 - In caso affermativo si è trattato di *aiuti in danaro?* (*si, no*) _____
12 - Oppure di *aiuti in natura?* (*si, no*) _____

III - Altre notizie

13 - Se la famiglia ha, oltre a redditi professionali, altre fonti di reddito monetario o in natura indicare quali _____
14 - Se durante il mese sono stati percepiti sussidi di disoccupazione, indicarne l'importo: L. _____
15 - Se la famiglia trovasi in disagiate condizioni, indicare se riceve o meno abiti dimessi da terzi _____

_____

IV - Giudizi complessivi

16 - Chi ha materialmente eseguito le registrazioni sul libretto? _____
17 - Quante visite avete fatto alla famiglia? _____
18 - Qual'è il vostro parere sull'attendibilità delle risposte date e sull'esattezza delle registrazioni? _____

_____

PAGINA BIANCA

Alto Commissariato per l'igiene
e la sanità pubblica

INDAGINE SCHERMOGRAFICA SU FAMIGLIE POVERE

L'indagine schermografica su famiglie povere è stata svolta congiuntamente ad analoga altra indagine su famiglie di disoccupati promossa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione. Lo svolgimento dell'indagine è stato curato dal Dr. **Antonino Maisani**, direttore capo del servizio speciale schermografico dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Richiesto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria, l'ACIS ha eseguito accertamenti schermografici sulle famiglie povere delle varie regioni d'Italia ed ha posto allo studio la rilevazione dei dati statistici scaturiti da dette indagini.

Per tali accertamenti è stato adottato il seguente criterio: in ogni regione vennero stabilite le località nelle quali doveva eseguirsi l'indagine schermografica, scegliendo tra i centri urbani quelli provvisti di servizi schermografici fissi dei Consorzi provinciali antitubercolari e degli Uffici d'igiene comunali, oppure quelle località nelle quali potevano recarsi utilmente i servizi mobili dell'ACIS e dell'INAIL.

A tal riguardo fu elaborato il programma di massima per procedere agli accertamenti stessi. In esso si prevedeva di svolgere indagini in 71 località di 17 regioni, invitando all'esame complessivamente 50 mila famiglie povere.

Venne altresì concordato che le liste delle famiglie povere da sottoporre all'esame schermografico nelle località prescelte venissero predisposte dagli Enti comunali di assistenza e che esse fossero poi controllate dai locali Uffici provinciali del lavoro, al fine di stabilire quali delle famiglie indicate si trovavano sia nella condizione di disoccupazione che in quella di miseria.

È stato inoltre concordato di prendere contatti con i servizi schermografici per stabilire il calendario degli esami schermografici.

Gli Enti comunali di assistenza nell'invitare le famiglie povere a presentarsi all'esame schermografico hanno seguito il criterio di massima di estrarre a sorte dagli elenchi degli assistiti le famiglie che avevano usufruito più recentemente di una qualsiasi forma di assistenza.

Allo scopo di consentire agli organi periferici il tempo di emanare gli inviti stessi e ai servizi schermografici di organizzare le indagini, a seguito delle richieste della Commissione, venne stabilito di iniziare le indagini al 1° novembre e di chiuderle al 25 novembre.

Purtroppo la ristrettezza dei termini concessi, le difficoltà localmente incontrate che non hanno ovunque permesso la rapida diramazione degli inviti e impegni precedentemente presi da alcuni servizi schermografici periferici, hanno contribuito a far sì che vari servizi schermografici fossero obbligati a protrarre i termini della chiusura delle indagini.

Delle 71 località prescelte per compiere l'accertamento schermografico, in 15, per ragioni varie, fra cui particolarmente mancanza o insufficienza tecnica, non si son potute eseguire indagini.

I dati quindi si riferiscono a soli 56 Comuni di 17 regioni.

Complessivamente gli schermogrammi eseguiti sui poveri sono stati 44.175, così ripartiti:

PERSONE SCHERMOGRAFATE PER REGIONI

REGIONI	Poveri	Poveri disoccupati	Totale
Piemonte	2.102	762	2.864
Lombardia	7.666	481	8.157
Veneto	4.291	3.224	7.515
Friuli	171	385	556
Liguria	2.143	237	2.380
Emilia e Romagna	1.236	524	1.760
Toscana	1.405	169	1.574
Umbria	253	19	272
Marche	970	1.416	2.386
Lazio	1.566	588	2.154
Abruzzi	728	68	796
Campania	997	688	1.685
Puglie	1.905	23	1.928
Basilicata	30	42	72
Calabria	1.523	28	1.551
Sicilia	6.598	351	6.949
Sardegna	1.563	13	1.576
TOTALI	**35.157**	**9.018**	**44.175**

Sul numero complessivo di 200 mila soggetti (calcolando 4 persone per ciascuna famiglia) invitati, di cui si contava che al massimo si sarebbe presentata la metà, si è pertanto sottoposto ad esame solamente il 22 %.

L'elaborazione dei dati rilevati ha permesso la valutazione dell'incidenza delle varie affezioni degli organi toracici, principalmente della *tubercolosi* e delle *malattie cardio-vascolari* con rilevazioni riferibili al sesso e all'età degli esaminati, come le tabelle che seguono la presente relazione mettono in evidenza.

Raffrontando questi risultati con quelli relativi alle indagini schermografiche di massa effettuate negli ultimi anni dai vari servizi

fissi e mobili, si rilevano sostanziali differenze che vanno attribuite largamente alla differenza d'impostazione delle indagini stesse.

Difatti, mentre le indagini schermografiche che normalmente si eseguono sono rivolte su collettività presunte sane, perchè in attività di lavoro, e su di esse vengono rilevate forme morbose per lo più ignorate, quelle rivolte ai poveri, invece, mettono in evidenza, come nel caso nostro, oltre alle poche *forme di malattia ignorata*, quelle maggiori *di malattia sicuramente conosciuta.*

Pertanto, esaminando le tabelle riferentisi alla rilevazione della morbosità tubercolare ed extra-tubercolare del torace per ciascuna regione e secondo i gruppi di età e il sesso, si nota:

a) per quanto riguarda la *tubercolosi polmonare attiva*, l'incidenza più elevata si rileva:

1) fra i poveri della *Liguria*, raggiungendo complessivamente il 5,69% (maschi 6,72% - femmine 5,05%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età di 20-29 anni, col 12,90% e all'età 40-49 anni, col 14,75%; mentre per le femmine si raggiungono all'età di 0-9 anni col 12,76% e 10-19 anni col 6,88%;

2) fra i poveri del *Piemonte*, raggiungendo complessivamente il 4,04% (maschi 4,09% - femmine 2,47%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età di 30-39 anni col 25% e all'età 50-59 anni col 7,55%, mentre per le femmine si raggiungono all'età di 20-29 anni col 4,88% e all'età 30-39 anni col 4,42%;

3) fra i poveri della *Sardegna*, raggiungendo complessivamente il 3,01% (maschi 5,30% - femmine 1,96%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età 0-9 anni col 10,08% e all'età 10-19 anni con l'8,49%; mentre per le femmine si raggiungono all'età di 10-19 anni col 3,84%;

b) per quanto riguarda le *affezioni cardio-vascolari* l'incidenza più elevata si rileva:

1) fra i poveri del *Piemonte*, raggiungendo complessivamente il 10,65% (maschi 13,45% - femmine 9,31%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età 50-59 anni col 15,09% e dai 60 anni in poi col 23,63%; mentre per le femmine si raggiungono all'età 50-59 anni col 9,95% e dai 60 anni in poi col 15,76%;

2) fra i poveri della *Campania*, raggiungendo complessivamente il 9,03% (maschi 7,34% - femmine 10,48%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età di 20-29 anni col 7,55% e dai 60 anni in poi col 16,78%; mentre per le femmine si raggiungono all'età di 50-59 anni col 24,14% e dai 60 anni in poi col 15%;

3) fra i poveri della *Calabria*, raggiungendo complessivamente il 7,55% (maschi 6,87% - femmine 7,99%).

Per i gruppi di età i valori più alti per i maschi si raggiungono all'età di 50-59 anni con l'11,36% e dai 60 anni in poi col 30,38%; mentre per le femmine si raggiungono all'età di 50-59 anni col 10,46% e dai 60 anni in poi col 24,36%.

Non sono state considerate le alte incidenze riscontrate nell' *Umbria* e nella *Basilicata* poichè gli esami schermografici quivi eseguiti sono stati rivolti su di un numero assai esiguo di soggetti.

I risultati che scaturiscono da questo metodo di indagine denunciano ovviamente, come si è detto, un aumento di morbosità su quella rilevata nelle normali indagini generali eseguite in Italia.

Nelle indagini eseguite nel 1951, difatti, sono state riscontrate le incidenze più alte per i gruppi di età più giovani fra gli alunni delle scuole elementari e secondarie dei convitti del 2,70% nell'Umbria e dell'1,43% nelle Marche, mentre fra i gruppi vari di popolazione i valori più elevati sono stati rilevati nelle Marche con l'1,18% e nel Veneto con lo 0,87%.

Ora, se si considera che l'accertamento schermografico è stato portato su di una determinata categoria, quella delle *persone povere attualmente assistite dagli Enti comunali di assistenza*, che la maggior parte poi di questa popolazione esaminata è compresa fra i gruppi di età o dell'infanzia o addirittura oltrepassante i 60 anni, quindi le due categorie le più facilmente esposte alla malattia, si deve dedurre che tale aumento d'incidenza per morbosità tubercolare ed extra-tubercolare rilevata, è in gran parte da imputarsi alle predette considerazioni.

Indubbiamente le indagini eseguite, sia pure con quelle riserve dianzi esposte, mostrano con i loro risultati quanto notevolmente la povertà possa incidere sulla malattia, specie su quella a carattere sociale come la tubercolosi polmonare e la cardio-patia.

Comunque i risultati conseguiti con dette indagini non possono ritenersi decisivi.

Sarebbe perciò augurabile, per poter giungere a conclusioni più vicine al reale andamento del fenomeno che le indagini di tale natura fossero estese *alla quasi totalità dei soggetti, per un periodo di tempo più lungo e corredate da un maggior numero di accertamenti sanitari sussidiari.*

INDAGINE SCHERMOGRAFICA SU 44.175 POVERI

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				PIEMONTE					
0-9	M	110	15	6	—	10	1	—	—
	F	106	11	1	—	4	1	1	—
10-19	M	113	45	1	3	2	2	—	1
	F	141	27	1	1	3	—	1	—
20-29	M	17	46	1	1	2	5	1	—
	F	41	31	2	2	2	2	—	—
30-39	M	20	74	5	2	1	8	1	2
	F	113	65	5	—	6	5	7	—
40-49	M	41	107	2	3	2	16	4	5
	F	187	90	7	4	16	5	5	5
50-59	M	53	106	4	8	8	11	8	8
	F	221	83	9	2	20	8	22	6
60 e più	M	330	43	9	3	51	2	78	7
	F	609	19	11	5	85	2	96	2
Totali per sesso ..	M	**684**	**436**	**28**	**20**	**76**	**45**	**92**	**23**
	%			*4,09*	*4,59*	*11,11*	*10,32*	*13,45*	*5,27*
	F	**1.418**	**326**	**36**	**14**	**136**	**23**	**123**	**13**
	%			*2,47*	*4,29*	*9,59*	*7,05*	*9,31*	*3,99*
TOTALI	MF	**2.102**	**762**	**64**	**34**	**212**	**68**	**224**	**36**
	%			*3,04*	*4,46*	*10,08*	*8,92*	*10,65*	*4,72*
				LOMBARDIA					
0-9	M	534	23	12	—	32	2	6	1
	F	512	21	5	1	32	—	3	—
10-19	M	618	59	7	—	35	5	5	1
	F	648	50	7	1	34	—	10	1
20-29	M	185	34	2	—	15	4	—	1
	F	244	29	1	—	18	5	7	—
30-39	M	215	38	6	—	35	7	11	1
	F	477	27	6	—	49	2	10	—
40-49	M	428	70	13	1	63	14	27	3
	F	664	45	6	—	76	8	47	—
50-59	M	382	48	7	—	65	10	32	6
	F	713	20	9	—	79	5	87	1
60 e più	M	837	14	7	1	149	1	199	1
	F	1.219	3	11	—	202	1	209	1
Totali per sesso ..	M	**3.199**	**286**	**54**	**2**	**394**	**43**	**280**	**14**
	%			*1,69*	*0,70*	*12,32*	*15,03*	*8,75*	*4,89*
	F	**4.477**	**195**	**45**	**2**	**290**	**21**	**373**	**3**
	%			*1,00*	*1,02*	*10,94*	*10,77*	*8,33*	*1,54*
TOTALI	MF	**7.676**	**481**	**99**	**4**	**884**	**64**	**653**	**17**
	%			*1,29*	*0,83*	*11,51*	*13,30*	*8,51*	*3,53*

Segue: **Indagine schermografica su 44-175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				V E N E T O					
0-9	M	488	174	11	8	31	9	—	1
	F	411	184	14	2	33	6	3	—
10-19	M	611	378	6	—	56	31	3	3
	F	571	331	5	2	39	11	5	—
20-29	M	111	219	2	2	12	14	1	2
	F	186	127	5	5	13	19	—	2
30-39	M	104	232	5	1	22	25	—	2
	F	263	196	2	3	45	17	2	3
40-49	M	176	406	3	14	30	58	2	7
	F	449	268	4	4	59	34	7	5
50-59	M	160	332	8	10	35	51	6	14
	F	281	147	2	1	37	22	16	7
60 e più	M	218	134	5	2	43	24	36	13
	F	262	96	—	—	37	12	43	17
Totali per sesso ..	M	**1.868**	**1.875**	**40**	**37**	**229**	**212**	**48**	**42**
	%			*2,14*	*1,97*	*12,26*	*11,31*	*2,57*	*2,24*
	F	**2.423**	**1.349**	**32**	**17**	**263**	**121**	**76**	**34**
	%			*1,32*	*1,26*	*10,85*	*8,27*	*2,57*	*2,52*
TOTALI	MF	**4.291**	**3.224**	**72**	**54**	**491**	**333**	**124**	**76**
	%			*1,68*	*1,67*	*11,44*	*10,32*	*2,89*	*2,36*
				F R I U L I					
0-9	M	—	14	—	—	—	—	—	—
	F	1	20	—	—	—	2	—	—
10-19	M	5	23	1	—	—	2	—	—
	F	9	29	—	—	—	1	—	—
20-29	M	4	16	—	—	1	2	—	—
	F	10	23	—	—	—	1	—	—
30-39	M	11	36	—	—	1	5	1	2
	F	25	30	1	—	1	—	—	—
40-49	M	29	56	2	2	6	10	—	—
	F	34	27	—	—	3	1	—	—
50-59	M	16	66	1	—	3	7	—	2
	F	20	26	—	—	5	—	—	—
60 e più	M	4	15	—	—	—	1	1	—
	F	3	4	—	—	—	—	—	—
Totali per sesso ..	M	**69**	**226**	**4**	**2**	**11**	**27**	**2**	**4**
	%			*5.80*	*0,88*	*15,94*	*11,94*	*2,90*	*1,77*
	F	**102**	**159**	**1**	—	**9**	**5**	—	—
	%			*0,98*	—	*8,82*	*3,14*	—	—
TOTALI	MF	**171**	**385**	**5**	**2**	**20**	**32**	**2**	**4**
	%			*2,92*	*0,52*	*11,69*	*8,31*	*1,17*	*1,04*

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				LIGURIA					
0-9	M	168	3	10	—	7	1	—	—
	F	188	1	24	—	5	—	1	—
10-19	M	313	34	19	—	4	1	2	1
	F	247	14	17	1	9	1	—	—
20-29	M	31	25	4	—	4	2	—	—
	F	87	17	3	—	—	2	1	—
30-39	M	22	33	1	—	1	4	—	—
	F	172	30	7	1	8	4	1	1
40-49	M	61	34	9	1	14	2	2	—
	F	237	42	7	—	16	3	8	—
50-59	M	49	28	3	1	14	6	1	1
	F	181	14	3	—	20	2	26	—
60 e più	M	275	26	9	—	40	1	73	2
	F	213	36	6	4	20	10	34	13
Totali per sesso ..	M	**818**	**183**	**55**	**2**	**84**	**17**	**78**	**4**
	%			*6,72*	*1,09*	*10,27*	*9,29*	*9,53*	*2,18*
	F	**1.325**	**154**	**67**	**6**	**78**	**22**	**71**	**14**
	%			*5,05*	*3,89*	*5,88*	*14,28*	*5,36*	*9,09*
TOTALI	MF	**2.143**	**337**	**122**	**8**	**262**	**39**	**149**	**18**
	%			*5.69*	*2,37*	*7,56*	*11,57*	*6,95*	*5,34*
				EMILIA E ROMAGNA					
0-9	M	78	23	—	—	1	—	1	—
	F	89	15	—	—	2	—	2	—
10-19	M	111	45	—	—	10	—	9	—
	F	124	55	—	—	7	1	—	—
20-29	M	18	23	—	1	3	3	—	—
	F	46	34	—	—	7	—	1	—
30-39	M	32	40	—	—	8	2	—	—
	F	96	53	2	—	11	3	3	—
40-49	M	48	35	1	1	8	1	3	—
	F	104	69	1	—	16	—	—	—
50-59	M	39	30	1	—	6	3	2	—
	F	117	45	2	—	12	—	2	—
60 e più	M	113	31	3	—	24	4	9	—
	F	221	26	3	—	46	2	22	—
Totali per sesso ..	M	**439**	**227**	**5**	**2**	**60**	**13**	**15**	—
	%			*1,14*	*0,88*	*13,67*	*5,73*	*3,42*	—
	F	**797**	**297**	**8**	—	**101**	**6**	**30**	—
	%			*1,00*	—	*12,67*	*2,02*	*3,76*	—
TOTALI	MF	**1.236**	**524**	**13**	**2**	**161**	**19**	**45**	—
	%			*1,05*	*0,38*	*13,02*	*3,62*	*3,64*	

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				TOSCANA					
0-9	M	60	2	—	—	—	—	—	—
	F	61	5	—	—	1	—	—	—
10-19	M	98	7	1	—	3	1	1	—
	F	100	11	—	—	2	—	2	—
20-29	M	28	18	—	—	5	2	—	—
	F	41	3	—	—	1	3	1	—
30-39	M	25	20	—	—	5	6	—	—
	F	79	5	3	—	8	1	—	1
40-49	M	44	23	3	1	5	3	2	1
	F	151	16	1	—	10	7	1	—
50-59	M	53	30	2	—	7	4	1	1
	F	163	13	5	—	18	1	8	1
60 e più	M	141	11	4	—	25	4	11	—
	F	361	5	11	—	53	1	32	—
Totali per sesso ..	M	**450**	**111**	**10**	**1**	**50**	**20**	**15**	**2**
	%			*2,22*	*0,90*	*11,11*	*18,02*	*3,33*	*1,80*
	F	**955**	**58**	**20**	—	**93**	**13**	**44**	**1**
	%			*2,09*	—	*9,74*	*22,41*	*4,61*	*1,72*
TOTALI	MF	**1.405**	**169**	**30**	**1**	**143**	**33**	**59**	**3**
	%			*2,13*	*0,59*	*10,18*	*19,52*	*4,20*	*1,77*
				UMBRIA					
0-9	M	5	—	1	—	—	—	1	—
	F	3	—	—	—	—	—	—	—
10-19	M	11	—	—	—	1	—	—	—
	F	12	—	—	—	—	—	—	—
20-29	M	4	1	—	—	—	—	—	—
	F	17	—	2	—	3	—	1	—
30-39	M	7	4	—	—	1	—	—	1
	F	25	—	1	—	—	—	3	—
40-49	M	7	8	—	—	2	2	1	—
	F	26	—	—	—	2	—	2	—
50-59	M	16	2	—	—	7	1	—	—
	F	32	2	—	—	5	—	3	—
60 e più	M	25	2	—	—	3	—	7	—
	F	63	—	1	—	3	—	26	—
Totali per sesso ..	M	**75**	**17**	**1**	—	**14**	**3**	**9**	**1**
	%			*1,33*	—	*18,66*	*17,65*	*12,00*	*5,88*
	F	**178**	**2**	**4**	—	**13**	—	**35**	—
	%			*2,25*	—	*7,30*	—	*19,66*	—
TOTALI	MF	**253**	**19**	**5**	—	**27**	**3**	**44**	**1**
	%			*1,97*	—	*10,67*	*15,79*	*17,39*	*5,26*

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				M A R C H E					
0-9	M	61	71	—	—	1	3	—	—
	F	51	93	—	1	7	2	—	—
10-19	M	64	111	—	1	7	12	—	1
	F	79	107	—	—	15	5	—	—
20-29	M	6	79	—	9	2	3	—	—
	F	46	85	2	3	3	6	—	—
30-39	M	13	61	1	7	3	5	1	1
	F	75	89	2	1	6	7	—	2
40-49	M	16	66	—	1	4	9	—	3
	F	124	147	2	1	10	16	2	2
50-59	M	18	66	2	4	2	8	1	3
	F	112	91	—	—	12	11	—	—
60 e più	M	82	116	4	2	9	13	6	13
	F	223	34	4	3	18	18	7	19
Totali per sesso ..	M	**260**	**570**	**7**	**24**	**27**	**62**	**8**	**21**
	%			*2,69*	*4,21*	*10,38*	*10,88*	*3,07*	*3,68*
	F	**710**	**846**	**10**	**9**	**71**	**65**	**9**	**23**
	%			*1,41*	*1,06*	*10,00*	*7,68*	*1,27*	*2,72*
TOTALI	MF	**970**	**1.416**	**17**	**33**	**98**	**127**	**17**	**44**
	%			*1,75*	*2,33*	*10,10*	*8,97*	*1,75*	*3,11*
				A B R U Z Z I					
0-9	M	71	3	1	—	3	—	—	—
	F	55	—	—	—	3	—	1	—
10-19	M	76	7	1	—	10	—	—	—
	F	80	1	1	—	5	—	—	—
20-29	M	22	10	—	—	3	2	—	—
	F	41	3	—	—	6	1	—	—
30-39	M	13	10	—	—	5	1	—	—
	F	56	3	6	—	3	1	—	—
40-49	M	17	12	1	—	6	4	—	—
	F	56	3	—	—	7	1	—	—
50-59	M	24	10	1	—	7	3	—	—
	F	57	2	1	—	14	—	5	—
60 e più	M	71	4	1	—	25	1	2	—
	F	89	—	1	—	21	—	10	—
Totali per sesso ..	M	**294**	**56**	**5**	—	**59**	**11**	**2**	—
	%			*1,70*	—	*20,07*	*19,64*	*0,68*	—
	F	**434**	**12**	**29**	—	**59**	**3**	**16**	—
	%			*2,07*	—	*13,59*	*25,00*	*3,68*	—
TOTALI	MF	**728**	**68**	**14**	—	**118**	**14**	**18**	—
	%			*1,92*	—	*16,21*	*20,59*	*2,47*	—

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				LAZIO					
0-9	M	178	57	2	11	58	3	2	—
	F	109	26	2	10	56	3	4	—
10-19	M	180	68	5	2	58	7	1	2
	F	217	59	1	5	52	5	1	2
20-29	M	29	70	2	—	2	7	1	2
	F	44	17	1	—	5	3	—	—
30-39	M	44	54	2	—	15	8	—	—
	F	90	20	3	1	11	1	—	—
40-49	M	95	75	3	—	18	10	—	4
		168	43	4	—	27	6	2	—
50-59	M	58	47	1	1	9	6	1	2
	F	86	18	6	—	10	4	2	—
60 e più	M	120	17	4	1	23	6	8	4
	F	86	3	2	—	16	—	8	—
Totali per sesso ..	M	**704**	**388**	**19**	**15**	**173**	**47**	**13**	**14**
	%			*5,54*	*3,86*	*24,57*	*12,11*	*1,85*	*3,61*
	F	**862**	**200**	**19**	**16**	**177**	**22**	**17**	**2**
	%			*2,20*	*8,00*	*20,53*	*11,00*	*1,97*	*1,00*
TOTALI	MF	**1.566**	**588**	**38**	**31**	**350**	**69**	**30**	**16**
	%			*2,43*	*5,27*	*22,35*	*11,73*	*1,91*	*2,72*
				CAMPANIA					
0-9	M	83	93	3	1	7	4	2	4
	F	76	93	5	5	3	3	2	2
10-19	M	83	42	2	2	7	2	1	1
	F	54	47	—	—	7	1	—	2
20-29	M	53	17	—	1	4	2	4	—
	F	22	19	—	—	5	—	—	—
30-39	M	27	68	—	—	3	8	—	—
	F	59	55	1	—	2	5	1	1
40-49	M	45	76	1	—	10	11	2	4
	F	65	53	—	—	5	4	9	2
50-59	M	29	55	—	1	3	7	1	7
	F	58	18	2	—	6	3	14	3
60 e più	M	143	40	2	—	25	5	24	7
	F	200	12	—	—	14	1	30	3
Totali per sesso ..	M	**463**	**391**	**8**	**5**	**59**	**39**	**34**	**23**
	%			*1,73*	*1,29*	*12,74*	*2,97*	*7,34*	*5,88*
	F	**534**	**297**	**8**	**5**	**42**	**17**	**56**	**13**
	%			*1,50*	*1,68*	*7,86*	*5,72*	*10,48*	*4,38*
TOTALI	MF	**997**	**688**	**16**	**10**	**101**	**56**	**90**	**36**
	%			*1,60*	*1,45*	*10,13*	*8,14*	*9,03*	*5,23*

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				PUGLIE					
0-9	M	197	1	3	—	8	—	—	—
	F	184	4	—	—	7	—	1	—
10-19	M	234	3	2	—	10	1	3	—
	F	254	2	3	—	7	—	1	—
20-29	M	44	4	1	—	4	2	—	—
	F	96	—	1	—	7	—	—	—
30-39	M	59	1	2	—	8	—	2	—
	F	142	1	2	—	10	1	2	—
40-49	M	82	4	5	—	15	2	2	—
	F	168	1	2	—	16	—	10	—
50-59	M	59	1	—	—	13	—	4	—
	F	112	1	4	—	9	—	8	—
60 e più	M	114	—	2	—	15	—	28	—
	F	160	—	2		9	—	27	—
Totali per sesso ..	M	**789**	**14**	**15**	—	**73**	**15**	**39**	—
	%			*1,90*		*9,25*		*4,94*	
	F	**1.116**	**9**	**14**	—	**65**	**1**	**49**	—
	%			*1,25*	—	*5,82*		*4,39*	—
TOTALI	MF	**1.905**	**23**	**29**	—	**138**	**16**	**88**	—
	%			*1,52*	—	*7,24*	*26,09*	*4,62*	—
				BASILICATA					
0-9	M	4	1	—	—	—	—	—	—
	F	1	1	—	—	—	—	—	1
10-19	M	—	5	—	—	—	—	—	—
	F	5	—	—	—	2	—	—	—
20-29	M	—	10	—	—	—	3	—	3
	F	3	1	—	—	—	—	—	—
30-39	M	2	8	—	—	1	1	—	4
	F	4	—	—	—	1	—	1	—
40-49	M	—	8	—	—	—	4	—	—
	F	4	2	—	—	—	1	1	—
50-59	M	1	6	—	—	1	—	—	2
	F	3	—	—	—	—	—	1	—
60 e più	M	2	—	—	—	—	—	—	—
	F	2	—	—	—	—	—	1	—
Totali per sesso ..	M	**9**	**38**	—	—	**2**	**2**	—	**9**
	%			—	—	*25,00*	*5,26*	—	*23,68*
	F	**21**	**4**	—	—	**3**	**1**	**4**	**1**
	%			—	—	*13,64*	*25,00*	*18,18*	*25,00*
TOTALI	MF	**30**	**42**	—	—	**5**	**3**	**4**	**10**
	%			—	—	*16,66*	*7,14*	*13,33*	*23,81*

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				C A L A B R I A					
0-9	M	217	3	16	1	13	—	3	—
	F	192	—	10	—	8	—	2	—
10-19	M	167	1	3	—	9	—	4	—
	F	134	—	4	—	7	—	4	—
20-29	M	17	6	1	—	6	—	1	1
	F	73	—	1	—	2	—	5	—
30-39	M	37	9	—	—	6	—	2	—
	F	135	1	2	—	14	—	4	—
40-49	M	36	4	1	—	4	—	2	2
	F	150	—	—	—	10	—	12	—
50-59	M	44	3	1	—	6	—	5	—
	F	86	—	—	—	11	—	9	—
60 e più	M	79	—	1	—	15	—	24	—
	F	156	1	2	—	36	1	38	—
Totali per sesso . .	M	**597**	**26**	**23**	**1**	**59**	—	**41**	**3**
	%			*3,85*	*3,84*	*9,88*		*6,87*	*11,54*
	F	**926**	**2**	**19**	—	**88**	**1**	**74**	—
	%			*2,05*	—	*9,50*	*0,50*	*7,99*	—
TOTALI	MF	**1.523**	**28**	**42**	**1**	**147**	**1**	**115**	**3**
	%			*2,76*	*3,57*	*9,65*	*3,57*	*7,55*	*10,71*
				S I C I L I A					
0-9	M	874	35	25	1	32	10	2	1
	F	817	26	26	—	37	7	6	—
10-19	M	672	28	19	—	37	4	11	—
	F	667	24	19	1	31	1	4	—
20-29	M	132	9	4	1	5	—	1	1
	F	302	9	17	—	5	2	3	—
30-39	M	228	27	10	1	12	3	9	2
	F	506	36	25	2	14	5	7	5
40-49	M	272	30	11	2	23	7	6	2
	F	439	28	7	—	14	5	7	4
50-59	M	185	22	5	1	12	1	8	4
	F	285	9	3	—	11	—	13	3
60 e più	M	527	42	6	—	46	12	75	15
	F	692	26	3	—	24	3	68	15
Totali per sesso . .	M	**2.890**	**193**	**80**	**6**	**167**	**37**	**112**	**25**
	%			*2,77*	*3,11*	*5,78*	*19,17*	*3,87*	*12,95*
	F	**3.708**	**158**	**100**	**3**	**136**	**23**	**108**	**27**
	%			*2,69*	*1,90*	*3,67*	*14,56*	*2,91*	*17,09*
TOTALI	MF	**6.598**	**351**	**180**	**9**	**303**	**60**	**220**	**52**
	%			*2,73*	*2,56*	*4,64*	*17,09*	*3,33*	*14,81*

Segue: **Indagine schermografica su 44.175 poveri**

Gruppi di età	Sesso	Schermografati		Tubercolosi polmonare				Affezioni cardiovascolari	
				attiva		inattiva			
		poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati	poveri	poveri disoccupati
				S A R D E G N A					
0-9	M	119	—	12	—	21	—	—	—
	F	126	1	4	—	14	—	—	—
10-19	M	153	3	13	—	16	—	—	—
	F	156	5	6	—	10	2	—	—
20-29	M	37	—	—	—	6	—	—	—
	F	54	1	—	—	7	—	—	—
30-39	M	41	—	—	—	12	—	1	—
	F	91	—	3	—	12	—	—	—
40-49	M	55	1	1	—	18	1	1	—
	F	116	—	3	—	11	—	3	—
50-59	M	46	1	1	—	9	1	2	—
	F	108	1	—	—	18	—	5	—
60 e più	M	95	—	2	—	10	—	23	—
	F	266	—	2	—	36	—	47	—
Totali per sesso ..	M	**546**	**5**	**29**	—	**92**	**2**	**27**	—
	%			*5,30*	—	*16,82*	*40,00*	*4,94*	—
	F	**917**	**8**	**18**	—	**108**	**2**	**55**	—
	%			*1,96*	—	*11,79*	*25,00*	*6,00*	—
TOTALI	MF	**1.463**	**13**	**47**	—	**200**	**4**	**82**	—
	%			*3,21*	—	*13,67*	*30,77*	*5,60*	—

PAGINA BIANCA

Finito di stampare in Milano nel Luglio 1953
nelle officine grafiche dell'Unione Tipografica

CAMERA DEI DEPUTATI – BIBLIOTECA
C000000066769

PAGINA BIANCA